DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 4

il Quotidiano del NordEst

Domenica 5 Gennaio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Escursioni in montagna Due morti in tre giorni
A pagina III

Il personaggio
La sfida "impossibile" del figlio del deserto
Pierobon a pagina 19

Calciomercato
Juve, assalto a Pogba: offerti 70 milioni e Rabiot
A pagina 22

Il commento

L'impotenza dell'Europa, più largo il solco con l'America

Romano Prodi

L'uccisione di Qassem Suleimani, da molti anni "diabolico" stratega del regime iraniano all'estero, è stata accompagnata da reazioni dettate più dall'emozione che dall'analisi oggettiva degli elementi in nostro possesso. È bene quindi riflettere sulla realtà delle cose e, solo dopo, esibirci in ipotesi e congetture su quanto può accadere in futuro.

Partiamo in primo luogo dal fatto che Trump ha voluto dare una dimostrazione spettacolare e concreta della potenza americana e lo ha fatto con le modalità e in un momento che più hanno giovato alla sua politica interna.

Da un lato ha infatti dimostrato all'opinione pubblica di potere colpire ovunque e con efficacia e, dall'altro, ha voluto prendere queste decisioni senza porsi alcun problema riguardo alle possibili violazioni del diritto internazionale e al futuro delle relazioni fra Stati Uniti e Iraq, paese dove è avvenuta l'esecuzione. Ha agito unicamente come "comandante in capo," capace di prendere provvedimenti ritenuti vitali per gli interessi degli Stati Uniti. Tutto questo in un momento in cui i democratici si trovano in un periodo di grande debolezza, dato che stanno portando avanti la difficile strategia del suo "impeachment," ma non hanno ancora un candidato che possa presentarsi di fronte all'opinione pubblica americana come simbolo di una politica alternativa a quella di Trump. (...)

Continua a pagina 27

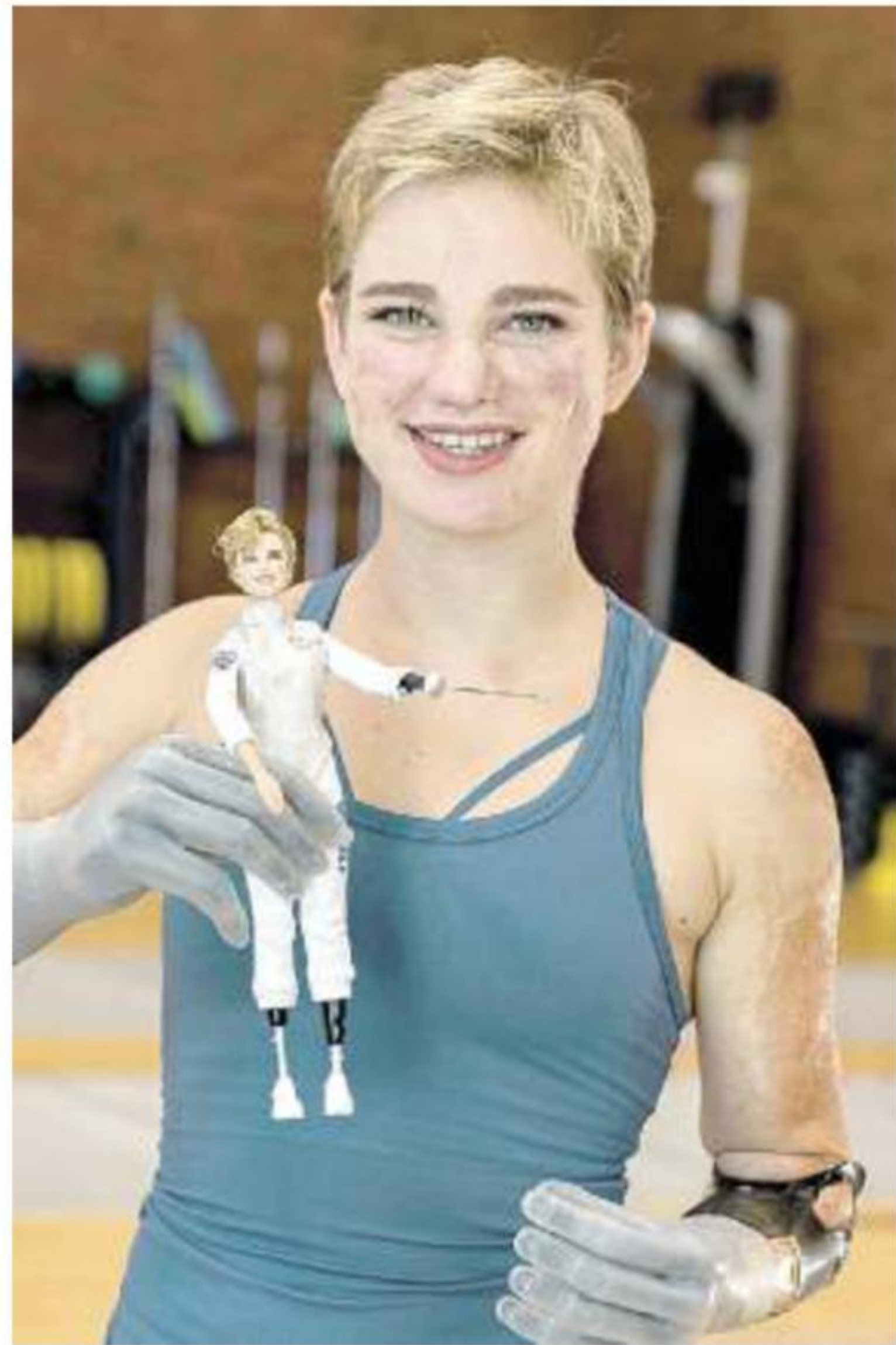
Vendetta Iran, razzi su basi Usa

▸Le reazioni per l'uccisione di Soleimani partono dalla capitale dell'Iraq: 5 i feriti

▸Migliaia ai funerali del generale. Gelo tra Ue e Washington. Timori per i soldati italiani

Due razzi si sono abbattuti sulla città di Baghdad, colpendo una base che ospita soldati americani. Nella capitale irachena in migliaia avevano partecipato ore prima al funerale del generale iraniano Soleimani gridando «morte all'America». Gli Usa - ha detto il presidente iraniano Rohani - hanno commesso un grave errore e ne pagheranno le conseguenze». A Roma, intanto, come in tutte le capitali europee, la mossa di Trump non è piaciuta. Il governo è preoccupato per le nostre truppe in Iraq e in Libano.

Mangani, Pirone, Pompetti e Ventura
da pagina 2 a pagina 5

La storia. In vista delle Olimpiadi di Tokyo

L'invasione di Barbie-Bebe arrivano 15mila bambole

SIMBOLO Bebe Vio con la Barbie che la raffigura. Filini a pagina 12

L'intervista

Renzi: «Revoca Autostrade, voteremo no anche in Aula»

«La revoca ad Autostrade? Abbiamo già votato contro in Cdm. Voteremo contro in Parlamento. Perché punire chi ha sbagliato è sacrosanto. Fare leggi improvvisate è assurdo». Così Matteo Renzi in un'intervista.

Jerkov a pagina 7

Imam espulso: inneggiava all'Isis, botte alla moglie se era senza velo

▸Faceva il meccanico a Padova, diffondeva video di propaganda

Un imam di origini marocchine è stato espulso da Padova per motivi di sicurezza dello Stato. L'uomo, un meccanico 41enne, era indagato per aver espresso apprezzamenti in favore del califfato di Al Baghdadi e sostegno ai jihadisti che combattevano in Siria. In questo contesto, è stato anche documentato come l'uomo avesse condiviso sul suo profilo Facebook diversi video di propaganda jihadista arrivando pure ad indottrinare una donna italiana. Nel 2018 sua moglie lo aveva denunciato per le percosse subite ogni volta che si rifiutava di indossare il velo.

Pipia a pagina 11

Infrastrutture

Il piano di Zaia: «Voglio abolire i pedaggi sulla Venezia-Padova»

«Il 10 gennaio presenteremo al ministro De Micheli il progetto per trasformare la Cav senza più pesare sullo Stato», annuncia il governatore Zaia. Obiettivo finale, abolire i pedaggi all'interno della Cav, come la tratta Venezia-Padova.

Vanzan a pagina 14

Testimoniò l'orrore delle foibe, addio a Comand

Antonella Lanfrit

Aveva visto. E dopo quasi settantacinque anni stava ancora male quando qualcuno osava «negare gli eccidi di Tito e le Foibe». È questa la straordinaria eredità storica che lascia Giuseppe Comand, morto a 99 anni nella sua casa natale di Latisana. Avrebbe raggiunto il traguardo del secolo il 13 giugno prossimo. Una vita intensa, che l'ha reso testimone delle efferatezze legate alla II Guerra Mondiale quando aveva appena 23 anni. Nel 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre, a Pola, (...)

Segue a pagina 10

NATIVITÀ Il presepe allestito nei giardini pubblici di Vittorio Veneto

Vittorio Veneto

Il presepe "cosmico" non piace al parroco: «Falsifica il Natale»

Una lettura "cosmica" del presepe ritenuta dissacrante. Il totem che illustra la Natività, allestita nei giardini pubblici in centro città da Confartigianato Vittorio Veneto con il supporto degli studenti del liceo artistico "Munari", non è passato inosservato, quanto ai contenuti, a monsignor Ermanno Crestani, già parroco di Serravalle e Sant'Andrea: «Va contro la fede cristiana e il comune sentire. Un'operazione che falsifica e trasforma il Natale in qualcosa che è diverso rispetto a quanto è stato».

Borsoi a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Venti di guerra Stati Uniti-Iran

La stretta di mano

Il presidente Hassan Rouhani (a destra) dà il benvenuto al ministro degli Esteri del Qatar Mohammed bin Abdulrahman Al-Thani. A sinistra: dimostranti iraniani a Tehran danno fuoco alle bandiere degli Stati Uniti e Israele

LA GIORNATA

ROMA Un assaggio col mezzo più rudimentale della guerra odierna, il mortaio, contro la zona verde di Baghdad, la più protetta, quella che comprende anche l'Ambasciata degli Stati Uniti in Iraq, e contro la base militare di Balad, che ospita truppe e diplomatici statunitensi. La spasmodica attesa della vendetta iraniana per l'uccisione con un drone Usa del comandante in capo della Forza Quds dei Guardiani della Rivoluzione, il popolarissimo (in Iran) Qassem Soleimani, comincia a registrare un inizio di offensiva.

Tre i militari feriti nella base a nord di Baghdad, per altrettanti colpi di mortaio caduti uno su una pista di atterraggio e due oltre la recinzione. Il bilancio è del comandante iracheno della base, Sahi Abd al Amri. Nessuna vittima, ma 5 i feriti nell'attacco alla Green Zone, e immediata la chiusura della strada che porta alla rappresentanza degli Stati Uniti.

Allarme nella zona che ospita sedi governative. Ma chiaramente non è questa la reazione temuta dagli americani. L'Iraq è una polveriera, con le forze di Paesi come Germania e Italia attivi nell'addestramento della polizia irachena, in un contesto già di per sé esplosivo con le diverse componenti sciite e sunnite che si confrontano da sempre. Le notizie del mattino su un'altra incursione americana che avrebbe avuto come bersaglio il capo delle Brigate sciite Imam Ali, Shubul al-Zaidi, la cui uccisione però viene smentita, hanno contribuito ad alzare ulteriormente la tensione.

L'Iraq diventa una polveriera razzi su base Usa a Baghdad

▸Le reazioni per l'uccisione del generale iraniano partono dalla capitale: colpita la Green zone, 5 feriti

▸L'avvertimento delle Brigate Hezbollah agli iracheni: «State alla larga dagli americani»

IL MONITO DI HEZBOLLAH

Il raid aereo, stando a fonti iraniane, avrebbe invece colpito un convoglio medico di tre auto. Intanto le "Brigate Hezbollah" in Iraq, parte della galassia di sigle manovrate da Teheran fino all'altro giorno riconducibili alla leadership di Soleimani, hanno lanciato un monito alle forze irachene perché si «tengano lontane dalle basi USA almeno un chilometro» a partire da ieri sera. E le forze anti-Isis in Iraq sotto guida americana hanno annunciato che la portata delle operazioni sarà ridimensionata «per ragioni di sicurezza». Un funzionario della Difesa Usa ha detto che «saranno condotte limitate azioni contro lo Stato Islamico assieme ai nostri partner, laddove possano a loro volta sostenere i nostri sforzi».

GELO TRA WASHINGTON E LA UE PER LA FREDDEZZA CON LA QUALE È STATA ACCOLTA LA MOSSA DI TRUMP

In realtà, a Roma come in tutte le capitali europee la mossa di Donald Trump non è piaciuta neanche un po'. I leader europei (a partire dal francese Macron che ieri ha telefonato al presidente iracheno) anche ieri hanno silenziosamente fatto a gara nello smarcarsi da Washington. Qualcosa di profondo sembra essersi rotto nei rapporti tra Stati Uniti e Europa. Del fittissimo giro di telefonate fra le capitali europee e quelle medio-orientali ha preso atto il segretario di Stato Usa Mike Pompeo che non ha nascosto la sua irritazione e quella della Casa Bianca. «Francamente sono rimasto deluso dagli alleati europei - ha confessato in un'intervista a Fox News - non sono stati così d'aiuto come avremmo desiderato».

Gli Stati Uniti hanno comunque potenziato la sicurezza nelle basi della coalizione in Iraq. Lo stesso ha fatto la Nato, che per bocca di un portavoce ha fatto sapere che ha sospeso le missioni di addestramento in corso dall'ottobre 2018. Il Pentagono ha inviato un ulteriore scaglione di 2800 militari della divisione aerea di Fort Bragg in Kuwait. Altri 750 erano già partiti dopo le proteste di fine anno che avevano portato all'assedio dell'ambasciata USA a Baghdad.

RED FLAG Issata la bandiera rossa della jihad che annuncia lo "stato di guerra"

La soglia di allerta delle truppe Usa è passata da "Bravo" a "Charlie", che in gergo militare indica il secondo livello più alto, quello delle minacce di attacco terroristico. Un rappresentante Usa citato dalla Cnn fa sapere che gli americani non attaccheranno di nuovo, a meno che non siano a loro volta attaccati. Ma i piani di risposta a eventuali azioni iraniane sono già pronti.

Un commento su The Atlantic sottolinea che tra USA e Iran c'è da decenni una "Twilight war", una guerra nella penombra, che adesso per la prima volta emerge in piena luce con un raid diretto americano, dopo che l'Iran ha sempre condotto i suoi attacchi a interessi statunitensi per interposta forza, la cosiddetta "proxy war", evitando accuratamente di entrare in collisione aperta con una capacità militare enormemente superiore. Ma gli iraniani possono contare sull'appoggio, nella regione, di una miriade di formazioni guerrigliere dal Libano all'Iraq passando per lo Yemen.

Marco Ventura

CORTEO FUNEBRE Migliaia di persone a Baghdad hanno seguito il feretro di Qassem Soleimani

Quattro giorni, sette città: le esequie di Soleimani evento come per Khomeini

L'EVENTO

Durante i lunghi anni della guerra contro l'Iraq di Saddam, Ghassem Soleimani avrebbe difficilmente immaginato che il suo feretro sarebbe stato trasportato, poco più di tre decenni dopo, tra i viali di quella Baghdad che non ha mai conquistato da giovane membro dei Pasdaran ma che ha visitato centinaia di volte in seguito alla caduta del dittatore iracheno nel 2003. Decine di migliaia di iracheni, perlopiù miliziani membri delle Forze di Mobilitazione Popolare, hanno dato via ieri alle prime tappe di un complesso iter funebre che prevede un passaggio in pressoché tutti i luoghi sacri del ramo sciita dell'Islam, approntato in poche ore dalle autorità di Teheran e Baghdad in onore dei due alti ufficiali assassinati. Probabilmente saranno le più grandi e partecipate cerimonie funebri dopo quelle dell'ayatollah Khomeini nell'89.

I cadaveri carbonizzati di Soleimani e del suo braccio destro iracheno Abumahdi al-Mohandes sono stati accompagnati dal santuario dell'Imam Musa al-Kazem di Kazemiya in periferia al centro di Baghdad al grido di Morte all'America e ai suoi alleati principali, Israele e Arabia Saudita. Alla marcia di Baghdad, in cui sono state date alle fiamme bandiere Usa e si sono ripetutamente sollevate richieste per una «vendetta dura e rapida», hanno partecipato il primo ministro Adel Abdulmahdi e il suo predecessore Nouri al-Maliki. Ufficiali di spicco dell'Esercito iracheno e pure dei Corpi Speciali addestrati dagli Usa avrebbero effettuato, secondo diverse testimonianze, un saluto militare in onore di Soleimani e di Mohandes.

LA SALMA DEL CAPO DEI PASDARAN NEI LUOGHI SACRI DEGLI SCIITI. IERI A BAGHDAD CORTEO CON LE AUTORITÀ AL GRIDO DI «MORTE AGLI AMERICANI»

PRESENTI E ASSENTI

Hadi al-Ameri, un politico sciita ed alleato di lungo corso di Teheran, ha fatto la sua prima apparizione da successore di Mohandes mentre altre figure di spicco legate all'Iran, come i fratelli Qais e Leith al-Khazali, che sono stati inclusi nelle ultime ore nella lista dei terroristi compilata dal Dipartimento di Stato, erano assenti, facendo alimentare voci (in seguito smentite) su una loro possibile uccisione durante presunti nuovi raid americani. Al-Ameri, uno dei principali candidati in sostituzione del dimissionario Abdelmahdi, ha affermato in lacrime davanti alle bare che la ritirata di tutte le truppe americane dall'Iraq - che è pure all'ordine del giorno del Parlamento iracheno - sarà il costo che gli americani dovranno pagare per il doppio assassinio. Il corteo è passato davanti all'ambasciata americana nel cuore della Zona verde senza causare attacchi dei manifestanti contro la sede diplomatica.

Dopo aver lasciato Baghdad il corteo funebre si è trasferito, in maniera altamente simbolica, alla città-santa di Karbala dove l'Imam Hussein cadde per mano del comandante sunnita Yazid Ibn Moaviyeh, prima di approdare a Najaf, sede del consolato iraniano che fu dato alle fiamme alla fine di novembre durante l'ondata di proteste che ha scosso l'Iraq nei mesi scorsi.

La bara di Soleimani verrà quindi trasferita alla città meridionale iraniana di Ahvaz, capoluogo del Khuzestan e punto nevralgico nelle operazioni dei Pasdaran negli anni Ottanta. L'evento di Ahvaz renderà omaggio alle attività del maggior generale durante la guerra contro Saddam, prima di uno spostamento da ben 1700km verso Mashad, la città santa sede del più importante monumento religioso dell'Iran, il mausoleo dell'Imam Reza.

MANIFESTAZIONE DI MASSA

Lunedì mattina la Guida Suprema Ali Khamenei condurrà la cerimonia principale, quella preghiera presso l'Università di Teheran che sfocerà in una marcia verso la Piazza Azadi, in quella che la dirigenza di Teheran auspica essere la manifestazione di una stima di massa per Haj Ghassem e di sostegno per la linea dura contro gli Usa. Come espresso nel suo testamento, i resti di Soleimani verranno infine sepolti nel cimitero della sua città natale Kerman che ospita le spoglie dei suoi concittadini che hanno perso la vita sul fronte di quella guerra degli anni Ottanta che ha definito la carriera dello stratega dei Pasdaran.

Siavush Randjbar-Daemi

Gli attacchi possibili

AZIONI DELLE MILIZIE

Attentati a basi e soldati americani

Tra le possibili rappresaglie che gli iraniani potrebbero compiere per vendicare Soleimani c'è sicuramente un attacco alle basi statunitensi in Iraq. Del resto la crisi in atto è nata proprio dall'uccisione di un contractor americano a Kirkuk, a dicembre.

GOLFO PERSICO

Assalti alle navi del petrolio

Un altro tipo di ritorsione è il blocco navale nello Stretto di Hormuz, snodo del traffico marittimo delle petrolio. Anche se per Teheran sarebbe ancora più significativo riuscire a colpire - magari con un attacco sottomarino - una nave militare americana.

ARABIA SAUDITA

Incursioni contro impianti petroliferi

A settembre due strutture petrolifere in Arabia Saudita furono colpite e distrutte da un attacco aereo che Riad attribuì agli iraniani. Ora i sauditi hanno il fondato timore che le forze armate di Teheran compiano operazioni simili.

TERRORISMO

Blitz per uccidere i diplomatici Usa

All'uccisione di un altissimo esponente del regime, l'Iran potrebbe rispondere con attentati mirati agli esponenti dell'amministrazione americana. L'obiettivo più facile: ambasciatori e diplomatici che si trovano in Medio Oriente.

Allerta cyberguerra: a rischio le grandi aziende americane

▶Il team degli hacker iraniani è considerato il più pericoloso dopo quelli di Russia e Cina

▶Rohani promette alla figlia del generale ucciso: «Ci vendicheremo tutti, per anni»

LO SCENARIO

NEW YORK «Morte all'America!» Il familiare grido presente nelle piazze di Teheran da quarant'anni, è tornato a minacciare i sogni dell'amministrazione statunitense dopo l'uccisione del capo delle Forze speciali iraniane Qassem Soleimani. La figlia del generale dei Quds ha chiesto al presidente Rohani chi vendicherà suo padre, in un visita privata proposta al pubblico con grande enfasi dalla televisione iraniana, e il presidente ha risposto: «Lo faremo tutti» e «non solo oggi ma negli anni a venire». Gli Usa si interrogano ora sulla forma e le modalità che la rappresaglia avrà. La Casa Bianca ha avvertito ieri il congresso che gli iraniani colpiranno obiettivi di interesse nazionale, molto probabilmente in area mediorientale, nelle prossime settimane.

L'ARMA IN PIÙ

I Quds hanno la forza operativa, l'organizzazione e le armi necessarie per colpire; ma la Guardia rivoluzionaria dispone anche di una squadra di hacker addestrati a manovrare nel web per causare il massimo danno ai nemici del paese. La forza di guerra cibernetica a disposizione del paese è meno raffinata e potente di quelle di cui dispongono Russia e Cina, ma nelle valutazioni del Pentagono vale almeno il terzo posto nella graduatoria della pericolosità tra i nemici degli Usa. Gli hackers iraniani non sono in grado di aggredire intere reti elettriche, o paralizzare il traffico nelle grandi città degli Stati Uniti, e per questo attaccano al loro posto i sistemi operativi delle grandi aziende. Negli ultimi mesi nei quali si accumulava la tensione tra i due paesi, hanno aperto una serie di «porte di emergenza» attraverso le quali uscire senza lasciare traccia dopo aver manipolato i dati, come hanno già fatto la scorsa estate ai danni di alcune grandi banche. I tecnici cibernetici di Teheran hanno messo a punto il malware Shamoon, capace di rubare i dati prima di cancellarli dalla memoria di un particolare sistema. Invisibile ed efficace, non lascia impronte incriminanti a fine azione.

LE OPZIONI

La guerra cibernetica è un alternativa che può produrre gravi danni a chi la subisce, ma finora indolore dal punto di vista del sacrificio umano, e perfino efficace dal punto di vista di una de-escalation, una volta raggiunti gli obiettivi. Però, da sola, non basta a rispondere al grido della figlia di Soleimani: «Chi vendicherà mio padre?». L'agenzia iraniana Fars riporta le affermazioni dei vertici della Guardia rivoluzionaria, secondo i quali la risposta sarà vasta nella portata e duratura nel tempo. I colpi di mortaio che si sono abbattuti nella serata di ieri sulla base aerea di Balad e all'interno della zona verde di sicurezza di Baghdad (quella entro la quale si muovono i marines, e nella quale si trova l'ambasciata Usa) sono soltanto un primo assaggio che ha ferito alcuni ma non ha danneggiato alcun bersaglio sensibile. L'Iran sarà sicuramente tentato nei prossimi giorni di utilizzare ancora una volta l'Iraq come terreno della guerra per procura che sta combattendo contro gli Stati Uniti, e Baghdad resta un bersaglio privilegiato. Anche gli stati alleati come il Libano e la Siria saranno chiamati probabilmente a contribuire con attacchi contro Israele che mantengano alta la tensione nel Medio Oriente.

GLI OBIETTIVI

Il generale della Guardia rivoluzionaria Gholamali Abuhamzeh ha indicato Tel Aviv come teatro di futura sciagura, e ha aggiunto 35 punti strategici per il controllo statunitensi del Medio Oriente, tra i quali saranno scelti gli obiettivi da colpire. «Quando la nostra rappresaglia strategica sarà compiuta - ha promesso, forse con eccessiva fiducia - gli americani saranno costretti a lasciare l'intero territorio e tornarsene a casa».

Flavio Pompetti

GIÀ RIUSCITI ATTACCHI ALLE BANCHE USA: INCURSIONI CHE NON FANNO MORTI, MA A TEHERAN POTREBBE NON BASTARE

Il drone MQ-9 Reaper che con i suoi missili ha colpito la vettura su cui viaggiava Qassem Soleimani

Il retroscena

La pressione dei falchi e la rincorsa della Cia

Donald Trump ha scelto inaspettatamente di uccidere il generale iraniano Qassem Soleimani, costringendo il Pentagono e la Cia a cercarlo per realizzare gli ordini del presidente. È quanto scrive il Los Angeles Times, citando una fonte ben informata. Una delle slide del briefing con il team di sicurezza elencava i possibili passi di ritorsione contro gli sciiti, uno dei quali era l'uccisione di Soleimani. «Inaspettatamente», scrive il quotidiano, Trump ha scelto questa opzione. Una decisione in parte spinta da consiglieri falchi sull'Iran, aggiunge la fonte. La scelta di Trump ha scatenato frenetici sforzi del Pentagono e la Cia per individuare Soleimani e organizzare il raid.

Gli schieramenti in campo

LA MINACCIA

Iraq e Libano, pronto il piano per evacuare i soldati italiani

▶Misure precauzionali per i nostri contingenti all'estero: limitate le uscite fuori dalle basi

▶Truppe Usa da Vicenza dirette in Medio Oriente Polemiche per il possibile uso di Sigonella

ROMA La prima indicazione arriva per chi viaggia: da ieri la Farnesina ha chiesto ai connazionali che intendono recarsi in Iran di «evitare ogni tipo di assembramento, di esercitare la massima prudenza e discrezione e di seguire le indicazioni delle autorità locali». Niente a che vedere con "i consigli" dettati agli americani, ai quali è stato suggerito di lasciare Teheran e Baghdad e tutte quelle zone dove la loro presenza, in queste ore di forte tensione, potrebbe essere a rischio. L'attacco Usa contro Qasem Soleimani ha finito per coinvolgere anche i contingenti militari italiani. La Difesa ha innalzato al massimo il livello delle misure di sicurezza nelle basi. E la decisione è arrivata anche se tra i due paesi i rapporti sono sempre stati cordiali. Ma nel momento in cui viene bruciata in piazza la bandiera statunitense e anche quella britannica, il rischio di una escalation che coinvolga tutti "gli amici" dell'America è molto elevato. E il ministero della Difesa ha deciso di sospendere la missione per la parte che riguarda l'addestramento delle truppe irachene. La decisione, annunciata da fonti militari tedesche, è stata presa da tutti i Paesi della coalizione anti Isis come misura precauzionale per proteggere i soldati che si trovano in Iraq nell'ambito dell'operazione Inherent Resolve. «Verrà comunque ripresa quanto prima, non appena la situazione si stabilizzerà», è stato chiarito.

SICILIA L'aeroporto militare dell'Aeronautica Militare Italiana a Sigonella, alle pendici dell'Etna

I numeri

15.500 I militari americani basi Usa in Italia

4.500 I civili statunitensi che lavorano nelle basi

2.000 Gli edifici dalle forze armate Usa in Italia

LE REGOLE

Le restrizioni decise in seguito al "warning", prevedono uno stato di allerta generale. È già pronto un piano di evacuazione, anche se si tratta di una soluzione estrema per i nostri militari che sono in Iraq e in Libano, dove da due giorni la situazione è notevolmente cambiata. E allora per le nostre forze armate impegnate in questo momento nelle zone più ad alto rischio la Difesa ha disposto che vengano evitati al massimo gli spostamenti dalle basi, e che anche all'interno ci si muova con i giubbotti antiproiettili indossati e con le armi cariche.

TUTTE LE FORZE NATO SOSPENDONO LA MISSIONE DI ADDESTRAMENTO DEI MILITARI IRACHENI «MA LA RIPRENDEREMO»

Sono 34 le missioni italiane su 24 paesi: circa 5600 uomini fuori dai confini nazionali. Ma è sull'Iraq, il Libano, l'Afghanistan, e gli Emirati, che è concentrata la maggiore attenzione. L'Italia ha un contingente di carabinieri a Baghdad (926 militari in tutto l'Iraq, più altri 14 presenti nelle missioni europee e Nato), con il compito di addestrare la polizia locale. Se le condizioni di sicurezza peggiorassero si potrebbe arrivare a decidere un loro rientro anticipato. Soprattutto per il contingente di truppe speciali che ha una base a Kirkuk. Anche perché le condizioni operative della cosiddetta Task Force 44 potrebbero peggiorare dopo l'attacco Usa, per la presenza diffusa delle milizie sciite.

Non meno a rischio la situazione in Libano, dove l'Italia ha il comando della missione internazionale Unifil (1.250 militari). «Ricordiamo che in Libano - spiega il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato maggiore della Difesa e dell'Aeronautica - la situazione politica è a dir poco confusa, gli Hezbollah sono filo iraniani ed è ipotizzabile una ritorsione contro Israele che passa attraverso la "Linea blu", dove sono schierati 12mila uomini delle Nazioni unite e un migliaio di italiani che hanno il comando della missione. E poi non dimentichiamo che abbiamo 800 addestratori proprio in Iraq e 300 militari in Libia, dove c'è un nostro ospedale».

LO SPAZIO AEREO

Se non bastasse, c'è un altro tema che sta agitando la politica italiana in queste ore. Riguarda la decisione americana di preallertare le proprie truppe di stanza a Vicenza, che potrebbero essere dispiegate a difesa dell'ambasciata Usa a Beirut, e da qui anche la possibilità di far partire gli aerei da Sigonella e dalle altre basi distribuite sul territorio. A questo proposito c'è chi arriva a chiedere una «revisione del Trattato del 1954 tra Usa e Italia», dove è stabilito che gli Stati Uniti possono utilizzare le basi anche in caso di conflitto previa autorizzazione del governo italiano. Un'autorizzazione ufficiale che, nella pratica, non viene mai richiesta.

Cristiana Mangani

IN IRAQ Una pattuglia di militari italiani: sono poco meno di un migliaio i nostri soldati in missione nel Paese arabo

Dibba in Iran e il viaggio che imbarazza i grillini: «Tanto ormai fa il turista»

IL CASO

ROMA «Dibba vuole andare in Iran? Vada pure, tanto ormai preferisce fare il turista per caso che fare politica». Un po' imbarazza i 5 stelle la trovata di Di Battista, che è in partenza per Teheran ed è tutto contento perché è il momento in cui lo si nota di più, e un po' fanno spallucce i suoi compagni di movimenti, perché non lo considerano più uno dei loro.

Il viaggio in Iran del Dibba, per fantomatici reportage sul tipo non indimenticabile di quelli che vergò dalle amache sudamericane in compagnia della fidanzata Sarah e del figliolo Andrea, era stato deciso da tempo ma mai come adesso fa comodo alla visibilità del personaggio: «Mi farò sentire anche da lì», promette. E per Di Maio la promessa è una minaccia. Avere per M5S, che cerca una sua presentabilità internazionale e detiene la guida della Farnesina un Dibba laggiù non è il massimo e tantomeno lo è il fatto, imbarazzante, di essere sempre stata una forza politica tutt'altro che antipatizzante verso il regime di Teheran. Sui social, il mondo grillino è quello più indignato di tutti contro l'attacco di Trump e l'anti-americanismo dilaga.

L'ANIMA

Del resto l'anima del movimento parteggia per Teheran. E non da adesso. Se rivolti dall'altra parte del mondo apprezzano Chavez e poi Maduro, rivolti da questa parte trovano la stella brillante dell'Iran. Di cui anche per motivi familiari Beppe Grillo - sua moglie è iraniana, e si chiama Parvin Tadjik - è entusiasta. «Un giorno - ha detto Grillo in una intervista al quotidiano israeliano Yedioth Ahronot - ho visto impiccare una persona a Teheran. Ero lì. Mi sono chiesto: cos'è questa barbarie? Ma poi ho pensato agli Usa. Anche loro hanno la pena di morte: hanno messo uno a dieta, prima d'ucciderlo, perché la testa non si staccasse. E allora: che cos'è più barbaro?». E il suocero è una delle fonti geopolitiche di Grillo: «Mi spiega sempre un sacco di cose su quel mondo. E quando parlava Bin Laden e sembrava dire cose terribili, mio suocero mi spiegava che le traduzioni erano sbagliate». Dunque Osama, che comunque con l'Iran non c'entra, non sarebbe stato un cattivone.

PER M5S, ALLA RICERCA DI UNA PRESENTABILITÀ INTERNAZIONALE, IN QUESTO MOMENTO LA SUA PARTENZA NON È IL MASSIMO

Ed è forte la corrente iraniana in M5S. C'è il Dibba che l'uccisione del super-generale Soleimani la vede così: «Un attacco vigliacco quello di Trump e anche pericoloso e stupido». E almeno sull'Iran il suo ex amico Di Maio, ministro degli Esteri, è sempre stato più o meno sulla stessa linea e a novembre ha detto alla Camera: «L'Italia vuole mantenere il dialogo con l'Iran».

Il vice ministro degli Esteri, Manlio, Di Stefano vanta a sua volta buoni rapporti con Teheran. Ed è stato elogiato dalla stampa iraniana per l'atteggiamento di «concordia» mostrato nei suoi contatti con l'ambasciatore a Roma, Hamid Bayat, nello scorso novembre. E alla Camera i 5 stelle hanno organizzato un convegno invitando sue esperti di iraniani di un centro studi noto per aver promosso conferenze negazioniste dell'Olocausto. E ancora: la Dda di Napoli ha indagato sugli incontri di Angelo Tofalo, da sottosegretario grillino alla Difesa, con una coppia di coniugi arrestata con l'accusa di aver trafficato armi con la Libia e con l'Iran. Il sottosegretario si discolpò, presentandosi in Procura nel 2017. E querelò Renzi che in tivvù aveva detto: «L'esperto di sicurezza di M5S è andato a trattare con la parte sbagliata».

BASTA IL RISPETTO

Naturalmente non c'è niente di male ad interessarsi, e a intrecciare rapporti con l'Iran: figuriamoci, è un grande Paese, assai interessante e stratgico. L'importante è che l'attrazione legittima per questa nazione di antica cultura non sia dovuta a pregiudizi ideologici anti-occidentali e sia la coperta sotto cui nascondere e da cui fare filtrare il più vetusto anti-americanismo cresciuto nella cultura di sinistra e continuato a lievitare in quella grillesca che le è parente.

Mario Ajello

La guerra in Libia

Bombe sull'aeroporto a rischio la missione Ue

▶Chiuso dopo alcuni raid lo scalo di Mitiga unica via d'accesso per i ministri europei

▶Il vertice fissato per martedì. Intanto sale la tensione: Haftar invoca la Jihad

LA STRATEGIA

ROMA La preparazione della missione europea in Libia va avanti e la data del 7 gennaio resta la più probabile. Ma esiste un'incognita, ed è la chiusura dell'aeroporto Mitiga di Tripoli, che è stato bersagliato dai raid dell'Esercito nazionale libico del generale Khalifa Haftar. Qualora non dovesse riaprire, sarebbe impossibile per i ministri degli Esteri di Italia, Inghilterra, Germania e, probabilmente, anche Francia, guidati dall'Alto rappresentante Joseph Borrell, arrivare nel paese africano. A tutto questo va aggiunto che la delegazione potrebbe non trovare una accoglienza troppo calorosa. Nei giorni scorsi "gli anziani" di Misurata, "la città forte" che appoggia l'esercito del governo di Fayez al Serraj, ha votato una decisione con la quale sembra intenzionata a chiedere all'Italia di far rientrare i 300 militari che presidiano l'ospedale.

L'APPELLO

In tutto questo scenario, mentre le cancellerie europee continuano a lavorare alla missione diplomatica, Haftar, che da mesi con le sue truppe cerca di conquistare Tripoli, ha lanciato una nuova chiamata alle armi: un appello alla «jihad» in risposta a un eventuale intervento militare di Ankara. L'invito moltiplica i timori per un possibile avvitamento del Paese in una sanguinosa guerra civile. Analisti evidenziano l'eventualità che la parallela crisi iraniana esplosa con l'uccisione del generale Soleimani possa fare entrare in una sorta di cono d'ombra la crisi libica, lasciando di fatto maggiore libertà d'azione alla Turchia, il cui parlamento pochi giorni fa ha autorizzato il presidente Recep Tayyip Erdogan a inviare soldati per rafforzare il governo di Tripoli.

«Noi accettiamo la sfida e dichiariamo il jihad e una chiamata alle armi», ha attaccato Haftar in un discorso trasmesso in tv, invitando «uomini e donne, soldati e civili, a difendere la nostra terra e il nostro onore». L'uomo forte di Bengasi ha quindi accusato Ankara di essere intenzionata a «riprendere il controllo della Libia», che è stata una provincia dell'Impero Ottomano fino alla conquista coloniale italiana nel 1911. Italia che continua a guardare con crescente preoccupazione alle sorti del Paese.

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio volerà l'8 gennaio al Cairo, dove è stato invitato dal collega egiziano Same Shoukry a partecipare a una riunione sulla Libia insieme ai rappresentanti di Grecia, Cipro e Francia.

L'INCONTRO

Al telefono con il ministro egiziano, il capo della Farnesina ha ribadito che «occorre moderazione per evitare un ulteriore deterioramento della situazione e riavviare il dialogo tra le parti», aggiungendo che «l'Italia sostiene fermamente il processo di Berlino, unica via per risolvere pacificamente la crisi ed evitare la destabilizzazione del Paese e altre sofferenze alla popolazione libica».

Intanto continua a creare discordia la richiesta di aiuto fatta da al Serraj alla Turchia. I deputati del parlamento libico, organo diviso, indebolito e oggi alleato di Haftar, hanno votato per interrompere immediatamente le relazioni diplomatiche con il paese. In una riunione di emergenza nella città di Bengasi, dove parte dei deputati si è rifugiata, il parlamento ha anche invitato la comunità internazionale a ritirare il riconoscimento al governo di accordo nazionale, che i deputati hanno accusato di «alto tradimento» a causa degli accordi marittimi e militari firmati a novembre con Ankara. Tutto questo mentre ieri le forze del generale hanno colpito un collegio militare provocando una ventina di morti e diversi feriti.

Cristiana Mangani

La situazione nel Paese

Governo di **Tripoli**, riconosciuto dall'Onu

Governo di **Tobruk**: appoggi da Egitto, Eau, Russia...

TUNISIA, TRIPOLI, Misurata, Golfo della Sirte, Sirte, Harawa, Derna, Bengasi, TOBRUK, EGITTO, LIBIA

Fayez Al Serraj Presidente e primo ministro della Libia

Ha chiesto aiuto a...
Stati Uniti
Italia
Regno Unito
Algeria
Turchia

Khalifa Haftar Capo delle forze armate di Tobruk

LE ACQUE CONTESE

ITALIA, GRECIA, TURCHIA, Zee italiana, Zee greca, Zee turca, Zee siriana, Zee cipriota, Zee libanese, Zee israeliana, Zee libica, Zee egiziana, LIBIA, EGITTO

L'ACCORDO TURCHIA LIBIA — **Zee:** Zona economica esclusiva

Nuova zee turca — Nuova zee libica

Centimetri

SCHIERAMENTI Sopra, il generale Khalifa Haftar, che ieri ha chiamato i libici alla Jihad. Sotto, miliziani

Fu ministro con Dini

Morto il generale Domenico Corcione

Il generale Domenico Corcione, ministro della Difesa nel governo guidato da Lamberto Dini dal gennaio '95 al maggio '96, è morto a Torino. Corcione è stato Capo di stato maggiore dell'Esercito dal 1989 al '90 e della Difesa, dal 90' al '93. Chiamato da Dini nel governo nel 1995, è stato il primo militare in congedo a diventare ministro in Italia.

DI MAIO INVITATO IN EGITTO PER PARTECIPARE ALLA RIUNIONE SULL'EMERGENZA CON CIPRO E GRECIA

L'intervista Dominique Moïsi

«Trump non è pazzo, ama il rischio La Francia? In Libia non aiuta la Ue»

«C'è un aumento delle emozioni negative, negli individui, nei popoli, e anche nelle relazioni internazionali»: il politologo Dominique Moïsi, già direttore dell'istituto francese per le relazioni internazionali e docente presso l'università di Harvard, è abituato a leggere l'attualità internazionale e in particolare quella del Medio Oriente. Anche se questa volta, dice, il caos sembra «più ignoto».

Donald Trump è pazzo?

«Non direi. E' certamente un uomo che ama prendere rischi, anche molto grossi, ma che lui considera calcolati. La storia, anzi l'attualità delle prossime settimane o mesi, ci dirà se i suoi calcoli sono giusti».

Il rischio di incendiare il Medio Oriente e magari altre regioni del mondo, è reale?

«I rischi secondo me sono due. Il primo, più immediato, è paradossalmente quello di rafforzare l'Iran, di consolidare il regime attorno al martire Soleimani. Sembra che l'America persegua sempre lo stesso obiettivo: rafforzare i duri e indebolire i moderati. Per quanto riguarda il rischio di guerra nella regione, mi pare giusta la formula usata da Joe Biden: è come sventolare un candelotto di dinamite sopra una polveriera. Notiamo che si moltiplicano le occasioni di conflitto con Erdogan, un emulo di Donald Trump, che invia le truppe nel nord della Siria e adesso fa un pensierino anche sulla Libia. Sono molti i candelotti di dinamite nella regione».

Il Medio Oriente è una regione abituata a bruciare. Ma non crede che stiamo entrando in una fase nuova? Addirittura più calda di tanti momenti pure critici del passato?

«Siamo in un caos ignoto, questo è vero. Ci sono cose che sappiamo di sapere, cose che sappiamo di non sapere, e cose che non sappiamo di non sapere, diceva l'ex segretario di stato americano Donald Rumsfeld. In Medio Oriente oggi ci sono soprattutto cose che non sappiamo di non sapere. A volte mi chiedo se il Medio Oriente non sia solo la riproduzione del nostro passato, del mondo del Medioevo o di Games of Thrones, ma anche e soprattutto la prefigurazione del nostro futuro, di quello che ci aspetta. Sul piano climatico e strategico: fa sempre più caldo, c'è sempre più caos. E assistiamo anche a un capovolgimento dei ruoli: ai tempi della guerra fredda si diceva che non si poteva fare la pace senza gli Stati Uniti e che non si poteva fare la guerra senza l'Urss. Oggi è praticamente il contrario».

L'Iran ha davvero le capacità e l'interesse a reagire?

«Certo. Può colpire ovunque. Può colpire cittadini e interessi americani in qualsiasi parte del mondo e potenzialmente anche gli alleati dell'America, l'Italia, la Francia... Gli iraniani lo hanno già fatto, lo possono rifare».

L'Europa è nel mirino, eppure non brilla certo per attivismo.

«L'Europa non è soltanto ai margini, è assente. Ho partecipato di recente a un convegno a Doha sul Medio Oriente, si è parlato di tutti: Stati Uniti, Russia, Cina, ma non dell'Europa. L'Europa è diventata un non argomento».

Perché?

«Perché il mondo è consapevole delle nostre divisioni e delle nostre paralisi. L'Italia è occupata a cercarsi un governo stabile, in Francia la gente è per le strade, il Regno Unito ha la Brexit, la Germania bada soprattutto a non impegnarsi militarmente. Gli europei sono troppo preoccupati da loro stessi e dal loro futuro prossimo per dedicare tempo, energia e volontà a ciò che succede fuori. E' una sorta di narcisismo negativo».

Emmanuel Macron si era presentato come il grande mediatore. Appena quattro mesi fa, al G7 di Biarritz, si immaginava una stretta di mano tra Donald Trump e Hassan Rohani. «Nessuno se ne ricorda più».

D'altra parte sulla capacità di mediatore di Macron si possono avere dubbi. Il caso della Libia, in cui la Francia ha cercato di svolgere un ruolo da protagonista a scapito per esempio dell'Italia, è un esempio.

«C'è quello che la Francia dice - che serve più Europa, che bisogna rafforzare la sovranità europea - e quello che la Francia fa. E quello che la Francia fa in Libia non favorisce certo l'unità dell'Europa».

Francesca Pierantozzi

Dominique Moïsi

IL POLITOLOGO FRANCESE: «ATTENZIONE, L'IRAN LO HA GIÀ FATTO: PUÒ COLPIRE OVUNQUE ANCHE GLI ALLEATI USA COMPRESA L'ITALIA»

La verifica di governo a tappe

Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti e il leader 5Stelle, Luigi Di Maio

Faccia a faccia Di Maio-Zingaretti: dettiamo noi l'agenda (non Conte)

▶I due leader: clima molto costruttivo, fase 2 senza liti. Dialogo sul proporzionale con sbarramento al 5%

▶La mediazione del segretario del Pd: vedrò Renzi dopo l'Epifania. Allarme per le fughe dal Movimento

IL RETROSCENA

ROMA In punta di piedi, quasi clandestinamente, 5Stelle e Pd hanno avviato la verifica per gettare le basi della «ripartenza» del governo rosso-giallo e tentare il suo «rilancio».

Luigi Di Maio, a sorpresa, ha ricevuto ieri mattina a palazzo Chigi il segretario dem Nicola Zingaretti. La strana coppia, che per mesi ha fatto fatica perfino a farsi fotografare assieme, «in un clima molto positivo e cordiale», secondo quando fatto filtrare, non ha siglato alcun patto e neppure saldato un asse. Zingaretti e Di Maio hanno però condiviso il proposito di «andare avanti», manifestando «la comune volontà di superare la litigiosità e le divisioni». E ciò rappresenterebbe una vera e propria svolta, se il proposito dovesse essere onorato.

Nel breve incontro i due leader hanno analizzato la questione dei "numeri", visto che la crisi del M5S con decine di espulsioni in arrivo rischia di far barcollare la maggioranza in Senato dove i voti di scarto sono davvero risicati. E qui Di Maio ha offerto rassicurazioni: nulla da temere, anche chi verrà cacciato per le mancate "restituzioni" - è stata la tesi del ministro degli Esteri - è terrorizzato dall'ipotesi di andare a elezioni e dunque continuerà a sostenere il governo.

NODI RINVIATI

Nessun accenno invece ai temi caldi dello scontro tra 5Stelle e Pd. Il nodo della prescrizione verrà sciolto soltanto martedì (se non dopo, visto che Di Maio sarà in Libia), in occasione del vertice fissato prima della fine dell'anno. E anche la questione delle concessioni autostradali è stata demandata a un summit ad hoc. Zingaretti e il capo grillino si sono confrontati però «sul percorso da avviare per definire i prossimi obiettivi di governo». Come dire: la road map della verifica la decidiamo noi.

Giuseppe Conte, in base a ciò che fanno sapere i suoi, «non è rimasto contrariato» dall'esclusione. «E' giusto ed è un bene che gli alleati si parlino e si confrontino», fa sapere chi ha parlato con il premier, «ciò renderà più facile trovare una sintesi e scrivere insieme l'agenda 2023».

Del resto Zingaretti, che ha sentito telefonicamente Conte, non ha avrebbe intenzione di scavalcarlo. «I tempi e i modi della verifica li deciderà il presidente del Consiglio e sarà lui a decidere quando e come farla», sottolineano nel quartier generale dem del Nazareno. I grillini invece narrano di intesa con il Pd su salario minimo e più soldi alla scuola e di «confronto costruttivo» sul sistema elettorale proporzionale con sbarramento al 5%. «Anche Renzi è d'accordo».

Alla tregua dell'Epifania, tutta da verificare in occasione del vertice di martedì su prescrizione e processo penale, e al «rilancio dello spirito di coalizione», il segretario del Pd lavora da giorni. Dal Nazareno fanno sapere che Zingaretti «ha sentito ripetutamente Conte al telefono durante le Feste», venerdì ha cenato con il leader di Leu Roberto Speranza e ha visto il vicesegretario Andrea Orlando per parlare di prescrizione. In più, ha avuto «frequenti telefonate» con il capo delegazione dem Dario Franceschini e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. E, cosa non da poco, sempre venerdì il leader del Pd ha «avuto un colloquio telefonico con Renzi». «I due hanno deciso di vedersi appena l'ex premier rientrerà dalle vacanze dopo l'Epifania», annunciano al Nazareno. Se il faccia dovesse davvero celebrarsi, sarebbe una svolta ulteriore.

Da parte sua Renzi usa toni insolitamente concilianti: «In questi giorni di festa sono tornato a sentirmi con Zingaretti per la prima volta dopo la scissione, lavoriamo insieme con le nostre diverse sensibilità».

INCONTRO A PALAZZO CHIGI DI 45 MINUTI: RINVIATO IL NODO DELLA PRESCRIZIONE A METÀ MESE CONCLAVE DEM SUL PROGRAMMA

I dossier

LA GIUSTIZIA

1 E' il vero nervo scoperto: martedì ci sarà un vertice decisivo. Il Pd vuole tempi certi per i processi e cancellare lo stop alla prescrizione voluto da M5S

LE CONCESSIONI

2 Entro gennaio il governo dovrà decidere sulla revoca della concessione ad Autostrade. M5S è per il sì, il Pd riflette, Italia Viva è contraria

L'AUTONOMIA

3 Il ministro dem Boccia spinge per varare la legge al più presto, ma gli alleati frenano e chiedono garanzie sui servizi minimi essenziali in tutte le Regioni

QUOTA 100 E REDDITO

4 Italia Viva e parte del Pd vogliono abolire Quota 100, i renziani mettono in discussione anche il reddito di cittadinanza I 5Stelle sulle barricate

Stabilito che le verifica sarà fatta a tappe, prima con incontri separati di Conte con i quattro partiti in modo da raccogliere i desiderata programmatici, poi con una fase «di sintesi delle proposte condivise o meno divisive», infine con vari vertici plenari da celebrarsi dopo le elezioni del 26 gennaio in Emilia Romagna e Calabria (vero spartiacque per l'eventuale «rilancio» e avvio della «Fase 2»), Zingaretti ha deciso mettere nero su bianco la proposta programmatica del Pd in un conclave. Lo farà il 13 e il 14 gennaio, quando il leader dem riunirà nell'abbazia San Pastore di Greccio (in provincia di Rieti) ministri, parlamentari, sindaci, etc. «Ma le somme», dicono al Nazareno, «verranno tirare dopo il voto in Emilia Romagna, solo allora si capirà se questo governo potrà andare avanti». In caso di sconfitta, infatti, lo scioglierete le righe sarà decisamente probabile.

Alberto Gentili

IL CASO

ROMA Nel gruppo Misto di Camera e Senato solo posti in piedi. La grande fuga M5S di queste ore porta dritto al rassemblement dei senza casacca, che senza casacca però non sono affatto ma solo in attesa di accasarsi meglio. Tendenzialmente governativo (la maggior parte dei "misti" ha votato la fiducia), le mutazioni che di volta in volta lo fanno crescere o sgonfiare nel corso di una legislatura, sono spesso specchio dei movimenti politici che la caratterizzano. Lì vanno a finire tutte le formazioni che non riescono a determinare un gruppo autonomo, perché non hanno i numeri sufficienti: 20 alla Camera, 10 al Senato, salvo particolari deroghe. Ma anche i singoli parlamentari che, per una ragione o un'altra, escono dalle fila del partito in cui sono stati eletti.

Il gruppo Misto di Montecitorio, in questo momento, è composto da 29 deputati, stesso numero di aderenti - ad esempio - di Italia viva. Ma presto potrebbe diventare più numeroso di quello di Fratelli d'Italia, che attualmente è a quota 35. Tra gli iscritti, infatti, non c'è ancora Michaela Biancofiore, così come, non ne fa ancora parte l'ex ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, ufficialmente ancora iscritto al gruppo M5s nonostante il dichiarato addio. Che, peraltro, dovrebbe trascinarsi dietro altre defezioni.

Le cifre

Iscritti al Gruppo Misto

Camera — 29

- 3 Maie - Movimento Associativo Italiani all'estero
- 3 Centro Democratico Radicali Italiani +Europa
- 4 Minoranze Linguistiche
- 10 Noi con l'Italia-Usei-Cambiamo! Alleanza di centro
- 9 Senza componente

Senato — 16

- 5 Liberi e Uguali
- 2 Maie
- 1 +Europa
- 8 Senza componente

Centimetri

Tra espulsi e ribelli, super gruppo Misto: 29 deputati e 16 senatori ago della bilancia

I TRANSITATI

Risultano invece già transitati nel Misto i due deputati Gianluca Rospi e Nunzio Angiola che appena due giorni fa hanno lasciato i grillini. Non stupisce, vista la fuga di questi mesi, che ben 8 siano già gli ex M5s che fanno parte di questo gruppo. Va detto, però, che in alcuni casi si tratta di espulsioni avvenute in corso d'opera (vedi Sara Cunial), in altri casi ancora prima che la legislatura avesse inizio, come Andrea Cecconi o Silvia Benedetti.

Per lo più, al momento, gli ex M5s rientrano tra i deputati non iscritti a nessuna componente. In totale, invece, le componenti ufficiali sono quattro: Centro democratico-Radicali italiani-+Europa, Maie, Minoranze linguistiche, Noi con l'Italia-Usei-Cambiamo-Alleanza di centro, di cui dunque fanno parte anche gli ex Fi che hanno seguito Giovanni Toti. Va detto, che ci sono stati anche movimenti in uscita, come quello di "Civica popolare" di Beatrice Lorenzin, poi passata al Pd. Inoltre, quattro degli iscritti al gruppo Misto sono eletti all'Estero. Il presidente è Manfred Schullian.

LA CRISI PENTASTELLATA E DEI FORZISTI DELUSI HA FATTO CRESCERE ANCORA I "SENZA CASACCA"

Anche nel gruppo Misto di palazzo Madama gli ex M5S sono una parte fondamentale. In tutto i senatori che lo compongono sono 16, il doppio delle Autonomie, due meno di Fratelli d'Italia, un'unità meno di Italia viva-Psi. Anche in questo caso, tuttavia, altre novità potrebbero accrescerne il numero: Luigi Paragone, fresco di espulsione dal M5s, risulta ancora iscritto.

Se approdasse nel Misto, andrebbe a fare compagnia ad altri sei ex colleghi: di questi due sono stati espulsi a inizio legislatura per lo scandalo rimborsi, e sono Maurizio Buccarella e Carlo Martelli. Altri sono noti ex dissidenti come Gregorio De Falco, Saverio De Bonis, Elena Fattori e Paola Nugnes. Quest'ultima, dal 29 giugno, ha scelto di aderire a Liberi e uguali che, all'interno del gruppo Misto, può contare anche su Loredena De Petris (che è peraltro presidente), Vasco Errani, Pietro Grasso e Francesco Laforgia. A questi si aggiungono due eletti all'estero con il Maie, ma anche due senatori a vita: Mario Monti e Liliana Segre. C'è poi Emma Bonino, ma anche un ex Pd: Matteo Richetti, che ha aderito alla formazione di Carlo Calenda.

Barbara Acquaviti

Gli equilibri della maggioranza

L'intervista Matteo Renzi

«Cinquestelle a pezzi ma il governo non rischia»

▶Il leader Iv: «Legislatura avanti fino al 2023 Ho anche ripreso a sentirmi con Zingaretti»

▶«Autostrade: abbiamo già detto no alla revoca in Cdm e voteremo no in Parlamento»

Zingaretti e Di Maio faccia faccia a palazzo Chigi. La verifica è cominciata senza Italia Viva, presidente Renzi?

«Ogni incontro tra segretari per me è positivo. Spero però che in queste ore Di Maio trovi il tempo di seguire soprattutto i dossier di politica estera. La situazione è veramente complicata. E non mi riferisco solo alle reazioni sciite al blitz contro Soleimani. Penso innanzitutto alla complicata dinamica libica, specie dopo la decisione di Erdogan di inviare le truppe turche in Libia. Insomma se fossi il ministro degli Esteri mi preoccuperei delle vere guerriglie, non di quelle farlocche interne a M5S. E anche se non farlocche, comunque insignificanti davanti ai problemi del Mediterraneo e del ruolo strategico dell'Italia in questa zona».

Qual è il suo giudizio sul blitz di Trump?

«Mi sembra un'iniziativa in pieno stile Donald Trump. Storicamente singoli blitz della Casa Bianca in politica estera americana rispondono a dinamiche di politica interna. Questa vicenda non fa eccezione ma nel caso di Trump l'atteggiamento è esasperato dallo stile di questa Presidenza. Annuncia decisioni strategiche con un tweet, rompe e ricuce con estrema facilità (si pensi alla vicenda nordcoreana), interviene senza troppi scrupoli e senza preoccuparsi troppo delle conseguenze. Si pensi a ciò che è accaduto con il disimpegno in Kurdistan e il massacro vergognoso di tante soldatesse che erano state in prima linea contro Daesh. Trovo però esagerato l'atteggiamento di chi ipotizza adesso una vera e propria guerra: ci saranno reazioni, anche durissime, del mondo sciita ma non è interesse di nessuno facilitare un'escalation militare. Tuttavia non c'è dubbio che quel quadrante di mondo sia ancora – una volta di più – quello più complicato. Il 2020 sarà l'anno in cui l'Arabia Saudita ospiterà il G20 dopo le presidenziali americane: abbiamo davanti a noi dieci mesi ad alta tensione. Non mi stupirei di un riavvicinamento del mondo sunnita, di un abbassamento delle tensioni con il Qatar, di un miglioramento della situazione in Yemen. Ma come evolverà la crisi iraniana è tutto ancora da scrivere».

Conte ha fatto sapere di essere al lavoro per valorizzare il ruolo dell'Ue, intanto però Pompeo ha chiamato tutti i maggiori alleati ma non l'Italia...

«Fondamentale che l'Europa giochi un ruolo e che l'alto commissario Borrell utilizzi la saggezza e l'autorevolezza che tutti gli riconosciamo per riportarci in partita. Quanto all'Italia, il mancato coinvolgimento di Pompeo è un pessimo segno. Ma certi legami si costruiscono con pazienza. Non basta una cena, occorre un lavoro diplomatico quotidiano, fianco a fianco con Washington. Almeno, noi con Obama e Kerry facevamo così. E la prima regola che ci eravamo dati con Gentiloni alla Farnesina era proprio questo: mai permettere che l'Italia venisse scavalcata dai colleghi europei».

Tornando all'incontro Zingaretti-Di Maio, perché lei non è mai andato a un vertice con gli alleati e ha sempre delegato Bellanova e Rosato? È il suo modo per tenere un piede fuori da questa coalizione?

«No. È la precisa richiesta fatta da M5S che disse all'inizio del governo Conte II: va bene tutto ma non vogliamo Renzi ai tavoli di maggioranza. Li accontento volentieri. E del resto Teresa e Ettore sono bravissimi. Nessuna polemica, dunque. In questi giorni di festa ho ripreso a sentirmi anche con Zingaretti dopo le polemiche post scissione. E mi sembra un fatto positivo. Lavoriamo tutti insieme con le nostre diverse sensibilità».

Ogni forza politica della maggioranza ha i suoi punti fermi. Quali sono le richieste di Iv agli alleati di governo per il nuovo anno?

«Sbloccare questi benedetti 120 miliardi di euro sui cantieri. Qui fanno tutti finta di nulla ma la situazione economica è molto complicata. Eravamo quasi al +2% di crescita, siamo crollati intorno allo zero. I dati della manifattura, della produzione industriale, del ciclo economico non sono esaltanti e uso un eufemismo. C'è bisogno di bloccare le polemiche e sbloccare i cantieri. Stiamo scrivendo il decreto legge sblocca cantieri e lo presenteremo alle forze politiche della maggioranza. Sarebbe una svolta per l'anemica crescita di questo Paese. Per noi questo è il punto chiave, irrinunciabile».

AUTONOMIA, SBAGLIATO L'APPROCCIO REGIONALISTA: SERVONO PIÙ POTERI AI SINDACI NON ALLE REGIONI. PORRÒ LA QUESTIONE

Banchi del governo alla Camera

L'ex premier e leader di Italia Viva Matteo Renzi (foto ANSA)

Intanto M5S sta perdendo pezzi a rotta di collo: venerdì altre due uscite: quanto può reggere la maggioranza in queste condizioni?

«La maggioranza regge tranquillamente, M5S non so. Io non credo che sarà un anno facilissimo per i grillini, tutt'altro. Però i segnali di chi sta lasciando il Movimento vanno tutti nella direzione della prosecuzione della legislatura. Insomma l'esodo dalla Piattaforma Rousseau è appena iniziato. Ma continuo a pensare che sia più saggio per tutti arrivare a scadenza naturale della legislatura. E se i grillini ci arriveranno meno forti è un problema tutto loro».

Martedì prossimo è stato fissato un vertice sulla prescrizione. Lei a suo tempo disse di essere pronto a votare con FI pur di fermare l'entrata in vigore della riforma Bonafede senza nuovo processo. Il Pd ha preferito presentare un proprio pdl. Come se ne esce?

«O Bonafede trova una soluzione o noi votiamo la legge Costa che riporta la prescrizione come era prima. Una giustizia senza fine è la fine della giustizia e consegna i cittadini alla discrezionalità degli inquirenti e ai loro tempi. Fatico a trovare qualcosa di più barbaro e di più incostituzionale. Penso che i 5Stelle faranno una mediazione. Se non la faranno noi voteremo la legge Costa, che peraltro era ministro del mio governo, il Pd deciderà che fare».

Vicenda Gregoretti: Iv ha detto che valuterà in base alle carte il proprio voto sull'autorizzazione a procedere per Salvini. Ora che queste carte sono note, può anticipare quale sarà il vostro voto?

«Non le abbiamo ancora studiate ma non mi pare di vedere novità rispetto alla Diciotti. Dunque immagino che replicheremo il voto di allora. Il punto politico è capire se la decisione l'ha presa Salvini da solo o anche con gli altri. Ma a questa domanda devono dare una risposta Salvini, Conte, Toninelli, non noi. Per noi quella decisione fu una mostruosità umana e giuridica. Vedremo che dirà Salvini e che diranno i suoi ex colleghi ministri».

BENE IL VERTICE DI PALAZZO CHIGI MA VORREI CHE DI MAIO IN QUESTE ORE SI OCCUPASSE PIÙ DI POLITICA ESTERA

Palazzo Chigi

Al primo Cdm si parlerà della concessione di Autostrade: cosa pensa della revoca della concessione? Iv come voterà sull'articolo del Milleproroghe che interviene sul tema concessori?

«Abbiamo già votato contro in Cdm. Voteremo contro in Parlamento. Perché punire chi ha sbagliato sul Morandi o altrove è sacrosanto. Fare invece leggi improvvisate che privano il Paese di credibilità internazionale e fanno fuggire gli investitori internazionali è invece un assurdo. Se giuridicamente ci sono le condizioni per la revoca lo devono dire i tecnici, non i demagoghi. Altrimenti si combinano pasticci e si mina la credibilità dell'Italia all'estero. Spero che nel governo torni la lucidità per far scrivere le norme a chi conosce il diritto, non per lasciare spazio a invenzioni da azzeccagarbugli di provincia».

Quale sarebbe secondo lei la mediazione migliore per chiudere questa pericolosa vertenza?

«Non vedo mediazioni possibili. Qui vale solo il diritto. O hai gli strumenti per imporre la revoca perché giuridicamente sei coperto oppure aspetti i processi. Fare trattative segrete e magari liquidare con diversi miliardi di euro Autostrade come qualcuno ha immaginato di fare sarebbe ridicolo. Se sono colpevoli li paghi? Alla fine si arriverebbe al paradosso che pur di far vincere una battaglia di immagine a una forza politica, i 5Stelle, gli italiani dovrebbero pagare loro miliardi ai Benetton. Chi immagina realistica questa scelta deve semplicemente aver esagerato con il panettone».

Nell'agenda del governo 2020 c'è anche l'autonomia: sarà l'anno della verità?

«È un tema complicato e strategico. Per me è giusto riconoscere più autonomia ai territori, in un quadro di solidarietà nazionale e europea. Quello che non mi convince è l'approccio filo regionalista che si sta dando a questa discussione. Vorrei dare autonomia alle città, non alle Regioni. Ai sindaci, non ai consiglieri regionali. Il rischio infatti è quello di sostituire il centralismo dello Stato con il centralismo delle Regioni. Abbiamo già fatto un autogol clamoroso esattamente vent'anni fa con la riforma del Titolo V. Aver spezzettato le competenze ha creato una nuova burocrazia regionale, ha bloccato altri cantieri, ha rinviato opere pubbliche. Diamo invece poteri veri ai sindaci che sono in prima linea, che ci mettono la faccia e non solo la faccia, che sono riconosciuti e credibili. Su questi temi penso che nel dibattito di maggioranza e nella verifica che Conte ha proposto ci sarà modo di discutere. Siamo stati vent'anni a dire che il Titolo V è stato un errore e poi perseveriamo?».

Per finire presidente, Italia Viva compie tre mesi: deluso o soddisfatto di come sta andando?

«Sono molto soddisfatto dei primi mesi. Nel 2020 girerò tutte le cento province d'Italia per valorizzare questa nuova classe dirigente che stiamo costruendo sul territorio. E alle regionali di maggio farà il debutto il nostro simbolo. Un anno esaltante insomma. Sono sempre più convinto che il meglio debba ancora arrivare».

Barbara Jerkov

PERCHÉ NON VADO ALLE RIUNIONI DI MAGGIORANZA? FU LA CONDIZIONE POSTA DAI 5STELLE PER L'OK ALLA COALIZIONE

PRESCRIZIONE: O BONAFEDE TROVA UNA SOLUZIONE O SIAMO PRONTI A VOTARE IL DDL COSTA IL PD DECIDERÀ CHE FARE

Gregoretti, anche i renziani contro Salvini

IL CASO

ROMA «Salvini nella sua memoria ci ha spiegato che il caso della nave Gregoretti è identico a quello della nave Diciotti. Salvini certamente conosce le carte meglio di noi, e se lui dice che i casi sono identici, noi ci comporteremo in modo identico, votando come per la Diciotti a favore dell'autorizzazione al processo contro Salvini». Dopo giorni i di tentennamenti, il coordinatore di Italia Viva Ettore Rosato scioglie gli indugi. E con il sì dei renziani è molto probabile, quasi certo, che verrà concessa l'autorizzazione a procedere contro Salvini che è accusato di sequestro di persona per aver impedito lo sbarco di migranti a bordo della nave militare Gregoretti.

Però Davide Faraone, capogruppo renziano in Senato dove il 20 gennaio la Giunta dovrà votare sull'autorizzazione a procedere, ancora lascia uno spiraglio: «Lo abbiamo detto sin dall'inizio. Se il caso Gregoretti, per cui la Giunta del Senato è chiamata a decidere se mandare Salvini a processo o meno, fosse sovrapponibile alla vicenda della Diciotti, noi di Italia Viva voteremo in coerenza con quanto fatto a febbraio. Ma lo stabiliremo soltanto studiando le carte». Ancora: «Dobbiamo decidere se mandare a processo una persona, non dobbiamo fare valutazioni politiche o umane, quelle le abbiamo già fatte su Salvini e sono pessime. Non ci piace chi ha deciso di salvarlo o condannarlo a prescindere dal merito, lasciandosi condizionare dall'appartenenza politica e nemmeno chi cambia idea a seconda se Salvini sia o meno un alleato». Chiaro il riferimento ai 5Stelle e al premier Giuseppe Conte che nella primavera scorsa, quando il leader della Lega era ministro dell'Interno, votarono "no" all'autorizzazione a procedere, mentre ora hanno già annunciato il loro "sì".

CON IL SÌ DI ITALIA VIVA ALL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE, IL LEADER LEGHISTA MOLTO PROBABILMENTE FINIRÀ A PROCESSO

Sul mancato sbarco dei 131 migranti fermi per 5 giorni sulla Gregoretti, Salvini ha presentato venerdì le proprie memorie difensive. Nel documento il leghista sottolinea che l'interesse pubblico «è evidente» e tutto il governo, Conte in testa, sapeva ed era d'accordo con la linea del Viminale. Del resto il caso è «del tutto sovrapponibile a quello della nave Diciotti» per cui a marzo è stata negata l'autorizzazione a procedere.

IL D-DAY

Mercoledì prossimo in Giunta comincerà la discussione della memoria. Poi la proposta del presidente e relatore Maurizio Gasparri e il 20 gennaio il D-day con il voto della Giunta. Al momento sono 10 i "no" all'autorizzazione a procedere su 23 componenti.

B.L.

ANTENORE
ENERGIA
luce e gas a misura d'uomo

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR

Le aziende in crisi

Ilva, Alitalia, Mercatone il pasticcio commissari

▶La bocciatura del Tar della procedura usata per Condotte è la stessa usata in tutte le nomine

▶Ora le aziende rischiano di restare senza guida il governo prova a correre ai ripari con un decreto

IL CASO

MILANO Il caso dei commissari di Condotte, Ilva, Alitalia che rischiano di saltare per un errore procedurale commesso durante la gestione dell'ex ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio nell'insediamento dei gestori straordinari, mette in subbuglio non solo il mondo politico, ma soprattutto aziende, banche e circa 10 mila lavoratori che potrebbero avere problemi. In questo lungo week end gli uffici tecnici del ministero sono al lavoro perché entro martedì 7 deve essere trovata una soluzione al caso scoppiato il 30 dicembre in seguito a una sentenza del Tar del Lazio. La terza sezione presieduta da Giampiero Lo Presti ha di fatto azzerato le nomine, effettuate il 6 agosto 2018, dei commissari del gruppo Condotte, Giovanni Bruno, Matteo Uggetti e Alberto Dello Strologo (dimessosi sette mesi dopo senza una ragione ufficiale e comunque sostituito il 22 marzo 2019 da Gianluca Piredda).

I giudici amministrativi sono stati messi in moto da un ricorso della commercialista e revisore contabile Alessandra de Simone Saccà, assistita dagli avvocati Fabio De Simone Saccà e Sebastiano Dore in quanto la sua domanda di essere sorteggiata per l'incarico di commissario di Condotte, la storica azienda romana finita in default, era stata scartata all'interno della nuova procedura di scelta dei commissari che Di Maio ha inaugurato proprio relativamente a quella circostanza. Il leader dei Cinquestelle da tempo cavalcava lo slogan «più trasparenza e più indipendenza» nelle varie attività pubbliche con lo scopo di introdurre criteri nuovi nelle scelte dei professionisti esterni da parte dei ministeri. Per questi motivi il Mise - il 17 luglio 2018 - varò un nuovo regolamento che avrebbe dovuto assicurare maggiore trasparenza nei processi di nomina dei commissari per le gestioni straordinarie.

IL PRIMO NODO

Il perno di questa svolta, che riformava le regole fino ad allora in vigore e criticate dai 5 Stelle, era l'insediamento di una commissione composta da un magistrato, un docente universitario esperto di materie economiche e giuridiche, un esperto di valutazioni aziendali e contabili. Sin dalla nomina dei tre membri, il presidente Antonino Lamalfa presidente del tribunale fallimentare di Roma non si è mai insediato perché l'alto magistrato avrebbe dovuto ottenere l'autorizzazione dal Csm che però non è mai arrivata. Quindi la commissione deliberò - il 6 agosto 2018 - con due soli membri (il professore Marco Cian e l'ingegnere Luigi Paro) e non è mai stata integrata con altro magistrato. Questo difetto è stato sollevato dalla de Simone Saccà e il Tar, accogliendo l'eccezione di illegittimità, ha annullato le tre nomine relative a Condotte. Ma per analogia rischiano di andare in fumo anche le altre procedure in cui si è espressa la commissione menomata.

E quindi potrebbero diventare inefficaci le nomine di Giuseppe Leogrande (Alitalia), Francesco Ardito, Alessandro Danovi, Antonio Lupo (Ilva), Giuseppe Farchione, Luca Gratteri, Antonio Cattaneo (Mercatone Uno), Vincenzo Nicastro (Piaggio Aereo Industries) più altre relative a imprese minori. Per questo tanta fretta da parte dei tecnici del ministero nell'istruire un decreto che possa sanare questo vizio grave.

DEROGA NECESSARIA

Le nuove regole dovranno dunque superare quelle che, nei desiderata di Di Maio, avrebbero dovuto imprimere una sterzata alla gestione delle crisi delle grandi imprese, ma nell'attuazione pratica si sono rivelate un passo indietro: nel regolamento si sarebbe voluto introdurre il criterio della rotazione degli incarichi, volto ad evitare in capo al medesimo soggetto la concentrazione di mandati che non potranno essere superiori a due nell'arco di un triennio.

Ma il Tar del Lazio, nell'annullare le nomine in Condotte e per traslato tutte le altre adottate con lo stesso procedimento, stigmatizza «il potere discrezionale nella nomina, con una procedura affetta da numerose irregolarità».

La via d'uscita è offerta, forse all'insaputa dello stesso Di Maio, da una clausola contenuta nello stesso regolamento messo in discussione dal Tar: è prevista la facoltà di non applicabilità di tale procedimento in caso di urgenza. Ed è questa la soluzione che potrebbe essere adottata per evitare che una impresa di costruzioni leader, la compagnia di bandiera, lo stabilimento siderurgico più importante d'Europa e altre realtà produttive saltino in aria a causa di incompetenza.

Rosario Dimito

Un'operaio dello stabilimento ex Ilva di Taranto con il casco sotto braccio

IL MECCANISMO A SORTEGGIO PER LA SCELTA DEI NOMI ERA STATO VOLUTO DA DI MAIO QUANDO GUIDAVA LO SVILUPPO

Attesa per la decisione del Riesame

Mittal, martedì arriva il verdetto sull'altoforno 2

Tutti col fiato sospeso in attesa di conoscere le sorti dell'ex Ilva di Taranto ma al ministero dello Sviluppo sono 150 i tavoli di crisi aperti, con migliaia di lavoratori da Nord a Sud della penisola che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro. Subito dopo la festa dell'Epifania, ossia martedì 7 gennaio, il Tribunale del Riesame si pronuncerà sul ricorso presentato dai legali dell'Ilva in amministrazione straordinaria contro la decisione del giudice Francesco Maccagnano di respingere l'istanza di proroga della facoltà d'uso per l'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico pugliese, sequestrato a giugno 2015 nell'ambito dell'inchiesta sulla morte dell'operaio Francesco Morricella. Nello stesso giorno, però, termineranno anche le operazioni preliminari di spegnimento e dal giorno seguente, senza altre disposizioni e secondo il cronoprogramma del custode giudiziario, l'impianto dovrebbe fermarsi. L'eventuale stop dell'Afo2 avrebbe ripercussioni immediate sui livelli occupazionali dello stabilimento di Taranto. Arcelor Mittal già da tempo ha comunicato di voler ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per 3.500 lavoratori. E proprio il 30 dicembre scorso è ripartita, senza accordo sindacale, la Cassa integrazione ordinaria (Cigo) per 1.273 dipendenti.

Autostrade, la guerra sulla concessione è già costata 4 miliardi tra Borsa e rating

IL FOCUS

ROMA Il contratto di concessione «dovrebbe almeno offrire una certa protezione legale ad Autostrade» anche in termini di penale in caso di revoca. Lo dicevano all'inizio di dicembre gli analisti di Jp Morgan commentando l'ultimo taglio del rating, i primi giorni di dicembre, da parte di Moody's che aveva spinto il titolo della holding a livello junk, quello dedicato ai titoli speculativi. Qualcosa è già cambiato però da allora. Il decreto Milleproroghe spuntato prima di Natale ha «aumentano la pressione politica» e quindi il rischio di revoca, dice la stessa Moody's nella nota in cui due giorni fa spiegava l'ennesima bocciatura del debito delle società del gruppo. Certo, il mercato è convinto che ci sia ancora spazio per una trattativa con il governo che allontani lo scenario della revoca senza indennizzo ora possibile dopo la modifica in corsa delle regole del contratto attraverso il Milleproroghe. Anche la disponibilità dell'ad di Aspi, Roberto Tomasi, è un bun segno. Ma come dimostra l'ennesima bocciatura di Moody's, la mossa del governo, seppure inefficace per Autostrade convinta di far scattare la risoluzione automatica del contratto se entro fine mese non si troverà un compromesso con il governo, ha già avuto il suo costo per il mercato. Comunque vada a finire nello scontro tra governo e Atlantia-Aspi sulla revoca della concessione, il mercato ha già messo in conto l'alto rischio di revoca in base alle carte oggi sul tavolo, con un certo anticipo rispetto al passo delle inchieste giudiziarie che dovrà fare il suo corso per capire le responsabilità del crollo del Ponte Morandi. Non c'è soltanto il conto pagato in Borsa dal titolo Atlantia. La società che controlla Aspi insieme ad Aeroporti di Roma ha bruciato da inizio anno altri 360 milioni di capitalizzazione, arrivando a quota 16,8 miliardi (20,35 euro) dopo gli 1,8 miliardi evaporati nelle ultime quattro sedute del 2019. Dal crollo del Morandi il titolo ha perso quasi il 20%, oltre 4 miliardi di capitalizzazione, nonostante il mercato confidasse del paracadute dell'indennizzo da 23 miliardi.

FARO SUL DEBITO

Ma c'è anche il profilo del merito di credito da non sottovalutare, Da agosto del 2018 Moody's ha bocciato ben tre volte il rating del gruppo Atlantia, con un doppio downgrade arrivato soltanto nell'ultimo mese. Cosa significa? Dal punto di vista tecnico anche il titolo di Aspi è finito nelle ultime ora nell'area dei titoli cosiddetti "spazzatura" che incorporano una componente speculativa. Mentre i bond Atlantia, già junk, sono scesi di un altro gradino tra i titoli considerati speculativi e con un certo rischio di insolvenza per le agenzie di rating. Questo non vuol dire che i bond non saranno rimborsati - è ancora lunga la strada verso l'insolvenza - ma di certo le due società dovranno mettere in conto un costo ben più alto per finanziare gli investimenti attraverso l'emissione di bond sul mercato. Senza contare che gli investitori istituzionali non speculativi non possono avere per statuto titoli "junk" in portafoglio. Soltanto i titoli Adr rimangono ancora nell'ultimo gradino investment grade. Ma anche per la società, come per le altre, Moody's non ha escluso anche un'altra bocciatura. Questo il prezzo finora solo della guerra preventiva del governo contro Aspi. Il default sarebbe certo però se scattasse la revoca minacciata dal governo. Oltre ai 10,8 miliardi di debito di Aspi, non più rimborsabili, sarebbe a rischio anche il ripagamento di 5,3 miliardi di debito Atlantia, in tutto oltre 16 miliardi. Il cda di Aspi è convinto di evitare il fallimento con la risoluzione automatica del contratto. Ma un contenzioso secolare non salverebbe comunque il gruppo dalla mannaia di mercato e agenzie di rating.

Roberta Amoruso

CON LA TERZA BOCCIATURA DI MOODY'S DOPO IL MILLEPROROGHE I BOND ASPI E ATLANTIA SONO "JUNK" E SI IMPENNERÀ IL COSTO DEI FINANZIAMENTI

La catena di controllo

Edizione Holding (famiglia Benetton)

100% di Sintonia

30,25% di Atlantia

perdite per il crollo del Ponte Morandi nel 2018: 371 milioni

ricavi 6.016 milioni

utile del Gruppo 622 milioni

ricavi 4.004 milioni

88% di Autostrade per l'Italia

km gestiti 3.020

Fonte: Atlantia (bilanci 2018 in euro)

centimetri

I viadotti sequestrati

Rimborsi a chi è in coda sulla A14

Autostrade per l'Italia tende la mano ai viaggiatori che saranno costretti a lunghe code di rientro percorrendo la A14 nei tratti coinvolti dal sequestro dei viadotti. In vista dell'«aumento considerevole del traffico». Gli automobilisti che «dovessero subire ritardi significativi nei tempi di viaggio lungo le tratte oggetto di provvedimento giudiziario» tra il 5 e il 6 gennaio, potranno inviare una richiesta di rimborso alla casella di posta elettronica info autostrade.it, allegando copia dell'attestato di viaggio. Aspi dice anche di aver proposto al Mit «una soluzione per rivedere temporaneamente il posizionamento dei restringimenti» senza però ottenere risposta.

IL RECUPERO I corpi degli infoibati portati alla luce e, sotto, Giuseppe Comand, morto a 99 anni nella sua casa di Latisana

Comand, morto l'ultimo testimone delle foibe

▶Vigile del fuoco ausiliario, a Pola partecipò al recupero dei corpi delle vittime dei titini

▶Udine, commendatore della Repubblica si è spento a 99 anni nella sua Latisana

LA SCOMPARSA

UDINE Egli ha visto. E dopo quasi settantacinque anni stava ancora male, come confidò in un'intervista concessa due anni fa, quando «qualcuno osa negare gli eccidi di Tito e le Foibe». È questa la straordinaria eredità storica che ora lascia Giuseppe Comand, morto a 99 anni il 2 gennaio nella sua casa natale di Latisana, paese dove ieri sono state celebrate le esequie.

Avrebbe raggiunto il traguardo del secolo il 13 giugno prossimo. Una vita intensa, che l'ha reso testimone delle efferatezze legate alla II Guerra Mondiale, quando aveva appena 23 anni. Nel 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre, a Pola, allora Italia e oggi Croazia, «dovevo lavare le tute di gomma» degli uomini che scendevano nelle foibe a tirar su corpi, ha raccontato il 6 gennaio del 2018 sulle pagine del quotidiano "Avvenire". Nove giorni dopo quel racconto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli conferì l'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica. «L'ultimo testimone oculare, da vigile del fuoco ausiliario, al recupero dei corpi degli italiani infoibati», ha motivato la nota ufficiale del Quirinale.

IL CONFLITTO

Diplomato all'Istituto agrario di Pozzuolo del Friuli, Comand allo scoppio della guerra fu destinato all'Africa con l'XI Genio militare, ma per mancanza di mezzi corazzati fu rimandato a Udine e destinato alla difesa territoriale. In seguito, nel 1941, fu scelto tra un gruppo di militari e trasferito a Sussak vicino a Fiume, per unirsi ai Vigili del fuoco. È lì che visse l'8 settembre del 1943, quando l'Italia firmò l'armistizio e gli italiani delle terre giuliane si trovarono improvvisamente tra i partigiani titini da una parte e gli ex alleati nazisti dall'altra, con i primi che rastrellavano di casa in casa i cittadini italiani. La Compagnia di Comand, come rievocava egli stesso, si mise in cammino per raggiungere Trieste, ma le strade erano infestate dai partigiani con la stella rossa, «per cui dovemmo deviare tra Pisino e Pola e più volte rischiammo la pelle». A Pola si accamparono, ma furono prima circondati dai titini e poi caddero nelle mani dei tedeschi. «Ci tolsero le stellette e ci giurarono che se fossimo scappati le nostre famiglie sarebbero state internate in Germania. Ed è allora che – ha ricordato a 97 anni sulle pagine del quotidiano dei vescovi italiani – ci destinarono a riesumare dalle foibe quei poveri corpi, in aiuto ai vigili del fuoco di Pola, guidati dal mitico maresciallo Harzarich».

A guerra finita, quel maresciallo presentò alle autorità alleate la documentazione, descrivendo foiba per foiba l'attività svolta. Comand ebbe la possibilità di scappare, ma non se la sentì di abbandonare i suoi compagni, pur non volendosi considerare un eroe. Si ricordava che a Vines fu Harzarich a calarsi per primo, ma i miasmi lo costrinsero a risalire. L'impressione fu tale che Comand si rifiutò di scendere «in quel budello», gridando al maresciallo fascista che li aveva in consegna «di spararmi», piuttosto. Gli permisero allora di recuperare altri corpi sotto le macerie di case bombardate dai tedeschi, ma alla sera, quando la squadra tornava dal recupero effettuato nelle foibe, «dovevo lavare le tute di gomma degli uomini di Harzarich. I loro racconti erano spaventosi, come l'odore di cui erano impregnate le tute quando le gettavo nelle vasche di cemento colme di disinfettante».

L'ORRORE

La foiba di Vines, la foiba di Villa Surani, una cava di sabbia a cielo aperto vicino a Pisino sono nomi rimasti stampati indelebilmente nella memoria di Giuseppe, che a distanza di decenni soffriva di più, perché durante la guerra «erano tempi in cui all'orrore si era abituati», ma quell'orrore gli era rimasto dentro, non era affatto sparito. Tornato a casa, a Latisana, Comand si sposò con Modesta, scomparsa nel 2016 a 92 anni, ha avuto due figli e solo nel 2009, a 89 anni, è riuscito a portare la sua famiglia in Istria, ma non sulle foibe. «Troppo spavento», diceva, continuando però a sentire il dovere della testimonianza. Dopo la guerra subentrò al padre nella gestione di un'azienda agricola locale e negli anni Sessanta fu tra coloro che contribuirono alla creazione del ponte nelle campagne di Bevazzana che, attraversando il fiume Tagliamento, collegava Lignano Sabbiadoro a Bibione attraverso 17 barche cementate con 200 quintali l'una.

Non ha mai spesso di ricordare. E di provare orrore.

Antonella Lanfrit

DOPO LA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE HA INIZIATO A RACCONTARE E NON MAI SMESSO DI PROVARE «ORRORE»

Le reazioni

Fedriga: «Una luce accesa sulla storia» Serracchiani: «Il dovere del ricordo»

La politica del Friuli Venezia Giulia si unisce nel ricordo di Giuseppe Comand: la scomparsa del friulano testimone oculare del recupero degli infoibati in Istria sollecita la riflessione degli esponenti di centrodestra e centrosinistra. «La scomparsa alla soglia dei cento anni di Comand desta commozione e ci ammonisce a preservare nella comunità regionale e internazionale quella memoria che abbandona la vita delle persone», ha affermato ieri il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Rivolgendo le «più sentite condoglianze ai familiari di un uomo stimato», il governatore ha aggiunto che «è nostro compito ora mantenere la lanterna accesa sui fatti certificati dai testimoni della storia, perché quelle pagine vissute da Comand possano essere conosciute dalle giovani generazioni per non essere mai più scritte». Al dovere della memoria ha richiamato anche il parlamentare e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto: «La tenacia di Comand e la sua instancabile testimonianza è un patrimonio collettivo che non deve andare perso ed è nostro dovere fare in modo che sia trasmesso alle future generazioni. Il nostro impegno sarà sempre più vigoroso nel fare in modo che sia fatta giustizia per gli infoibati e le loro famiglie e per scongiurare che si ripetano crimini così atroci». La parlamentare Pd Debora Serracchiani, che da presidente della Regione nel 2018 aveva scritto a Comand in occasione dell'onorificenza attribuitagli dal Capo dello Stato, ieri a richiamato «la lucida compostezza con cui Comand ha rievocato quasi fino all'ultimo giorno le sue esperienze e affidiamo alle Istituzioni il dovere del ricordo, affinché questo brano della storia d'Italia sia conosciuto e compianto».

A.L.

Gaia e Camilla, due mesi di indagini per la verità sui dettagli dell'incidente

L'INCHIESTA

ROMA Saranno necessari almeno due mesi perché periti e consulenti di parte facciano chiarezza sulla dinamica dell'incidente di Corso Francia dove, nella notte tra il 21 e il 22 novembre, sono rimaste uccise Gaia Romagnoli e Camilla von Freymann. Gli incarichi saranno affidati già questa settimana e dovrebbero stabilire, in primo luogo, a quale velocità viaggiasse l'auto guidata da Pietro Genovese, il ventenne che le ha travolte. Gli accertamenti sarebbero assai più semplici se la Renault Koleos, intestata a una concessionaria della provincia di Milano e in comodato d'uso a Paolo Genovese, papà del ragazzo, fosse dotata di una scatola nera, circostanza che non è ancora stata verificata.

Rimangono comunque alcuni punti oscuri, tra questi il luogo esatto in cui Gaia e Camilla avessero attraversato: la maggior parte dei testimoni riferisce che non fossero sulle strisce e che il semaforo segnasse il verde per le auto. In campo scenderanno ingegneri, fisici e ricostruttori tecnici, sia per conto della procura che delle parti.

La polizia municipale ha già verificato che, sul luogo dell'incidente non c'erano tracce di frenata. E, del resto, lo stesso Pietro Genovese, nel corso dell'interrogatorio davanti al gip Bernadette Nicotra, che il 26 dicembre ha disposto per il ragazzo i domiciliari, ha riferito di essersi accorto delle due sedicenni solo dopo l'impatto. I calcoli, per stabilire la velocità di marcia del Suv, ora sotto sequestro, non potranno quindi basarsi sui segni rimasti sull'asfalto, ma, partendo dal tipo di danno sull'auto, dal punto in cui sono stati sbalzati i corpi e anche dal luogo esatto in cui si è fermata la Renault dopo l'impatto, indicheranno la velocità dell'auto al momento del drammatico incidente.

Il margine di approssimazione nei calcoli e nella ricostruzione della dinamica dell'incidente, sarebbe praticamente nullo se nella Koleos, immatricolata nel 2018 e guidata da Genovese, fosse stata installata una scatola nera. Lo strumento previsto nei modelli di auto più moderni, in caso di incidente, rileva l'accelerazione massima, il tipo di crash, il luogo in cui si è verificato e l'ultima velocità rilevata oltre alle accelerazioni ed alle decelerazioni. Non solo, al data base centrale vengono inviati anche i dati sullo storico delle marce inserite nel corso del tempo. Dati preziosissimi per la ricostruzione, che potrebbe raccontare esattamente quanti metri prima dell'impatto l'auto fosse ripartita dal semaforo e quale velocità avesse raggiunto.

I PUNTI OSCURI

Secondo la maggior parte delle testimonianze, Gaia e Camilla non avrebbero attraversato sulle strisce pedonali, ma ad alcuni metri dal semaforo verde per gli automobilisti. Per di più, in un punto con scarsa visibilità, in piena notte e mentre pioveva. Dai video risulta chiaro come, nel punto di attraversamento per i pedoni, il semaforo non segni mai il giallo, ma solo una brevissima intermittenza di verde che un secondo dopo si trasforma in rosso. Gli inquirenti, oltre a Davide, uno dei ragazzi che viaggiava con Genovese sulla Koleos, potrebbero risentire anche l'uomo che ha frenato vedendo le due ragazzine. La macchina ha coperto la visuale di Genovese, che ha superato a sinistra, e di Gaia e Camilla che, rassicurate vedendola ferma, anziché procedere con cautela, sono scattate in una corsa.

Valentina Errante

È IL TEMPO NECESSARIO AI PERITI DEL TRIBUNALE PER STABILIRE A QUALE VELOCITÀ VIAGGIAVA L'INVESTITORE

INVESTITE Gaia Von Freymann e Camilla Romagnoli, morte a Roma

NON SI SA SE L'AUTO GUIDATA DA PIETRO GENOVESE AVESSE UNA SCATOLA NERA CHE POTREBBE AVER REGISTRATO L'INCIDENTE

Sosteneva l'Isis a Padova imam espulso dall'Italia

▶Il decreto di espulsione firmato dal ministro Lamorgese, ora è in Marocco

▶Botte alla moglie se usciva senza velo Diffondeva video di propaganda jihadista

ESTREMISMO

PADOVA Imadeddine vendeva pigiami e camice da notte, ma quando lasciava il proprio banco del mercato inneggiava al martirio nel nome di Allah. L'amico Merrouane si manteneva invece come meccanico tuttofare, ma la sostanza dei messaggi diffusi con il cellulare era sempre la stessa: sostegno ai jihadisti che combattono in Siria, esaltazione di Adolf Hitler, condanne apocalittiche a chi festeggia Natale e Capodanno. Entrambi professavano il proprio culto alla moschea padovana di via Turazza alla Stanga. Il primo, fondatore di questo luogo di culto, era stato espulso dall'Italia il 4 gennaio 2017. Il secondo si è imbattuto nello stesso provvedimento venerdì mattina, esattamente due anni dopo. Merrouane Grine, 41 anni, punto di riferimento per un'ampia parte della comunità marocchina padovana, è stato infatti appena espulso dall'Italia per motivi di sicurezza con decreto del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Si tratta del primo allontanamento di questo genere nel 2020.

IL RIMPATRIO

Grine è già stato rimpatriato con un volo da Bologna a Casablanca: due agenti della questura di Padova lo hanno consegnato direttamente agli uomini dell'Antiterrorismo marocchino. Legato al luogo di culto "Al Hikma", negli ultimi mesi aveva professato anche in altri luoghi religiosi di Padova. L'uomo era indagato per aver inneggiato su Facebook e WhatsApp al califfato di Al Baghdadi. L'inchiesta condotta negli ultimi sei mesi dalla Digos di Padova guidata da Giovanni De Stavola ha fatto emergere come il quarantunenne avesse condiviso sul proprio profilo Facebook diversi video di propaganda jihadista arrivando pure ad indottrinare una donna italiana. Non mancavano messaggi volti a stabilire «la superiorità della religione islamica su quella cristiana». E chi avesse accettato o scambiato gli auguri avrebbe dovuto affrontare le ire di Allah. Per gli investigatori risulta «particolarmente allarmante anche la pubblicazione di un documento in cui viene esaltata la pratica dello jihad e le moschee che si trasformano da luoghi di preghiera a luoghi di esplosione».

IL PREDICATORE, DI PROFESSIONE MECCANICO, ERA RIUSCITO ANCHE A INDOTTRINARE UNA DONNA ITALIANA

IL PERMESSO

L'imam, nato a Rabat, era regolare sul territorio nazionale e viveva a pochi passa dalla moschea. Entrato in Italia nell'ottobre del 2006, era in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo. Il titolo gli è stato revocato venerdì a seguito dell'espulsione. Era già un "osservato speciale" della questura a partire dall'anno scorso, visto che la moglie connazionale lo aveva denunciato per maltrattamenti e lesioni. Lei si rifiutava di indossare il niqab, classico velo della tradizione araba, e lui la picchiava. Difeso d'ufficio dall'avvocato Silvia Giurato, non potrà essere riammesso nell'area Schengen per i prossimi 10 anni.

L'ATTENTATO

A marzo 2018 la stessa moschea padovana, già colpita dall'espulsione di Imadeddine Guenfoud, era stata oggetto di un attentato incendiario messo in atto da un cinquantasettenne che aveva litigato con un vicino di casa musulmano e per fargliela pagare aveva dato fuoco alla porta del luogo di culto. «Un grande grazie va alle forze dell'ordine, al ministro Lamorgese, al questore di Padova e alla Digos - scrive il sindaco Sergio Giordani -. La nostra città investe molto e con convinzione in integrazione e solidarietà, ma non va lasciato alcuno spazio di azione alle posizioni estremistiche che possono mettere a rischio la nostra comunità». L'assessore regionale Roberto Marcato, leghista, va all'attacco: «Verso questi signori serve tolleranza zero. Gli imam sono dei predicatori che hanno molta influenza nei confronti dei fedeli. Come prima cosa, dobbiamo ottenere che le prediche all'interno delle moschee vengano fatte in italiano. Prima di integrare gli stranieri è assolutamente necessario far rispettare il principio di legalità». Salgono intanto a 462 gli allontanamenti di questo genere dal 2015 ad oggi, di cui 98 nel 2019 e 126 nel 2018.

Gabriele Pipia

RADICALIZZATO Qui sopra l'ingresso della moschea di via Turrazza a Padova dove predicava l'imam espulso ieri. A sinistra l'uomo mentre viene imbarcato sull'aereo che lo ha riportato in Marocco

I controlli

Monitorati dalla polizia 30mila indirizzi web di estremisti

ROMA Una miriade di account, attivati quotidianamente da singoli mujahid o in forma automatizzata per continuare a fare proseliti e comunicare, aggirando le limitazioni messe in atto dagli amministratori delle piattaforma social. Così si sta riorganizzando l'apparato di propaganda del Daesh. Un fenomeno diventato evidente negli ultimi mesi, come segnala la Polizia postale, impegnata in prima linea nel contrasto al terrorismo internazionale di matrice jihadista e in particolare ai fenomeni di radicalizzazione sul web. Nel 2019 sono stati 32.170 gli spazi web monitorati a questo scopo e centinaia i contenuti rimossi. Un fronte che richiede un impegno continuo anche perché sta emergendo con sempre più frequenza che i lupi solitari agiscono con esplosivi e armi realizzati seguendo le istruzioni pubblicate online. Dal bilancio delle attività della polizia postale nell'anno appena trascorso emergono altri fenomeni di allarme, sempre legati all'uso di Internet. A cominciare dei reati di sfruttamento sessuale dei minori, che sono in crescita. Nel 2019 per questo reato sono state indagate 650 persone, mentre altre 180 sono finite sotto inchiesta per adescamento di minori online. Sette invece i casi, in «crescente diffusione», di stickers, che consiste nella condivisione, sulle piattaforme di messaggistica istantanea, di adesivi digitali gratuiti, a contenuto offensivo e violento. Si fa sempre più elevata anche la minaccia informatica, in particolare contro le infrastrutture di interesse nazionale: nel 2019 sono aumentati di oltre il 30% gli alert (82484) a loro indirizzati. E dei 1181 attacchi cyber significativi registrati in tutto il 2019 243 hanno riguardato loro o siti istituzionali, 938 aziende sensibili e pubbliche amministrazioni.

Perse di nuovo le tracce del marito di Samira

IL MISTERO

STANGHELLA (PADOVA) Una telefonata dalla stazione di Barcellona, poi il nulla. Doppio giallo nel piccolo comune di Stanghella. Il mistero di Samira ora è diventato anche il mistero di Mohamed. La donna marocchina di 43 anni è sparita oltre due mesi fa dopo aver portato la figlia all'asilo, ma ora anche il marito - indagato a piede libero per omicidio e occultamento di cadavere - ha fatto perdere le proprie tracce. Venerdì era dato in Spagna e ieri non sono emerse ulteriori novità. I carabinieri lavorano in silenzio cercando di mettere assieme i tasselli di un puzzle che sembra decisamente intricato.

«La prossima settimana sarà decisiva - dice Nicodemo Gentile, avvocato della famiglia di Samira - ponendosi una lunga serie di domande a cui mancano però le rispettive risposte. «Perché il marito Mohamed si è allontanato? Lo ha fatto da solo o con l'aiuto di un complice? Come ha viaggiato fino a Barcellona? E soprattutto, voleva arrivare in Marocco? Le testimonianze di quell'uomo - proseguo Nicodemo - sono confusionarie e incongruenti. Quando verrà di nuovo sentito dai carabinieri dovrà dare molte spiegazioni. E forse sarebbe il caso di prevedere per lui un divieto di espatrio».

LA SPARIZIONE

Samira El Attar, madre marocchina di una bimba di quattro anni, è scomparsa nel nulla lo scorso 21 ottobre. Oltre due mesi di ricerche con cani molecolari, ruspe e georadar non sono bastate a risolvere il giallo. Inizialmente la Procura di Rovigo aveva aperto il fascicolo per sequestro di persona a carico di ignoti, ma ora il marito di 40 anni, Mohamed Barbri, bracciante agricolo disoccupato, risulta indagato per omicidio e occultamento di cadavere. «Non è vero che io sono geloso e non è vero che la controllavo. Io sono innamorato di lei e spero di trovarla» ripete lui, dopo aver raccolto sul fossato che costeggia la Statale 16 una scarpa, un portachiavi e un braccialetto giurando che appartenessero a Samira.

DOPO LA TELEFONATA PARTITA GIOVEDÌ DA BARCELLONA NESSUN ALTRO SEGNALE: È INDAGATO PER LA SCOMPARSA DELLA MOGLIE

GIALLO A sinistra Mohamed Barbri, marito di Samira. Qui accanto, la donna scomparsa due mesi fa fotografata con la madre Malika

LA SVOLTA

Da due settimane la mamma di Samira è arrivata in Italia per seguire da vicino le indagini e per prendersi cura della nipotina. Non appena la figlioletta è finita in nuove "mani sicure", però, ecco il colpo di scena. La mattina di Capodanno Mohamed è uscito dalla sua casa di Stanghella e non è più tornato. Le ultime notizie lo danno in Spagna, a Barcellona, senza telefono cellulare. L'ha rivelato ai carabinieri il cugino Azzedine, che giovedì pomeriggio ha ricevuto una strana telefonata da un numero spagnolo. Dall'altro capo del telefono c'era proprio Mohamed. «Ciao, sono Mohamed». «Dove sei? Ti cercano tutti». «Arrivo, arrivo». Clic. Senza dire altro. Poco dopo a quel numero spagnolo ha risposto un uomo tunisino: «Mi trovo alla stazione delle corriere nord di Barcellona, un marocchino mi ha chiesto di prestargli il telefono».

Dal punto di vista legislativo Mohamed può stare all'estero senza problemi. Ha i documenti con sé, è indagato a piede libero e non ha alcuna misura restrittiva. Alla luce dei fatti, però, la Procura di Rovigo potrebbe valutare una nuova misura restrittiva.

G.Pip.

Barbie Bebe ora vola in America «Per promuovere le Paralimpiadi»

▶La richiesta di Mattel Italia alla casa madre Usa: produrre 15mila bambole in vista di Tokyo 2020

BAMBOLINA Bebe Vio presenta la sua bambolina, destinata - dopo il successo in Italia - ad essere prodotta anche in America in vista delle Olimpiadi di Tokyo

IL PERSONAGGIO

TREVISO Doveva essere un omaggio celebrativo per i 60 anni della celebre bambola. Ma Barbie Bebe macina record di entusiasmo anche nella versione in plastica. Al punto che Mattel Italia avrebbe proposto alla casa madre americana di produrne 15mila pezzi in vista delle Olimpiadi di Tokyo. «Certo, ci sono importanti costi di produzione. Ma sarebbe un segnale importante nei confronti dello sport paralimpico. Dopo Londra è cambiato tutto nelle nostre discipline. L'entusiasmo, l'interesse. Il nostro obiettivo è che non si parli solo di mia figlia o di Alex Zanardi, ma di altri grandi atleti paralimpici che stanno crescendo». Ruggero Vio, papà di Bebe, racconta come la bambola più amata che ritrae perfettamente la campionessa paralimpica (protesi annesse) sia stata a lungo rimandata. «Doveva uscire nel momento giusto, e soprattutto avere un senso». Oggi dietro a Barbie Bebe c'è la grande scommessa di mantenere viva l'attenzione su sport e disabilità e preparare l'audience ai mondiali di Tokyo. «L'idea di una bambola dedicata a Bebe è nata molto tempo fa. Dopo l'abbuffata olimpica del 2017 abbiamo deciso di uscire dal cono di luce. Bebe è tornata ad essere una studentessa e un'atleta. Ora è il momento giusto per ricominciare a metterci la faccia. Ma non per un motivo personale. Quello che davvero a Bebe sta a cuore è promuovere gli altri atleti paralimpici e l'anno di Tokyo».

IL BOOM DEL GIOCATTOLO CON LE SEMBIANZE DELLA CAMPIONESSA IL PADRE: «MIA FIGLIA VUOLE INSEGNARE LA DISABILITÀ AGLI ALTRI»

IL MOVIMENTO

In Italia ci sono 10mila atleti olimpici, 1000 di questi rappresentano l'elite e 100 andranno a Tokyo. I Vio sperano di riuscire a portare in Giappone alcuni degli atleti di art4sport, l'associazione fondata 10 anni fa a Mogliano Veneto. «La nostra scommessa, come associazione, è riuscire a piazzare almeno 5 dei nostri. Ed è proprio per motivare i ragazzi che Bebe ha ricominciato ad avere visibilità. Non a caso nella pubblicità della Barie, mia figlia è intervistata da Citra, una bimba della nostra associazione». Il 17 dicembre la campionessa è stata in televisione con un super scherzo alle Iene. E lo scopo è sempre quello di promuovere le prossime Olimpiadi.

REALISMO

Quando la Mattel ha iniziato a lavorare sul prototipo la campionessa veneta ha chiesto il massimo realismo possibile. «Bebe desiderava le protesi staccabili, e poi ha chiesto di poter essere vestita in tre modi diversi: l'atleta, la studentessa, la party girl. Lei è così, una che suda, studia ma fondamentalmente si diverte. L'azienda l'ha accontentata facendo un lavoro iper certosino».

Ecco che la Mattel ha chiesto il materiale ignifugo delle tute da scherma a Negrini Verona, la Nike ha fornito i materiali per il vestito da studentessa e Tommy Hilfiger il tessuto per l'abito delle feste. «Con questa bambola mia figlia desidera insegnare la disabilità agli altri. Chiede ai bambini di toccare le protesi, vuole essere un esempio: il senso è quello di far capire che anche se non nasciamo perfetti possiamo davvero realizzare i nostri sogni».

A cambiarle la visione, secondo il padre, sono state le Olimpiadi di Londra, in cui ha fatto da tedofora. «Il claim di Londra era "Inspire a generation!". Ecco, credo sia proprio quello che Bebe sta facendo». Bebe da piccola non era una grande fan delle bambole, però usava la sua Barbie per sfidare il Ken di suo fratello. E di solito, vinceva. «È sempre stata persuasa che anche nello sport le donne possano molto. Magari non avranno la forza e la potenza maschile, ma hanno testa, coraggio, cuore e riflessi». Ora la campionessa paralimpica ha scelto di ritornare ad essere personaggio pubblico per promuovere lo sport olimpico legato alla disabilità. «Il suo più grande desiderio è diventare Presidente del Cip» ha confermato il padre.

Solo in un caso sino ad ora una bambola celebrativa è andata in produzione. Vedremo se Bebe, grazie al successo delle Olimpiadi di Tokyo del prossimo anno e alla sempre più estesa comunità di follower, potrà rivaleggiare con Frida Kalho.

Elena Filini

Il magazine di moda

Vogue senza foto: aiuti per l'acqua alta

Per la prima volta nella sua storia il magazine Vogue Italia rinuncia a utilizzare le foto di abiti e modelle per dare spazio a disegni e illustrazioni, di artisti noti, come Milo Manara e in ascesa. E la cifra risparmiata per la realizzazione del numero in edicola dal 7 gennaio andrà a contribuire al restauro della Querini Stampalia di Venezia, danneggiata dall'acqua alta.

Catania, sigilli al bar gestito dai fratellini di 9 e 10 anni

IL SEQUESTRO

CATANIA Servivano cappuccini, caffè ma anche bevande alcoliche, come normali barman. Peccato che hanno soltanto nove e dieci anni, i due fratellini che, di fatto, erano i gestori del locale realizzato nel popoloso rione Librino di Catania, in maniera del tutto abusiva e con annessa sala giochi e rivendita di fuochi d'artificio, che è stato sequestrato. È la scoperta fatta da agenti del commissariato della polizia durante dei controlli straordinari disposti dal questore per contrastare l'illegalità nel quartiere.

Non è stata poca la sorpresa dei poliziotti entrati nel bar nello scoprire che i due ragazzini dietro al bancone che servivano i clienti erano i gestori del locale, con l'assenso del padre e di un fratello maggiorenne che sono stati denunciati. L'esercizio era stato allestito occupando illegalmente il suolo pubblico, un'ampia veranda chiusa sulla strada, e in parte all'interno di un locale a piano terra di proprietà del Comune di Catania, dove era stata realizzata una sala giochi. I due fratellini sono stati trovati dalla polizia in "servizio": uno davanti la macchina degli espressi a realizzare caffè e cappuccini, l'altro in sala a servire. E la loro attività non si limitava soltanto a quello. Secondo quanto ricostruito dalla Questura, infatti, i due bambini servivano alcolici e gestivano la cassa, la sala giochi e la vendita di fuochi d'artificio vietati ai minori di 18 anni. Inoltre lavoravano in luoghi non salubri e non sicuri e utilizzavano prodotti alimentari surgelati che non erano stati contrassegnati come tali nei menù a disposizione dei clienti.

I due, avendo meno di 14 anni, non sono penalmente perseguibili. Il padre e il fratello maggiore sono stati indagati per vendita e cessione di fuochi d'artificio a minori, invasione di edifici e terreni pubblici, sfruttamento del lavoro minorile, mancanza della tabella dei giochi proibiti e frode alimentare.

La rappresentazione a Vittorio Veneto

Il presepio di Vittorio Veneto con la spiegazione nel totem e monsignor Ermanno Crestani

Il presepe riletto in chiave "cosmica" L'ira del parroco

LA POLEMICA

VITTORIO VENETO (TREVISO) Una lettura "cosmica" del presepe ritenuta dissacrante. Il totem che illustra la Natività, allestita nei giardini pubblici nel centro di Vittorio Veneto da Confartigianato con il supporto degli studenti del liceo artistico "Munari", non è passato inosservato. E ha indispettito monsignor Ermanno Crestani, già parroco di Serravalle e Sant'Andrea: «Quanto descritto va contro la fede cristiana e il comune sentire. Un'interpretazione non corrispondente alla storia e che ritengo non opportuna. Per questo vorrei proporre un dialogo alla scuola, per ragionare insieme sulla Natività e capire dai ragazzi il perché di questa interpretazione».

Ad infiammare il Natale ci sono stati lungo la Penisola "bambinelli" rubati o decapitati e raffigurazioni "politiche" per ricordare il dramma dei naufraghi del Mediterraneo che hanno scatenato polemiche. Ora tocca al presepe in legno degli artigiani vittoriesi che abbellisce, da anni, i giardini. E quest'anno le statue sono state rivisitate con le decorazioni degli studenti della sezione "discipline pittoriche" dell'indirizzo arti figurative del liceo cittadino. Ne è nata una collaborazione, come spiega il totem giallo posto davanti al presepe, che dà anche una lettura degli studenti della Natività. «La Natività – si legge – è rappresentazione del flusso di energia che diede origine a tutte le cose: al cosmo nel suo complesso, agli elementi primordiali, alla natura colta in un momento di divenire, in cui forme e sostanze si stanno plasmando fino alla nascita del pensiero e alla sua organizzazione».

LA NATIVITÀ ELABORATA DA ARTIGIANI E STUDENTI SCUOTE LA CHIESA LA CAPANNA COME «MATERIA PRIMORDIALE» E GESÙ È IL «BIG BANG»

LA SPIEGAZIONE

E seguendo questo ragionamento, gli studenti attribuiscono ad ogni elemento del presepe un significato. «La capanna rappresenta il cosmo, primordiale materia informe ed incerta. Il bambinello costituisce l'elemento scatenante della vita, l'energia vitale, il big bang, che dà origine ai quattro elementi primordiali, cioè acqua, fuoco, terra e aria, rappresentati dalle quattro figure raccolte nella capanna e che danno origine alla natura. La stella cometa, argento vivo, rappresenta il germe del sole». E poi ancora: «Gli animali indicano la natura che si sta costituendo in tutte le sue forme». Le figure dei pastori e dei re magi? «Rappresentano il punto più alto del processo della creazione: il pensiero, che a sua volta crea e organizza il pensiero attraverso la scrittura e più in generale la culturale».

I SACERDOTI

Don Ermanno, visitando il presepe, non ha potuto non imbattersi in quelle parole. «Viene data un'interpretazione simbolica alla Natività e lo fanno come se fosse un qualcosa di scientifico: a che scopo? – si chiede il sacerdote, che non condivide tale lettura -. In questo modo si nega la Natività del Vangelo e la si riporta tutta come un simbolo. A mio avviso, si tratta di un'operazione che falsifica e trasforma il Natale in qualcosa che è diverso rispetto a quanto è stato, non solo per i cristiani, ma anche da un punto di vista storico». Monsignor Crestani vorrebbe capire il perché di tale interpretazione e da cosa sia mossa. Quelle parole che campeggiano sul totem giallo in centro città, davanti alla Natività, don Ermanno le ha condivise anche con altri sacerdoti, riscontrando lo sdegno generale. «Non capisco il perché di questo, di una negazione storica, prima che religiosa, di un fatto come la Natività narrata dagli evangelisti su un binario storico-religioso. Così mi pare un'azione scorretta, dissacrante, nel senso che dà un senso falso al Vangelo.

Claudia Borsoi

«Password di Stato per tutti» Il ministro scatena la polemica

▶La titolare dell'Innovazione: credenziali uniche per connettersi con Pa e privati

▶Bufera social. E Salvini: è il Grande fratello Ma Pisano: Spid usata da 5 milioni di italiani

IL CASO

ROMA «Avremo un'unica e sola user e password per accedere a tutti i servizi digitali della Pubblica Amministrazione, (credenziali ndr) che potrebbero essere utilizzate per accedere anche ai servizi privati».

Con queste parole ieri mattina Paola Pisano, ministra dell'Innovazione Tecnologica e della Digitalizzazione, ha cercato di spiegare agli ascoltatori di Eta Beta su Radio1, la tanto attesa rivoluzione digitale a cui sta lavorando con il nuovo ministero voluto dal governo Conte bis. Una visione del futuro della Penisola e dei suoi cittadini-utenti che però ha finito con infiammare i social e il dibattito politico. Su Twitter ad esempio, l'hashtag #Pisano è schizzato in cima alle tendenze grazie ai cinguettii indignati di migliaia di profili che accusano la ministra di voler far recitare alle istituzioni un ruolo di garante delle identità degli utenti sul web che però non gli compete. «Per esempio - ha continuato al microfono di Radio1 la Pisano - user e password potrebbero essere utilizzate per i nostri conti in banca, prenotare un'auto in sharing, andare al cinema, comprare su Amazon». In pratica gli account «dovrebbero essere dati dallo Stato» perché «è lo Stato l'unico soggetto che ha davvero certezza che quello è quel cittadino».

IL PIANO

Una versione confermata da quanto si trova scritto nel Piano Nazionale Innovazione, il documento programmatico presentato a Roma lo scorso 17 dicembre che si propone di trasformare l'Italia in un «Paese innovativo» entro il 2025: «Ogni cittadino - si legge - deve disporre di un'identità digitale unica, gratuita, facile da usare, che gli permetta di identificarsi in maniera sicura e accedere a tutti i servizi digitali pubblici e privati (es: home banking, prenotazione di viaggi e vacanze, servizi di customer care) in Italia e in Europa». Posizioni discutibili che se da un lato potrebbero aumentare i rischi di violazione legando ogni aspetto della nostra vita digitale pubblica e privata ad un account unico - prontamente ribattezzato "password di Stato" - dall'altro aprirebbe scenari orwelliani sul controllo che le istituzioni potrebbero esercitare sul cittadino. Una contorsione evidente su cui la ministra ha deciso di intervenire successivamente con un tweet nel tentativo di chiarire la faccenda. «Vediamo di sgombrare il campo da ogni equivoco - ha cinguettato - l'identità digitale sarà rilasciata dallo Stato e servirà a identificare il cittadino in modo univoco verso lo Stato stesso. In futuro, per aziende e cittadini che lo vorranno, potrebbe essere un ulteriore sistema di autenticazione».

Il condizionale inserito dalla Pisano però non ha placato le polemiche portando l'ex assessore all'Innovazione del Comune di Torino al centro del dibattito politico per la seconda volta in pochi giorni. Dopo mesi di accuse sul suo immobilismo infatti, a fine dicembre, la comparsa tra i ringraziamenti del Piano Nazionale Innovazione del nome di Davide Casaleggio, fondatore della Piattaforma Rousseau del M5S, aveva fatto allungare qualche ombra sul suo operato. Come allora, a scagliarsi contro la ministra sono state diverse formazioni politiche. «Sono molto perplessa - ha commentato la deputata del Pd Marianna Madia, ex ministro della PA - Credo occorra un confronto urgente sulle scelte complessive del governo in materia di digitale e dati». «Il Grande Fratello al governo. Questi sono pericolosi» ha invece twittato il segretario della Lega Matteo Salvini, seguendo a ruota le esternazioni di Matteo Renzi: «L'idea è inquietante prima ancora che sbagliata. Siamo un Paese in cui lo Stato deve fare meno, non controllare di più».

Francesco Malfetano

NEL PROGETTO NAZIONALE PER L'INNOVAZIONE SI PARLA ESPLICITAMENTE DI IDENTITÀ DIGITALE UNICA ENTRO IL 2025

L'ALLARME DI UTENTI E OPERATORI PER IL POTENZIALE CONTROLLO DA PARTE DELL'ESECUTIVO DI OGNI ATTIVITÀ WEB

Le parole

Username e password

In informatica, l'username (letteralmente nome utente) non è altro che una parola, una frase, un numero o una combinazione di caratteri che identificano in maniera univoca un utente su un determinato programma, sito web, sistema operativo, computer, o su un qualsiasi altro tipo di dispositivo o servizio che richiede di essere autenticati. Password (letteralmente: parola d'accesso) è un secondo codice di sicurezza. Può essere una sequenza di caratteri alfanumerici utilizzata per accedere in modo esclusivo a una risorsa informatica.

Domande & risposte

IDENTITÀ DIGITALE/1

Che cosa significa oggi?

1 È composta da un user name e da una password fornite dallo Stato e serve a certificare le generalità di ogni cittadino permettendogli di accedere a servizi della Pubblica amministrazione come compilare l'Isee, pagare la mensa scolastica dei figli o le multe.

IDENTITÀ DIGITALE/2

Come potrebbe evolvere?

2 Se in futuro dovesse riguardare anche servizi privati, le istituzioni potrebbero avere libero accesso ad informazioni personali come quelle legate ai social network, alla geolocalizzazione dei dispositivi, agli acquisti, alla posta elettronica o all'home banking.

PRIVACY

Le libertà personali sono a rischio?

3 Potrebbero effettivamente esserlo in futuro. Qualora l'Identità Digitale fosse collegata ai servizi privati, lo Stato potrebbe facilmente decidere di controllare l'intera vita digitale dei propri cittadini monitorandone spostamenti ed attività. E' una decisione politica.

INFRAZIONI

Si moltiplicano i rischi di violazioni?

4 Proteggere tutte le informazioni sulla nostra vita pubblica e privata con una sola password può essere pericoloso. Al momento però violare un sistema con "autenticazione a due fattori", come il token usato per l'identità digitale, è molto complesso.

L'intervista Stefano Fratepietro

«Una follia pericolosa, cosa importa al governo cosa compro su Amazon?»

«È una follia. Una classica uscita all'italiana sul digitale». Così Stefano Fratepietro, esperto di cybersecurity, volto noto tra gli "hacker buoni" della Penisola e fondatore di Tesla Consulting, liquida la discussa ipotesi di una "password di Stato" avanzata dalla ministra dell'Innovazione Tecnologica e della Digitalizzazione Paola Pisano.

«L'utilizzo di credenziali certificate per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione è giustissimo - continua - ma non vedo perché dovrei utilizzarle per accedere ad Amazon. Cosa importa allo Stato dei miei acquisti?».

Che idea si è fatto delle dichiarazioni della Ministra?

«Io credo si riferisse all'utilizzo di credenziali simili allo Spid (Sistema Pubblico di Identità Digitale ndr) già usate dalla Pa ma potenziate nelle funzionalità. Oggi ad esempio, grazie a queste, posso richiedere un certificato di nascita online senza andare allo sportello, perché lo Stato ha riconosciuto che sono Stefano Fratepietro. Ma non vedo perché dovrebbe applicare lo stesso modello di autorizzazione in riferimento a terzi, in contesti non governativi. Perché dovrei utilizzarle per accedere ad Amazon? Cosa importa allo Stato dei miei acquisti? Inoltre questo ci esporrebbe a diversi problemi».

Di che complicazioni sta parlando?

«Almeno di due tipi di problematiche diverse: una, in questo momento meno grave, di sicurezza. L'altra riguarda la libertà personale».

Aumenterebbe il rischio di violazioni?

ESPERTO DI CYBERSECURITY E FONDATORE DI TESLA CONSULTING: CLASSICA USCITA ALL'ITALIANA

«Potrebbe essere, anche se ora il sistema appare sicuro. Oggi infatti, una volta che l'utente ha configurato le credenziali Spid, il rischio di sottrazione dell'identità è molto basso, perché c'è anche un token (un dispositivo fisico che genera password temporanee per effettuare la cosiddetta "autenticazione a due fattori" ndr) e questo è un sistema difficile da attaccare. Dovrebbe esserci una violazione informatica molto seria, ma assolutamente non impossibile, simile a quelle che si utilizzano per accedere ai conti correnti bancari».

SICUREZZA Stefano Fratepietro e, a destra, la ministra per l'innovazione tecnologica Paola Pisano

MI CHIEDO CHE COSA ACCADREBBE SE UN DOMANI AVESSIMO ANCHE QUI UN SISTEMA CINESE DI IPER CONTROLLO

Sulla libertà personale invece?

«Il problema sono le possibilità legate a un utilizzo futuro di queste credenziali. Non è chiaro in che modo per un cittadino possa essere utile accedere ad Amazon, al proprio conto corrente, all'email, al profilo social o a qualsiasi altro servizio online, attraverso user name e una password gestiti dallo Stato. In futuro potrebbe esserci il rischio di manipolazioni».

In che senso?

«Nel senso che qualcuno, magari all'interno di un governo che verrà, potrebbe modificare i meccanismi di "autenticazione forte", come il token appunto, e decidere di bypassare il cittadino accedendo alle sue informazioni con facilità. Potenzialmente ci troveremmo di fronte a un governo dittatoriale votato all'iper-controllo come la Cina. Per il momento non è il caso dell'Italia ma non sottovalutiamo cosa potrebbe accadere».

F. Mal.

Nordest

SCUOLA, AL VIA LE ISCRIZIONI IN INTERNET

Iscrizioni scolastiche ai nastri di partenza: **dalle 8 di martedì** alle 20 di venerdì 31 gennaio sarà possibile inoltrare la domanda per gli alunni delle prime classi

Domenica 5 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

«Venezia-Padova, voglio abolire i pedaggi»

▶Zaia: «Chiediamo al ministro di trasformare la società Cav attraverso la liberalizzazione di un miliardo di investimenti»

▶«Così potremo cancellare o ridurre la tariffa in tutte le tratte all'interno del perimetro gestito dalla stessa concessionaria»

IL PROGETTO

VENEZIA L'incontro era stato fissato due mesi fa per l'8 gennaio, poi il ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Paola De Micheli ha detto al governatore del Veneto Luca Zaia e al suo assessore Elisa De Berti che bisognava spostarlo al 10. Al metto di nuovi rinvii, venerdì prossimo a Roma si parlerà dunque di Cav, la società Concessioni Autostradali Venete che gestisce il Passante e che, al di là del nome, non ha niente in comune con le altre concessionarie autostradali. Cav, infatti, è nata per gestire il Passante e lì nel 2032 dovrebbe "morire". Fa utili, ma i soldi non possono essere spartiti tra i soci. È totalmente pubblica, 50% Anas e 50% Regione Veneto. Zaia vuole tenersela stretta e non solo perché dovrebbe diventare il perno della agognata holding autostradale del Nordest: Cav, nelle intenzioni del governatore, deve diventare una società nuova, attraverso la quale abolire i pedaggi per chi abita in zona. Non, ovviamente, per tutti gli altri. Una declinazione autostradale del "prima i veneti"?

LE RICHIESTE

L'obiezione è scontata: Zaia dice queste cose perché Cav è stata una delle pochissime società autostradali ad aumentare i pedaggi? «Il progetto non nasce oggi, ci stiamo lavorando da oltre un anno», precisa il presidente della Regione. In Parlamento la Lega aveva presentato degli emendamenti alla legge di Bilancio per trasformare Cav in una concessionaria vera. Cosa significa "vera"? Ad esempio la possibilità di trattare con l'Unione europea, quando la concessione scadrà nel 2032, per ottenere un rinnovo per 30 anni a fronte di un pacchetto di investimenti per un miliardo di euro, soldi da destinare all'area veneziana e all'area padovana. Il rinnovo, senza andare a gara, è stato dato ad esempio all'AutoBrennero. «Ma - dice De Berti - gli emendamenti non sono neanche stati posti in votazione. Ci è stato riferito che c'era un "no politico"». Di qui l'appuntamento con il ministro? «Veramente - dice l'assessore - l'appuntamento noi lo abbiamo chiesto ai primi di novembre e ce l'hanno fissato per l'8 gennaio». Adesso è stato spostato al 10.

VENETO Il presidente della Regione Luca Zaia e l'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti Elisa De Berti

L'APPUNTAMENTO ERA STATO CHIESTO LO SCORSO NOVEMBRE. DE BERTI: «BOCCIATI GLI EMENDAMENTI LEGA UN NO POLITICO»

LA TRATTATIVA

E qui si inserisce Zaia: «Il 10 gennaio presenteremo al ministro De Micheli il progetto che prevede la trasformazione radicale di Cav in Cav 2.0, attraverso la liberalizzazione di un miliardo di investimenti senza più pesare sulle casse dello Stato e una completa autonomia della concessionaria in termini di bilancio, gestione, leve tariffarie. E, quel che più conta per i veneti, l'abolizione o una drastica diminuzione dei pedaggi per tutte le tratte origine-destinazione all'interno del perimetro della stessa Cav. Chi percorrerà la Padova-Marghera non pagherà nulla, o pagherà un pedaggio ridottissimo unicamente legato ai costi di gestione. Cav ha un bilancio in perfetto ordine, manutenzioni a regola l'arte e, attraverso un Bond internazionale, si sta pagando da sola tutti gli investimenti». Zaia ricorda che Cav ha già liberalizzato alcune tratte, come la tangenziale di Mestre e la bretella per l'aeroporto. «E, come ci ha autorizzato recentemente il ministero, renderemo permanente per un altro anno ancora l'agevolazione tariffaria fra le stazioni Mirano/Dolo e Padova Est (con Mirano-Dolo e Mira-Oriago comprese, ovviamente, nell'agevolazione). Ma a noi non basta: vogliamo una armonizzazione totale in questa direzione per tutti i veneti residenti in zona, i quali, per esigenze di lavoro, salute, famiglia, hanno necessità di muoversi nell'area gestita da Cav. Ce lo possiamo permettere, visto che l'azienda è ben gestita per proseguire nella nostra linea di non mettere mano alle tasche dei veneti e, nello specifico caso degli investimenti, anche degli italiani».

Il progetto dovrà essere concordato con due ministeri: Infrastrutture-Trasporti e Economia-Finanza. Sarà accettato a Roma?

Alda Vanzan

23,4
Milioni di euro di utile della società Cav nell'esercizio 2018

7,14
Percentuale di aumento (da 2,80 a 3 euro) tra Mestre e Padova Est

Smog, Rovigo la maglia nera in arrivo limitazioni al traffico

INQUINAMENTO

ROVIGO Rovigo maglia nera del Veneto per l'inquinamento atmosferico, seguita da Cittadella ed Este in provincia di Padova e Legnago nel veronese. In queste quattro zone, da venerdì, come previsto dall'accordo interregionale del Bacino Padano che detta le linee guida per le città di oltre 30 mila abitanti, è attivo il Codice Arancione. Fino a martedì 7 gennaio, nonostante l'Arpav abbia già decretato l'inizio delle più aspre restrizioni dettate dall'Arancione, le ordinanze antismog emesse dalle amministrazioni comunali sono sospese, motivo per cui in questi giorni possono tranquillamente circolare anche i veicoli alimentati a gasolio della categoria Euro 4. Il problema, però, inizierà al termine del tradizionale periodo festivo invernale, quando scatteranno nuovamente i blocchi del traffico per i veicoli maggiormente inquinanti: martedì l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, infatti, emetterà il primo dei suoi due bollettini settimanali e pare che oltre a Rovigo anche le altre province venete di pianura saranno colpite dal Codice Arancione, visto che le previsioni per i prossimi giorni mostrano un possibile peggioramento delle concentrazioni di polveri sottili. Dal giorno di Natale fino a ieri per Padova, Vicenza, Verona, Venezia e Treviso le cose sono andate piuttosto bene. La città del Santo, ad esempio, secondo i dati della centralina in zona Arcella, ha avuto il suo picco maggiore il 1. gennaio, con 125 microgrammi di Pm10 per metrocubo d'aria, oltrepassando di 25 microgrammi la soglia oltre la quale l'Arpav definisce l'aria "pessima". Ma per gli altri giorni, seppure i dati dimostrino sforamenti oltre la soglia massima consentita, i Pm10 hanno avuto concentrazioni altalenanti. Discorso analogo per Mestre: un picco sempre di 125 microgrammi il primo giorno del 2020, mentre per il resto delle giornate si è rimasti attorno agli 80 microgrammi di Pm10, quando agli sgoccioli di dicembre non si era però mai andati oltre i 35. Le cose sono andate meglio a Treviso e ancora di più a Vicenza.

PICCHI IN POLESINE

Nel Veneto meridionale non è così. Dal giorno di Natale al 3 gennaio, solo una volta a Rovigo lo smog si è attestato sotto i 50 microgrammi (il 28 dicembre), arrivando ad inaugurare il 2020 con ben 109 microgrammi di terribili polveri cancerogene. In definitiva, nella Città delle Rose negli ultimi 8 giorni ci sono stati mediamente 70,5 microgrammi di particelle microscopiche sospese per aria: il capoluogo con il maggiore inquinamento di tutta la regione. Uno smog, poi, che non conosce confini geografici e "contagia" anche le zone limitrofe in cui è attiva l'ordinanza per la limitazione dell'inquinamento. Nella bassa veronese - mentre la centralina all'ombra del balcone di Giulietta registrava il suo picco massimo di 79 microgrammi solo il 1. gennaio - la situazione registrata dalla centralina di monitoraggio Arpav mostra un grafico simile a quello di Rovigo. E ad Este idem. Martedì il nuovo verdetto Arpav, con l'incubo per molti automobilisti dell'attivazione del Codice Rosso, con ulteriori limitazioni al traffico.

Alberto Lucchin

Friuli

Allerta anche a Pordenone

La provincia di Pordenone nel 2019 è stata la più inquinata della regione, mentre negli altri tre territori (Udine, Gorizia e Trieste) i dati dell'Arpa Fvg hanno evidenziato un calo dei livelli di ozono e polveri sottili. La fascia più a rischio è quella al confine con la Città metropolitana di Venezia e la provincia di Treviso. Tra Pordenone, Sacile, Brugnera e San Vito al Tagliamento nel 2019 i limiti di 50 microgrammi per metro cubo di pm10 sono stati superati in media per 40 giorni. E il 2020 non è iniziato meglio, con tre giorni su tre oltre il livello di guardia a Brugnera e due a Sacile. La provincia di Pordenone soffre a causa di correnti d'aria troppo deboli.

CONTROLLI Vigili urbani con la mascherina pronti a fermare i veicoli più inquinanti

CONCENTRAZIONI PIÙ ALTRE DI PM10 NEL BASSO VENETO DA MARTEDÌ TORNANO IN VIGORE LE ORDINANZE DEI SINDACI

Veneto e Patreve

2,6 milioni nelle province di Venezia, Padova e Treviso

4,9 milioni abitanti in Veneto

81,45 miliardi di valore aggiunto nel 2018 delle province di Treviso, Padova e Venezia

1,163 i milioni di occupati 2018 tra Treviso, Padova e Venezia

28,68 i miliardi di export messi a segno nel 2018 dalle tre province

2,679 i milioni di abitanti della nuova "metropoli" a gennaio 2019

234.000 le imprese attive tra Venezia, Treviso e Padova

249.000 i lavoratori autonomi nell'area Treviso, Padova e Venezia

Belluno · Vicenza · TREVISO · VENEZIA · Verona · PADOVA · Rovigo

Fonte: Istat e Cgia di Mestre

Centimetri

Una metropoli del Veneto? Sì dai sindaci della PaTreVe

▶Brugnaro: «Ci credo da sempre». Conte: «Fare rete». Giordani: «Ma serve coesione»

▶Ma dal governatore Zaia nessun plauso alla proposta di Piovesana: «No comment»

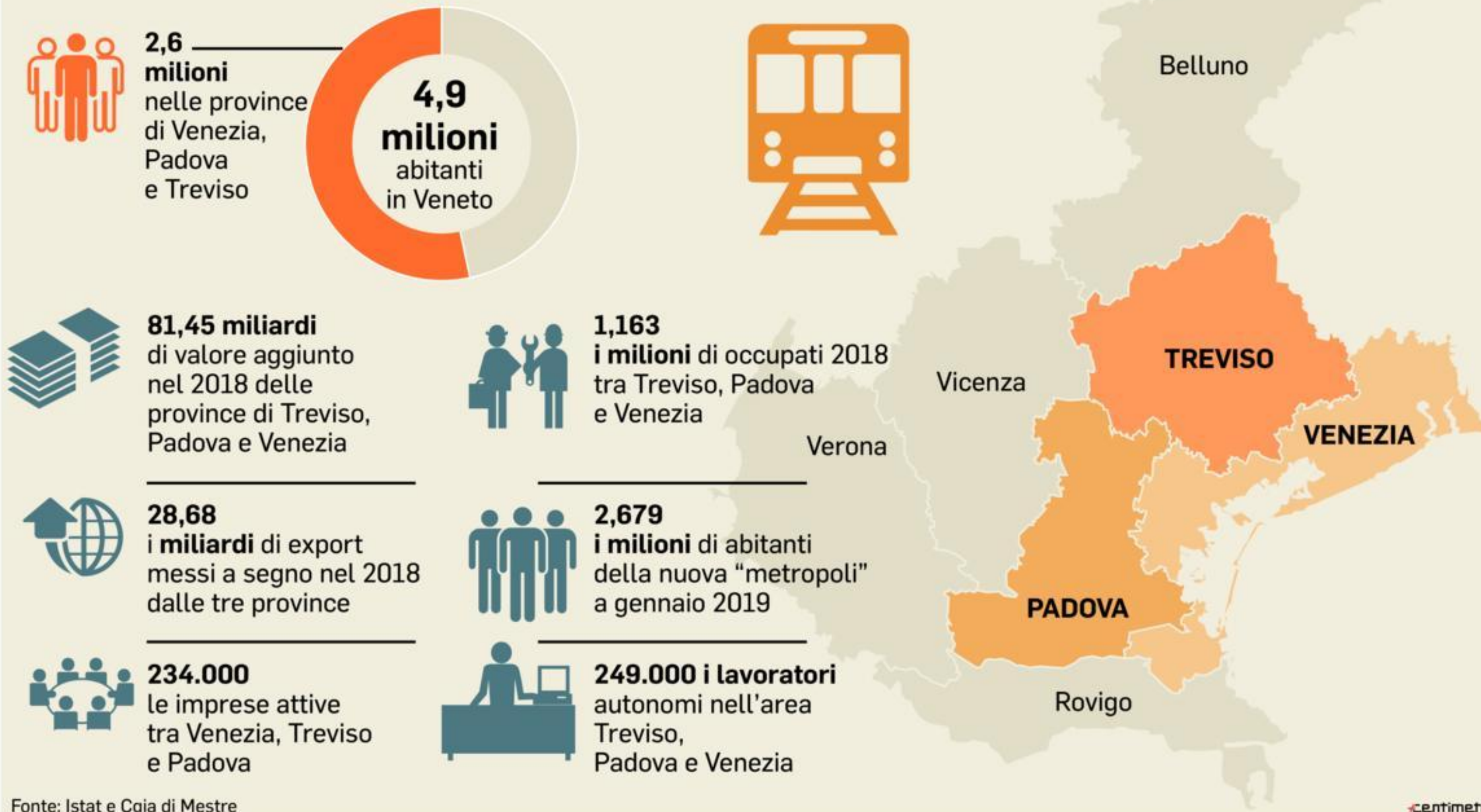
IL DIBATTITO

VENEZIA I sindaci di quella che una volta si chiamava PaTreVe ci stanno. «Sono anni che lavoro e mi impegno per questo progetto», dice Luigi Brugnaro, primo cittadino di Venezia. Da Treviso il leghista Mario Conte osserva: «In questo momento storico funziona la squadra, bisogna fare rete». E il sindaco di Padova Sergio Giordani: «Sono pronto a discutere e, perché no, ad immaginare assieme come agire ciascuno nelle proprie competenze con passi concreti». C'è un solo assente tra chi plaude alla proposta della presidente di Assindustria Venetocentro Maria Cristina Piovesana: il governatore del Veneto. Da Luca Zaia non sono arrivate critiche all'idea di creare una fondazione per dare una metropoli al Veneto. Ma neanche sostegni. «Nessun commento», ha fatto sapere Palazzo Balbi. Quel che si dice un silenzio assordante.

LA PROPOSTA

A "reti unificate", con un intervento pubblicato sui quotidiani veneti, la presidente di Assindustria Venetocentro - che mette assieme Padova e Treviso ed è la seconda più importante associazione territoriale di Confindustria dopo Assolombarda e la prima del Nordest - ha parlato di un "triangolo industriale" che esiste nei fatti, cui manca però "un vertice veneto di rango metropolitano assimilabile a Milano e Bologna". Secondo la leader degli industriali padovani e trevigiani, il Veneto non avrebbe una "Capitale vera", "un centro metropolitano in grado di confrontarsi con le altre capitali italiane ed europee". Di qui la proposta: creare una entità (fondazione, associazione, consorzio) "sovra istituzionale ed extraistituzionale, che cominci ad elaborare un progetto condiviso di capitale metropolitana del Veneto". L'"innesco", come lo definisce Piovesana, dovrebbe arrivare non dalla politica "per le sue naturali logiche competitive e conflittualità", ma "dalle componenti economiche, sociali, culturali rappresentative della nostra comunità".

I PRECEDENTI

Una capitale veneta? Se ne parla da trent'anni, un dibattito che nel 1990 ha impegnato la Regione nell'individuare l'area metropolitana più idonea per il Veneto, da "nessuna città" alla "provincia di Venezia", tesi quest'ultima che poi ha trovato conforto normativo nell'istituzione della Città metropolitana. Ma è evidente che agli industriali non basta questo perimetro. E non solo a loro se si pensa che dieci anni dopo, nel 2000, gli allora sindaci di Padova Giustina Destro e di Venezia Paolo Costa firmarono un protocollo d'intesa per costituire la Città metropolitana Centro Veneta che comprendesse Padova e Venezia e fosse aperta a integrazioni.

LE REAZIONI

E i sindaci di oggi cosa dicono?

«Avanti così Confindustria! È un importante segnale di unità contro le divisioni e le paure», ha twittato il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. Aggiungendo: «Credo tanto in questo progetto! Adesso importante coinvolgere tutte le categorie economiche e i cittadini». Brugnaro spiega: «Il progetto non deve essere di parte. E non è sufficiente la PaTreVe, la vera città metropolitana di Venezia coincide con il bacino scolante in laguna, quindi tutta Venezia, Padova, Treviso, un pezzo di Vicenza, Belluno, Rovigo». E la "capitale"? «Sarebbe la città stessa, Venezia all'interno della quale ci sono Padova, Treviso, Mestre. Dal punto di vista identitario non cambierebbe niente, ognuno resterebbe orgoglioso della propria storia, ma a livello internazionale sarebbero le città di Venezia».

Mario Conte, sindaco di Treviso, è convinto: «È arrivato il momento di fare squadra a livello veneto». Con "capitale" Venezia? Qui glissa, dice invece che «abbiamo la fortuna di essere in una Regione che ha il miglior governatore d'Italia», Zaia ovviamente, e avvisa: «La politica da sola non può fare molto? Neanche gli industriali. Per questo dico che bisogna fare rete».

Concetto ribadito dal sindaco di Padova Sergio Giordani che, ampiamente favorevole alla proposta della Piovesana, avanza un «unico suggerimento»: «Non serve una politica che pensa di fare tutto da sola, ma allo stesso modo il tessuto economico deve mantenere un alto livello di coesione e dialogo con quello istituzionale. In queste sfide infatti o si cammina assieme o non si va lontano. I buoni esempi non mancano e serve avere fiducia nella capacità delle istituzioni di fare squadra, con Conte e Brugnaro ho un ottimo rapporto, così come le sensibilità diverse non hanno impedito a me e a Zaia di portare avanti progettualità come l'ospedale fondamentali per tutta la regione».

Anche il Pd regionale, con il capogruppo Stefano Fracasso, si dice d'accordo, lanciando però critiche alla politica regionale di Zaia: «Noi ci siamo ma servono infrastrutture, servizi e nuove politiche per il lavoro».

Alda Vanzan

Sul Gazzettino

La proposta
«Una fondazione per dare una metropoli al Veneto»
81,45 · 1,163

▶**L'intervento della presidente di Confindustria Veneto centro Maria Cristina Piovesana nell'edizione di ieri del Gazzettino**

HANNO DETTO

«Va coinvolta tutta l'area del **bacino** scolante»

LUIGI BRUGNARO, Venezia

«Neanche gli industriali possono fare tutto da **soli**»

MARIO CONTE, Treviso

«O si cammina **assieme** o non si va lontano»

SERGIO GIORDANI, Padova

L'intervista/1 Vincenzo Marinese

«Siamo già una città, facciamola grande anche con Belluno e Rovigo»

«Quella di Maria Cristina è la proposta sulla quale stiamo lavorando da tempo: Venezia, Padova, Treviso sono già una metropoli. I numeri riportati dal Gazzettino lo dimostrano. Sta a noi renderla grande». Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia Rovigo, sposa il progetto della presidente di Assindustria Venetocentro, con la quale c'è anche l'idea di una fusione tra le due associazioni. E va anche più in là: «In questa grande metropoli io vedo anche Belluno e Rovigo. Noi come associazioni l'abbiamo capito, qualcuno della politica anche».

Perché unire questi territori?

«Siamo piccoli e dobbiamo crescere per competere al meglio nel mondo. Abbiamo tante cose che ci accomunano, cultura del lavoro, buona amministrazione soprattutto negli ultimi quattro anni, siamo aperti al mondo e ai mercati internazionali: se riusciamo ad aggregarci su progetti comuni daremo anche più stabilità e sviluppo alle nostre imprese».

Confindustria guiderà il progetto?

«Vogliamo coinvolgere tutte le categorie economiche, università e istituzioni, che in qualche caso hanno già fatto passi in questa direzione, penso alle Camere di Commercio».

Verona e Vicenza resteranno fuori?

«Non è che rimangono fuori, il Veneto è un'area metropolitana di tipo diffuso, vicina per dinamiche industriali e culturali, ma in questo momento la grande metropoli è questa. Bisogna essere aperti a tutti, ma oggi dobbiamo partire da chi è più vicino per iniziare a confrontarci con Monaco, Amsterdam, Parigi, New York, Milano, Roma».

Milano sembra ancora molto più avanti.

«Milano è un esempio ma non abbiamo nulla da invidiarle. E dal punto di vista industriale noi possiamo essere baricentro anche del Friuli».

La politica?

«Si avvicinerà a questo progetto perché le regole economiche di fatto creano degli esempi».

La capitale del nuovo polo veneto?

«Non ce n'è una, ci sono brand attrattivi: la nostra capacità deve essere quella di coniugare le esigenze di tutto il territorio».

Maurizio Crema

«NON C'È NULLA DA INVIDIARE A MILANO, MA DA SOLI SIAMO TROPPO PICCOLI»

Confindustria Venezia Rovigo

L'intervista /2 Agostino Bonomo

«Ripensiamo la regione, non si può tagliare fuori Vicenza e Verona»

«Non c'è solo la Patreve, c'è Vicenza? Verona? Il Veneto è forte perché policentrico, non ha senso puntare allo sviluppo solo di una parte del territorio. Piuttosto di perdere tempo alla ricerca di nuove strutture pensiamo ai contenuti e continuiamo sulla strada già aperta dall'esperienza di Arsenale 2022». Agostino Bonomo, presidente Confartigianato Veneto e Vicenza, non boccia in toto l'idea della leader di Assindustria Venetocentro, ma teme che con il progetto della Piovesana possa creare una frattura insanabile in regione.

Perché critica l'idea della Piovesana?

«Non si può escludere Vicenza, che non è seconda a Treviso in quanto a forza imprenditoriale e a esportazioni; e Verona, che esprime una forza industriale e turistica di livello nazionale. Inutile poi creare fondazioni quando abbiamo già una grande fabbrica di idee come Arsenale 2022 che riunisce imprenditori, sindacati, commercianti, Coldiretti e professori universitari. Una struttura snella, aperta, partita nel 2016 per valutare l'impatto della Pedemontana sulla nostra economia, e ancora valida».

Arsenale 2022 però sembra un'esperienza finita.

«Forse la sua forza si è affievolita dopo i crac delle Popolari ma è stato un grande laboratorio di idee che ritengo ancora attuali e valide».

Idee però mai diventate fatti, leggi, progetti. Perché?

«Le proposte sono state fatte alla Regione e al governo, purtroppo non si sono tradotte in pratica. Ma non ne faccio una colpa al legislatore: so che ci vuole tempo e pazienza per concretizzare certi progetti, non basta una lettera. Avremmo dovuto avere più costanza. Ma possiamo ancora ripartire da quell'esperimento per ripensare il Veneto con anche altre realtà come Unioncamere, Cerved, università, Fondazione Nordest, anche alla luce della nuova programmazione di utilizzo dei fondi europei da qui al 2027».

Capitale di questo nuovo Veneto?

«In Veneto per fortuna non c'è una Milano. Tutto il territorio può diventare più attrattivo, l'importante è migliorare il nostro ecosistema».

M.Cr.

«INUTILE PERDERE TEMPO CON ALTRE STRUTTURE, RIPARTIAMO DA ARSENALE 2022»

Presidente Confartigianato

PIÙ IMPEGNO DA PARTE DELLE BANCHE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI

Antonio Patuelli
Presidente Abi

«Italia ancora fragile, 2020 difficile»

▶Allarme della Corte dei conti sulla finanza pubblica: «Resta esposta a rischi nonostante i tassi più bassi»

▶Timori per le incognite legate alle tensioni globali La crescita c'è ma è debole e sotto la media europea

L'ANALISI

ROMA L'economia italiana resta fragile e quello appena iniziato sarà un altro anno difficile. «Impegnativo per il governo dei conti pubblici», lo definisce la Corte dei Conti nel rapporto di Programmazione dei controlli e delle analisi per l'anno 2020. «La situazione economica è caratterizzata dalle crescenti incertezze che pesano sul quadro macroeconomico internazionale, anche per l'acuirsi delle pressioni protezionistiche, che si traducono in un deciso rallentamento delle principali economie europee», è lo scenario tratteggiato dai magistrati contabili. «A riflesso di una negativa dinamica del commercio internazionale e di un sensibile rallentamento delle attività nell'area dell'euro, la crescita è rimasta debole», continua la Corte dei Conti. In questo quadro «le prospettive dell'economia italiana, già largamente al di sotto della media europea, ne risentono ulteriormente».

LE DIFFICOLTÀ

Nella relazione si evidenzia che «le difficoltà» riguardano in particolare «ampi comparti della domanda aggregata» e che «il rallentamento deriva, innanzitutto, dalle difficoltà dell'industria manifatturiera». Quindi si ricorda che i consumi delle famiglie «sono in decelerazione», nonostante il buon andamento del mercato del lavoro e il «benefico effetto che la bassa inflazione esercita sul reddito disponibile reale». Tutto questo, prosegue la Corte, «si riverbera in misura rilevante anche sugli equilibri della finanza pubblica. La condizione dei conti del nostro Paese, infatti, pur in un contesto di tassi di interesse assai più favorevole di quello prefigurato nel Def (Documento di economia e finanza) dello scorso aprile, appare fragile ed esposta a rischi, nel breve come nel medio termine».

I MARGINI

La magistratura contabile giudica «tendenzialmente espansivo» il disegno messo a punto dal governo nella manovra per rispondere allo scenario complesso in cui si trova il Paese. Anche se l'esecutivo continua a puntare molto per la correzione dei conti sulle clausole di salvaguardia. Nonostante i 23 miliardi di aumento dell'Iva disinnescati con la legge di Bilancio appena approvata, restano ancora attive clausole per oltre 20 miliardi da cancellare l'anno prossimo se non si vogliono far scattare aumenti di tasse e dopo «le scelte operate con la legge di bilancio per il 2019 assottigliano ancora i margini di manovra per nuovi interventi», nota la Corte. Resta poi il macigno del debito, che anche se previsto in progressivo calo resta lontano dal rispetto delle regole europee. «Il mancato conseguimento dei pur modesti obiettivi di crescita - insiste la Corte - potrebbe incidere sulla tenuta dei conti pubblici e compromettere il programma di riduzione del debito pubblico che continua a rappresentare un elemento cardine nella sostenibilità del sistema».

IL NODO CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA: DOPO I 23 MILIARDI DISINNESCATI PER QUEST'ANNO, NEL 2021 NE RESTANO ALTRI 20

IL MONITORAGGIO

Un avvertimento anche sulla lotta all'evasione, da «monitorare attentamente» per capire se le misure di contrasto messe in campo dal governo con la manovra consentiranno di recuperare i 3 miliardi di gettito previsti. «La Corte ha sempre giudicato inopportuno e non ispirato a principi di prudenza nella gestione del bilancio, specie in un paese caratterizzato da un elevato debito, l'utilizzo di tali entrate prima di averne verificato la realizzabilità effettiva», si legge nella relazione.

NECESSARIO VERIFICARE SE LE ENTRATE PREVISTE DALLA LOTTA ALL'EVASIONE SARANNO EFFETTIVAMENTE REALIZZATE

Un'attenzione particolare infine viene dedicata alla spesa sanitaria. Interventi come l'abolizione del superticket sono, dice la Corte, «passi importanti che dovranno però essere accompagnati da un complessivo riordino dei meccanismi di compartecipazione alla spesa, cui si dovrebbe muovere con il nuovo Patto della salute in corso di definizione».

Jacopo Orsini

Lo studio In cinque anni balzo del 72%

Pos, aumento record nei negozi italiani

Crescita record del 72% dei pos in cinque anni i negozi italiani pronti ad affrontare l'assalto dei consumatori ai primi saldi del 2020 schierando alle casse oltre 3 milioni di terminali. È quanto emerge da una analisi dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) su dati Bankitalia.

La bandiera europea

La mobilità nell'Ue frenata dalle differenze nei contratti

OCCUPAZIONE

ROMA Un contratto di lavoro sottoscritto in Italia è difficilmente applicabile in un altro Paese Ue e viceversa. La difficoltà di equiparazione degli accordi è uno dei motivi che frena la mobilità dei lavoratori in Europa, ancora molto bassa, appena lo 0,5% della popolazione, pari 1,1 mln secondo gli ultimi dati Eurostat. È quanto sottolinea il Cnel che ha aderito al progetto ColBar-Europe, che prevede la comparazione dei contratti vigenti in Italia a quelli adottati in altri Paesi dell'Unione contenuti nella banca dati della fondazione olandese Wageindicator che cura la raccolta, l'approfondimento dei contenuti e la codifica di quasi 800 accordi collettivi dei settori pubblici e privati di 23 Paesi Ue e, in misura minore, accordi transnazionali. Il Cnel ha già inserito e comparato circa 80 contratti nazionali e ne è emerso che quelli italiani sono molto più evoluti degli accordi di altri Paesi Ue nelle norme previdenziali, nella disciplina del welfare e, nel settore privato, ma anche nella formazione, anche se poi ci sono notevoli differenze fra settori e spesso la loro attuazione viene disattesa. I nostri Ccnl dei settori del credito e metalmeccanici sono tra i più all'avanguardia. Il progetto, finanziato dal programma di dialogo sociale, del quale è capofila l'Università di Amsterdam e di cui il Cnel è membro insieme all'istituto di ricerca Celsi di Bratislava, viene sviluppato nell'alveo di una linea di ricerca più ampia che ha preso il via 5 anni fa. L'idea di fondo dell'attività che tale organismo svolge è la condivisione dei contenuti della contrattazione collettiva, mediante la pubblicazione dei testi (particolarmente interessante nei Paesi che non dispongono di un archivio dei contratti) e dei relativi schemi di lettura.

I DATI DEL PROGETTO COLBAR-EUROPE: SOLO LO 0,5 PER CENTO DEI LAVORATORI SI SPOSTA DA UN PAESE ALL'ALTRO NELL'UNIONE

Profitti & perdite

Demografia e scarsa produttività un mix letale che ora va affrontato

Più vecchi, più soli e (un po') più poveri. Nel 2019, per la prima volta nella storia, il numero di over 60 ha superato quello degli under 30. Ma ora cominciamo il 2020 con l'ulteriore, triste, certezza di quanto un letale mix di invecchiamento demografico, assenza di produttività, investimenti sotto zero e nessuna idea di futuro pesino sull'economia italiana. Senza un cambio di passo, infatti, la Banca d'Italia rivela come in vent'anni il prodotto interno lordo perderà il 15% e il reddito pro-capite scenderà del 13%. Con il combinato disposto di denatalità e longevità gli over 65 aumenteranno di sei milioni (diventando un terzo della popolazione), mentre gli under 54 scenderanno di otto. In totale, ci saranno 1,2 milioni di italiani in meno, che diventano 5,6 milioni in 40 anni. Insomma, saremo complessivamente di meno, scarsamente produttivi e generalmente più vecchi, con l'incidenza della spesa pensionistica sul pil che conseguentemente arriverà al 18,3%. E saremo anche costretti a contare meno sull'apporto, in calando, degli immigrati, mediamente più giovani e più attivi. E non è cosa da poco, visto che il pil italiano, che dal 2001 al 2011 è cresciuto del 2,3%, senza di loro sarebbe calato del 4,4% (dati Bankitalia).

D'altra parte, non solo gli investitori, ma chiunque volga lo sguardo sul nostro Paese dall'esterno lo vede benestante, ma fermo, privo di strategia e senza un'idea di futuro. Siamo una "società signorile di massa" (copyright Luca Ricolfi), ma senza prospettive. Un paese abitato da gente ricca, il cui patrimonio complessivo (immobili, liquidità, strumenti finanziari) è 8,4 volte il reddito disponibile, un multiplo come non ce ne sono al mondo (la Germania arriva solo a 6,5) ed è in crescita, visto che il risparmio gestito nel 2019 è cresciuto del 13,9%, arrivando a 2.280 miliardi. Ma al contempo un paese collettivamente sempre più povero, visto che il debito pubblico ha raggiunto i 2.447 miliardi. D'altra parte, i depositi bancari valgono all'incirca quanto il pil (1.700 miliardi), ma i primi salgono e il secondo resta inchiodato. Anche perché il risparmio non viene messo al servizio dell'economia reale, e quindi non produce sviluppo.

Per risolvere il declino, demografico ed economico, non è né può essere sufficiente allungare la vita lavorativa. Il rapporto tra popolazione in età lavorativa e non, è troppo sproporzionato. Serve altro. Per esempio sostenere la partecipazione femminile al lavoro (oggi nel Mezzogiorno lavora una donna su tre). Ma anche aumentare la produttività che, già ferma a zero crescita da vent'anni, perderà un ulteriore 4% nei prossimi venti (previsioni Fmi). È accentuare la propensione al cambiamento tecnologico con politiche di formazione continua. Possibilmente come corollario di una più generale idea di futuro prossimo venturo.

(twitter @ecisnetto)

NON BASTA ALLUNGARE L'ETÀ LAVORATIVA VA INCENTIVATA LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE

Unimpresa

«Al Reddito destinati 26 miliardi in 3 anni»

Ammonta a quasi 26 miliardi di euro il totale del costo del reddito di cittadinanza, nel triennio 2020-2022, a carico del bilancio pubblico. Nello stesso arco di tempo, invece, alle politiche attive per il lavoro sono destinate risorse per 9,7 miliardi. Questi i dati principali di un'analisi del Centro studi di Unimpresa che ha realizzato uno «spaccato» sui conti pubblici italiani prendendo in esame il budget del triennio 2020-2022 relativo a lavoro, istruzione e ricerca, grandi opere, Unione europea e organi costituzionali. Dalle casse dello Stato, poi, usciranno 88,4 miliardi per la scuola, 25,5 miliardi per l'università, 11,6 miliardi per la ricerca, 15,1 miliardi per le grandi opere pubbliche e le infrastrutture. Il contributo dell'Italia all'Ue salirà dai 20,5 miliardi del 2020 ai 24,4 miliardi del 2022 per un totale, nel triennio, di 68,2 miliardi. «Gli squilibri sono evidenti: si danno troppe risorse a quello che di fatto è puro assistenzialismo, mentre lo Stato continua a investire troppo poco sulle politiche attive» ha commenta to il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara.

Agricoltura, l'ora della svolta sfida su fondi Ue ed etichette

▶Dopo un 2019 record per le esportazioni oggi pesano le incertezze su Brexit e dazi

▶In primavera Bruxelles deciderà il sistema «nustriscore» che divide l'Italia e la Francia

LE PROSPETTIVE

ROMA Brexit, nuovi dazi in Usa, la Pac (Politica agricola comune) 2021-2027, gli accordi bilaterali con Paesi terzi, l'etichettatura dei prodotti alimentari: l'agenda 2020 per l'agroindustria italiana guarda decisamente oltre i confini nazionali. Tanto più strategici dopo aver archiviato l'ennesimo anno d'oro, nonostante il mercato interno stagnante. Il preconsuntivo annuale indica il record storico di esportazioni di cibo: il dato dei primi nove mesi del 2019 con un incremento del 5% (contro il 2,5% degli altri settori manifatturieri), proietta su base annuale il totale dell'export a 44 miliardi di euro, cioè due in più del 2018. Il settore, comprensivo della trasformazione alimentare e dei servizi collegati, genera il 25% del Pil italiano, secondo Coldiretti che calcola un giro d'affari complessivo di 538 miliardi di euro con 3,8 milioni di persone occupate. Ma non sono poche le ombre sul futuro. «A partire – ha precisato la ministra all'Agricoltura Teresa Bellanova ad *Agricolae.it* – dal nutriscore sulle etichette, ai minacciati tagli alla Pac». La questione delle etichette alimentari è sicuramente destinata a tenere banco, essendo diventata tema di battaglia politica anti Europa quando invece l'obiettivo dell'UE è quello della trasparenza sulle qualità degli alimenti e un aiuto ai consumatori a orientare le scelte di acquisto. In primavera si saprà quale sistema di nutriscore verrà adottato. Al momento le proposte sul tavolo sono il "semaforo" francese (col bollino rosso ai cibi troppo grassi, zuccherati o salati) e l'etichetta "a batteria" italiana (che non criminalizza il singolo prodotto, ma lo valuta all'interno della dieta, secondo le quantità consumate).

LE POSIZIONI

Il favore dei Paesi membri è equamente diviso e determinanti saranno Germania e Spagna, ancora indecisi. Occhi puntati su Bruxelles, anche per l'avvio nelle prossime settimane della discussione sulla nuova Pac. I 400 miliardi previsti per il periodo 2021-27 sono inferiori di un buon 15% rispetto al budget precedente per via dell'uscita della Gran Bretagna. L'Italia, secondo produttore agroalimentare europeo, è solo il quarto beneficiario e ora rischia di perdere qualcosa come 2,7 miliardi di euro (385 milioni l'anno) di contributi anche per il previsto riallineamento dei sussidi con i paesi dell'Est. Per quanto riguarda la Brexit, il periodo transitorio con Londra scadrà alla fine dell'anno. «Troppo poco per negoziare un accordo commerciale ampio e approfondito», commenta il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. «L'hard Brexit a scoppio ritardato – aggiunge Giansanti – porterebbe al ritorno delle frontiere tra Ue e Regno Unito e al ripristino di dazi e controlli sulle merci». Il Regno Unito – con 3,4 miliardi di export nel 2018 - è il quarto mercato di sbocco per le produzioni agroalimentari italiane, dopo Germania, Francia e Stati Uniti. Ancora più consistente l'export negli Usa: 4 miliardi di euro. I nuovi dazi stavolta potrebbero colpire anche vini (1,5 miliardi) e olio d'oliva (400 milioni) e raddoppiare dal 25 al 50 per cento su formaggi, salumi e agrumi. Entro il 13 gennaio a Washington sarà aggiornato il dossier dell'amministrazione Usa sul contenzioso per gli aiuti pubblici europei al consorzio Airbus. A fronte del mercato interno fermo, l'export è di vitale importanza per il settore, tant'è che Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, tra le priorità del 2020 indica l'esigenza di chiudere le trattative per l'accordo col Mercosur, il mercato comune sud americano. «E nessuno - aggiunge Vacondio – pensi di non confermare l'accordo Ceta col Canada». Sul fronte interno, infine, tutto il mondo agroindustriale si schiera contro le nuove tasse che dovrebbero entrare in vigore tra luglio (plastic tax) e ottobre (sugar tax) e chiede un alleggerimento del peso della burocrazia, particolarmente gravosa specialmente sui piccoli contadini.

Carlo Ottaviano

CON LA RIDUZIONE DEI CONTRIBUTI ALLA POLITICA COMUNE, IL PAESE RISCHIA DI PERDERE QUASI 2,7 MILIARDI

GRANDI INCOGNITE DIETRO L'USCITA DEL REGNO UNITO DAL MERCATO COMUNE: È IL QUARTO PAESE DI SBOCCO DEI PRODOTTI

Un trattore al lavoro nei campi

Agea

Pagamenti ai coltivatori per oltre 1,2 miliardi

All'inizio dell'anno anche per Agea è tempo di consuntivi. Per gli aiuti diretti, nel mese di dicembre è stato dato avvio al pagamento dei saldi della domanda unica 2019 che hanno interessato oltre 135 mila beneficiari per 291 milioni di euro di aiuti erogati alle aziende agricole. A questo importo si aggiungono 974 milioni di euro relativi al pagamento dell'anticipo che si è concluso nello scorso mese di novembre e che ha interessato oltre 448 mila aziende agricole, per un totale erogato pari a 1.265 milioni di euro a favore di oltre 584 mila agricoltori. Rispetto allo scorso anno, si è registrato un incremento di aiuti erogati nella domanda unica entro la fine dell'anno, di oltre 98 milioni di euro. Molto importante è anche il risultato ottenuto nell'ambito del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale, per il quale nell'anno 2019 sono stati realizzati pagamenti a 56.829 beneficiari, per un importo complessivo pari a 349 milioni di euro.

Lavoro agile e a distanza: intesa innovativa in Veneto con mille euro di contributo per addetto

L'INTESA

VENEZIA Lavoro agile e a distanza, accordo innovativo in Veneto tra artigiani e sindacati. C'è anche un incentivo di mille euro per ogni contratto individuale.

L'accordo sullo smart working è stato sottoscritto nei giorni scorsi dalla Cna del Veneto insieme a Confartigianato, Casartigiani e le tre sigle confederali Cgil, Cisl e Uil. I mille euro d'incentivo è una misura che si aggiunge agli altri incentivi previsti dal testo dell'accordo che si pone come strumento innovativo per valorizzare il tessuto produttivo dell'artigianato, renderlo ancora più attrattivo nei confronti dei giovani, in grado di conciliare la vita familiare e quella lavorativa. Tra gli obiettivi enunciati nel testo, anche la promozione della mobilità sostenibile, attraverso la riduzione degli spostamenti casa-lavoro grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali.

«La finalità dell'accordo interconfederale regionale sul lavoro agile per le imprese artigiane e le Pmi del Veneto vanno di pari passo con le esigenze del mondo contemporaneo e dell'impresa 4.0 – dichiara il segretario della Cna del veneto, Matteo Ribon - penso alle aziende che intendono favorire la conciliazione tra il tempo di lavoro e di cura della famiglia, alle imprese che danno lavoro ai giovani e alle aziende che, responsabilizzando i propri dipendenti, consentono loro di raggiungere gli obiettivi fissati secondo una gestione propria e responsabile dei tempi di lavoro. Tutto questo determina una condizione di felicità e soddisfazione nel lavoratore che di conseguenza si traduce in risultati migliori per l'azienda».

BILATERALITÁ

L'accordo riconosce alla bilateralità artigiana un ruolo importante nella promozione e diffusione del lavoro svolto attraverso le moderne tecnologie in luoghi diversi dalla sede lavorativa. Cna Veneto ha ampliato la platea delle spese sostenute dalle aziende e finanziabili attraverso i contributi erogati da Ebav (Ente Bilaterale Artigianato Veneto) per la promozione dello smart working e delle attività propedeutiche all'attivazione di progetti sperimentali di lavoro agile.

Oggi i lavoratori dipendenti che godono di flessibilità e autonomia nella scelta dell'orario e del luogo di lavoro disponendo di strumenti digitali in Italia sono 570mila, in crescita del 20% rispetto al 2018. E se il 58% delle grandi imprese ha già avviato al suo interno progetti di smart working, per Pmi e Pubblica Amministrazione la strada da percorrere è ancora lunga. Tra le piccole e medie imprese, nonostante i progetti strutturati siano passati dall'8% del 2018 al 12% del 2019, è aumentata in modo preoccupante la percentuale di imprese disinteressate al tema. «Di qui la sottoscrizione di questo accordo tra associazioni e sindacati – sottolinea Ribon – con il quale ci auguriamo che questa innovativa formula di lavoro possa prendere sempre più piede».

«Il testo condiviso tra associazioni e sindacati – dichiara il presidente di Cna regionale Alessandro Conte - vuole essere uno strumento utile e innovativo per favorire la nascita di forme di collaborazione nuove tra imprese e dipendenti. Sono già diverse le realtà del Veneto che hanno imboccato questa direzione, ma la strada da fare resta molta. Comprendiamo che per alcuni settori lo smart working possa restare difficile da applicare, ma favorisce per tutti una migliore conciliazione tra vita privata e professionale, oltre che, in molti casi, l'aumento della produttività e della qualità del lavoro».

LAVORO AGILE Accordo innovativo in Veneto tra artigiani e sindacati

ARTIGIANI E SINDACATI PROMUOVONO LO SMART WORKING NELLE PMI. RIBON (CNA): «STRUMENTO PER CONCILIARE FAMIGLIA E IMPRESA»

Inps

Antonio Pone direttore in Veneto

Antonio Pone è il nuovo direttore regionale Inps del Veneto. Trevigiano, 51 anni, torna in Veneto, dove è già stato direttore regionale tra il 2009 e il 2014, dopo aver maturato due esperienze particolarmente significative, dapprima in qualità di direttore regionale Lombardia (dal 2014 al 2017), e successivamente in direzione generale, in qualità di Chief Customer Officer (dal 2017 al 2019). Nell'ambito di quest'ultimo incarico ha raccolto la sfida di creare, all'interno del più grande ente previdenziale d'Europa, una nuova direzione centrale dedicata alla customer care e all'innovazione del servizio nell'ottica della generazione di valore per l'utente. «La centralità dell'utente e il coinvolgimento dei portatori di interesse saranno i motivi di fondo ispiratori della mia azione», le dichiarazioni del nuovo direttore regionale. Pone sostituisce Maurizio Emanuele Pizzicaroli.

Pmi italiane con carico fiscale doppio rispetto ai giganti del web

CGIA MESTRE

VENEZIA Se le nostre Pmi hanno un carico fiscale complessivo che si attesta al 59,1% dei profitti, le multinazionali del web presenti in Italia, o meglio le controllate di questi giganti economici ubicate nella penisola, registrano un tax rate del 33,1%. Entrambi i dati si riferiscono al 2018.

Lo rileva la Cgia di Mestre la quale osserva che tra i Paesi dell'Area dell'euro, Dati della Banca Mondiale, solo la Francia (con il 60,7%) registra una pressione fiscale sui profitti delle imprese superiore alla nostra, contro una media dei 19 Paesi che utilizzano la moneta unica pari al 42,8%.

IPOTECA 2021

«Premesso che i dati sono desunti da fonti diverse, quindi non comparabili da un punto di vista strettamente scientifico, - spiega Paolo Zabeo della Cgia - è comunque verosimile ritenere che sulle piccole imprese il carico fiscale sia quasi doppio rispetto a quello sui giganti tecnologici presenti in Italia. Un'ingiustizia per il fatto che sulle nostre Pmi il peso delle tasse e dei contributi è tra i più elevati d'Europa». «Se con la manovra approvata la settimana scorsa abbiamo evitato l'aumento dell'Iva - aggiunge il segretario Renato Mason - entro la fine di quest'anno il Governo dovrà trovare altri 20 miliardi per scongiurare che dal 2021 si registri un rincaro sia dell'Iva che delle accise sui carburanti. In altre parole, anche la prossima finanziaria è in buona parte già vincolata».

Aldo Andreolo, La cometa sulla chiesa di San Giacomo, 2019

Arte
Antonio Canova una rivoluzione per il bicentenario della sua morte
Filini a pagina 20

La cantante
Gerardina Trovato: «Negata la mia rinascita a Sanremo»
Marzi a pagina 21

Max Calderan, 52 anni nato a Portogruaro e friulano di adozione, a partire dal 15 gennaio tenterà la traversata del Rub' al-Khali
Nessuno ha mai affrontato quello che viene definito il "Quarto vuoto": per estensione è la seconda distesa di sabbia dopo il Sahara
«Finalmente è arrivata la chiamata, aspettavo questo momento da quando avevo 7 anni». Il cammino diventerà un documentario

Figlio del deserto, ultima sfida

IL PERSONAGGIO

Le autorità dell'Arabia Saudita, quando gli hanno rilasciato il permesso per attraversare il deserto del Rub' al-Khali sono state molte chiare: «Nel nostro Paese il suicidio è proibito». L'impresa che Max Calderan tenterà di compiere a partire dal 15 gennaio è considerata impossibile, un viaggio senza ritorno. Mai nessun uomo ha attraversato a piedi il "Quarto vuoto", il secondo deserto al mondo per estensione, dopo il Sahara, ma in assoluto il più inospitale. Solo tre esploratori, in passato, ne hanno percorso alcuni tratti. Gli arabi dicono che Allah suddivise l'universo in quattro parti: Cielo, Mare, Terra e Vuoto, lo spazio inabitabile. Quello che Calderan si propone di percorre per 1200 chilometri in solitudine. Lui è tranquillo, aspetta questo momento dal 1974, quando all'età di sette anni vide una foto del Rub' al-Khali. «Sono restato affascinato da quell'immagine - racconta - e nel tempo ho deciso che lo avrei attraversato a piedi. È diventata una specie di ossessione che mi ha accompagnato fino ad oggi. Ora, quando non ci speravo più, è giunta la chiamata». Una chiamata che è arrivata dagli Stati Uniti, da una casa di produzione cinematografica: la Empty Quarter (che ha lavorato con personaggi del calibro di Arnold Schwarzenegger e Tom Hanks), gli ha proposto di realizzare un documentario sulla traversata del deserto.

LE GRANDI TRAVERSATE

«Lei pensi ad allenarsi, noi ci occupiamo del resto». In realtà Calderan è sempre allenato. Per lui camminare nel deserto è come passeggiare sulla battigia in riva al mare. È uno specialista in esplorazioni estreme. L'elenco delle sue imprese è lunghissimo. Per ben 13 volte è stato il primo uomo a compiere un percorso inesplorato. Ha cominciamo nel 2007, quando ha percorso i 437 km sulla linea ideale del Tropico del Cancro in 90 ore e 20 minuti. Praticamente senza mai fermarsi con micrososte di 5 minuti per dormire. In questi giorni Calderan - che è nato a Portogruaro, ha una laurea in Scienze motorie e nella vita fa il consulente sportivo - è ancora a Udine, dove ha deciso di tornare a vivere, «perchè è giusto che i miei figli respirino l'aria di montagna e conoscano l'Italia», ma negli ultimi dieci anni ha vissuto prevalentemente a Dubai, dove ha la residenza, per essere più vicino al deserto, il suo habitat preferito. Nei Paesi arabi è popolarissimo, Al Jezeera, gli ha dedicato un documentario intitolato "Il figlio del deserto". La partenza dall'Italia è fissata per l'11 gennaio. Il 15 comincerà l'avventura in solitaria. Ne parla con naturalezza. «Penso di compiere la traversata in 15-20 giorni. Molto dipenderà dalle condizioni atmosferiche, ma quello che conta è il risultato, non il numero dei giorni di cammino. Ci tengo a chiarire che la mia non è un'impresa agonistica, ma un'esplorazione. Dovrò documentare il mio viaggio, raccogliere campioni organici, minerali, piante, escrementi di animali. La speranza è quella di trovare tracce genetiche nuove.

PERCORRERÀ A PIEDI 1200 CHILOMETRI «VIAGGIO AFFASCINANTE COLMO DI INSIDIE TRA GHEPARDI, SCIACALLI E SERPENTI»

GLI INCONTRI PERICOLOSI

Il Quarto Vuoto è uno dei pochi angoli del mondo ancora inesplorato. Un viaggio affascinante, colmo di insidie e pericoli. Oltre a quelle climatiche, gli animali, che non sono affatto abituati ad incontrare l'uomo». La fauna che aspetta l'esploratore fa venire i brividi: ghepardi, iene, sciacalli, scorpioni, insetti vari e un vasto campionario di serpenti. Tutti incontri potenzialmente mortali. «Sono preparato ed attrezzato - tranquillizza Calderan - nello zaino ho siero, antibiotici ed altri farmaci, indosserò pantaloni a prova di morso di rettile, però quello che conta è la capacità di integrarsi con l'ambiente per passare inosservati. Per esempio gli odori. Una settimana prima della partenza smetterò di fare la doccia con bagnoschiuma e shampoo ed userò sempre gli stessi abiti intrisi di sudore e sporchi. Lo so che fa storcere il naso, ma la sopravvivenza in situazioni estreme ha regole dure. Nel deserto la puzza è un'arma di difesa, serve a mimetizzarsi. Per questo, quando arrivo al traguardo, nessuno mi vuole abbracciare». Scherza e fa sembrare tutto normale, anche la tecnica di difesa in caso di incontro ravvicinato con un animale selvatico: «Prima regola non dormire mai di notte, perché è il momento in cui gli animali cacciano. Se un animale si avvicina troppo io gli punto negli occhi una torcia in modo da disorientarlo, poi gli corro incontro gridando per spaventarlo». Facile a dirsi, se ne rende conto e fa una raccomandazione. «Ovviamente, tutto quello che faccio io non va assolutamente imitato». Non è un Rambo, però le sue sono prestazioni da superuomo.

IL PERCORSO
Max Calderan mentre percorre a piedi in solitaria i deserti (sopra), l'ultima sfida che affronterà a partire dal 15 gennaio lo porterà sul Rub' al-Khali in Arabia Saudita

L'ESPLORATORE
Max Calderan, 52 anni, in "versione tuareg" (sopra e sotto) durante una attraversata del deserto in Arabia Saudita

LA RESISTENZA DISUMANA

Ha una capacità di resistenza inimmaginabile: è in grado di percorrere 100 chilometri in meno di 24 ore senza bere un goccio d'acqua. Impossibile, viene da dire. «Io ci riesco, è frutto di una preparazione che dura una vita. Per me fare 100 chilometri senza idratarmi nel deserto è solo allenamento, lo faccio ogni due settimane per tenermi in forma». Durante la traversata del deserto ha previsto di dormire al massimo tre ore al giorno. Max è pronto per affrontare il Quarto Vuoto. Per i primi cento chilometri sarà "scortato" dalla troupe televisiva, poi i mezzi a motore dovranno fermarsi e comincerà il cammino in solitudine con sulle spalle uno zaino che peserà 24 chili. Sarà un cammino a impatto ambientale zero. Nulla dovrà inquinare quella sabbia incontaminata. Resteranno solo i segni delle orme delle scarpe.

«Ho autonomia di viveri per circa 400-500 km, poi dovrò fare un rifornimento, avrò un nuovo contatto con il team al mio seguito. Ma in totale sarò solo per un migliaio di chilometri». Ma cosa si pensa nelle lunghe, interminabili ore di marcia? «Anche niente. Il silenzio della natura, come diceva anche Leopardi, è indifferente al pensiero. L'importante è trovare un equilibrio interiore, perché altrimenti si rischia di diventare pazzi».

LA PAURA DI MORIRE

La paura di morire può essere una brutta compagna di viaggio. Calderan confessa che per tre volte, nella sua lunga carriera di esploratore, ha creduto di essere arrivato al suo ultimo giorno: «Sono momenti difficili che vanno gestiti con quella che chiamo rassegnazione attiva. Cioè consapevolezza che puoi essere alla fine, senza arrendersi, cercando di mantenersi lucidi, senza farsi prendere dal panico. L'ultima volta è successo tre anni fa, ero negli Emirati Arabi, lungo il Tropico del Cancro, quando sono stato sorpreso da un uragano, la temperatura è precipitata, io ho perso il senso dell'orientamento. Mi sentivo allo stremo, sono riuscito a trascinarmi fino ad un punto di recupero e ho scavato una buca per proteggermi. Lo confesso credevo di morire». Ma la paura non lo ha fermato. Non ha saputo resistere al richiamo del Quarto Vuoto. A 52 anni sarà l'ultima impresa da esploratore di Max Calderan. «Poi mi dedicherò a fare a tempo pieno il padre dei miei figli: Andrea, Assia, Leon e il quarto che nascerà dopo il mio ritorno. Sarà l'impresa più bella».

Vittorio Pierobon
(vittorio.periobon@libero.it)

Dopo l'unificazione di Museo e Gypsoteca sotto la direzione di Chiara Casarin, creato un nuovo comitato di studio con il compito di programmare le iniziative del triennio 2020-2021-2022 per i duecento anni dalla morte dell'artista

MUSEO
La statua di Amore e Psiche e la direttrice Chiara Casarin (nel riquadro)

cultura@gazzettino.it

L'anno della riscossa per Antonio Canova

ARTE

«Giovanni Battista Sartori sognava un unico grande museo. Oggi Vittorio Sgarbi e il sindaco di Possagno Valerio Favero stanno tenendo fede alle sue volontà». Così Chiara Casarin, 44 anni, neo direttore del Museo Gypsoteca Canova di Possagno codifica il nuovo corso della fondazione. Dopo quasi due secoli dalla morte di Canova si onoreranno le volontà del suo fratellastro ed erede unico, Giovanni Battista Sartori: due musei e un unico vertice. Oltre al direttore presto si avrà un comitato scientifico rinnovato: il 2020 sarà l'anno del nuovo corso per la Fondazione Canova.

«Trovo un museo in gran forma, che ha saputo coniugare capolavori e comunicazione - ha subito affermato il direttore appena nominato - Fortunatamente intorno a Canova c'è sempre grande attenzione. Merito del potere emotivo e culturale che le sue opere suscitano al cospetto del mondo ancora oggi».

TUTTE LE NOVITÀ

La nomina di Chiara Casarin è trapelata nei giorni scorsi, ma il giorno zero del nuovo assetto sarà il 14 gennaio. È qui che verranno ratificati i piani del nuovo corso della Gypsoteca canoviana. Per prima cosa, su proposta del Presidente del Consiglio di Amministrazione Vittorio Sgarbi, sarà istituito il Comitato di Studio, secondo le regole dello Statuto, con funzioni tecniche e operative. Questi i nomi: oltre a Chiara Casarin a cui è affidato il coordinamento, ecco Elena Catra, Tommaso Ferruda, Peter Glidewell, Stefano Grandesso, Francesco Leone, Fabrizio Magani. L'obiettivo è iniziare immediatamente la progettazione delle iniziative canoviane per il triennio 2020-2021-2022 tra il Museo Civico di Bassano e la Fondazione Canova per corrispondere alla volontà testamentaria di Giovanni Battista Sartori, fratello di Canova, il quale auspicava una gestione condivisa del patrimonio canoviano di Bassano e Possagno, mai realizzata prima d'ora.

PRENDE FORMA LA POLITICA VOLUTA DA VITTORIO SGARBI CHE PUNTA ALLE IMPORTANTI COLLABORAZIONI

UN'UNICA GESTIONE

«Questa gestione condivisa - Casarin - appare una necessità quanto mai attuale in prospettiva degli Anniversari Canoviani del 2022, che celebreranno i 200 anni dalla morte dell'artista. I Musei Civici di Bassano del Grappa e la Gypsotheca e Museo Antonio Canova di Possagno predispongono una convenzione per amministrare e promuovere il comune patrimonio, confermandosi il più importante centro canoviano al mondo». Il passaggio istituzionale essenziale, già favorito da interventi come quelli di Sgarbi e dell'onorevole Angela Colmellere in commissione Cultura nei mesi scorsi è la costituzione del Comitato Nazionale per le celebrazioni del secondo centenario della morte di Antonio Canova nel 2022.

LE CELEBRAZIONI

Ecco le indicazioni degli enti promotori e dei rappresentanti del mondo della cultura. Oltre all'obiettivo del bicentenario, nei prossimi mesi, diventerà concreta la politica sul museo di Vittorio Sgarbi. Nel dettaglio con i progetti espositivi "Terrecotte di Canova" alla National Gallery di Washington, al Paul Getty di Los Angeles e all'Art Institute of Chicago per il 2021. Non solo: come Sgarbi aveva annunciato non appena insediato, l'indirizzo è di dare concretezza alla mostra "Canova e il contemporaneo" al Mart di Rovereto e pianificare l'esposizione "Canova e Mapplethorpe" tra fine 2021 e inizio 2022 in Gypsoteca a Possagno. Con Treviso inoltre è aperto un tavolo per chiudere il percorso "Antonio Canova e Arturo Martini, due classici" sempre in agenda per 2020. Secondo l'indirizzo della presidenza, si estenderanno le collaborazioni con Ferrara per l'organizzazione di una mostra su Antonio Canova e Leopoldo Cicognara da realizzare con FerraraArte e un percorso che parte da Tullio Lombardo e arriva a Canova mettendo in dialogo classicismo e neoclassicismo. Tra gli altri punti, due in particolare potrebbero aprire un nuovo corso per la Gypsoteca. È in programma la pubblicazione di una monografia su Canova, ma soprattutto si sta studiando la possibilità di trovare un accordo per la riproduzione e commercializzazione dei gessi di Canova.

UNA MONOGRAFIA DELLO SCULTORE E LA POSSIBILITÀ DI RIPRODURRE E COMMERCIALIZZARE I SUOI CAPOLAVORI

Elena Filini

Ai Golden Globes "vegani" la superstar è sempre Netflix

LA PREMIAZIONE

The Irishman contro Marriage Story, I due Papi all'assalto di Joker, nessuna regista candidata alla faccia delle battaglie contro il "gender gap", niente film italiani ma tante serie tv. Un menu tutto vegano e, soprattutto, il trionfo di Netflix che, forte di 34 nomination totalizzate tra cinema e tv, conquista un'ulteriore legittimazione nella sua avanzata nel mondo della produzione, iniziata appena sei anni fa tra successi e polemiche e destinata a sfociare anche quest'anno nella finale degli Academy. Stanotte, nei saloni dell'Hotel Beverly Hilton di Los Angeles, verranno assegnati i Golden Globe, i premi che aprono la stagione dei grandi riconoscimenti cinematografici anticipando i Sag Awards, i Bafta, gli Oscar. In Italia si potrà seguire in esclusiva la cerimonia, presentata per la quinta e ultima volta dall'irriverente comico inglese Ricky Gervais, in diretta dalle 00.55 su Sky Atlantic (canale 110 di Sky) e su Sky Tg24 (canali 100 e 500).

I CANDIDATI

Assegnati fin dal 1944 dai giornalisti della Hollywood Foreign Press, una novantina di votanti contro i 9mila dell'Academy, i Globe si svolgono in un'atmosfera meno formale degli Oscar perché le star attendono il verdetto banchettando. E spesso la premiazione riserva delle sorprese. Stanotte la battaglia per il miglior film drammatico sarà tra Marriage Story di Noah Baumbach che racconta la fine di un matrimonio (sei nomination), il poderoso gangster-movie The Irishman di Martin Scorsese (cinque), il premiatissimo Joker di Todd Phillips, vincitore a Venezia, l'affresco di guerra 1917 di Sam Mendes, il prezioso I due Papi di Fernando Meirelles sull'incontro immaginario tra Ratzinger e Bergoglio. Previsto, come sempre, un Globe anche per il miglior musical o commedia: in finale sono arrivati Dolemite is My Name, Jojo Rabbit, Cerna con delitto, C'era una volta...a Hollywood di Quentin Tarantino (con cinque candidature), Rocketman, storia di Elton John. Tra i registi si sfideranno Bong Joon-ho per Parasite (super-favorito anche nella categoria del miglior film straniero contro Dolore e Gloria di Pedro Almodòvar), Mendes, Phillips, Scorsese, Tarantino. Tra gli attori protagonisti di un film drammatico, sembra non avere rivali Joaquin Phoenix-Joker che dovrà vedersela con Christian Bale (Le mans 66 - La grande sfida), Antonio Banderas (Dolore e Gloria), Adam Driver (il marito divorziato di Marriage Story), Jonathan Pryce, somigliantissimo Papa Francesco in I due Papi. Tra le attrici, in pole è Renée Zellweger per il biopic Judy in lizza con Scarlett Johannson (Marriage Story), Cynthia Errivo (Harriet), Saoirse Ronan (Piccole Donne), Charlize Theron (Bombshell). Cate Blanchett (Che fine ha fatto Bernadette?) e Emma Thompson (Late Night) sono candidate per la commedia mentre i giganti Al Pacino, Tom Hanks, Anthony Hopkins, Joe Pesci e Brad Pitt corrono come non protagonisti. LE SERIE Tra le serie drammatiche vanta quattro nomination Chernobyl seguita da Catch 22, Fosse/Verdon, The Loudest Voice, Unbelievable. In finale anche Barry, Fleabag, Il metodo Kominsky, La fantastica signora Maisel, The Politician, Big Little Lies, Il Trono di Spade. Corrono anche Meryl Streep, Helen Mirren, Nicole Kidman, Kit Harington.

LA SCORSA NOTTE LA PREMIAZIONE: SFIDA TRA "JOCKER" VINCITORE A VENEZIA "MARRIAGE STORY" E "THE IRISHMAN"

Susan Kelechi Watson, 38 anni, alla cerimonia dei Golden Globes

Gloria Satta

Arte

Van Gogh, Monet e Degas volano oltre i centomila

A due mesi dalla sua apertura, la mostra che presenta i capolavori della Mellon Collection of French Art dal Virginia Museum of Arts, allestita fino al 1° marzo, a Palazzo Zabarella a Padova, ha tagliato il traguardo delle 100.000 presenze. Il risultato, seppur parziale, ha superato le aspettative della Fondazione Bano e del Virginia Museum, che hanno organizzato l'evento, anche alla luce dei 3.000 gruppi, comprese le classi scolastiche, che hanno già prenotato la visita. Questo riscontro ha portato anche a un'importante ricaduta turistica sulla città Padova; i dati raccolti, infatti, raccontano di visitatori provenienti oltre che dalla città e dalla regione, anche dalle regioni vicine, nonché dall'estero.
Il successo dell'esposizione dedicata alla Mellon Collection s'inserisce sull'onda lunga degli ottimi risultati ottenuti dalle iniziative promosse negli scorsi anni dalla Fondazione Bano e che porterà l'istituzione patavina a proporre, per il biennio 2020-2021, una programmazione di qualità.
La mostra propone in esclusiva per l'Italia, oltre settanta opere di autori

quali Edgar Degas, Eugène Delacroix, Claude Monet, Pablo Picasso e Vincent van Gogh e altri, che celebrano Paul e 'Bunny' Lambert Mellon, due tra i più importanti e raffinati mecenati del Novecento. La rassegna, curata da Colleen Yarger, capo dipartimento ad interim e curatrice del catalogo della Mellon Collection, presenta una preziosa selezione di opere provenienti dalla Mellon Collection of French Art dal Virginia Museum of Arts, che copre un arco cronologico che dalla metà dell'Ottocento, giunge fino ai primi decenni del Novecento, compreso tra il Romanticismo e il Cubismo, passando attraverso la straordinaria stagione dell'Impressionismo. La Fondazione Bano prosegue così il progetto espositivo finalizzato a presentare alcune delle collezioni private più prestigiose al mondo, divenute poi pubbliche, come quella dei Joan Miró dello Stato portoghese e quella dei Paul Gauguin e degli Impressionisti dello Stato danese, che hanno portato a Padova oltre 250.000 persone.

L'intervista Gerardina Trovato

Da anni lontana dalle scene, parla la cantautrice siciliana, 52 anni, fino a pochi giorni fa in corsa per partecipare al Festival 2020 «È stata la Rai a cercarmi e ci sono rimasta malissimo per l'esclusione. Ora sono sola e senza soldi per registrare le mie canzoni»

«A Sanremo sarei andata per ricostruire la mia vita»

Tra i tanti cantanti che speravano di vedere il proprio nome nella lista dei big in gara al Festival di Sanremo 2020, e che sono stati esclusi, ce ne sono alcuni che hanno legato in modo indissolubile le loro carriere alla manifestazione. Come Gerardina Trovato. Proprio a Sanremo nel 1993 la cantautrice siciliana - oggi 52enne - si fece conoscere dal grande pubblico, dopo aver firmato un contratto con la Sugar di Caterina Caselli, partecipando tra le "Nuove proposte" con Ma non ho più la mia città (seconda classificata dietro Laura Pausini). Al Festival tornò nel 1994 (quarto posto con Non è un film - quell'anno incise il duetto Vivere con Andrea Bocelli, poi reso popolare in tutto il mondo dal tenore) e nel 2000 con Gechi e vampiri. Lontana dalle scene da anni (l'ultimo disco risale al 2008), Gerardina Trovato sognava di tornare all'Ariston per rilanciarsi dopo anni difficili e tormentati: «Ci sono rimasta male, anche perché era stata la Rai a cercarmi. Da lì sarebbe ripartita la mia carriera. Il problema è che sono sola, senza una casa discografica. E non ho soldi nemmeno per registrare le mie canzoni», si sfoga lei.

Cosa ha fatto ascoltare alla commissione?
«Ventiquattro canzoni. Tutte quelle che ho scritto durante questo periodo difficile della mia vita. Ma non ne è stata scelta nemmeno una».

Di cosa parlavano?
«Di quello che mi è successo negli ultimi anni. Ho vissuto cose terribili. E ancora non ne sono uscita».

Che problemi ha avuto?
«Ho avuto una nevrosi ossessiva depressiva, ho perso chili e capelli e ho riportato danni fisici, compresa una citolisi epatica. Sono stata per diverso tempo paralizzata nel mio letto. Anche dal punto di vista economico me la passo malissimo».

Che cosa è successo?
«Ho finito tutti i soldi che avevo e sono costretta a chiedere aiuto a mia madre. Lei però non vuole aiutarmi, perché dice che ho bruciato tutto in droga e altri vizi».

È vero?
«No. La maggior parte dei miei colleghi fa uso di sostanze, io invece mi sono salvata dal fatto di essere figlia di un medico».

E allora cosa è successo con sua mamma?
«Non ho mai avuto un bel rapporto con lei. Quando è morto mio papà, nel 2006, mi liquidò con 50 mila euro, facendomi credere che l'eredità fosse tutta lì. Quei soldi erano la mia unica fonte di sostentamento e, non guadagnando più, con gli anni sono finiti».

Dove vive ora?
«Sono tornata nella mia Sicilia, a Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa. Sono stata costretta a vendere la mia casa a Roma. Qui vivo in affitto, ma i debiti si accumulano. La Caritas mi dà 80 euro al mese: troppo pochi per mangiare, pagare l'affitto e affrontare le varie spese».

L'ARTISTA Gerardina Trovato al Festival di Sanremo del 1993 e a destra in una foto del 2008

MI SONO AMMALATA E HO FINITO I SOLDI. HO CHIESTO AIUTO A MIA MADRE, LEI PERÒ ME LO HA NEGATO: DICE CHE HO BRUCIATO TUTTO CON DROGA E VIZI

Dal mondo dello spettacolo si è fatto avanti qualcuno per aiutarla?
«Caterina Caselli mi ha dato i soldi per pagare l'affitto di casa, altrimenti sarei finita per strada. Adesso sono finiti anche quelli».

Fu proprio la Caselli a lanciarla, all'inizio degli Anni '90.
«Nel 2000 raggiunsi l'apice del successo, a Sanremo con Gechi e vampiri. Per la prima volta Caterina mi guardò e mi disse: "Sei stata perfetta". Poi dopo alcune incomprensioni ho sciolto il contratto con la Sugar e nessuno mi ha più voluta. E nel giro di poco tempo mi sono ritrovata senza un centesimo».

Nel 2005, però, arrivò la seconda occasione, con la partecipazione al reality "Music Farm" di Simona Ventura.
«Era un modo per guadagnare qualcosa. Mi presentai in condizioni non ottimali, con un edema alle corde vocali: eliminata alla seconda puntata. E sui giornali e sulle riviste cominciarono ad uscire foto che mi ritraevano con qualche chilo in più e poco curata: "Ecco come si è ridotta", dicevano».

La fecero soffrire?
«Molto. Finii per diventare una cavia da laboratorio per gli psichiatri».

Ha affrontato percorsi terapeutici?
«Avevo l'ansia e loro non facevano altro che darmi calmanti e pillole. Uno mi prescrisse anche il litio, un elemento chimico che se assunto male provoca grandi danni. Mi hanno ridotta malissimo».

Adesso come sta?
«Non sono serena. Prendo sonniferi. E la notte mi sveglio come se qualcuno mi stesse soffocando».

Nel 2008 uscì un nuovo disco e nel 2011 fece un duetto con il rapper napoletano Lucariello: qualcuno che ha creduto in lei c'è stato.
«Piccoli tentativi di provare a investire su di me, ma senza l'aiuto di case discografiche, radio e televisioni sono andati male. "Cosa devo fare, spararmi?", dicevo».

Cosa ha sbagliato?
«Nessuno è perfetto, di errori ne facciamo tutti».

E il suo qual è stato?
«Forse sono stata ingenua: mi sono fidata di chi era pronto a pugnalarmi alle spalle».

Il rapporto con sua madre può essere recuperato?
«Difficile. Mi ha denunciato, ora in questa storiaccia sono entrati anche i servizi sociali. L'intera famiglia è contro di me. Pur di non aiutarmi economicamente, vogliono farmi interdire».

Cosa farà?
«Ho incontrato gli assistenti e gli ho raccontato la mia versione. Mi hanno consigliato di cercarmi un avvocato».

Con la commissione di Sanremo come è rimasta?
«Avevo chiesto certezze sulla mia eventuale partecipazione per rivolgermi alle case discografiche e cercare un supporto economico. Forse ho fatto male a parlare della mia situazione: li ho spaventati. Mi hanno fatto sapere che ero stata esclusa con un messaggio: "Ci dispiace"».

Adesso cosa ha intenzione di fare?
«Parlare della mia storia e far ascoltare le mie canzoni. Ma ho bisogno di soldi per arrangiarle e registrarle. Da quando mi sono disintossicata, buttando i calmanti e le pillole, ho riscoperto la mia creatività. I nuovi brani raccontano tutto quello che ho passato. E voglio che chi è stato cattivo con me paghi per le umiliazioni che ho dovuto sopportare e per i danni psicologici che mi ha provocato».

Mattia Marzi

IL PERSONAGGIO

Stipe dei Rem compie 60 anni e si regala una nuova canzone

In un mondo abituato a celebrarsi come quello del rock, tutti gli anniversari sono uguali, ma qualcuno è più uguale degli altri. I sessant'anni di Michael Stipe di ieri, ad esempio. «Questo è il mio tempo e io sono entusiasta di essere vivo!», ripeteva nove anni fa il cantante georgiano tra i solchi di *Collapse into now*, epitaffio di un'epopea R.E.M. lasciata evaporare senza troppi rimpianti. Il suo «collassare nel presente», immagine suggeritagli da una visionaria doc come l'amica Patti Smith, l'aveva ormai spinto infatti verso altri mondi rispetto a quelli attorno a cui orbitavano i compagni Peter Buck e Mike Mills e niente avrebbe potuto riportarlo indietro.

Nei suoi interessi c'erano, innanzitutto, fotografia, cinema e scultura. E forse non è un caso che la sua prima importante esperienza extramusicale Michael l'abbia fatta nel 1983, pochi mesi dopo l'uscita dell'album di debutto dei R.E.M., partecipando assieme alla sorella Lynda a *Just like a movie*, un film in Super-8 di 45 minuti, rimasto inedito, dalla fotografa della rivista New York Rocker Laura Levine. Nei panni di idolo delle masse, infatti, non s'è mai sentito del tutto a suo agio e quando Andy Warhol gli chiese se si sentisse una popstar, rispose risolutamente di no. Ma, come la storia ha dimostrato, per ingannare il fiuto di "Drella" ci voleva molto di più della timidezza del ragazzo di periferia appena inciampato negli abbagli e nelle lusinghe di Manhattan.

IL COMUNICATO

Così oggi Michael è il primo a fare ammenda, ammettendo di sentirsi «una popstar niente male». Quando il 21 settembre 2011 un comunicato ha ratificato la fine dell'avventura R.E.M., dei trent'anni scivolati sulle aspirazioni del giorno in cui incontrò Buck tra gli scaffali di Wuxtry Records, un negozio di dischi di Athens, Georgia, decidendo di unire le forze in una band che da fenomeno d'avanguardia si sarebbe trasformata in stella del mainstream con la forza degli 85 milioni di dischi venduti ad ogni latitudine, gli rimanevano solo echi confusi. Al momento di rompere le righe, nei tre R.E.M. superstiti (il batterista Bill Berry se n'è tornato alla sua vita di campagna nel '97, prendendo molto seriamente il monito dell'aneurisma che l'aveva colpito durante un concerto a Losanna del Monster Tour) l'idea di separare le strade aveva iniziato a farsi largo già da tre anni. «Eravamo al culmine del successo e iniziammo a chiederci cos'altro avremmo potuto fare». Qualche tempo dopo lo scioglimento, in un'intervista a *Rolling Stone*, Stipe definì "irreale" la prospettiva di registrare un album solista, ma un paio di anni dopo già figurava nella compilation-pirata di Johnny Deep *Son of Rogues Gallery: Pirate Ballads, Sea Songs & Chanteys* con *Rio Grande*, un duetto a tu per tu con Courtney Love.

GLI INTROITI DEL SINGOLO "DRIVE TO THE OCEAN" ANDRANNO A "PATHWAY TO PARIS", ORGANIZZAZIONE AMBIENTALISTA DELLA FIGLIA DI PATTI SMITH

L'AMICIZIA

Amicizia intensa quella con la signora Cobain suggellata nel 2014 dallo "speech" d'introduzione dei Nirvana nella Rock and Roll Hall of Fame. Di tornare a comporre canzoni, però, Stipe sembrava non volerne sapere. «Ho fatto tabula rasa della musica per cinque anni, poi però mi sono messo a riscrivere», si giustifica oggi il frontman, legato da tempo al fotografo Thomas Dozol, di quindici anni più giovane. «Ho sempre dovuto combattere per tradurre in canzoni le immagini che ho in testa». A muovergli dentro qualcosa è stata nel 2016 la cover della bowiana *The man who sold the world* offerta al pubblico del "Tonight Show" di Jimmy Fallon. E il primo segnale concreto di questo ritorno in attività è stato il singolo *Your capricious soul*, pubblicato il 5 ottobre scorso per sostenere gli attivisti dell'organizzazione ambientalista Extinction Rebellion. Il secondo è arrivato ieri, per il compleanno, s'intitola *Drive to the Ocean* e per un anno destinerà i suoi guadagni all'organizzazione Pathway to Paris, fondata da Jesse Paris Smith, figlia di Patti Smith, e dalla musicista canadese Rebecca Foon a sostegno degli accordi di Parigi sul clima.

Michael Stipe, 60 anni

Sul sito del cantante il download - che comprende sfondi esclusivi, il video, un video con le liriche, una versione audio ad alta risoluzione della canzone e il testo originale di Stipe - è di 77 centesimi di dollaro ma chi volesse può maggiorare l'importo ad libitum.

Claudia Sarli

Sport

SERIE B

Serse Cosmi torna sulla panchina del Perugia

Serse Cosmi torna sulla panchina del Perugia. Il tecnico ha firmato con il club, che venerdì ha esonerato Massimo Oddo, un contratto fino al 30 giugno. Per Cosmi si tratta un ritorno dopo l'ottavo posto nella stagione 2001/02, la semifinale di Coppa Italia nel 2003 e la vittoria nella Coppa Intertoto dello stesso anno.

G | Domenica 5 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

JUVE, ASSALTO A POGBA

▶Indiscrezioni dall'Inghilterra: offerti 70 milioni e Rabiot al Manchester United per il ritorno a Torino del francese

▶Paratici e Raiola vogliono arrivare a un accordo in tempi brevi ma c'è la concorrenza del Real Madrid. Eriksen, Marotta stringe

MERCATO

MILANO Il mercato di gennaio è pronto a entrare nel vivo e ad accendere i sogni - ma anche le ambizioni - dei tifosi. È l'Inter a tenere banco, perché ambisce a rinforzare una squadra già forte del primato in classifica. Il sogno è il cileno Arturo Vidal del Barcellona (se Dani Olmo arriva dalla Dinamo Zagabria può partire), l'obiettivo Christian Eriksen del Tottenham, che potrebbe vestirsi di nerazzurro in cambio di una ventina di milioni di euro. Il centrocampista danese è in scadenza a giugno e non rinnoverà con gli "Spurs"; se, dunque, il club londinese dovesse monetizzare nell'immediato otterrebbe un bel risultato.

Ma la Juventus non sta a guardare e prepara un colpo clamoroso. In Inghilterra ne sono sicuri: i campioni d'Italia sono pronti a sferrare l'attacco a Paul Pogba, centrocampista del Manchester United attualmente fermo per un infortunio alla caviglia, ma i cui rapporti con il club da tempo sono sono soddisfacenti. Il giocatore, che è anche nel mirino del Real Madrid, può lasciare l'Inghilterra in cambio di circa 70 milioni di euro, più il cartellino di Rabiot. L'indiscrezione è stata lanciata ieri dal Daily Star, secondo cui il dt dei bianconeri, Fabio Paratici, e il procuratore del giocatore, Mino Raiola, sarebbero al lavoro per trovare l'accordo in tempi brevi. La Juve per spuntarla col real conta anche sugli ottimi rapporti con il giocatore che gradirebbe un ritorno a Torino.

PREMIER LEAGUE Paul Pogba e, a destra, Christian Eriksen: obiettivi di mercato rispettivamente di Juventus e Inter

BLITZ ROSSONERO

Il blitz del ds del Milan, l'ex ala Frederic Massara, avrebbe invece strappato il "sì" a Jean-Clair Todibo, difensore del Barcellona in merito al trasferimento in rossonero. Adesso, però, resta da convincere il club catalano e in particolare l'allenatore Ernesto Valverde che venerdì, in conferenza stampa, è stato chiaro. «Non mi aspetto operazioni in uscita durante il mercato invernale».

L'INTER ASPETTA VIDAL: IL BARCELLONA POTREBBE LIBERARLO SE ARRIVA DANI OLMO L'ATALANTA PUNTA AL RISCATTO DI PASALIC

L'Atalanta punta al riscatto di Mario Pasalic dal Chelsea, per la cifra di 15 milioni di euro, per il resto interessa Gianluca Caprari della Sampdoria. L'attaccante dei blucerchiati potrebbe essere l'alternativa a Politano, nel caso in cui l'Inter non dovesse cederlo. L'obiettivo di Gasperini è di individuare un vice Papu Gomez. Il Brescia si prepara ad accogliere il finlandese Simon Skrabb. Per l'attaccante si parla di un contratto fino al 2024 da 400 mila euro a stagione. Il Genoa ufficializza l'ingaggio di Mattia Destro dal Bologna. La Roma punta sempre su Mariano Diaz, ma a costo zero. Il Real Madrid per il prestito di un attaccante «senza minutaggio» (parole di Zidane, ndr) ha chiesto invece 7 milioni, una cifra ritenuta «fuori budget».

Il Psv Eindhoven accelera per Ricardo Rodriguez del Milan ed è pronto a presentare un'offerta ufficiale che il club rossonero valuterà. Il terzino svizzero arrivò a Milano in cambio di 15 milioni, dopo l'esperienza nel Wolfsburg. Il Bayern Monaco ha deciso di gettare le basi per il dopo Manuel Neur. Il club più titolato di Germania ha infatti ingaggiato un altro portiere: si tratta di Alexander Nuebel, classe 1996, dello Schalke 04 che arriverà nel Bayern a fine stagione a parametro zero. Il Manchester City è in cerca di un sostituto di Leroy Sanè, che dovrebbe finire al Bayern Monaco a fine stagione.

IL MILAN AVREBBE OTTENUTO IL SÌ DI TODIBO MA VALVERDE LO VUOLE TRATTENERE RODRIGUEZ NEL MIRINO DEL PSV EINDHOVEN

Effetto Zlatan

Pioli tentato di schierare Ibra titolare: a San Siro oggi in 55 mila

MILANO Ibrahimovic titolare o in panchina? Il dubbio amletico di Stefano Pioli verrà risolto solo a poche ore dalla sfida di domani contro la Sampdoria. Lo svedese spinge tanto in allenamento, dimostra una discreta condizione - nell'amichevole di venerdì si è mosso bene, ha segnato e fatto segnare - ed è carico come una molla, già leader vocale della squadra. «Sono pronto», continua a ripetere nella propria auto-candidatura. E, in effetti, la tentazione di riservargli un posto negli undici è forte: avere in campo un centravanti che leghi il gioco e a cui affidare la palla quando scotta affascina Pioli e il ballottaggio con Piatek non è mai stato così serrato. In 48 ore è cambiato tutto nella testa del tecnico: se la Befana nel suo sacco, all'inizio, avrebbe dovuto portare solo la scossa per rivedere Ibrahimovic a San Siro dopo sette anni e mezzo per un semplice saluto ai tifosi, oggi - dopo due giorni di lavoro con i compagni - invece si parla concretamente di un possibile debutto da titolare. L'atteggiamento deve avere colpito anche il ct della Svezia, Janne Andersson, che non ha escluso un suo ritorno in nazionale nonostante gli screzi del passato («se la rivuole è il benvenuto»). Per festeggiare l'Ibra-bis al Milan non ci sarà il tutto esaurito ma saranno comunque circa 55mila spettatori ad accoglierlo.

Lazio ambiziosa, Inzaghi chiede umiltà

▶I biancocelesti, terzi, in trasferta a Brescia. Il Toro ci prova a Roma

LE PARTITE DI OGGI

Riparte il campionato con la Lazio, candidata a recitare il ruolo di terzo incomodo tra Juve e Inter, impegnata oggi sul campo del Brescia. Simone Inzaghi chiede alla squadra, nonostante tutto, di non volare troppo alto. «Lasciamo un 2019 che ci ha dato grandi soddisfazioni perché abbiamo vinto due coppe in cinque mesi e mezzo. Ma dobbiamo essere consapevoli e umili, perché le insidie sono dietro l'angolo. In questi mesi la squadra è migliorata in autostima. Il nostro obiettivo è ragionare partita per partita. Abbiamo fatto un grandissimo cammino finora ma le altre non stanno certo a guardare. A Brescia dobbiamo fare una partita da vera Lazio, voglio il 120% dai miei». Intanto caccia alla nona vittoria di fila per per raggiungere la serie di Eriksson: «C'è grandissima fiducia» conclude Inzaghi. Recuperato Immobile, da valutare invece le condizioni di Cataldi.

RAFFICA DI INFORTUNI

La Roma in serata all'Olimpico contro il Toro. «Ci aspettiamo un Torino motivato - dice l'allenatopre giallorosso Fonseca-. Sarà una squadra aggressiva e una partita molto difficile». Mancheranno Zappacosta, Santon, Cristante, Pastore, Kluivert e anche Fazio, non convocato per un fastidio all'adduttore della coscia destra. Il posto di Kluivert se lo contenderanno Perotti e Mkhitaryan, mentre Under si accomoderà ancora in panchina. Il Torino cerca almeno un punto. «Tutti dicono che non abbiamo speranze - dice il tecnico granata Mazzarri - noi invece le abbiamo. Certo, la Roma è una corazzata, ma in settimana ci siamo allenati bene e questo è di buon auspicio». Tanti infortunati anche nel Torino. Mazzarri ha potuto portare a Roma solo 19 giocatori, compresi i "Primavera" Buongiorno (difensore) e Adopo (centrocampista) e non è detto che Laxalt (influenzato) possa giocare.

RECUPERATO Ciro Immobile

Serie A
18ª GIORNATA

Oggi		arbitro	arbitro Var
12.30	Brescia-Lazio	Manganiello	Mazzoleni
15.00	Spal-Verona	Guida	Nasca
18.00	Genoa-Sassuolo	Irrati	Di Paolo
20.45	Roma-Torino	Di Bello	Abisso
Domani			
12.30	Bologna-Fiorentina	Valeri	Mariani
15.00	Atalanta-Parma	Pasqua	La Penna
15.00	Juventus-Cagliari	Giacomelli	Banti
15.00	Milan-Sampdoria	Massa	Pairetto
18.00	Lecce-Udinese	Giua	Maresca
20.45	Napoli-Inter	Doveri	Calvarese

Classifica	Pt		Pt
Inter	42	Milan	21
Juventus	43	Verona*	19
Lazio*	36	Sassuolo	19
Roma	35	Udinese	18
Atalanta	31	Fiorentina	17
Cagliari	29	Lecce	15
Parma	25	Sampdoria	15
Napoli	24	Brescia	14
Bologna	22	Spal	12
Torino	21	Chievo	11

* Una partita in meno

Centimetri - HUB

INTER, PRIMI VERDETTI

▶I nerazzurri domani sera a Napoli e sabato contro l'Atalanta cercano risposte alle proprie ambizioni

▶Conte ha imposto allenamenti duri per evitare il ripetersi delle crisi di gennaio. Torna Sanchez

CORSA SCUDETTO

MILANO Aspettando i rinforzi di mercato, l'Inter si prepara a ripartire e rilanciare la sfida scudetto con la Juventus. Non sarà un inizio di 2020 morbido per gli uomini di Conte, attesi prima dal big-match contro il Napoli di domani sera al San Paolo, poi sabato prossimo dalla sfida contro l'Atalanta a San Siro. Le prime due sfide del nuovo anno potranno così dire molto sulle reali ambizioni dei nerazzurri, che hanno chiuso in testa il 2019 appaiati ai rivali bianconeri. La corsa scudetto e la sfida a distanza con la Juve riparte quindi dal San Paolo, dove l'Inter non vince addirittura dal 1997 e dove l'anno scorso il pesante ko per 4-1 complicò notevolmente la qualificazione Champions. Non solo i precedenti, perché Conte deve anche sfidare la tradizione negativa che vede l'Inter faticare notevolmente nel mese di gennaio, quando più di una volta, nelle ultime stagioni, ha visto sfuggire i principali obiettivi.

ATTACCANTI Lautaro Martinez e, a destra, Alexis Sanchez: Conte ritrova le punte

CONCENTRAZIONE

Per questo il tecnico ha voluto tenere alta la concentrazione, con allenamenti duri anche nei primi giorni del 2020 per ripartire subito forti. In attesa dei nuovi arrivi del mercato Conte ha potuto nel frattempo riabbracciare i lungodegenti: Sensi aveva già disputato poco più di 15' contro il Genoa, ora sono stati recuperati anche Barella e Sanchez, che saranno disponibili per la gara del San Paolo anche se difficilmente dal primo minuto. L'infermeria tuttavia rimane affollata soprattutto considerando gli esterni, visto che D'Ambrosio è andato ko per un risentimento muscolare e Asamoah resta in dubbio. Conte punta tutto così sulla coppia Lukaku-Lautaro, con quest'ultimo che tornerà titolare dopo la gara saltata col Genoa per squalifica così come Brozovic. Servirà una prestazione importante in attacco, per sfatare il tabù San Paolo anche in termini di gol, visto che nessuno dei nerazzurri in rosa ha mai segnato in casa del Napoli con la maglia dell'Inter. Sarà invece una prima volta per Antonio Conte, che non ha mai sfidato Gennaro Gattuso da allenatore: sei invece erano state le sfide da giocatori, con un perfetto equilibrio tra i risultati (due successi per parte e due pareggi nei sei incroci in campionato).

Ringhio prepara la sfida ai nerazzurri senza pezzi da novanta come Koulibaly, Mertens e Maksimovic, ma con la voglia di stupire tutti. Il tecnico partenopeo in questi due giorni ha cambiato la preparazione della squadra per ottenere il massimo dai muscoli azzurri dopo la sosta natalizia: venerdì tanta corsa sul campo, ieri, invece, niente terreno e pallone, ma una seduta di allenamento esclusivamente in palestra, per sudare, svegliare i muscoli e tenere altissima la concentrazione. Il Napoli è carico ma sa anche che le scelte per domani sera sono praticamente obbligate.

KOULIBALY E MERTENS KO

Anche ieri, infatti, Koulibaly ha continuato il lavoro personalizzato: il senegalese sta meglio ma non è ancora pronto per tornare in campo e si prepara al meglio per la trasferta della settimana prossima contro la Lazio. Out dalla seduta anche Mertens e Maksimovic, con posto assicurato in campo per Insigne a sinistra e Luperto al centro della difesa, al fianco di Manolas. Gattuso ha invece visto allenarsi normalmente con gli altri Fabian Ruiz che ha superato l'influenza e si gioca le sue carte a centrocampo con Allan e Zielinski. Se lo spagnolo non dovesse farcela, spazio ad Elmas.

Gol subiti, la ricetta di Szczesny: «Soffrire»

QUI BIANCONERI

TORINO Centottanta minuti per dare una svolta alla stagione della Juventus in campionato. Nei prossimi due match, gli ultimi del girone di andata, domani all'Allianz Stadium contro la rivelazione Cagliari e domenica all'Olimpico contro la Roma, Sarri capirà se potrà continuare a divertirsi, come aveva rivelato prima del capitombolo nella Supercoppa italiana, o se invece quest'anno sarà davvero molto più dura battere la concorrenza. «Nella corsa al titolo siamo in 4: noi, Inter, Roma e Lazio», ha detto il portiere bianconero Szczesny, ammettendo di essere lui stesso un po' preoccupato dei gol incassati: 17 solo in campionato. Un numero altissimo, mai raggiunto dopo ler prime 17 giornate, nei 5 anni della gestione Allegri.

Le tanti reti al passivo non chiamano solo in causa il reparto difensivo, penalizzato dalla lunga assenza di Chiellini, che tornerà solo all'inizio di marzo. Il problema è anche di una maggiore copertura del centrocampo. Un problema da risolvere in fretta per Sarri: Cagliari e Roma hanno un notevole potenziale offensivo, che che non si traduce solo nei 33 gol all'attivo delle due prossime avversarie dei bianconeri. «Dobbiamo tornare a soffrire e lottare per non prendere gol», sono le parole di Szczesny, un messaggio rivolto non solo ai compagni di reparto.

VENEZIA FINALE DA INCUBO

▶L'Umana butta via la vittoria a Brescia
Le Final Eight di Coppa Italia in bilico

BASKET

Un blackout che rischia di costare la Coppa Italia: Venezia cade a Brescia, dove con un pesantissimo 16-0 al passivo spreca il +10 del 33' e finisce per perdere 70-64 contro la Germani. Il ko lascia l'Umana Reyer in ballo per il weekend di Pesaro, dove dal 13 al 16 febbraio verrà assegnato il primo trofeo del 2020: i campioni d'Italia hanno ancora buone possibilità di accesso, visto che sono qualificati secondo 32 delle 35 combinazioni di parità. Ma esiste una possibilità tutt'altro che remota che finirebbe per bocciare Venezia: vittorie di Cremona (contro Brindisi), Fortitudo Bologna (su Reggio Emilia) e Varese (a Treviso contro una De' Longhi che difficilmente schiererà Nikolic e Fotu) e sconfitte di Cantù (a Milano) e Trento contro la capolista Virtus Bologna. Con tale scenario, l'Umana Reyer finirebbe in parità con la sola Varese, che sarebbe ottava in virtù dello scontro diretto vinto di misura, uno dei sette rovesci di Venezia in otto trasferte. In caso di risultati differenti – e quindi con un "assist" di Treviso – i campioni d'Italia sarebbero qualificati.

PALLE PERSE

A Brescia, contro un'avversaria anche nelle imminenti Top 16 di Eurocup, Venezia paga il 28% da tre e soprattutto le 21 palle perse, che annacquano il predominio a rimbalzo (+14) e una prova difensiva che per oltre 30' è di alto livello. Il 10-0 di Watt, Chappell (12 punti) e Daye sembra lanciare l'Umana Reyer, ma sul 49-59 arriva il crollo, con Abass (22) e Lansdowne (20) a scatenarsi e con l'ex di turno Luca Vitali a punire con 12 punti tutti nella ripresa, coprendo così le assenze di Horton, Silins e Ceron.

GRINTOSO Jeremy Chappel (Venezia) autore di 12 punti

Venezia può recriminare per il differenziale dei falli e dei tiri liberi (19 a 3 in favore di Brescia) ma si mangia soprattutto le mani per l'occasione che si è lasciata sfuggire. E ora deve sperare in risultati favorevoli dagli altri campi. Vincendo a Trento contro l'ex di turno Alessandro Gentile, la Virtus Bologna diventerà campione d'inverno per la prima volta dal 2000-01, stagione dell'ultimo scudetto. In caso contrario, sarà prima Sassari, ieri capace di vincere a Pistoia (70-78). Brescia è certa del terzo posto, Milano è quarta anche vincendo il derby contro Cantù.

Loris Drudi

Il programma

Virtus a Trento per il titolo d'inverno

Serie A, ieri Pistoia-Sassari 70-78, Brescia-Venezia 70-64, oggi ore 12 Cremona-Brindisi, 17 (Eurosport2) Milano-Cantù, 17.30 Trento-Virtus Bologna, 18.30 Pesaro-Trieste, 19 Treviso-Varese, 20.45 (RaiSport) Fortitudo Bologna-Reggio Emilia.

Classifica: Virtus Bologna e Sassari* 26, Brescia* 22, Milano 20, Brindisi 18, Venezia*, Fortitudo Bologna e Cremona 16, Reggio Emilia, Trento, Cantù, Varese e Roma* 14, Treviso 12, Pistoia* 10, Trieste 8, Pesaro 0.
**una partita in più*

Errore Shiffrin Vlhova torna al successo

▶La slovacca allenata da Magoni vince lo slalom di Zagabria

SCI

Finalmente la slovacca Petra Vlhova è tornata vincere, unica atleta che di tanto in tanto riesce a battere la supercampionessa Usa Mikaela Shiffrin. È successo nel lungo slalom di Zagabria in cui anche le nuove leve azzurre hanno lanciato qualche buon segnale.

Petra, 24 anni e 11° successo in carriera, ha vinto in 1.57.98 lasciandosi alle spalle in 1.59.29 la campionessa Usa Mikaela Shiffrin, vittima soprattutto di un grave errore nella prima manche, che ha così interrotto dopo sei successi la sua serie di vittorie consecutive. Terza l'austriaca Katharina Liensbergeer in 2.01.47.

Per Vlhova - che ha avuto problemi fisici con cambio di materiali ed è allenata dall'italiano Livio Magoni - l'ultimo successo era stato un anno fa a Flachau, sempre davanti alla Shiffrin. Ma per capire la portata dell' interminabile sfida tra le due atlete basti dire che gli ultimi 25 slalom di coppa del mondo hanno visto sempre al primo posto l'una o l'altra: per 19 volte Mikaela e cinque Petra. Qualche buon segnale in questo slalom è arrivato però anche della giovani azzurre.

CURTONI TREDICESIMA

Irene Curtoni, 34 anni e veterana della squadra, 13ma in 1.03.58 è stata la migliore. Ma subito dietro di lei c'è la ventiduenne trentina Martina Peterlini che, con il proibitivo pettorale numero 46, ha chiuso 14ma in 2.03.58. Suo è stato inoltre il sesto miglior tempo della seconda manche. In classifica c'è poi anche la ventunenne friulana Lara della Mea, 24ma in 2.04.48 con il pettorale 34. A Zagabria oggi pomeriggio va in scena lo slalom speciale uomini con prima manche alle 14,15 e seconda alle 17,40. L'Italia punta soprattutto sul trentino Stefano Gross, reduce dal terzo posto di val d'Isere. Ma con lui in gara ci saranno pure Manfred Moelgg e Giuliano Razzoli che su questa pista hanno già vinto nella loro carriera.

IL TOUR DE SKI IN VAL DI FIEMME: LA NORVEGESE JACOBSEN SI AGGIUDICA IN VOLATA LA 10 KM CURTONI PRIMA ITALIANA

Intanto nel fondo, Astrid Jacobsen ha vinto in volata la 10 km a tecnica classica in Val di Fiemme, quinta tappa del Tour de Ski. In una gara molto combattuta, a spuntarla è stata la norvegese, brava nel battere in volata la svedese Ebba Andersson e la tedesca Katharina Hennig. Prima italiana la cortinese Anna Comarella, ventiduesima.

Una doccia scozzese sui sogni del Benetton

▶Sconfitto a Treviso dal Glasgow, niente balzo in classifica

RUGBY

TREVISO Il trand positivo del Benetton si è fermato nel primo match del nuovo anno. Contro i Glasgow Warriors il XV trevigiano ha avuto la possibilità di centrare un risultato importante, invece alla fine ha subito una sconfitta dai toni anche pesanti. Glasgow ha doppiato il Benetton nel punteggio e nelle mete, imponendosi 38-19 e piazzando un eloquente 6-3 a livello di marcature, ma se si considera che a 3' dalla fine il punteggio era 26-19, col Benetton alla ricerca della meta che avrebbe potuto dare pareggio e punto di bonus offensivo, si capisce come Treviso abbia perso un'occasione per recuperare punti alle dirette concorrenti, in particolare Cardiff e Connacht e avvicinare la parte alta del girone.

ERRORI DIFENSIVI

Il Benetton ha subito il dinamismo scozzese che sin dall'avvio ha dato tanto ritmo alla gara e ha peccato a livello difensivo, permettendo ai Warriors di fare sempre tanta strada con la palla in mano, inoltre Treviso ha perso parecchi possessi in attacco, in particolare nella ripresa, vanificando molte possibilità vicino all'area avversaria. Subita la doppia marcatura scozzese a inizio match (0-12 al 12'), Treviso ha cercato col drive, sua arma migliore, di pungere i Warriors e nei primi 40', col solito Faiva, ha segnato una meta da maul illudendo che questa potesse essere ancora la strada giusta (5-12 al 20') e finchè la mischia ha avuto la supremazia sugli avanti avversari, il Benetton è riuscito a tenere testa agli scozzesi e l'ha dimostrato nel finale di tempo, quando ha gestito 5 calci di punizione chiedendo sempre la mischia ordinata e mettendo a dura prova il pack scozzese, che prima ha pagato col giallo al pilone Seiuli e poi, dopo l'ennesima prova di forza, ha subito la seconda meta di Treviso segnata da Steyn. Trasformazione di Allan e al riposo Warriors avanti 19-12. Sistemata la mischia con l'ingresso di nuovi piloni, Kebble e lo Springbok Du Plessis e gestita a meraviglia l'inferiorità numerica d'inizio ripresa, i Warriors hanno ripreso a dare ritmo al gioco, trovando la quarta meta a metà ripresa. Il Benetton ha continuato a sciupare, tuttavia un'invenzione di Tebaldi ha permesso a Rizzi, a 15' dalla fine, di riaprire il match (19-26) e quando il Benetton stava cercando la meta del pareggio e del punto di bonus, è arrivato l'uno-due scozzese per il definitivo 38-19. Fanno festa invece le Zebre che al Lanfranchi hanno travolto i Cheetahs 41-13.

Ennio Grosso

LA MISCHIA NON BASTA Benetton superiore nel combattimento collettivo ma tradito dalla difesa

Nazionale

Campagnaro ko rottura del crociato

Tegola per Michele Campagnaro e la Nazionale azzurra. Il trequarti centro degli Harlequins ha riportato la rottura del crociato del ginocchio destro nella partita di campionato contro il Leicester. Tempi di recupero tra i 9 e i 12 mesi. Il giocatore miranese aveva già saltato il Sei Nazioni del 2018 a causa di un infortunio al ginocchio.

Top12

Rovigo piega la Lazio nella ripresa

**Il Rovigo apre in fanfara il nuovo anno vincendo sul campo della Lazio l'anticipo dell'ottava giornata (17-39). I rossoblù conservano così il primato e l'imbattibilità.
Il primo tempo è stato equilibrato sul piano del punteggio. La FemiCz si è presto portata avanti 8-0 grazie alla meta di Citton (6') e a un cp di Menniti Ippolito. Ma al 18' i laziali hanno risposto con la meta di Cozzi aprendo un'altalena nel punteggio con Angelini e Milan a schiacciare oltre la linea negli ultimi 10' del primo tempo chiusosi 14-18.
La squadra di Umberto Casellato ha fatto la differenza nella ripresa prendendo il controllo delle operazioni e conquistando il punto di bonus offensivo con una doppietta dell'ala Cioffi imitato dal mediano di mischia Citton (anche per lui due mete). Il tecnico rossoblù Casellato soddisfatto a metà a fine partita: «Nel primo tempo abbiamo subito la loro aggressività, ma nella ripresa abbiamo reagito segnando delle mete pregevoli. Una vittoria comunque importante in vista della finale di Coppa Italia contro il Petrarca»
Tra le partite di oggi spicca il derby veneto Petrarca-San Donà.**

Programma: ore 15, Exchange Viadana-Kawasaki Robot Calvisano, Valorugby Emilia-Hbs Colorno, Mogliano- Fiamme Oro, Argos Petrarca-Lafert San Donà, Sitav Piacenza Toscana Aeroporti I Medicei.

Classifica: Femi-Cz Rovigo* 36 punti; Kawasaki Robot Calvisano, Valorugby Emilia 30; Fiamme Oro 26; Argos Petrarca 24; Mogliano 19; Lafert San Donà 15; HBS Colorno 10; IM Exchange Viadana 9; Sitav Rugby Lyons Piacenza 7; S.S. Lazio Rugby 1927*, Toscana Aeroporti I Medicei 6. Rovigo e Lazio hanno disputato una partita in più.

DOPPIETTA Massimo Cioffi

METEO

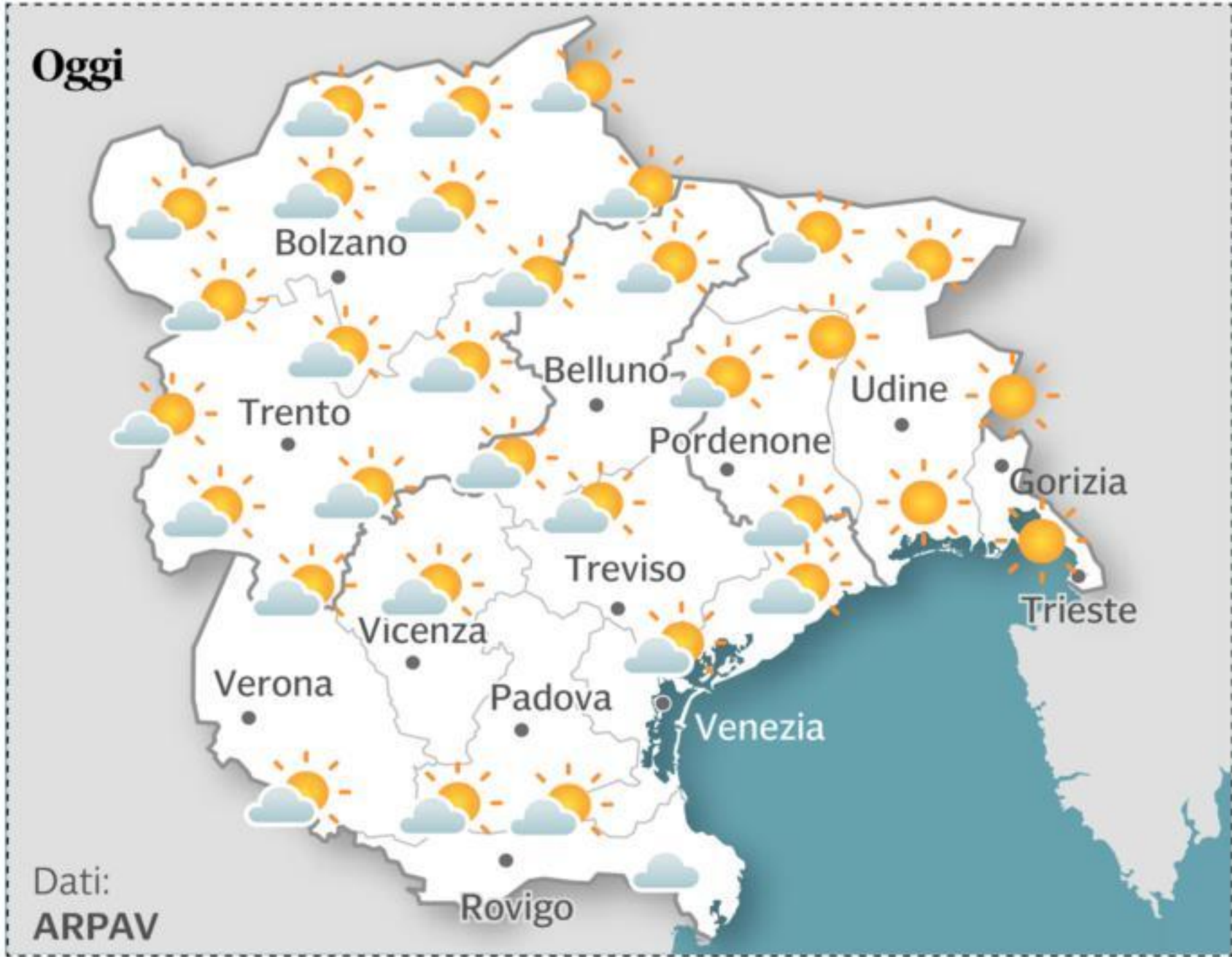
Irruzione di venti gelidi. Temporali in Sicilia e Abruzzo.

DOMANI

VENETO
Giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso, salvo qualche foschia. Più sole altrove. Temperature massime fino a 7°.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di tempo asciutto, con cielo sereno e terso. La temperatura più alta raggiungerà 8 gradi, quella più bassa i -10.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata trascorrerà con un cielo sereno e terso su tutto il territorio. Temperature massime comprese tra 5 e 8 gradi, valori notturni tra -4 e 0 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	5	Ancona	2	8
Bolzano	-9	6	Bari	3	8
Gorizia	-1	6	Bologna	0	6
Padova	-1	7	Cagliari	8	14
Pordenone	-3	5	Firenze	1	9
Rovigo	-1	7	Genova	8	11
Trento	1	8	Milano	-1	6
Treviso	-2	7	Napoli	1	9
Trieste	0	8	Palermo	9	10
Udine	-4	5	Perugia	-1	5
Venezia	2	7	Reggio Calabria	6	10
Verona	-1	7	Roma Fiumicino	1	9
Vicenza	-1	7	Torino	-1	4

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **TG1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La bella e la bestia** Film Animazione. Di Gary Trousdale, Kirk Wise
23.05 **Piersanti Mattarella. 6 gennaio 1980** Documentario
24.00 **TG1 Notte** Attualità
0.20 **Che tempo fa** Attualità
0.25 **Applausi** Attualità

Rai 2

9.30 **Casi d'amore** Serie Tv
10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **La domenica Ventura** Calcio
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Wendy** Serie Tv
15.35 **Wendy 2 - Amici per sempre** Film Commedia
17.05 **Amarsi come cani e gatti** Film Horror
18.35 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.40 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Quel bellissimo baby-sitter** Fiction
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali** Film Avventura. Di Tim Burton. Con Eva Green, Asa Butterfield, Samuel L. Jackson
23.15 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Riccardo Cucchi, Giorgia Cardinaletti
0.15 **Garm Wars: L'ultimo druido** Film Fantascienza

Rai 3

8.00 **TuttiFrutti** Attualità
8.30 **Domenica Geo** Attualità
10.30 **Speciale l'Italia con voi - Le storie** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto Collection** Talk show
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Kilimangiaro** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che ci faccio qui** Doc.
21.05 **I Miserabili** Serie Tv
23.25 **TG Regione** Informazione
23.40 **Dottori in Corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù** Documentario
0.15 **TG3 - Agenda del mondo** Attualità.

Rai 4

6.25 **Seal Team** Serie Tv
10.55 **X-Files** Serie Tv
13.55 **Narcos** Serie Tv
15.50 **I segreti del cimitero perduto** Documentario
16.40 **Stitchers** Serie Tv
19.40 **Supernatural** Serie Tv
21.10 **Ghostbusters** Film Fantascienza. Di Paul Feig. Con Melissa McCarthy, Kristen Wiig, Kate McKinnon
23.00 **Monsters: Dark Continent** Film Drammatico
1.00 **Monsters** Film Fantascienza
2.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.45 **Moon** Film Fantascienza
4.15 **Medium** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

6.00 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.30 **Le incredibili forze della natura** Documentario
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **Art Night** Rubrica
10.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.05 **Lucio Silla** Teatro
12.50 **TuttiFrutti** Attualità
13.05 **L'Attimo Fuggente** Doc.
13.35 **Mississippi Il Lento Fiume Americano** Documentario
14.25 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.25 **Save The Date** Documentario
15.55 **Cirque Du Soleil - Dralion** Teatro
17.15 **Apprendisti stregoni** Teatro
18.15 **Rai News - Giorno** Attualità
18.20 **Il Flauto Magico** Musicale
21.15 **Pacific With Sam Neill** Documentario
22.05 **Ritorno alla natura** Doc.
22.35 **Il sale della terra** Film Doc.
0.35 **TuttiFrutti** Attualità
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **Rachmaninov** Documentario

Rete 4

6.30 **I Grandi Oceani Selvaggi** Documentario
7.30 **Tg4 Telegiornale** Info
7.50 **Cuore contro cuore** Serie Tv
10.00 **S. Messa** Attualità
11.00 **I segreti della Bibbia: misteri svelati** Documentario
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **#Cr4 La Repubblica Delle Donne** Varietà
12.35 **Colombo** Serie Tv
14.15 **Pensa In Grande** Attualità
15.15 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.10 **Il Conte Di Montecristo** Serie Tv
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **I Legnanesi** Teatro
24.00 **Spaghetti a mezzanotte** Film Commedia
2.05 **Stasera Italia Weekend** Attualità

Canale 5

11.10 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.15 **Magnifica Italia** Doc.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Rubrica
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Esprimi un desiderio** Film Commedia
15.55 **Il Regalo Perfetto** Fiction
17.20 **Domenica Rewind** Varietà
18.45 **Conto Alla Rovescia** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Juliana Moreira, Gabibbo
21.20 **La banda dei babbi natale** Film Commedia. Di Paolo Genovese. Con Aldo, Silvana Fallisi, Lucia Ocone
23.20 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **L'Incredibile Burt Wonderstone** Film Commedia
2.00 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Juliana Moreira, Gabibbo

Italia 1

7.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
7.20 **The Goldbergs** Serie Tv
8.00 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.50 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
9.40 **Riverdale** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Rubrica
14.00 **Passion Gala** Pattinaggio su ghiaccio
15.40 **Honey 2 - Lotta ad ogni passo** Film Commedia
17.55 **Mr Bean** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Now You See Me - I maghi del crimine** Film Giallo. Di Louis Leterrier. Con Jesse Eisenberg, Woody Harrelson, Dave Franco
23.35 **The Time Machine** Film Fantascienza

Iris

7.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.45 **Ciaknews** Attualità
7.50 **Vite da star** Documentario
8.45 **Walker Texas Ranger: zona di guerra** Film Azione
10.15 **Casablanca** Film Drammatico
12.25 **In viaggio con Charlie** Film Avventura
14.30 **La maledizione dello Scorpione di Giada** Film Commedia
16.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.45 **L'amore è eterno finchè dura** Film Commedia
19.00 **Senza tregua** Film Azione
21.00 **Il principe del deserto** Film Drammatico. Di Jean-Jacques Annaud. Con Antonio Banderas, Tahar Rahim, Mark Strong
23.45 **Carnage** Film Drammatico
1.25 **La teta y la luna** Film Commedia
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **L'estate impura** Film Giallo

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **House of Gag** Varietà
9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
11.00 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.00 **Houston - Philadelphia. NBA** Basket
14.10 **Bruce Lee - La grande sfida** Film Azione
15.55 **Ice Quake** Film Fantascienza
17.40 **Mediterraneo** Film Commedia
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **I padroni della notte** Film Drammatico. Di James Gray. Con Joaquin Phoenix, Mark Wahlberg, Eva Mendes
23.20 **Fotografando Patrizia** Film Commedia
1.10 **Sex Mundi** Documentario

Rai Storia

17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Italiani** Attualità
18.00 **a.C.d.C.** Documentario
19.00 **Falqui show** Varietà
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Armada - Sfida al confine del mare** Film Azione
23.10 **1919 Fiume città di vita** Documentario
24.00 **Notiziario** Attualità
0.05 **Il giorno e la storia** Doc.

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
9.40 **Acquari di famiglia** Case
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
14.30 **Te l'avevo detto** Documentario
16.30 **Oro degli abissi** Avventura
18.30 **River Monsters: killer dagli abissi** Documentario
20.30 **River Monsters** Avventura
21.25 **Airport Security Spagna** Documentario
23.15 **Nudi e crudi** Reality
0.10 **Nightwatch: quelli della notte** Reality
5.30 **Marchio di fabbrica** Doc.

La 7

9.45 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Viaggi
10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.30 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Il ponte sul fiume Kwai** Film
17.15 **L'attimo fuggente** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Tut - Il destino di un Faraone** Serie Tv.
23.45 **Brutti, sporchi e cattivi** Film Commedia

TV 8

12.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.40 **I diari della montagna** Doc.
12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Reality
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Johnny Stecchino** Film Commedia
18.40 **Fantozzi in Paradiso** Film Commedia
20.20 **I diari della montagna** Documentario
20.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Un amore a distanza** Film Commedia
23.00 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.25 **Colleghi assassini** Documentario
10.50 **Cucine da incubo Italia** Reality
14.15 **Uno sguardo dal cielo** Film Commedia
16.50 **Io & Marley** Film Commedia
19.10 **Little Big Italy** Cucina
20.40 **Camionisti in trattoria** Cucina
21.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
22.40 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
23.40 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
5.35 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.

7 Gold Telepadova

14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Clip Salute** Rubrica
18.45 **Dimensione Civiltà** Attualità
19.15 **Chrono GP** Automobilismo
19.45 **Tackle** Rubrica sportiva
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
24.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
0.30 **Adriartica** Documentario
1.30 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.15 **I Papu** Show
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **A tutto campo** Rubrica
20.15 **Focus - Foghera Tal Tiliment** Rubrica
21.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
21.30 **Community FVG** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Community FVG** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.30 **Fvg News** Informazione
11.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
11.45 **L'Agenda di Terasso** Attualità
13.00 **Il Piccolo Violino Magico** Musica
14.30 **Il Principe cerca moglie** Film
17.00 **Sette in Cronaca** Informazione
20.45 **Fvg Sport** Rubrica
21.00 **Baltic Storm** Film
23.30 **Oww Udine Vs U. Milano** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Gli influssi delle stelle vi spingono della direzione giusta: l'**amore**! Lo conferma Venere nel campo grandi incontri e Marte strepitoso in Sagittario. La sua forza creativa è proiettata verso grandi conquiste se siete soli, c'è passionalità sorprendente nei rapporti matrimoniali. Non rovinate l'atmosfera così intrigante con discussioni finanziarie, avrete abbastanza da discutere nel lavoro dopo la Befana.

Toro dal 21/4 al 20/5

Giove magnifico e generoso nel campo della creatività alimenta il desiderio di una nuova vita amorosa. Secondo le esigenze personali. Se siete innamorati e il legame non è ufficiale la Luna è giusta per renderlo tale. Puntiamo sulla vostra prima Luna del 2020 carica di passione, ottimismo, rende magica la Befana, zittisce Venere curiosa, ma che si muove nel campo del **successo**, ottimista pure sui soldi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Emotivi più del solito, ansiosi, perché in attesa di notizie o in procinto di iniziare qualcosa di nuovo e valido nel campo dell'attività, **affari**. Diciamo sì alle iniziative anche nel campo beni immobili (faticosi l'anno scorso con Giove negativo), dovete solo trovare totale intesa con un collaboratore, socio - può essere anche il coniuge. Siete un po' influenzati (Marte) rimandate escursioni sulla neve.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Scontri o fatti eccezionali nell'**ambiente** dove svolgete l'attività, luoghi e situazioni dove si giocano i vostri interessi economici. Se avete problemi con qualcuno aspettate ad affrontarli, così riuscirete a dribblare Mercurio disordinato. La vostra personale "stella" è sempre luminosa, Luna in Toro, diventa passionale con Venere e Marte, incoraggia gli uomini un po'timidi. Donne innamorate, attivatevi.

Leone dal 23/7 al 23/8

È un caso, ma ogni week end di gennaio Luna cambia di colpo da positiva a contraria. Dopo la bella apertura di venerdì eccola oggi e domani in posizione nervosa, litigiosa, in Toro con Urano, attenti a sostanze infiammabili, lavori manuali. Si raccomanda **autocontrollo** specie nel mondo del lavoro, ma forse siete in vacanza per la Befana. In amore cosa vi aspettate? Un pezzo di carbone non ve lo leva nessuno.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'**amore** è protagonista da oggi alla Luna nel vostro segno il 13. È vero che c'è Marte negativo in Sagittario, ma il disturbo si riversa più sull'ambiente familiare nel suo complesso e talvolta sulla salute, l'amore vive e fiorisce grazie a un più potente aspetto, Giove trigono a Urano, oggi e domani anche con Luna in Toro. Se soli, la Befana vi porta qualcuno e sarà subito passione. Fortuna affari, gioco.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Amore in tre, nel senso che avete Luna-Marte-Venere in aspetto meraviglioso, prima volta dopo tanto tempo, non perdete questa occasione di essere felici! **Serata** illuminata, incontri di amicizia, divertimenti, dovete fare di tutto pur di allontanare la serietà eccessiva di Saturno, Plutone, Giove. Numero magico 3 come i pianeti! Quando avete il favore di Venere non avete paura di niente e nessuno.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quest'anno l'Epifania è a favore dei segni di terra, Toro, Vergine, Capricorno, che vantano l'aspetto più bello, Luna e Giove in trigono. Voi però siete a metà strada, visto che Giove e altri pianeti sono in aspetto vivace e simpatico, pure Luna opposta favorisce nuovi incontri d'amore, relazioni importanti per affari e carriera. Successo nelle attività con il **pubblico**: commercio, ristorazione, spettacolo...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Preferiti da Marte, la vostra ambizione, nota a tutti nell'ambiente professionale, è ben sostenuta da capacità oratoria, prontezza di spirito, logica, entusiasmo. Avrete il **consenso** che cercate ma la stessa intraprendenza dimostratela pure in amore, nel matrimonio. Si sa che Sagittario appena sposato non si cura più di essere sempre passionale. Se soli perché fate resistenza, tanto non potete più scappare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'anno è appena cominciato e noi abbiamo già prova del successo di alcuni personaggi Capricorno, in vari campi della vita pubblica. Domenica deliziosa per l'amore, famiglia, di solito alquanto mossa, oggi ritrova l'atmosfera giusta, grazie alla splendida Luna in Toro. **Fortuna**. Da quando non vi capita una Befana con tutti i pianeti positivi? Tutto ok. Godetevi sereni il bello che il destino ha in serbo voi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Luna in Toro impegna chi di voi ha precise responsabilità familiari, genitori, nonni, ma pure i giovani devono partecipare alla vita in casa. Venere si innervosisce per nulla, controllate i nervi, attenti ad oggetti che toccate con le vostre delicate mani, proteggete collo e gola. Ma gli occhi sono illuminati dalla fiamma di Marte, pianeta del desiderio fisico, non avete bisogno di chiedere, siete **amati**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi è domenica, domani festa, non si sa se avrete l'occasione di fare affari, ma le stelle finanziarie lanciano bei segnali al vostro Nettuno. Non siate distratti, non abbandonatevi ai sogni, nel lavoro pagano concretezza di Saturno e iniziativa di Giove. In **amore** sì potete sognare, immaginare la felicità che vi porta Luna in Toro, segno che vi protegge dalle pressioni dell'ambiente professionale, domestico.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 4/1/2020 LOTTO

Bari	15	57	3	27	85
Cagliari	52	87	49	83	76
Firenze	21	33	44	54	9
Genova	69	30	2	15	14
Milano	31	59	80	58	11
Napoli	28	69	90	50	1
Palermo	56	10	46	64	42
Roma	77	3	30	59	57
Torino	48	34	27	90	11
Venezia	22	48	2	28	56
Nazionale	56	84	82	73	30

SuperEnalotto — Jolly

23 30 37 44 57 80 — 26

Montepremi 60.490.301,24 €		Jackpot 56.800.000,00 €	
6		4	426,54 €
5+1		3	33,83 €
5	77.427,68 €	2	5,88 €

CONCORSO DEL 04/01/2020

SuperStar — Super Star 56

6		3	3.383,00 €
5+1		2	100,00 €
5		1	10,00 €
4		0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«DI BATTISTA DICE CHE IN IRAN CI SONO LEGGI E SI VIVE IN MODO DIVERSO DAL NOSTRO. VERO: NOI NON APPENDIAMO ALLE GRU I GAY E NON MINACCIAMO DI DISTRUGGERE ISRAELE, NÉ SPONSORIZZIAMO I TERRORISTI»

Stefano Parisi, *Voce Libera*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Usa e Iran

Il ricordo degli ostaggi nell'ambasciata a Teheran ha condizionato la scelta drammatica di Trump

Roberto Papetti

Egregio Direttore, dopo quanto avvenuto in Medio Oriente, con l'uccisione del generale Soleimani e di altre persone, diventa urgente un forte appello alla Pace nel mondo, organizzando e realizzando grandi iniziative per la Pace, da svolgersi immediatamente anche in Italia. Sarebbe più che opportuna una straordinaria Marcia per la Pace: Perugia-Assisi.

Franco Piacentini

Caro lettore,

ben vengano tutte le iniziative a favore della pace. Ma forse, prima di dividersi come tifoserie da stadio, è anche necessario cercare di capire cosa stia accadendo in Medio Oriente e nei rapporti tra Iran e Stati Uniti. È fuor di dubbio che la decisione di Trump di far uccidere il generale Soleimani, il vero leader laico del Paese, è una scelta grave ed estrema, dalle conseguenza incalcolabili. E non solo per gli Stati Uniti. Ma l'operazione del Pentagono per colpire al cuore il regime iraniano è il punto tragicamente più alto di una stagione di altissima tensione tra Teheran e Washington, sfociata nei giorni scorsi nell'attacco all'ambasciata americana a Baghdad che ha improvvisamente spostato le lancette indietro di 40 anni, con immagini e dinamiche che hanno riportato alla mente l'assalto alla sede diplomatica Usa di Teheran nei giorni della rivoluzione khomeinista. In quell'occasione, come forse molti ricorderanno 52 dipendenti della rappresentanza americana furono tenuto in ostaggio per 444 giorni dal nuovo regime iraniano. Una vicenda che colpì molto l'opinione pubblica americana e fu decisiva per la sconfitta alle presidenziali di Jimmy Carter e la vittoria di Ronald Reagan. Tutto ciò non giustifica l'uccisione di Soleimani né solleva Trump dall'enorme responsabilità che si è assunto, ma aiuta a capire cosa può aver spinto il capo della Casa Bianca ad ordinare l'attacco all'uomo che non era solo il capo supremo delle milizie iraniane, ma lo stratega di molte delle iniziative militari e terroristiche di quell'area.

Incidenti

Cosa fare contro la strage

L'intervento apparso ieri sul Gazzettino sul tema delle stragi sulle strade a firma del Signor Pezzetti, mi trova in sintonia sull'angoscia che prende ogni qualvolta (troppo spesso) giovani vite restano sull'asfalto o rimangono disabili a vita. Dal 2003 con il MOICA al quale appartengo, ho intrapreso la battaglia per fermare le quotidiane tragedie sulle strade causate nel 35-40% dei casi da alcol e/o stupefacenti. Convengo sulla necessità di una più martellante prevenzione, tuttavia non si può pensare che ogni tratto stradale possa essere controllato. Dirò di più:l'omicidio stradale, le stragi bisogna fermarle a monte, vale a dire non consentire a chi ha bevuto o si è drogato, di guidare l'autoveicolo sia anche treno, aereo, moto,ecc- Come? Esiste da almeno 20 anni il dispositivo - alcol-interlock - che non avvia il motore in presenza di guidatore che abbia ecceduto nel bere o si sia drogato. Numerosi sono i Paesi in Europa che lo hanno adottato anche per i recidivi ed hanno una bassa incidentalità stradale; vuol dire che il dispositivo è efficace. L'Italia perché non provvede almeno lanciando un progetto-pilota fra i giovani tenendo contro del DDL Concorrenza divenuto Legge che prevede una scontistica sull'assicurazione qualora l'assicurato abbia montato la scatola-nera con il misuratore dell'alcol? Il Parlamento europeo dopo numerose "raccomandazioni" per fermare le morti sulle strade (si tratta di non meno di 25mila morti all'anno), ha approvato la legge sulla sicurezza dei veicoli e per quanto concerne il dispositivo, l'obbligo che ogni veicolo sia costruito in modo tale da permetterne l'installazione qualora fosse necessario; la legislazione sull'alcol-interlock per i conducenti recidivi, resta di competenza nazionale. Concludo affermando con documentazioni, che eviteremo di perdere altri giovani se la politica introdurrà anche in Italia l'obbligo del dispositivo blocca-motore. Perché non tentare questa via? Le parole anche altisonanti e messaggi choc non saranno sufficienti a fermare i giovani che nel fare festa, dimenticano i pericoli ai quali vanno incontro guidando...bevuti o drogati. Sono fiduciosa nell'attenzione e nella soluzione del gravissimo problema che troppe famiglie ha reso infelici per la perdita dei figli, futuro del nostro Paese.

Maria Laura Piva Pezzato
Presidente MOICA regionale Veneto, gruppo di Treviso e Direttivo nazionale

Acquisti

L'E-commerce fa acqua

Molto si parla di e-commerce come grande concorrente ai grandi market. I piccoli sono già stati uccisi. Effettivamente l'e-commerce ha avuto grande sviluppo, ma a mio parere e sentita la cerchia di conoscenti e amici che hanno provato anch'essi questo sistema, proprio il grande sviluppo potrebbe esserne il declino. Innanzitutto il sistema di consegna delle merci è affidato a ditte che utilizzano lo sfruttamento degli autisti i quali giocoforza, si comportano con furberie e negligenze: non si possono chiedere le ferie a casa ad aspettare un corriere che non arriva, non ti avvisa, riporta in sua sede la merce perché – la sua scusa – non eri in casa. Sedi che poi sono in zone industriali lontane dalle nostre residenze. Quindi al costo di acquisto si deve sommare anche quello della nostra benzina, che va a sommarsi ai costi della consegna che sono sempre oltre l'acquisto netto. Ovviamente sono merci il cui pagamento è anticipato – la fortuna di avere denari subito, ovviamente – quindi risulterà velleitario agli acquirenti pretendere dei rimborsi per merci non consegnate, difettose, o sbagliate. Ed ovviamente sui giornali cominciano ad apparire denunce e lamentele poiché i truffatori si inseriscono nel sistema e-commerce. Anche se multinazionali dell'e-commerce - anche le sopravvalutate di origine tedesca - pubblicizzano sistemi propri di garanzie di acquisto e delle merci, alla verifica pratica le difficoltà burocratiche dentro i loro sistemi informatici sono insormontabili, rendono assai arduo – meglio impossibile - ottenere rimborsi di garanzia per merci difettose o non consegnate. Molti acquirenti danno per persi i propri acquisti, e certo si sa, e lo sanno anche quelli dell'e-commerce, non si instaura una causa civile per cifre di poche migliaia di euro. Qui sta il grande gioco, poiché molti acquirenti tacciono sulle proprie cantonate. D'altronde le organizzazioni dei consumatori, al di là della propria pubblicità, non sono nemmeno paragonabili a quelle estere, soprattutto americane. Le situazioni sopra illustrate le ho già vissute tutte. A mio parere mi fiderei degli acquisti e-commerce solo con pagamento alla consegna della merce: i corrieri ti cercherebbero sicuramente prima di partire dai depositi, quei corrieri sarebbero scelti con migliore accuratezza dovendo poi consegnare i denari o essere dotati di pos elettronici a ponte radio o a memoria giornaliera, come tanti altri commercianti ambulanti. Concludendo: il grande affare dell'e-commerce sono i pagamenti anticipati, tanti soldi subito. La merce? Se ne riparlerà...

Alberto Stevanin

Pensioni

L'equivoco di quota 100

Il mio nome ha un suo motivo: sono nato il 25 dicembre (del 1959). E mi chiedo, invece, perché la cosiddetta "quota 100" si chiama così (mi rispondo che fu pubblicità ingannevole, a scopo elettorale). Sono andato in fabbrica a 15 anni, dove sono tuttora. Sono un lavoratore precoce, e molti ingenui mi dicono che potrei andare in pensione. Effettivamente 60 (anni d'età) più 40 (di contributi) farebbe 100. Ma non è così che la intendeva il governo precedente, quando fece di tutto perché fraintendessimo! Hanno scaricato ogni colpa su una riforma che avevano finto di voler abolire. Hanno scelto un bersaglio – in quanto tecnico e donna - facile e comodo. Alludo alla Fornero, precedentemente chiamata a pulire il water in fretta e furia. E subito dopo scaricata anche attraverso le fake (la figlia giovane già a riposo: una balla!). Ma i veri responsabili erano loro, e chi li ha preceduti: quella classe politica e sindacale che lungo gli anni ha lucrato tessere e voti regalando (a nostre spese) pensioni d'oro, doppie pensioni, pensioni baby. Attraverso contributi figurativi e altri luridi stratagemmi.

Natale Pellizzer
Fonte Alto (Treviso)

Cani

Fido incolpevole

Ciao, mi chiamo Fido e sono il più fedele amico dell'uomo; sono amico di tutti gli uomini, anche se molti non si meritano la mia amicizia, c'è chi mi uccide, chi mi maltratta, chi mi abbandona e chi trasferisce la sua inciviltà su di me, facendomi concimare marciapiedi di paesi e città con quello che è una neccessità mia, quanto tua. Per te però è stato inventato il WC mentre io mi devo adattare al momento ed al luogo, ed è qui che dovresti intervenire tu uomo poiché hai le mani che io non ho. Perciò ti prego comportati civilmente, quando mi porti a passeggio, e non farmi odiare per colpe che non ho. Fido ti ringrazia.

Gerardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 4/1/2020 è stata di **58.198.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

«Biglietto prego», ragazzo riempie di pugni il controllore

Autobus, ormai è un Far West: l'ultima a Padova. Un ragazzo africano sale, il controllore gli chiede il biglietto e lui per tutta risposta lo manda all'ospedale a suon di pugni

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Travolta e uccisa a 29 anni sulle strisce pedonali di notte

«Nelle città italiane, troppi attraversamenti pedonali e spesso senza illuminazione. Se le strisce ci sono ogni 50 metri, il povero guidatore rischia di dimenticare la prudenza...». (gazzettino8967)

Il commento

L'impotenza dell'Europa, più largo il solco con l'America

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) L'uccisione di Suleimani, al presente, ha portato quindi a Trump indubbi vantaggi politici senza alcuna perdita. Dobbiamo a questo aggiungere che, di fronte agli interessi elettorali, non è abitudine di Trump porsi il problema delle conseguenze delle sue azioni sugli scenari mondiali. Anche perché gli aspetti negativi più probabili e immediati di un'eventuale crisi internazionale potrebbero colpire gli Stati Uniti solo in modo indiretto. Dal punto di vista economico abbiamo ascoltato un coro che prevede un verticale aumento del prezzo del petrolio. Data la dose di irrazionalità presente nei mercati ciò è anche possibile ma, a mio parere, largamente improbabile: di petrolio ce n'è tanto che non sappiamo dove metterlo. I grandi paesi produttori OPEC e non OPEC (guidati dalla Russia) avevano infatti concordato a dicembre di accrescere le riduzioni a suo tempo decise, portandole da 1,2 a 1,7 milioni di barili al giorno, mentre l'Arabia Saudita si era addirittura mostrata favorevole a spingere il calo complessivo ad oltre 2 milioni di barili al giorno per sostenere i prezzi anche in vista della quotazione della sua compagnia nazionale Aramco. Immediato il rialzo del greggio Brent da 60 a 66 dollari al barile. Tutto questo mentre il totale delle esportazioni iraniane, pesantemente ferite dalle sanzioni, sono crollate a 300.000 barili al giorno (rispetto ai 2,6 milioni dell'aprile 2018). A questo si aggiunge il fatto che gli Stati Uniti, per effetto dello Shale Oil sono ormai autosufficienti nel settore energetico. Anche una non probabile crisi della produzione petrolifera del Medio Oriente sarebbe quindi un problema cinese o, al massimo, europeo. Agli USA, come si riassume in termini popolari, "non ne potrebbe importare di meno". Diversamente stanno le cose dal punto di vista politico, anche se l'Iran viene colpito in un momento di particolare fragilità perché il paese è ormai esausto in conseguenza delle durissime sanzioni imposte dagli Stati Uniti dopo il ripudio del trattato nucleare sottoscritto insieme ai maggiori paesi europei. Pur tenendo conto di questo suo stato di debolezza l'Iran finirà col reagire, non certo con una guerra sul campo ma con azioni di ritorsione o con atti di terrorismo come quelle che sono state portate avanti con successo nei recenti attacchi alle raffinerie dell'Arabia Saudita, eterno nemico dell'Iran. A questo si aggiunge l'incognita di possibili operazioni di "guerra cibernetica", settore nel quale, secondo alcuni osservatori, l'Iran avrebbe acquisito una particolare esperienza. Vi saranno quindi azioni e ritorsioni che insanguineranno per lungo tempo il Medio Oriente, accendendo ancora di più le tensioni fra il il mondo degli Sciiti, che dall'Iraq arriva fino al Libano, e l'universo Sunnita che lo contorna. Tuttavia gli Stati Uniti, feriti dalle precedenti esperienze, non invieranno certo truppe in Medio Oriente, se non per difendere le proprie ambasciate. Nello spazio che va da Riad a Tel Aviv possiamo invece aspettarci di tutto. E queste possibili tragedie avverrebbero a due passi dall'Europa. Noi italiani siamo particolarmente coinvolti in tutto questo. Abbiamo infatti 3.500 militari che svolgono missioni di pace nei territori resi da oggi più insicuri: quasi 1.000 soldati italiani in Iraq, 800 in Afghanistan e oltre 1.000 in Libano dove, da molti anni, garantiamo la pace in un territorio tra i più delicati di tutto lo scenario mondiale impedendo finora, con una imparzialità e una capacità da tutti riconosciuta, qualsiasi scontro fra gli Hezbollah e Israele. Le autorità europee e il governo italiano non sono state ovviamente coinvolti nella decisione americana e si sono divisi fra coloro che le hanno acriticamente approvate e quelli che si sono dovuti limitare ad auspicare "moderazione e prudenza" tra le parti in causa. Nella nostra opinione pubblica si sta tuttavia diffondendo un senso di sgomento sia per l'ennesima dimostrazione di impotenza di un'Europa divisa, sia per il progressivo allargarsi di un fossato tra l'Europa e gli Stati Uniti. Con la presidenza Trump il distacco fra gli interessi europei e gli interessi americani sta aumentando di giorno in giorno, mettendo in pericolo un legame che ha garantito pace e sviluppo economico per un periodo di tre generazioni. Diventa ancora una volta evidente che non possiamo pretendere che altri si prendano cura di noi europei, anche se un rapporto più amichevole e solidale sarebbe utile sia agli europei che agli americani.

La vignetta

L'analisi

Dignità e crisi economica i nodi cruciali dell'Iran

Alessandro Orsini

Tutti si domandano quale sarà la reazione dell'Iran all'uccisione del generale Soleimani. La gamma delle ipotesi sviscerata dagli analisti fa girare la testa. Alcuni affermano che l'Iran ricorrerà al terrorismo con attacchi simili a quello di Burgus, nel 2012 in Bulgaria, contro un bus che trasportava turisti israeliani; altri prevedono che si affiderà alla guerra per procura, che consiste nell'attaccare cittadini americani attraverso milizie legate all'Iran, ma formalmente indipendenti; altri ancora assicurano che Teheran condurrà attacchi anonimi contro le petroliere dell'Arabia Saudita o che lancerà una serie di attacchi, anch'essi anonimi, contro stabilimenti petroliferi sauditi con i droni. C'è addirittura chi dice che Teheran proverà a colpire direttamente il territorio americano e cita il tentativo di far saltare in aria un ristorante a Washington per uccidere l'ambasciatore saudita nel 2011. Però poi si dice che Teheran non è efficiente nell'organizzare simili attacchi al di fuori del Medio Oriente e si ipotizza che ucciderà un ufficiale americano di importanza pari a Soleimani, ma senza chiarire come potrebbe riuscire in una simile impresa ed eventualmente in quale Paese. Insomma, la confusione è grande. Per poter rispondere alla domanda che ci interessa, e cioè quale sarà la vendetta dell'Iran, bisogna prima interrogarsi sull'obiettivo che l'Iran intende raggiungere attraverso la vendetta. Saper affrontare le domande nell'ordine corretto è della massima importanza per un analista. Quando un analista viene chiamato a rispondere a una domanda importante dev'essere cauto e la cautela scaturisce non tanto dal carattere, ma dall'applicazione di un metodo rigoroso. Ciò che stiamo cercando di dire è che le domande sono due e non una. La risposta alla prima domanda è che l'Iran persegue l'obiettivo di riappropriarsi di una quota di dignità perduta. Il sentimento della vendetta scaturisce infatti dal bisogno pungente di "rimettersi in pari". Ogni Stato lotta per non essere sottomesso dagli altri. Quando viene sottomesso, e quindi umiliato, perde una quota di dignità mondiale e, proprio come accade agli individui, deve ingaggiare un duello per ristabilire l'onore perduto. I duelli d'onore non sono mai anonimi. Se fossero tali, non avrebbe senso vincerli giacché la dignità è qualcosa che dev'essere riconosciuta dagli altri. La dignità è un bene individuale, che ha un origine pubblica. Noi non abbiamo una dignità; sono gli altri a darcela. Ne consegue che vi è differenza tra un attacco per esercitare pressioni su un Paese nemico e la vendetta per l'uccisione di un eroe nazionale. Nel primo caso, l'attacco può essere anonimo, non essendo in atto una lotta per recuperare porzioni di dignità. Quanto a Soleimani, le cose cambiano: l'Iran deve metterci la faccia perché l'obiettivo non è esercitare una pressione internazionale, ma riappropriarsi della dignità perduta. Questo induce a ritenere che l'Iran si trovi davanti a un dilemma: o si astiene dal colpire gli americani oppure deve colpirli in modo aperto ed eclatante. Nel caso dell'attacco anonimo, perderebbe ulteriori quote di dignità perché dimostrerebbe di essere costretto ad agire di nascosto per paura della reazione americana: paura e dignità non stanno mai insieme. Nel secondo caso, quello dell'attacco eclatante, l'Iran porrebbe le premesse di un'escalation che potrebbe portare, reazione dopo reazione, a una guerra con gli Stati Uniti. Gli incentivi che Trump avrebbe a replicare a qualunque tipo di attacco iraniano sono infatti numerosi. Cinque spiccano in modo particolare. Il primo è che l'Iran si è molto indebolito in questi anni di sanzioni ed è attraversato da rivolte interne. Il secondo è che Boris Johnson, e cioè la Gran Bretagna, sembra essere incline a sostenere Trump. Il terzo è che nel 2020 si terranno le elezioni per la Casa Bianca e Trump cerca una vittoria muscolare. Il quarto è che Trump deve spostare l'attenzione dall'impeachment. Il quinto incentivo è che Russia e Cina, in caso di guerra, sarebbero disposte a fornire aiuto finanziario all'Iran, ma non militare. In sintesi, la situazione dell'Iran è drammatica perché deve riconquistare la dignità perduta contro un nemico potentissimo in una fase storica di grande debolezza. Il che significa che la riconquista momentanea della dignità potrebbe condurre alla fine definitiva del regime.

aorsini@luiss.it

IL GAZZETTINO | Domenica 5, Gennaio 2020

II Domenica dopo Natale. In principio era il Verbo. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Il Sole Sorge 7.48 Tramonta 16.33
La Luna Sorge 13.01 Cala 2.01

PAOLO JANNACCI IN CONCERTO PRIMA DI VOLARE A SANREMO

Pianista figlio d'arte

Giovedì sera a Cervignano

A pagina XVIII

Udine

Ateneo sottofinanziato la protesta scende in piazza

A pagina II

L'invenzione

Un brevetto "made in Udine" per la chirurgia del futuro

È "made in Friuli" un'invenzione che presto sarà protetta da un apposito brevetto.

A pagina II

Paghe dei medici, vittoria degli ospedalieri

▶«Fondi da reintegrare» Solo a Udine la cifra in ballo potrebbe arrivare a 4 milioni

Una sentenza apripista del Tar Fvg mette i paletti sui "salvadanai" dei medici, da cui provengono i soldi per pagare una buona fetta dei loro stipendi. E così, nell'eterna disfida fra "ospedalieri" e "universitari", sono gli ospedalieri ad assestare un punto (e decisamente cruciale) a loro favore, con ricadute ancora da quantificare. Tanto che, secondo la senatrice azzurra Laura Stabile, il pronunciamento destinato a fare scuola in Italia. Valtiero Fregonese, segretario Anaao Fvg, venerdì ha già chiesto i dati a Udine e Trieste. «In base al vecchio protocollo d'intesa, infatti, c'era la possibilità che prendessero dai fondi degli ospedalieri per pagare gli universitari. Se dovesse essere successo, cosa che apparerebbe, le aziende dovranno reintegrare i fondi». Per farsi un'idea dell'ordine di grandezza, solo a Udine si potrbbe arrivare a più di 4 milioni (lordi) in 4 anni. Ma, ovviamente, è una cifra spannometrica del tutto ipotetica.

De Mori a pagina VI

CAMICE BIANCO Un professionista

Udine

Città violenta FdI invoca l'Esercito

Il gruppo udinese di Fratelli d'Italia chiede, attraverso il consigliere comunale Antonio Pittioni, che Udine torni a essere una città sicura. E invoca addirittura la presenza dell'Esercito.

A pagina V

Furti

Colpo grosso in pieno giorno

Colpo grosso in pieno giorno a Udine nel pomeriggio di venerdì 3 gennaio, in un'abitazione di via Codroipo.

I ladri sono entrati all'interno di una abitazione privata di proprietà di una imprenditrice e dopo aver forzato una delle finestre del primo piano una volta dentro sono andati a caccia del bottino mettendo a soqquadro i locali. Sono così riusciti a trovare gioielli, argenteria, tablet e computer per un valore complessivo stimato di circa 50mila euro. La padrona di casa ha avuto la brutta sorpresa quando è rientrata dal lavoro, intorno alle 19 e ha subito sporto denuncia, richiedendo l'intervento delle forze dell'ordine.

A pagina V

Montagna, due morti in 3 giorni

▶Cnsas in campo: nel 2019 18 decessi, ma nel 2018 furono 22. Sulle piste 70 interventi della Polizia

Incidente di Buttrio

Morta a San Silvestro scendono in campo i periti delle parti

Sono stati iscritti nel registro degli indagati entrambi i conducenti dei due mezzi protagonisti del tragico incidente stradale accaduto nella serata di San Silvestro a Buttrio, a seguito del quale ha perso la vita la 35enne Mirella Candussio. Si tratta dell'amica del cuore della vittima U.B., che era alla guida della Fiat Panda su cui Mirella era trasportata, e di S.N., 62 anni, di origine serba e residente a Gradisca d'Isonzo, che ha tamponato l'utilitaria con la sua Audi A6. Ne dà notizia una nota di Studio 3A.

A pagina V

Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia in prima linea per gli interventi in quota e in scenari impervi. In una manciata di giorni, dall'inizio del 2020, ci sono stati «quattro interventi» in regione, che hanno visto scendere in campo i tecnici del Cnsas: putroppo, si contano già due persone morte, l'udinese Rita Rugo, che ha perso la vita cadendo in montagna venerdì a Illegio, e il giovane migrante algerino morto a San Servolo mentre cercava di superare il confine con la Slovenia all'alba del primo giorno del 2020. Ma i soccorritori sono intervenuti anche per aiutare un triestino disperso in Val Pesarina (un intervento complicato, che ha impegnato molto i tecnici) e un francese in Val Dogna, che sono stati salvati.

La Polizia, sulle piste, da dicembre ad oggi ha già fatto una settantina di interventi.

A pagina III

Animali Il bilancio degli sportelli di tutela

La lite per Fido finisce a carte bollate

UDINE Animali sempre di più al centro delle contese di vicinato.

De Mori a pagina II

Vittime

Due proposte anti-violenza in Regione

I fatti di cronaca relativi a una presunta violenza ai danni di una giovane donna nella notte di San Silvestro nel centro del capoluogo friulano hanno riportato d'attualità le proposte di legge che giacciono in Consiglio regionale e i cui contenuti, nell'intento dei proponenti, rispettivamente M5S e Lega, potrebbero attivare ulteriori forme di tutela e sostegno, rispetto a quanto già esistente, alle vittime. Deve ancora trovare avvio in Consiglio la proposta di legge del Movimento 5 Stelle, depositata il 9 luglio del 2018.

Lanfrit a pagina VI

Udinese-Lecce, non sarà una partita da pareggio

Sedici vittorie dell'Udinese e nove del Lecce, nelle ventisei volte in cui i due club si sono affrontati in serie A, con quarantacinque gol friulani e ventotto i pugliesi. Non sono solo i trascorsi storici a prevedere che domani pomeriggio al Via del Mare non sarà una gara tranquilla, con le squadre pronte ad accontentarsi di dividersi i punti in palio, ma pure l'attuale condizione in classifica delle due contendenti, che condividono la necessità di chiamarsi fuori dalle zone basse.

I bianconeri, con diciotto punti, dopo il successo sul Cagliari hanno ora l'occasione di compiere un balzo verso la tranquillità, per poi affrontare al meglio la gara interna con il Sassuolo.

I salentini necessitano di prendere le distanze dal terzultimo posto lontano appena un punto e hanno chiuso il 2019 con una bruciante sconfitta casalinga a opera del Bologna (3-2 per i felsinei il risultato).

Ripartire dopo la sosta natalizia è sempre dura per tutti, ma questa volta l'Udinese non potrà concedersi distrazioni vista la posta in palio e per assicurarsi la massima concentrazione, Luca Gotti (che non fa trapelare chi giocherà titolare) e la dirigenza bianconera da ieri hanno portato i calciatori in ritiro.

A pagina XIII

DOPO LA SOSTA Luca Gotti pretende massima concentrazione

Gatti in libertà, boom di liti fra vicini

▶L'avvocato: «Micio lasciato nel giardino condominiale crea problemi con i cani, probabilmente si finirà in giudizio»

▶Ma anche una gattina avvelenata. «Pare non sia l'unico caso» Federconsumatori al suo sportello ha già una ventina di sos

ANIMALI

UDINE Capita sempre più spesso che in provincia di Udine Fido o Micia finiscano al centro di liti fra vicini o fra condomini e che, addirittura, i bisticci sfocino in duelli a colpi di carte bollate. Al centro delle contese, con sempre maggior frequenza, i casi di gatti lasciati in libertà. Lo dicono le segnalazioni che arrivano ai vari sportelli di estrazione diversa (animalisti, legali, o di tutela dei consumatori) che sono nati nell'ultimo periodo in Friuli.

CARTE BOLLATE

«Quest'anno abbiamo avuto almeno una trentina di casi, in aumento rispetto all'anno precedente. Siamo molto contenti della risposta», spiega l'avvocato Sara Schito, che a Tavagnacco ha creato il primo sportello gratuito di diritto degli animali. «Spesso si tratta di liti di condominio o comunque fra vicini. Anche per i gatti. C'è un caso, a Udine, che portiamo avanti da un po' e che probabilmente finirà in giudizio, che riguarda il problema di un gatto lasciato costantemente libero nel giardino condominiali, che crea problemi con i cani del condominio, fra cui un cane da caccia che lo punta. Sarebbe bastato organizzarsi con gli orari, facendo i "turni" per le uscite del gatto e dei cani, ma non c'è stato verso. Siamo intervenuti anche con l'amministratore ma senza esito». Purtroppo, non mancano i casi di avvelenamento. «Pochi giorni fa ci hanno segnalato - prosegue Schito - il caso di un avvelenamento, pare con lumachicida, di una gattina, sempre a Udine. Stanno facendo accertamenti, ma sembrerebbe che non sia il primo gatto avvelenato in zona». Talvolta i quattrozampe sono vittime di aggressioni da parte di animali. Schito cita «il caso di una cagnolina aggredita da un lupoide fuori regione. Oggi non cammina più, per colpa di una paralisi degli arti posteriori. La padrona è di qui e si è rivolta a noi».

CONSUMATORI

A settembre 2018 ha debuttato lo sportello animali di Federconsumatori, con un taglio di sportello legale. «Dall'apertura avremo seguito circa 15-20 casi tra richieste telefoniche e di persona allo sportello di via Mantova. Principalmente richieste generiche di informazioni sulla normativa in materia di detenzione di cani e gatti - chiarisce la referente Letizia D'Aronco. Sporadicamente per problemi di vicinato o per informazioni sull'anagrafe canina e sull'obbligatorietà del microchip gatti. Ho avuto solo un paio di casi in cui si chiedeva supporto sull'assicurazione per danni cagionati da cani». Non sono mancate le liti fra vicini. Non solo per il cane che abbaia («È riconosciuto come diritto inalienabile») troppo spesso o troppo forte, ma anche per i gatti liberi «mal sopportati dai vicini». D'Aronco, per esempio, cita «le lamentele per un micio che va nei giardini dei vicini anche a fare i bisogni. Impossibile però bloccarlo Salvo tenendolo chiuso in casa e quindi ledendo le sue necessità etologiche. Come spesso accade nei rapporti di vicinato, manca il buon senso, rispetto civile e tolleranza». Fra i problemi all'attenzione, anche quello dei gatti senza microchip. «Nasce un problema, se viene prelevato un gatto di proprietà magari senza collare e quindi diventa difficile comprovare la proprietà in capo a una persona».

AVVOCATO Schito con Daenerys

FEDERCONSUMATORI Letizia D'Aronco segue lo sportello

ANIMALISTI

Gestisce ben quattro sportelli a tema l'associazione Vittoria for animal rights, che in provincia è operativa a Pasian di Prato, Codroipo (che serve anche Camino e Varmo), Tricesimo (punto di riferimento pure per Cassacco e Buja) e Rive d'Arcano. Come spiega Chiara Vattolo, non mancano i casi che riguardano i gatti. «Gatti "molesti"? Capita quando ci sono randagi che non vengono sterilizzati. Il gatto marca il territorio, va dai vicini, magari si azzuffa con altri mici. Purtroppo ci sono tantissimi gatti e colonie feline che, anche se censite, non vengono aggiornate, così i mici non vengono sterilizzati». Ma anche fra i gatti di casa non mancano i problemi. Un caso recente, spiega è quello di «una gatta anziana «che con i botti di Capodanno è andata in crisi. Ieri sera non riusciva ad attraversare e ha rischiato di essere presa sotto. Ho chiamato il cinovigile che l'ha recuperata». E poi ci sono «i cani che vivono in condizione di isolamento sociale. Purtroppo ci sono tanti quattrozampe lasciati abbandonati a se stessi, presi e relegati in giardino senza un contatto umano».

Camilla De Mori

MICETTI Dei cuccioli di gatto, foto d'archivio

Ateneo sottofinanziato, sabato la protesta scende in piazza

LA MOBILITAZIONE

UDINE Scende in piazza la protesta contro il cronico sottofinanziamento dell'ateneo friulano. Per rivendicare una perequazione e per sostenere con forza l'Università, voluta a furor di popolo a suo tempo dagli udinesi e dai friulani, nel difficile percorso che affronta per far valere la propria eccellenza.

Sono questi infatti, come li elenca la docente Katia Odorico, gli ingredienti chiave della mobilitazione che è stata già convocata per sabato 11 gennaio alle 15 in piazzetta Antonini, cuore di uno dei poli universitari udinesi, su cui si affaccia anche il rettorato di Palazzo Florio. La manifestazione sarà illustrata nei dettagli martedì prossimo alle 18 al caffè Caucigh di via Gemona. Come spiega Odorico, nel suo ruolo di presidente dell'associazione culturale Lidrîs Furlanis di Talmassons, «da diverso tempo stiamo organizzando con altre associazioni e comitati del territorio, fra cui il comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, questa manifestazione, che si terrà in piazzetta Antonini sabato prossimo, a sostegno dell'università di Udine. Una mobilitazione per protestare contro il sottofinanziamento, per chiedere la perequazione e per segnalare la difficoltà sostanziale che ha Udine a far valere la propria eccellenza sul territorio. Temiamo gli sviluppi futuri di un mancato investimento su un'università come quella di Udine, fortemente voluta dal popolo friulano», spiega Odorico. A chiamare i friulani in piazza, tutta una serie di sodalizi, capitanati dal comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, ma anche molti studenti, assicura la docente. «Speriamo che questa prima manifestazione che parte dal basso abbia successo e che Roma ci ascolti. Ma per farci ascoltare da Roma, bisogna che qualcuno alzi la voce».

Cdm

Chirurgia della mandibola, un brevetto "made in Friuli"

SALUTE

UDINE (cdm) È "made in Friuli", o meglio, "made in Udine", un'invenzione che promette di rivoluzionare la chirurgia maxillofacciale. Per ora, i contorni sono ancora quelli del massimo riserbo, come si deve alla tutela del risultato della ricerca. Bocca cucita da parte del professor Massimo Robiony, della clinica di chirurgia Maxillofacciale che assieme al collega Salvatore Sembronio, ha sviluppato l'idea di una protesi condilo-mandibolare e la corrispondente guida di taglio.A quanto risulta, la pratica per arrivare al deposito del brevetto dev'essere ancora perfezionata da parte dell'Università di Udine. Ma il 30 dicembre scorso l'Azienda sanitaria universitaria integrata Santa Maria della Misericordia (Asui) ha varato (e in seguito pubblicato all'albo pretorio aziendale) un decreto con cui si prende atto della cessione della proprietà intellettuale da parte dei due professionisti, gli inventori, a nome congiunto dell'Asui stessa e dell'Università di Udine. Robiony e Sembronio, infatti, come si legge, hanno ceduto i propri diritti patrimoniali sull'invenzione, a nome congiunto dell'Azienda e dell'ateneo.

Nel documento, inoltre, si prende atto «che si è concordato che la pratica necessaria e sufficiente per il deposito della domanda di brevetto nazionale sarà gestita direttamente dall'Ufficio protezione e valorizzazione proprietà industriale dell'università di Udine». Il costo per il deposito di brevetto sarà di 2mila euro Iva esclusa.

AVVIATE LE PRATICHE PER LA RICHIESTA CONGIUNTA CON L'UNIVERSITÀ VIA LIBERA DELL'AZIENDA DI UDINE

CAMICI BIANCHI Medici ritratti in una foto di repertorio tratta dall'archivio

In attesa che l'iter per la presentazione della domanda di brevetto sia perfezionato, per ora si sa che il «trovato» sviluppato congiuntamente dai due medici è riferito ad «una protesi condilo-mandibolare e a una corrispondente guida di taglio configurata per consentire la sagomatura del condilo mandibolare (l'osso della mandibola ndr) e per la preparazione di una sede condilare per l'ancoraggio» della protesi.

Un ritrovato frutto della ricerca condotta dai professionisti che ora ha davanti a sé l'iter di prassi per ciò che ha a che fare con la salute umana. L'invenzione, infatti, dovrebbe essere sperimentata sugli animali. Quindi dovrebbe scattare l sperimentazione di fattibilità tecnica su cadavere e infine il test applicativo di tale metodo sui pazienti, ovviamente previo parere del Ceur. Prima di avviare l'iter per arrivare al brevetto, gli interlocutori interessati, di concerto con gli inventori, hanno fatto una apposita valutazione dei costi-benefici e anche delle ricerche sulle banche dati, in collaborazione con l'ufficio apposito dell'ateneo friulano e con l'Area di Science Park-Gpl a cui si appoggia l'Università: tutti approfondimenti che, si legge, hanno dato «esito positivo». Così l'Asui ha approvato il deposito del brevetto "Tmj". Per ora, si legge, si procederà con l'obiettivo di tutelare l'invenzione a livello nazionale.

I soccorsi in quota

AD ALTA QUOTA Molti gli uomini e le donne che aiutano chi si trova in difficoltà

Montagna, da dicembre 70 interventi della Polizia

▶Ieri mattina un bambino è rimasto ferito mentre stava sciando sulle piste di Sappada

▶Appello ai gestori: gli avventori dei locali rispettino gli orari di chiusura degli impianti

IL BILANCIO

SUTRIO L'ultimo in ordine di tempo ieri mattina, a Sappada. Un bimbo di 11 anni è rimasto ferito mentre sciava lunga la pista del Pian dei Nidi. È stato soccorso e trasportato in Ospedale a Tolmezzo per le cure, con probabile distorsione del piede. Da inizio dicembre 2019, ossia dalla riapertura degli impianti per la nuova stagione invernale, sono già stati ben 70 gli interventi di sicurezza e soccorso in montagna della Polizia di Stato, operativa sui quattro poli sciistici gestiti dalla Promotur ossia Sappada, Tarvisio, Sella Nevea e Ravascletto Monte Zoncolan. Poli che mediamente, in questo periodo di feste, ricevono quotidianamente 5 mila primi ingressi. Tra gli episodi più gravi verificatisi il ferimento di uno sciatore che fuori pista sul monte Tamai è stato recuperato con manovre di corda e con l'ausilio della barella taboga. Ma anche il ragazzo di 11 anni che ha urtato le barriere di protezione predisposte in modo oculato dalla Promotur ed è stato ricoverato all'ospedale civile di Udine con l'elicottero. Tra le curiosità poi il rinvenimento di cellulari e addirittura di un portafoglio con quasi mille euro, il tutto restituito ai legittimi proprietari. A vigilare sugli appassionati della neve ci sono le squadre della Polizia di Stato con decine di agenti addestrati da parte del Centro di addestramento alpino di Moena e coordinati dal vice questore Alessandro Miconi, dirigente del Commissariato di di Tolmezzo. Sono loro a garantire gli interventi di infortunistica sciistica sia a livello di rilievi tecnici, sia di primo soccorso, nonchè l'attività di prevenzione e repressione degli illeciti e anche dei reati commessi sulle piste e nei locali pubblici afferenti gli impianti.

CIME Una seggiovia

L'APPELLO AI GESTORI

Come ogni anno sono molti gli eventi musicali ospitati presso i locali delle piste situati sul comprensorio dello Zoncolan, i quali attireranno verosimilmente alcune centinaia di avventori. "Un problema particolare che vale la pena di segnalare – fanno notare dalla Polizia di Stato - è quello del momento di chiusura dei locali a fine giornata in quanto si è riscontrato che molti avventori tendono a fermarsi oltre la chiusura degli impianti consumando bevande alcoliche". Questa situazione è potenzialmente molto pericolosa perché dopo tale chiusura inizia un lavoro poco noto al pubblico e cioè la "battitura delle piste" con mezzi cingolati ovvero i "gatti delle nevi". Tale attività viene svolta anche con l'impiego di funi di acciaio collegate ai verricelli dei mezzi cingolati per mantenerli in asse anche con rilevanti pendenze. Questi cavi sono particolarmente insidiosi, per cui se uno sciatore si attarda a scendere a pista chiusa, rischia di venire tranciato dal cavo con conseguenze potenzialmente letali. Per tanto dalla Polizia si richiede sia la collaborazione dei gestori - sospendendo la somministrazione di bevande e cibo almeno 15 minuti prima del termine dell'orario concesso dal gestore delle piste, di sospendere la musica almeno 15 minuti prima dello stesso termine, di annunciare al microfono con cadenze regolari di pochi minuti la chiusura del locale - sia la collaborazione degli sciatori per portarsi a valle o, per quelli che hanno raggiunto il locale da Ravascletto, a monte, in tempo utile per la corsa dell'ultima funivia. Qualora il gestore delle piste lo permetta, i mezzi meccanici appartenenti ai locali pubblici possono riaccompagnare a valle o a monte gli avventori attraverso le piste, dopo l'orario di chiusura delle stesse. La polizia a tal proposito, cita un episodio accaduto alcuni anni fa, che finì in tragedia: un gruppo di sciatori, dopo essersi dilungato in un locale, avevano raggiunto il piazzale dell'Enzo Moro, salvo poi rendersi conto che proveniva da Ravascletto e che non vi era nessun servizio preposto al rientro. Due di queste persone si sono avventurate nei boschi nel tentativo di raggiungere Ravascletto. Uno di questi due è scivolato in un impervio canalone rimettendoci la vita.

GLI AGENTI HANNO ANCHE RECUPERATO DEI CELLULARI ED UN PORTAFOGLIO CON I SOLDI DENTRO

Cnsas in prima linea con 318 missioni Nel 2020 già due persone morte

L'ANALISI

UDINE Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia in prima linea per gli interventi in quota e in scenari impervi. In una manciata di giorni, dall'inizio del 2020, ci sono stati «quattro interventi» in regione, che hanno visto scendere in campo i tecnici del Cnsas: putroppo, si contano già due persone morte, l'udinese Rita Rugo, che ha perso la vita cadendo in montagna venerdì a Illegio, e il giovane migrante algerino morto a San Servolo mentre cercava di superare il confine con la Slovenia all'alba del primo giorno del 2020. Ma i soccorritori sono intervenuti anche per aiutare un triestino disperso in Val Pesarina (un intervento complicato, che ha impegnato molto i tecnici) e un francese in Val Dogna. Se si sposta l'orizzonte temporale un po' più in là, da Natale ad oggi, gli interventi diventano cinque, con sei persone soccorse, compresi i due scialpinisti che hanno avuto bisogno di aiuto a Sella Nevea.

IL BILANCIO

A fornire un po' di numeri (che, però, da soli non possono rendere conto di tutto il lavoro che c'è dietro) è il presidente del Cnsas Fvg Sergio Buricelli, che traccia anche un bilancio dell'attività delle 14 sezioni del servizio regionale del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (dieci alpine e quattro speleologiche, con 380 soccorritori) nell'anno che si è appena concluso. «Al 31 dicembre 2019 - spiega - si contano 318 interventi, per un totale di 352 persone soccorse. I morti sono stati 18, mentre una persona, un ragazzo disperso a Sappada in settembre, non è stata individuata. Le persone soccorse illese sono state 120». Dati più confortanti di quelli del 2018, quando, rammenta Buricelli, «abbiamo fatto 295 interventi, meno di quest'anno, con 352 persone soccorse, lo stesso numero del 2019. Ma i morti sono stati di più: in tutto 22». Ma «l'annus horribilis» è stato il 2017: «Un anno maledetto, con quaranta morti». Numeri che non si commentano. «Purtroppo - si limita a dire Buricelli - il prezzo che la montagna chiede in ogni caso è sempre troppo alto». A queste cifre, poi, per correttezza, conclude, andrebbero aggiunti anche i numeri «di tutta l'attività che il Cnsas garantisce con un tecnico di elisoccorso a bordo dell'elicottero sanitario. Questa figura è la punta di diamante del soccorso alpino: per 365 giorni all'anno turna nell'elibase di Pasian di Prato, sull'elicottero del soccorso sanitario, intervenendo nel caso di incidenti in montagna».

Ad aiutare i soccorritori, nuovi strumenti, come il nuovo Artva (apparecchio di ricerca dei travolti in valanga) di cui il Corpo si è dotato. «Ne avevamo uno che aveva già qualche anno. Ora abbiamo comprato quello nuovo che abbiamo messo in dotazione sull'elicottero che la Protezione civile mette a disposizione a Tolmezzo e che completa così il servizio di guardia attiva che da alcuni anni offriamo, con un nostro tecnico e una nostra unità cinofila. Il fatto di essere pronti a partire a Tolmezzo ci permette di essere molto più vicini agli scenari dove potrebbero avvenire eventuali valanghe. Una decisione presa in accordo con la sanità pubblica grazie ad un protocollo che prevede che, in caso di incidente in valanga, la centrale Sores attivi la macchina dei soccorsi con l'elicottero sanitario e, contestualmente, da Tolmezzo, parta l'elicottero della Protezione civile con i nostri tecnici. L'Artva è una risorsa in più».

SOCCORSO ALPINO Sempre in prima linea

NEL 2019 I DECESSI SONO STATI DICIOTTO MA NEL 2018 ERANO STATI 22 «IL 2017 FU TERRIBILE CON 40 MORTI»

Camilla De Mori

Città violenta e Fratelli d'Italia ora pensa all'Esercito

▶Pittioni: potenziare le forze dell'ordine Appello alle istituzioni

SICUREZZA

UDINE Violenze sessuali, furti e risse. Nelle ultime settimane alcuni episodi violenti hanno minato la percezione della sicurezza in città. Il gruppo udinese di Fratelli d'Italia chiede, attraverso il consigliere comunale Antonio Pittioni, che Udine torni a essere una città sicura. «Si deve spingere le istituzioni - afferma Pittioni - i nostri senatori, parlamentari e il questore a trovare soluzioni efficaci, capendo dove e se sia possibile potenziare la presenza di forze dell'ordine in città sia nelle ore diurne che notturne, così da ottenere la massima copertura di sicurezza sul territorio».

È stato da poco approvata una mozione di Pittioni sull'istituzione di un'unità cinofila della Polizia locale di Udine, in modo da contrastare l'uso delle sostanze stupefacenti. Ed è stato anche approvato un'ordine del giorno presentato dal gruppo FdI di Udine dove si chiedeva al sindaco e alla giunta di assumere altri 10 agenti di Polizia locale. «Potrebbero essere utilizzati in un reparto della Polizia locale che faccia servizio di sicurezza - prosegue il rappresentante di Fratelli d'Italia - Inoltre vorrei proporre l'assunzione di un manager per la sicurezza, un profilo altamente specializzato e finalizzato alla gestione della sicurezza a livello comunale».

Anche Luca Onorio Vidoni è preoccupato: «Nonostante Udine sia ancora una città tranquilla, i fatti che si sono verificati in questi giorni sono molto gravi e preoccupanti. Quello della sicurezza è un tema che sta molto a cuore a Fratelli d'Italia e a questa amministrazione. In questo anno e mezzo è già stato fatto molto, penso ad esempio all'assunzione di nuovi agenti, all'acquisto dei taser, all'installazione di videocamere e all'istituzione di un'unità cinofila. Evidentemente tutto ciò non basta, purtroppo stiamo ancora ereditando una situazione creata dall'amministrazione precedente, mi auguro che venga convocata al più presto una riunione di maggioranza sul tema della sicurezza. Bisogna aprire al più presto un confronto con il Prefetto e il Questore per verificare la possibilità di impiegare l'Esercito nelle zone più calde come Borgo Stazione e via Cividale».

CONSIGLIERE Antonio Pittioni

Il parlamentare Walter Rizzetto ha raccolto l'appello di Vidoni e Pittioni: «Dopo quanto di virtuoso e utile da loro proposto a Udine - assicura - cercherò di dare il massimo appoggio alla Giunta udinese per cercare gli strumenti più utili e adatti per far stare tranquilli gli udinesi, che meritano di godere e vivere la città a qualsiasi ora del giorno e della notte senza correre rischi a causa di malintenzionati che l'hanno scambiata per il loro ring personale».

Tragedia di Buttrio, in campo i periti

▶Iscritti nel registro degli indagati entrambi i conducenti coinvolti nell'incidente avvenuto la sera di San Silvestro

▶All'autopsia e alla perizia cinematica disposta dal Pm partecipano anche i consulenti dei familiari della vittima, Mirella Candussio

L'INCHIESTA

BUTTRIO Sono stati iscritti nel registro degli indagati entrambi i conducenti dei due mezzi protagonisti del tragico incidente stradale accaduto nella serata di San Silvestro a Buttrio, a seguito del quale ha perso la vita la 35enne Mirella Candussio. Si tratta dell'amica del cuore della vittima U.B., che era alla guida della Fiat Panda su cui Mirella era trasportata, e di S.N., 62 anni, di origine serba e residente a Gradisca d'Isonzo, che ha tamponato l'utilitaria con la sua Audi A6. Ne dà notizia una nota di Studio 3A, cui si sono rivolti i familiari della vittima. Il pubblico ministero della Procura di Udine, Luca Olivotto, titolare del procedimento penale per omicidio stradale, ha altresì disposto sia l'autopsia sul corpo della giovane sia una perizia cinematica per ricostruire la dinamica e le cause dell'incidente, nominando a tal scopo come propri consulenti tecnici il medico legale Antonia Fanzutto e l'ingegner Enrico Dinon.

INCIDENTE Le due macchina coinvolte nell'incidente in cui ha perso la vita Mirella Candussio a 35 anni

IL SINISTRO

L'incidente, secondo quanto rilevato dai carabinieri di Torviscosa intervenuti sul posto, è successo poco dopo le 20 sulla Strada Regionale 56, peraltro a due passi dalla casa di Mirella: le due giovani, che stavano andando a una cena per festeggiare il Capodanno, si erano appena immesse con la Panda da via Beltrame quando sono state tamponate dall'Audi, che sopraggiungeva sulla regionale 56. L'impatto è stato tale che entrambe le vetture hanno abbattuto un muretto privato e sono finite nel cortile di un'abitazione. L'amica di Mirella, anche lei di Buttrio, se l'è miracolosamente cavata con ferite non gravi (è già stata dimessa e Silvia, la sorella di Mirella, è andata a trovarla); per Mirella, invece, purtroppo, non c'è stato niente da fare, troppo gravi i politraumi riportati: è deceduta durante la corsa disperata verso l'ospedale di Udine. I conferimenti dei due incarichi avverranno negli uffici della Procura rispettivamente martedì 7 gennaio, alle 9, con inizio dell'esame autoptico fissato alle 14 presso la cella mortuaria dell'ospedale della Misericordia di Udine, e giovedì 9 gennaio alle 11. Alle operazioni peritali parteciperanno, come consulenti di parte della famiglia della vittima, anche il medico legale Enrico Ciccarelli e l'ingegner Iuri Collinassi, messi a disposizione da Studio3A-Valore spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui i familiari di Mirella Candussio si sono affidati attraverso l'Area manager e responsabile della sede di Udine Armando Zamparo, che le assiste in collaborazione con l'Avv. penalista del foro di Udine Elisabetta Zuliani. La giovane, che peraltro aveva trovato da poco un nuovo lavoro per una società incaricata di fare le pulizie nel Museo Archeologico di Cividale, dove si era già fatta apprezzare da tutti, ha lasciato in un dolore immenso la mamma Luciana, con cui viveva a Buttrio, e la sorella Silvia, a cui era legatissima, così come ai suoi tre nipotini.

LA PROCURA HA DISPOSTO ANCHE UNA PERIZIA CINEMATICA SULLA DINAMICA

Rubati gioielli, argenteria e computer per 50mila euro a un'imprenditrice

CARABINIERI

UDINE Colpo grosso in pieno giorno a Udine nel pomeriggio di venerdì 3 gennaio, in un'abitazione di via Codroipo.

I ladri sono entrati all'interno di una abitazione privata di proprietà di una imprenditrice e dopo aver forzato una delle finestre del primo piano una volta dentro sono andati a caccia del bottino mettendo a soqquadro i locali. Sono così riusciti a trovare gioielli, argenteria, tablet e computer per un valore complessivo stimato di circa 50mila euro.

LA SCOPERTA

La padrona di casa ha avuto la brutta sorpresa quando è rientrata dal lavoro, intorno alle 19 e ha subito sporto denuncia, richiedendo l'intervento delle forze dell'ordine. Si sono presentati i Carabinieri della stazione di Udine Est, i quali affiancati dai colleghi del Norm della Compagnia di Udine hanno iniziato le indagini, rilevando alcune possibili tracce lasciate dai malviventi mentre altri elementi utili potrebbero arrivare dalle immagini della videosorveglianza della zona.

L'ALTRO COLPO

Altro colpo nella notte tra venerdì e sabato a Lucinico, stavolta si è rifatta viva la banda dei bancomat. Poco prima delle tre è stato fatto saltare lo sportello della Cassa Rurale Fvg di via Visini a Lucinico. I ladri, che non sono stati notati da nessuno dei residenti della zona o dai passanti, anche se si tratta di un incrocio molto trafficato, sono agevolmente entrati nella cabina del bancomat, aperto 24 ore su 24. Hanno quindi usato dell'esplosivo, arraffato il denaro e sono fuggiti indisturbati. A chiamare i carabinieri sono stati alcuni abitanti del circondario, che hanno udito il botto. Ingenti i danni provocati alla struttura, dal momento che la vetrata che separa l'area del bancomat dalla banca si è frantumata, il controsoffitto ha ceduto e lo sportello vero e proprio è andato letteralmente in mille pezzi.

I carabinieri sono stati immediatamente raggiunti dai dirigenti della banca. Resta da quantificare con esattezza la somma rubata, operazione che spetterà ai cassieri dell'istituto di credito, ma secondo i militari dell'arma si tratterebbe di circa 50mila euro. Per le indagini i carabinieri si avvarranno delle immagini delle telecamere di videosorveglianza della banca, mentre il bancomat resterà fuori servizio per qualche giorno.

IL FURTO VENERDÌ POMERIGGIO IN VIA CODROIPO A UDINE EST I LADRI LASCIANO TRACCE IMPORTANTI

Diciottenni palpeggiate per strada a Capodanno

VIOLENZE

GORIZIA Dopo il caso della trentenne friulana che ha denunciato di essere stata violentata sulla salita del Castello a Udine, spunta un altro episodio di tentata violenza sessuale durante i festeggiamenti per il nuovo anno. Stavolta a Gorizia. Due neo diciottenni hanno denunciato alla Questura di essere state vittima di violenza sessuale la notte del 1. gennaio. Sull'accaduto sta indagando la polizia avvalendosi anche delle telecamere di videosorveglianza, dal momento che non risultano esserci stati testimoni. L'aggressione sarebbe avvenuta in via Vittorio Veneto. Le due giovani sarebbero state abbordate prima da uno straniero che avrebbe chiesto informazioni, poi si sarebbero accorte di essere seguite da un altro, con il volto coperto da un cappuccio. Quest'ultimo, sbucando alle spalle delle due amiche senza dire nulla, avrebbe palpeggiato prima una e poi l'altra, ma sarebbe stato preso alla sprovvista dalla reazione delle due, che lo avrebbero preso a calci per poi fuggire.

CAMICE BIANCO Un medico in una foto di repertorio

IL CASO

Paghe dei medici, sentenza apripista In regione picconata agli universitari

▶I baroni degli atenei non potranno più attingere ai fondi degli ospedalieri. Stabile: «Prima rivincita»

▶Annullata una parte del protocollo precedente «Riccardi dovrà tenerne conto. Farà scuola in Italia»

UDINE Una sentenza apripista del Tar del Friuli Venezia Giulia mette i paletti sui "salvadanai" dei medici, da cui provengono i soldi per pagare una buona fetta dei loro stipendi. E così, nell'eterna (e annosa) disfida che si combatte nelle Aziende miste (come Udine e Trieste) fra "ospedalieri" e "universitari", sono gli ospedalieri ad assestare un punto (e decisamente cruciale) a loro favore, con ricadute ancora da quantificare. Tanto che, secondo la senatrice azzurra Laura Stabile che, quando ancora era segretario regionale dell'Anaao, nel 2016, ha instradato il ricorso contro la Regione e gli atenei di Udine e Trieste, il pronunciamento del Tribunale amministrativo Fvg pubblicato negli ultimi giorni del 2019 è destinato a fare scuola in Italia. Ma, soprattutto, sostiene Stabile, in regione (dove il protocollo precedente è stato disdettato) il nuovo accordo che spetterà all'assessore Riccardo Riccardi dovrà tenerne conto.

LA SENTENZA

Il ricorso (contro cui si erano costituiti la Regione e l'ateneo giuliano, ma non quello udinese) proposto dall'Anaao Assomed (con l'intervento ad adiuvandum dell'Anpo) aveva impugnato la delibera regionale che il 13 aprile 2016 aveva approvato il protocollo d'intesa fra la Regione (allora guidata dalla giunta Serracchiani) e le due università per lo svolgimento delle attività assistenziali degli atenei. Il Tar, che ha ritenuto inammissibili o improcedibili gli altri motivi di censura sollevati, ha invece dato semaforo verde al quarto rilievo, sui profili di carattere economico, considerando la previsione dell'articolo 10 del protocollo del 2016 «foriera di immediate conseguenze pregiudizievoli per gli interessi dei medici ospedalieri ricorrenti» laddove «non prevede in modo chiaro ed espresso che il trattamento accessorio spettante ai professori e ai ricercatori universitari che svolgono attività assistenziale presso le aziende sanitarie universitarie integrate e gli altri enti del Ssr gravi esclusivamente a carico dei bilanci aziendali». La sua «imprecisa formulazione comporta l'effettivo e concreto rischio che la relativa spesa vada ad incidere, decurtandole, sulle risorse destinate esclusivamente al finanziamento» del trattamento economico degli ospedalieri. E su questo punto il Tar ha dato ragione ai ricorrenti, annullando la parte del protocollo "incriminata". Quell'accordo, spiega Stabile, «è scaduto e non è stato rinnovato ma le sue previsioni continuano ad essere applicate in attesa del nuovo protocollo. La Regione, che con gli atenei dovrà stilarlo, dovrà tenere conto del fatto che gli universitari non potranno attingere ai tre fondi destinati a retribuire la parte variabile degli stipendi degli ospedalieri. Un risultato importante a livello nazionale: tanti in altre parti d'Italia, a cominciare dal Veneto, hanno questo problema e, a quanto mi risulta, questa sentenza è apripista. Sancisce una volta per tutte che gli universitari vanno pagati a carico del bilancio aziendale, mentre gli ospedalieri per la parte variabile possono contare su fondi ad hoc costituiti per loro, che sono i fondi di posizione, di risultato (legato agli obiettivi) e quello cosiddetto "di disagio", in cui rientrano il pagamento di straordinari e varie indennità».

FREGONESE: «I SOLDI PRESI DA QUEI BUDGET DAL 2016 PER I PROFESSORI ANDRANNO REINTEGRATI» LA CIFRA IN BALLO POTREBBE ARRIVARE A QUATTRO MILIONI

L'impatto in euro sonanti? «Non so dire quale sarà il vantaggio immediato per gli ospedalieri, visto che quei fondi ora avranno una platea diversa, ma sicuramente si introduce una tutela per questi soldi». Insomma, concede al cronista, è «una prima picconata» che mette un punto fermo nella diatriba. «Agli universitari non si toglie niente. Ma è un segnale, che le regole non possono farsele da soli. Inoltre, se un ospedaliero diventa universitario, in futuro non potrà più essere pagato, per la parte variabile, con i soldi degli ospedalieri», conclude la senatrice. Valtiero Fregonese, segretario Anaao Fvg, venerdì ha già «chiesto ufficialmente alle Aziende ospedaliero universitarie di Udine e Trieste di rendicontare il numero dei docenti in servizio con funzioni assistenziali dal 2015 al 2019, l'ammontare delle risorse attribuite a loro e che provenienza hanno. In base al vecchio protocollo d'intesa, infatti, c'era la possibilità che prendessero dai fondi degli ospedalieri per pagarli. Se dovesse essere successo, cosa che appureremo, le aziende dovranno reintegrare i fondi per la quota eventualmente presa dal 2016 in poi per pagare gli universitari». Per farsi un'idea dell'ordine di grandezza, a Udine i professori in servizio in ospedale sono «circa 60». La parte variabile degli stipendi, in media, «va dai mille ai 1.500 euro lordi». Il che, moltiplicato per 48 mesi (dal 2016 al 2019), se per ipotesi tutti loro avessero percepito da quei fondi "ospedalieri" tale quota, porterebbe il totale a più di 4 milioni (lordi). Ma, ovviamente, è una cifra spannometrica del tutto ipotetica.

Camilla De Mori

Violenza sulle donne, due proposte in campo in regione

LE PROPOSTE

UDINE I fatti di cronaca relativi a una presunta violenza ai danni di una giovane donna nella notte di San Silvestro nel centro del capoluogo friulano hanno riportato d'attualità le proposte di legge che giacciono in Consiglio regionale e i cui contenuti, nell'intento dei proponenti, rispettivamente M5S e Lega, potrebbero attivare ulteriori forme di tutela e sostegno, rispetto a quanto già esistente, alle vittime. Se è in attesa di essere discussa in Commissione la proposta di legge leghista, firmata dai consiglieri Maddalena Spagnolo e Giuseppe Ghersinigich presentata a fine novembre 2019, deve ancora trovare avvio in Consiglio la proposta di legge del Movimento 5 Stelle, depositata il 9 luglio del 2018, prima firmataria l'attuale capogruppo Ilaria Dal Zovo. «Tutelare le vittime di reato, assicurando loro la possibilità di essere assistite qualora incontrino delle difficoltà nella fase di superamento del trauma subito» è l'obiettivo del testo leghista, che mira a istituire il Garante a tutela delle vittime di reato e in particolare di coloro che subiscono delitti contro la persona. «Alle vittime dei reati, con questa legge vogliamo dire che non sono sole», ha spiegato Spagnolo illustrando l'iniziativa. L'essenza del documento dei grillini punta, invece, alla creazione di una rete antiviolenza che metta in relazione istituzioni, aziende sanitarie, ufficio scolastico regionale, forze dell'Ordine, uffici territoriali del Governo, magistratura, centri antiviolenza e privato sociale. Anche i 5 Stelle pensano a un Garante, ma in questo caso il riferimento sarebbe a un profilo già esistente, ovvero il Garante regionale dei diritti della persona, cui spetterebbero compiti di promozione, monitoraggio, redazione dei protocolli previsti all'interno della legge e di formazione. Ora, dunque, occorrerà attendere il riavvio delle attività del Consiglio regionale per verificare se la volontà politica di maggioranza (Lega) e opposizione (M5S) riuscirà a fare fronte comune per mettere in calendario le proposte di legge e avviare, eventualmente, un confronto fra le peculiarità di ciascuna, al fine di approntare la migliore legge possibile. Un obiettivo che ha auspicato ieri la pentastellata Dal Zovo: «Fa piacere che la Lega abbia depositato una proposta di legge per tutelare le vittime di violenza – ha detto -. Potrebbe essere la volta buona per discutere un tema che noi abbiamo posto all'attenzione del Consiglio regionale dal luglio 2018, presentando un testo che attende di essere ancora esaminato». Un punto di frizione fra Carroccio e M5S potrebbe essere però proprio la figura del Garante. I pentastellati, infatti, non vedono la necessità di crearne un altro. «Senza creare nuove figure – ha affermato infattiDal Zovo – il nostro obiettivo è quello di assegnare apposite funzioni al Garante regionale dei diritti della persona. Ad esso affidiamo, tra l'altro, la formulazione di un piano triennale regionale di prevenzione e contrasto alla violenza e la stesura di programma di formazione per chi opera nel settore».

IL DOCUMENTO DEL M5S PRESENTATO NEL 2018 DI NOVEMBRE SCORSO QUELLO DELLA LEGA DAL ZOVO: PARLIAMONE IN CONSIGLIO

SIMBOLO Una manifestazione anti-violenza

Antonella Lanfrit

Aria malata

Lo smog "importato" avvelena la provincia più a rischio in regione

▶L'area pordenonese riceve le particelle nocive dalla Pianura Padana e le trattiene

▶Tra Sacile e Brugnera il pm10 è alle stelle Nel 2019 per 46 giorni si è superato il limite

IL TRAFFICO Parte dell'inquinamento è causato dalle vecchie auto

L'ALLARME

PORDENONE È come una trappola, ma invisibile. Una cupola trasparente che imprigiona e avvelena un territorio a forma di conca. Dentro, bombardati da microparticelle, ci sono città e paesi. Pordenone, Sacile, la zona del mobile tra Prata, Pasiano e Brugnera, il Sanvitese e il confine con il Veneto orientale. Sono i confini della "bolla" di inquinamento più tossica di tutta la regione. E neanche domeniche a piedi e piani contro le auto ad alte emissioni possono diradare il "fumo" invisibile, perché le ragioni (come le particelle) arrivano da lontano.

L'ANALISI

L'Arpa del Fvg, nel suo resoconto di fine 2019, ha posto l'accento sul miglioramento dei dati riferiti all'intera regione, ma ha dedicato un paragrafo all'emergenza in atto nella porzione della provincia di Pordenone appoggiata su quelle di Venezia e Treviso. Sotto la "cupola", i numeri non migliorano affatto. E le cause non si possono sconfiggere con un piano locale. Lo spiega, citando la stessa Arpa, l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro: «La colpa degli alti livelli di inquinamento non è di Pordenone o dei pordenonesi. Paghiamo, in quell'area, la vicinanza della Pianura Padana». Un fattore confermato dai tecnici dell'Arpa in più incontri che si sono tenuti con sindaci e cittadini. Le particelle liberate in sospensione gassosa nel catino più inquinato d'Europa arrivano in Friuli portate dal vento e si fermano nella conca pordenonese. «Qui mancano le correnti d'aria in grado di spazzarle via», spiega ancora l'assessore pordenonese Stefania Boltin. Il mix è fatale: la vicinanza alla Pianura Padana propriamente detta porta le particelle (Pm10, nitrato d'ammonio, solfati) in provincia, e l'aria stagnante permette a queste ultime di colpire un territorio senza migrare, almeno sino alla prima pioggia che le porta a terra, dissolvendole.

I NUMERI

L'Arpa ha sei postazioni in provincia. Quelle che nel 2019 hanno fornito dati preoccupanti si trovano a Pordenone (due), San Vito, Brugnera e Sacile. Nel capoluogo il pm10 (le cosiddette polveri sottili) ha superato i valori consentiti di 50 microgrammi per metro cubo per 24 giorni. È andata molto peggio a Brugnera, con 46 giorni oltre il limite. Male anche Sacile, con 39 superamenti della soglia, dato che combacia con quello del Sanvitese. Negli stessi giorni in cui è salito il pm10, è cresciuta anche la curva dell'ozono, sforando i limiti. E la maglia nera che indossa suo malgrado il territorio di Brugnera, conferma la teoria dell'Arpa e della Regione: è la cintura adiacente al confine veneto quella più colpita dall'inquinamento. È di conseguenza quella in cui i residenti rischiano di mettere a repentaglio la propria salute.

L'inizio del 2020 non promette miglioramenti significativi. A Brugnera, ad esempio, i livelli di guardia del pm10 sono stati superati tutti i giorni da quando si è entrati nel nuovo anno. A Porcia si è andati oltre per le prime 48 ore del 2020 e per un giorno lo stesso è accaduto nel Sanvitese. E anche quando i valori sono rimasti al di sotto della soglia, ciò è accaduto a sfioro, quindi con livelli comunque elevati.

I TIMORI

L'inquinamento "a base" di pm10 è causato sia dalle auto ad alte emissioni (quelle più vecchie che vengono fermate quando scatta il piano di emergenza nei comuni che ne sono dotati) che dalle caldaie domestiche. Ma tra stasera e domani ci sarà un altro fattore in grado di peggiorare delle tabelle già critiche: circa cento falò epifanici saranno accesi in tutta la provincia. Il fumo potrà far schizzare la colonnina delle polveri. E la pioggia non è prevista almeno per un'altra settimana.

Marco Agrusti

PREOCCUPANO SOSTANZE COME IL NITRATO D'AMMONIO CHE ARRIVA PRINCIPALMENTE DAL VENETO

L'ALLERTA CRESCE ANCHE A CAUSA DEI FALÒ EPIFANICI IN PROGRAMMA TRA OGGI E DOMANI

INQUINAMENTO La provincia di Pordenone, nonostante gli sforzi profusi dai Comuni, è la più inquinata di tutta la regione

L'obiettivo a lungo termine Verso un patto internazionale

Un maxi-accordo dell'Alto Adriatico per costringere i "vicini" a cooperare

LA PROPOSTA

PORDENONE Se un assessore regionale parla di "stati generali", significa che il problema è serio. E in questo caso lo è il doppio, perché non c'è alcuna azione (salvo quelle già varate) a gittata territoriale che possa arginare una cappa di smog e sostanze tossiche che non viene prodotta in loco. Serve un accordo-quadro che impegni non solo regioni confinanti (ad esempio il Veneto), ma anche Paesi vicini come Austria, Slovenia e Croazia. Nasce così l'idea della "Carta di Trieste", un documento che dovrà prendere forma in autunno, quando sulle rive del golfo dovranno arrivare - penna in mano - tecnici e decisori dei soggetti di diritto chiamati a dichiarare guerra all'inquinamento. A beneficiare di un impegno congiunto tra regioni e stati con interessi comuni sarà soprattutto la provincia di Pordenone, quella che soffre di più a causa degli agenti inquinanti provenienti dalla Pianura Padana.

I DETTAGLI

Il piano è stato elaborato dall'assessore regionale Fabio Scocimarro: «L'accordo che speriamo di portare a casa in autunno - ha annunciato - sarà costituito da un'agenda, annuale e soprattutto pluriennale, con dei "compiti per casa" che ognuno dei firmatari dovrà dimostrare di aver rispettato. Anno dopo anno ci sarà una specie di tagliando sul calo delle emissioni e sulle politiche attive per combattere lo smog».

IL TAVOLO TECNICO SI TERRÀ IN AUTUNNO IN REGIA L'ASSESSORE SCOCCIMARRO

LE AZIONI Molti Comuni adottano piani di emergenza anti-smog, ma è allo studio un confronto internazionale sul tema

LE INIZIATIVE MESSE IN CAMPO DAI SINGOLI COMUNI NON BASTANO PIÙ ANCHE SE È PREVISTO UN ALLARGAMENTO

A LIVELLO LOCALE

Un accordo internazionale è auspicabile ma complesso. A livello locale esistono già iniziative come il piano di emergenza ideato e varato dal Comune di Pordenone per limitare durante i periodi più critici la circolazione delle auto più inquinanti. «Entro la fine di gennaio – ha annunciato l'assessore Stefania Boltin - abbiamo in programma una serie di incontri per far aderire nuove amministrazioni al nostro progetto». Il sindaco di Brugnera, Renzo Dolfi, pensa invece ad una serie di incentivi economici che potrebbero agevolare le famiglie nella sostituzione delle caldaie domestiche. Si tratta però di misure-tampone, che servono solamente a superare i picchi più alti di inquinamento. Nulla si può fare, al momento, per allontanare lo smog importato dalla Pianura Padana.

M.A.

BASE USAF DI AVIANO Tornano i venti di guerra dopo il raid Usa a Baghdad: le piste avianesi, con i cargo per il trasporto truppe, potrebbero servire alla preallertata 173.ma brigata dei paracadutisti di Vicenza

ALLERTA AD AVIANO

Venti di guerra alla Base di Aviano Cargo in volo e preallerta per i parà

▶Tensioni in Medio Oriente dopo il raid a Baghdad Possibile impiego della 173.ma brigata di Vicenza

▶Alto il livello di sicurezza per le minacce anti-Usa In Iraq da mesi militari del Settimo Trasmissioni di Sacile

PORDENONE I venti di guerra in Medio Oriente tornano a soffiare anche su Aviano. Dopo il raid Usa a Baghdad in Iraq, in cui è rimasto ucciso il generale iraniano Quassem Soleimani, e le minacce di ritorsione anti-americane l'innalzamento del livello di allerta ordinato da Washington riguarda anche le basi statunitensi in Europa. In particolare quelle più strategiche come Aviano (già altre volte utilizzata come appoggio logistico), Sigonella (per i droni) e quella turca di Incirlik, la più vicina all'Iran. Dove potrebbero "poggiare" i rinforzi che Trump sta inviando nell'area.

I CARGO IN VIAGGIO

Nelle ultime ore - anche immediatamente precedenti al raid di Bagdad quando l'ambascaita americana veniva stretta d'assedio - il Mediterraneo si è trasformato in una sorta di ponte aereo degli Usa. Gli States stanno trasferendo decine di cargo e aerei cisterna verso il teatro mediorentale in funzione di una possibile escalation con l'Iran. Un'operazione - secondo gli analisti - che non si vedeva dal 2003, quando ci fu la mobilitazione in vista dell'invasione dell'Iraq. È molto probabile - anche se per ora mancano conferme ufficiali - che questi "movimenti" interessino anche Aviano, la base Usaf più importante del Mediterraneo. Inoltre, sempre secondo fonti di media americani, gli Stati Uniti hanno preallertato le loro truppe di stanza alla base di Vicenza: i paracadutisti della 173ma Brigata (l'unità d'assedio protagonista di tutti gli interventi più delicati degli ultimi vent'anni, non solo in Medio Oriente) potrebbe essere pronti a rispondere a un'eventuale offensiva iraniana. Le truppe dei parà Usa - che per gli spostamenti e la logistica utilizzano le piste della base avianese a bordo degli Hercules C-130 - potrebbero dunque partire proprio da Aviano se fosse necessario. Secondo fonti di stampa Usa le truppe dio stanza a Vicenza potrebbero essere dispiegate in Libano a difesa dell'ambasciata a "stelle e strisce" di Beirut. Si tratta di un numero di militari che può andare dalle 130 alle 700 unità: la brigata viene chiamata la "punta di lancia" per le operazioni Usa in Medio Oriente. Per questo sarebbero necessari velivoli da trasporto. Ma con l'Iraq in rivolta contro gli Usa assuma forse una maggiore importanza strategica la base turca di Incirlik, molto più vicina all'Iran. Lì sarebbe atterrato nelle ultime ore il maggior numero di cargo.

PROBABILE L'ARRIVO DEGLI HERCULES C-130 PER IL TRASPORTO DELLE TRUPPE PREVISTI ANCHE VELIVOLI CISTERNA

IN MISSIONE

In caso di una coalizione Nato - ipotesi allo stato però ancora lontana - anche i militari italiani presenti in Iraq, Libano e Afghanistan potrebbero essere in qualche modo coinvolti. Proprio in questi mesi in Iraq è presente anche un contingente di alcune decine di uomini del Settimo Reggimento Trasmissioni della caserma Slataper di Sacile. Il contingente opera l'interno della missione "Prima Parthica" nell'area tra Erbil e Kirkuk. È l'area su cui il ministero ha dichiarato una forte allerta alzando i livelli di sicurezza. In Iraq non sono più presenti da alcune settimane gli elicotteristi dell'Aves Rigel di Casarsa: solo da poche settimane, infatti, i baschi azzurri dell'aeroporto "Franceco Baracca" hanno lasciato il comando del Task Group a Erbil dove erano presenti con una cinquantina di uomini e una decina di elicotteri. Più lontani dal teatro dell'Iraq, invece, gli oltre 500 uomini e donne della Brigata Ariete che, a dicembre, sono partiti da Pordenone e che rimarranno a Herat per sei mesi.

D.L.

Rischio Libano, missione guidata dal generale Del Col

LA POLVERIERA

PORDENONE Il raid scatenato da Washington a Baghdad per colpire il regime iraniano rischia di fare esplodere una polveriere nel teatro geopolitico del Medio Oriente. L'allerta massima è scattata per i nostri militari nei paesi dell'area. Ma c'è un fronte particolarmente caldo: quello del Libano dove è operativa una missione Unifil di diecimila uomini (tra questi 1.100 italiani, in particolare Granatieri di Sardegna) guidata dal generale pordenonese Stefano Del Col. Proprio in Libano gli Hezbollah (il partito armato sciita) alleati da sempre all'Iran, hanno annunciato rappresaglie per vendicare l'uccisione del generale Soleimani. Dall'agosto 2018 l'Italia ha il comando dei caschi blu della missione internazionale Onu -: un ruolo fondamentale che prevede l'interposizione fra le truppe di Israele e gli sciiti libanesi di Hezbollah sulla cosiddetta "linea blu", a sud del fiume Litani proprio lungo la frontiera con Israele. Dopo il raid di due giorni fa il "partito di Dio" minaccia pesanti rappresaglie anti-americane. A guidare la missione internazionale è il generale pordenonese Stefano Del Col che ne ha assunto il comando, assumendo il testimone dal generale irlandese Michael Beary, il 7 agosto del 2018. Nato a Pordenone nel 1961 il generale Del Col vanta ormai una lunga e brillante carriera come ufficiale dei Bersaglieri. Nel corso della carriera ha ricoperto diversi ruoli di comando a partire dell'11. battaglione bersaglieri, dell'8. reggimento bersaglieri a Caserta e della brigata Pinerolo a Bari. Lunghissimi gli incarichi di vertice all'estero: la K-For in Kosovo nel 2001, ha poi comandato il Battle Group in Libano nel 2008 e poi ancora con il contingente italiano sempre in Libano nel 2015. Ha partecipato all'operazione Nato Unified Protector in Libia. Un'esperienza che gli è valsa la nomina all'ultimo delicato incarico in Libano: oggi un fronte davvero caldo.

L'UFFICIALE PORDENONESE COMANDA DALL'AGOSTO DEL 2018 IL CONTINGENTE ONU AL CONFINE CON ISRAELE

GENERALE A guidare la missione in Libano c'è un alto ufficiale di Pordenone, il generale di divisione Stefano Del Col

BRIGATA ARIETE

Il contingente di oltre 500 uomini dell'Ariete (in particolare l'11.Bersaglieri di Orcenico e il Logistico di Maniago) guidati dal generale Enrico Barduani sono da dicembre a Herat in Afghnistan. Un'area lontana dal teatro incandescente di queste ore. Solo nel caso di un'operazione Nato potrebbero essere coinvolti.

d.l.

Spilimbergo Maniago

CONSIGLIERE A TRIESTE

Zanon detta l'agenda «Il presidio deve dare risposte alle migliaia di persone che hanno problemi di salute»

pordenone@gazzettino.it

Domenica 5 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

«Medicina e Chirurgia: subito due primari»

▶ L'altra priorità per l'ospedale: aprire in fretta una sala di terapia semi-intensiva

SPILIMBERGO

Una proposta che porti alla rapida nomina dei primari di medicina e chirurgia e all'altrettanto celere apertura di una sala di terapia semi intensiva: a portarla avanti è il consigliere regionale di ProgettoFvg e componente della terza Commissione salute, Emanuele Zanon, per potenziare i servizi nell'ospedale di Spilimbergo. Per Zanon la mancanza dei due primari e di un'area attrezzata "super specializzata" sono le criticità più serie. Per questo chiederà un incontro all'assessore Riccardo Riccardi e al neo direttore generale dell'Azienda sanitaria Joseph Polimeni. L'intento di Zanon è di esporre le istanze del territorio che fa riferimento a Spilimbergo, rimasto ormai l'unico ospedale a nord della provincia di Pordenone dopo la riconversione di Maniago a poliambulatorio.

URGENZE

«Sono stato a lungo sindaco di Cavasso e conosco l'importanza di godere di un ospedale funzionale a pochi chilometri da casa – ha spiegato Zanon -. Ho discusso del futuro della struttura con numerosi amministratori locali e tecnici del settore, medici compresi. Tutti concordiamo sul fatto che deve essere bandito al più presto il concorso per i posti di primario di medicina e chirurgia, da tempo vacanti. Poi resta il nodo dei degenti gravi o dei pazienti appena operati che necessitano di cure speciali ma non tali da richiedere forme di rianimazione. Una volta dotato della cosiddetta "semi intensiva", il presidio sarà in grado di rispondere in modo ancor più puntuale alle migliaia di persone che si rivolgono a Spilimbergo per risolvere emergenze di salute».

LE SINERGIE

Il consigliere Zanon ha concluso evidenziando la spesa decisamente ridotta che comporta questa proposta rispetto ai benefici di avere un punto di riferimento d'eccellenza sul territorio, aperto 24 ore su 24 per tutte le tipologie di emergenza e in costante sinergia operativa con le altre realtà sanitarie regionali. «La nostra è una zona caratterizzata da un elevato tasso di residenti anziani e da uno stradario complicato che attraversa zone impervie e periferiche, spesso montane, su cui sono insediate decine di attività produttive che impongono standard di qualità nell'assistenza - ha puntualizzato l'ex sindaco -. Questo rappresenta un irrinunciabile diritto della Destra Tagliamento, senza colorazioni o appartenenze politiche trattandosi di una questione trasversale». Importante sarà anche il potenziamento dell'Area di emergenza notturna, visto che Spilimbergo è il punto di riferimento territoriale dal momento che il Punto di primo soccorso di Maniago è operativo soltanto dalle 8 alle 20. Dallo scorso anno, grazie a un progetto regionale, è stato tuttavia adottato l'elisoccorso notturno per i casi gravi e traumatici.

Lorenzo Padovan

SENZA PACE Il futuro dell'ospedale di Spilimbergo e legato alla soluzione di alcune criticità. In alto il consigliere regionale Emanuele Zanon

Il Pd bacchetta Zavagno

SPILIMBERGO

«Con l'acredine e l'astio non si va lontano»: inizia così la replica del Pd di Spilimbergo alle considerazioni dell'assessore Stefano Zavagno circa la situazione della sanità locale. «Riscontriamo, con sorpresa, il tono della risposta alla nota del consigliere comunale di centrosinistra Soresi. Anzitutto Soresi parla di comunità di cittadini e usa sempre il plurale - si legge nel comunicato dei Dem -. È tempo che gli obiettivi dell'assessore Zavagno diventino quelli dell'amministrazione comunale di Spilimbergo "nel detto" e "nel fatto". Il nostro nosocomio è riferimento per Spilimbergo, ma anche della Pedemontana, delle Valli e delle Dolomiti Friulane, è sempre meglio non scordarlo. Corre l'obbligo di lavorare per garantire una struttura sicura per la popolazione - è l'appello del Pd mosaicista -, sempre più anziana e bisognosa di servizi di prossimità. Se l'intento dell'amministrazione è quello di fare una clinica privata specializzata in alcuni ambiti, sia chiaro da subito, aggiornando chi di dovere sulle trattative in corso. La commissione permanente sulla questione ospedale e servizi sul territorio è stata aggiornata pochissimo e purtroppo di ospedale non si parla da più di un anno», l'amara conclusione degli esponenti del Partito Democratico. (L.P.)

«Mai più treni fermi in stazione a motore acceso»

▶ La ha assicurato la direttrice regionale di Trenitalia Nannetti

MANIAGO

«Non accadrà più», la Divisione passeggeri di Trenitalia è stata chiara: in futuro non ci saranno altri convogli che resteranno per ore con il motore acceso alla stazione di Maniago in attesa della ripartenza per Sacile. La denuncia era partita dai residenti che avevano denunciato la cattiva abitudine che si verifica in particolar modo nel periodo invernale. La littorina che arrivava nella città dei coltelli attorno alle 8.30 restava accesa spesso fino all'ora di pranzo (quando ripartiva in direzione di Sacile), probabilmente per una questione legata alle temperature rigide.

INSOPPORTABILE

Il risultato è, però, un inquinamento al limite della sopportazione nel quartiere. Gli abitanti di case e condomini hanno così raccontato la vicenda al Gazzettino, facendo appello alle istituzioni affinché qualcuno potesse intervenire per scongiurare il ripetersi della famigerata procedura. «In relazione all'articolo riportato sul Gazzettino - fa sapere la direttrice di Trenitalia Fvg Elisa Nannetti - desidero informare i cittadini e l'utenza che abbiamo messo in atto azioni che dovranno portare alla definitiva soluzione del problema. Nell'assicurare che monitoreremo la situazione, rinnovo la mia disponibilità a essere contattata in caso di necessità».

SODDISFAZIONE

«Siamo molto grati alla direttrice di aver sistemato la questione in maniera così sollecita - il commento dei residenti -: la collaborazione è fondamentale per risolvere i disagi». L'altra buona notizia legata alla ferrovia Pedemontana riguarda la puntualità dei treni: l'analisi sul movimento della Sacile-Maniago nel 2019 ha stabilito che il 92% dei convogli complessivi è giunto a destinazione con ritardi entro 5', mentre solo il 3,7% è stato cancellato, soprattutto nelle giornate di grave maltempo, che hanno comportato un disservizio nella gestione dei passaggi a livello, soprattutto nella zona tra Montereale Valcellina e Aviano. (L.P.)

LA SEGNALAZIONE DEI RESIDENTI PER IL RUMORE L'INQUINAMENTO FA SCATTARE LE CONTROMISURE

Musica e cultura: parte oggi il progetto per mettere ko la solitudine

▶ Associazioni vicine a chi è marginalizzato coi soldi della Regione

MANIAGO

La solitudine si combatte con la musica e le attività culturali: è l'obiettivo di un progetto che prenderà il via oggi e che conta su un finanziamento della Regione. Le attività previste dall'iniziativa intendono contrastare le solitudini, in particolar modo nella persona anziana, proponendo occasioni di incontro, aggregazione, formazione e sviluppo culturale della persona. Laboratori, corsi di strumento musicale e canto, rappresentazioni teatrali, conferenze e concerti di avvicinamento alla musica, saranno rivolti in particolare ad adulti ed anziani, e volti a contrastare le solitudini e favorire i rapporti intergenerazionali.

IL PROGRAMMA

Le attività saranno realizzate in diversi territori, in collaborazione con le associazioni e gli enti che si occupano di persone anziane o sole. Le diverse proposte che compongono il progetto saranno attuate indicativamente fino a ottobre 2020. L'ambito territoriale nel quale realizzare il progetto coinvolge più aree del Friuli Occidentale: si va dal Maniaghese al Pordenonese fino alle zone montane dell'Unione Territoriale delle Valli e Dolomiti Friulane, vale a dire Val Tramontina, Val Colvera, Valcellina e Val Cosa. I risultati che ci si propone di raggiungere consistono nell'ottenere una diffusa partecipazione della popolazione anziana alle attività proposte, mediante il contributo logistico, organizzativo e divulgativo delle associazioni e degli enti partecipanti.

NUOVI ORIZZONTI

In futuro, se i risultati dovessero essere confortanti o comunque coinvolgenti, il progetto potrebbe essere esteso e riprodotto anche in altri ambiti territoriali. Il contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana, attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato, vede come soggetti co-attuatori l'Università della Terza Età delle Valli del Cellina e del Colvera, il Circolo del Volontariato e dell'Anziano "Vincenzo Borghese di Montereale, la Pro Loco Valtramontina, l'associazione Lago e l'ssociazione culturale Intorn al Larin di Cimolais, oltre alla Pro Loco della Val Colvera. Un coinvolgimento capillare del mondo dell'associazionismo e del volontariato, che è già garanzia nel combattere le solitudini.

LA FILARMONICA

Capofila dell'iniziativa è un colosso come l'associazione Filarmonica di Maniago (*nella foto*), che vanta quasi 300 iscritti. Sinergie e collaborazioni saranno attivate con altri soggetti pubblici e privati ed enti locali come l'Associazione Italiana fra Anziani di Travesio, il Gruppo Anziani Valtramontina, Associazione Mai Vecjus di Maniago, la Seniores del Lavoro di Electrolux e i Comune di Maniago, Frisanco, Tramonti di Sotto e Montereale Valcellina oltre ai Servizi Sociali dell'Uti Valli e Dolomiti Friulane.

Esordio, oggi alle 16, con una trasferta nel capoluogo provinciale: all'auditorium Concordia di Pordenone, l'associazione Filarmonica Maniago e la Seniores del lavoro Electrolux propongono "Auguri al chiaro di luna". Un concerto ad ingresso gratuito.

L.P.

RENDERING Ecco come si trasformerà l'area centrale con i lavori in procinto di partire da 2 milioni di euro

Via Amalteo, apre il cantiere Riqualificazione da 2 milioni

▶Il sindaco convocherà di nuovo residenti e negozianti per illustrare progetto e tempi

▶Di Bisceglie: i lavori dovranno terminare entro novembre. Si rifaranno i sottoservizi

SAN VITO

I soldi ci sono. Ora non resta che convocare nuovamente i cittadini e illustrare loro il progetto definitivo - esecutivo dell'opera. Si stringono i tempi per avviare uno dei cantieri più attesi dalla comunità sanvitese: il restyling della storica via Amalteo, vale a dire quello che è considerato tra i principali accessi al centro storico. «Entro il 20 gennaio – sottolinea il sindaco Antonio Di Bisceglie – presenteremo ai residenti l'intervento, il cui costo supera i 2 milioni di euro. I lavori, che cominceranno tra febbraio e marzo, dovranno concludersi entro novembre. Non saranno ammessi ritardi».

IL SINDACO

Di Bisceglie vuole accelerare i tempi. È conscio del fatto che quella di via Amaleto è un'opera pubblica strategica che, una volta completata, darà un volto nuovo a uno degli scorci più suggestivi della cittadina. Non solo: in quella via risiedono 300 persone (oltre ai commercianti) e, inevitabilmente, qualche disagio ci sarà. Ecco perché sarà importante rispettare le tempistiche. E poi c'è la partita delle prossime elezioni amministrative: a San Vito l'appuntamento è tra un anno e mezzo. È necessario pertanto chiudere le opere importanti per poi presentarsi all'elettorato con un elenco corposo di interventi effettuati.

I FINANZIAMENTI

Per via Amalteo il grosso dei soldi per avviare il restyling, soprattutto della pavimentazione, è arrivato dalla Regione che ha finanziato 1 milione e 550mila euro; 150mila li ha messi il Comune e ulteriori 200/300 mila euro saranno a carico di Lta per interventi alla rete fognaria. Un'altra bella fetta li spenderà Italgas per rifare i sottoservizi. «Il rifacimento di via Amalteo - sottolinea il sindaco - migliorerà anche la sicurezza e servizi erogati ai cittadini. L'idea dunque non è soltanto quella di rifare i marciapiedi, ma anche di rivedere i sottoservizi, rifacendo la rete fognaria e quella del gas. I dettagli li condivideremo nel corso della prossima assemblea pubblica con residenti e commercianti, fermo restando che le soluzioni previste rispondono a esigenze chiare».

Valerio Delle Fratte, consigliere di Amo San Vito, in questo caso non se la sente di attaccare la maggioranza e considera: «Seppur consci che ci saranno disagi evidenti in una delle strade del centro più trafficate e frequentate, grazie alla presenza di gran parte delle attività commerciali del centro, siamo anche consapevoli che i lavori non erano più rimandabile. Né per chi vi abita, né per chi vi transita e neppure per chi ha una attività commerciale».

Alberto Comisso

Fiume Veneto

Festa e canti alla materna Maria Immacolata di Bannia

Durante le feste i bambini dell'asilo Maria Immacolata di Bannia di Fiume Veneto hanno ricevuto una piacevole sorpresa: è passato Babbo Natale a portare i regali e gli auguri. La settimana precedente, invece, era passata Santa Lucia a portare i doni ai bambini del nido Pollicino. Il periodo di festività si è concluso con i canti di Natale dei bambini in chiesa a Bannia la sera del 20 dicembre. Poi tutti hanno partecipato al rinfresco a scuola

Lotteria per i nonni e Befana con i Supereroi

CENTRO COMMERCIALE La lotteria benefica all'interno del GranFiume ha raccolto quasi 600 euro a favore della casa di riposo di Sacile

FIUME VENETO

Il 2019 si è chiuso nel segno della solidarietà al Granfiume di Fiume Veneto con la consegna a Rincorri la vita Odv le donazioni raccolte grazie alla vendita dei biglietti della lotteria di Natale per il personale del centro commerciale per supportare il progetto sulla casa di riposo di Sacile, pari a 556 euro (1.112 biglietti venduti). Il 2020 si apre invece all'insegna della Befana – che sarà festeggiata il 6 gennaio e dei Supereroi. Il programma befanesco si ispira alla Dodicesima notte di Shakespeare e vedrà il susseguirsi dalle 16 alle 19 di diverse attività: laboratori creativi durante i quali bambini e bambine realizzeranno la loro calza personalizzata, spettacoli con il folletto della Befana (Holly Man) e il magico teatro dei burattini con più spettacoli durante il pomeriggio e calze in omaggio fino ad esaurimento scorte. È promette di essere degno di nota anche il programma dell'evento Super Heroes in calendario dal 5 al 19 gennaio: 15 giorni dedicati al mondo dei Supereroi con esposizioni dei personaggi più famosi dei fumetti a grandezza naturale, scenografie e cosplayer. Le attività si concentreranno al sabato e alla domenica a partire dall'11 gennaio con truccabimbi, Superheroes Quiz, selfie con gli Avengers, addestramenti speciali, laboratori creativi a tema, workshop stuntman con Spiderman (Stunt Performer Marko Noctis), parate e stupefacenti esibizioni coi personaggi più famosi.

Asilo, bando per gestire il nido di San Paolo

MORSANO

Al fine di riaprire il nido "Mandi" di San Paolo, l'amministrazione comunale ha pubblicato, attraverso gli uffici competenti, il bando per affidare il servizio. Le aziende interessate a partecipare potranno presentare l'offerta entro e non oltre le 12 del 20 gennaio. Dalle parole il sindaco Giuseppe Mascherin è dunque passato ai fatti. Non è detto che riuscirà a trovare il gestore, ma almeno ha mantenuto una delle promesse fatte in campagna elettorale. «L'obiettivo - ha spiegato - è quello di dare in concessione il servizio a una cooperativa specializzata nel settore dell'infanzia, con comprovata esperienza maturata già da diversi anni in analoghi contesti. Da un'indagine conoscitiva promossa dall'amministrazione comunale è emerso il concreto interesse delle famiglie verso l'apertura della struttura che, potrebbe avvenire entro marzo del prossimo anno per poter beneficiare già dal primo anno dei contributi messi a disposizione dalla Regione». Il bando prevede che la concessione abbia la durata di tre anni scolastici, prorogabili di altri tre anni, al fine di garantire una continuità didattica. «Il servizio di asilo nido - sottolinea il sindaco - sarà rivolto ai bambini dai 3 mesi ai 3 anni, con la finalità di garantire un aiuto alle famiglie sia sotto il profilo sociale che educativo. L'amministrazione comunale si impegnerà a sostenere anche economicamente le famiglie residenti che intenderanno iscrivere i loro figli al nido. Questo aiuto si affiancherà ai contributi messi a disposizione dagli enti superiori, con l'obiettivo di rendere il servizio accessibile a tutti».

La struttura era stata chiusa dall'amministrazione Barei per i costi troppo elevati (65mila euro l'anno) a fronte di pochi bimbi iscritti. Inoltre, l'apertura di nuovi nidi, in particolare quello della Zipr di San Vito e il calo della nascite, hanno avuto ricadute negative sul servizio di San Paolo. Il sindaco però crede nella possibilità che la struttura possa riaprire, a fronte anche delle difficoltà che i genitori possono riscontrare nella gestione della loro routine quotidiana, soprattutto in un momento economicamente difficile come quello attuale. «Fondamentale quindi - sostiene - il ruolo che le istituzioni devono ricoprire per dare il necessario supporto in termini di servizi disponibili, per poter svolgere al meglio la propria genitorialità».

Ed è proprio con questa filosofia che l'amministrazione si è impegnata nel riaprire l'asilo nido di San Paolo, seguendo le linee di indirizzo approvate in uno degli ultimi Consigli comunali e successivamente implementate dalla giunta.

Al.Co.

LE AZIENDE E LE COOP INTERESSATE ALLA RIAPERTURA DELLA STRUTTURA DEVONO PRESENTARE L'OFFERTA ENTRO IL 20

Teatro Pasolini, arriva Lucido sulla storia del rene prestato

CASARSA

Prosegue la stagione di prosa al teatro Pasolini, con la regia dell'Ert, Ente teatrale regionale. Il prossimo spettacolo in programma si terrà il 14 gennaio alle 20.45. In scena ci sarà "Lucido" di Rafael Spregelburd, con Rebecca Rossetti, Agnese Mercati, Federico Palumeri, Jurij Ferrini (Produzione: progetto Urt con il sostegno di Regione Piemonte. Ecco la storia. «Dopo quindici anni di assenza, racconta Jurij Ferrini - lontana da casa e da sua madre Teté, Lucrezia torna a reclamare il rene che da bambina ha donato al fratello minore Luca; in una lettera dice che lo ha prestato. Il marito di Lucrezia si trova ricoverato in ospedale in dialisi, quindi si ritrova nella stessa situazione di Luca da piccolo. Restituendo quel rene Luca salverebbe la vita al marito della sorella, perdendo naturalmente la sua. Potrebbe sembrare il plot di una telenovela eccessiva, storta, deformata; ed è proprio da questo materiale che Spregelburd ricava un universo comico, paradossale e in continuo movimento. È un drammaturgo, attore e regista argentino - sottolinea - che mi ha letteralmente folgorato. Quando ho iniziato a leggere i suoi testi mi sono sorpreso a ridere fino alle lacrime. La sua comicità non è mai banale, è caustica, spietata, scorretta verso gli abitanti di quella parte del globo che risponde al nome di "occidente". Sbugiarda i falsi valori e l'ipocrisia su cui si impernia il nostro patto sociale. Spregelburd parla di noi, di una umanità che ha perso ogni contatto con il mondo reale e si diverte a mostrarci la sua anti-tragedia. Mentre l'eroe classico combatte e riflette, muovendosi alla ricerca di una soluzione a un qualche problema del destino; mentre l'eroe quindi cerca la verità, l'anti-eroe moderno si muove cercando di schivare la catastrofe, pronto a mentire perfino a se stesso, pur di evitarla... la paura della catastrofe fa in modo che il senso del tragico venga spodestato dal senso del ridicolo. La fantasia di Spregelburd nel costruire storie per la scena - conclude - l'originalità nel tratteggiare un iperrealismo, la peculiarità del suo linguaggio si mescolano in Lucido, Premio Ubu 2011 come nuovo testo straniero, fino a farne una delle pièce più riuscite, a mio parere. A dettagliare ulteriormente il soggetto si rischierebbe un inaccettabile spoiler quindi occorre fidarsi. I tempi sono maturi per il pubblico italiano: è venuto il momento di conoscere profondamente questo autore e divertirsi della sua straordinaria capacità artistica».

PRESIDENTE

Mauro Lovisa: «Farò di tutto per conoscere lo scommettitore che in Inghilterra sin dall'inizio ci ha messo tra le prime tre»

Zoppola agguanta il pareggio in extremis

DILETTANTI - I RECUPERI

PORDENONE (C.T.) Inizio 2020 in chiaroscuro per le squadre che ieri hanno dato vita ai primi recuperi dei turni annacquati dell'andata, in attesa dell'infornata di domani.

Ha aperto la strada Calcio Zoppola–Maniago per il girone A di Seconda. Nel B Ud United Rizzi Cormor–Atletico Grifone si è chiusa con la vittoria degli ospiti (0-1) che ora tallonano da vicino il San Daniele (21-22).

A ZOPPOLA

Pareggio in extremis per i bianchi di casa che rimettono in asse la nave nei minuti di recupero (1-1), con il Maniago costretto in inferiorità numerica per l'intera ripresa (espulso Elia Francetti). I gol portano la firma di Yuri De Fiorido (al 65') e del centrocampista Marco Corazza (al 93'). Maniago sempre penultimo (10) adesso in compagnia del Tiezzo e Calcio Zoppola fanalino a 8.

IN TERZA

Il Pravis si conferma re dei pareggi. Anche nel recupero casalingo contro la Purliliese esce la ics (1-1). È l'ottava volta in 12 partite. Ad autografare il pallone dapprima Morgan Fedrigo (al 75') per i padroni di casa. Ci ha poi pensato il "cecchino" Luca Sartor a pareggiare dal dischetto all'85', tra l'altro con la propria squadra in inferiorità numerica da 5'.

Tagliamento amaro per la Vivarina che fa e disfa a piacere. In zona Cesarini, su angolo, s'accende una mischia dalle parti della saracinesca Gianluca Dalla Libera che nulla può per evitare il capitombolo. Gol partita di Stefano Cimolino.

Ed è pareggio 2-2 nella sfida Glemone-Majanese. La classifica dice Ramuscellese e Glemone 24, con i pordenonesi che scendono in campo domani a Coseano (22, raggiunto dal Tagliamento). Intanto la Purliliese va a quota 21.

OBIETTIVO: SERIE A Il presidente neroverde: «Sento di nuovo calore intorno alla squadra e alla società. Se continueremo così, avremo anche noi un posto tra le grandi»

LOVISA: «ORA SIAMO GIÀ IN PURGATORIO, MA NON BASTA: VOGLIAMO IL PARADISO»

▸«Il mercato? Faremo un paio di movimenti giusti, ora è più facile del passato perché siamo più ambiti»

▸«Grazie ai tifosi: per le gare del girone di ritorno abbiamo in programma un mini-abbonamento»

LA SITUAZIONE

PORDENONE «Oggi siamo in purgatorio ed è già un bel risultato, ma non ci basta: vogliamo andare ancora più su a vedere come si sta in paradiso». Mauro Lovisa sintetizza così lo status e le ambizioni del Pordenone, confermando quanto da noi anticipato sull'interesse di alcuni imprenditori del vicino Veneto che vorrebbero affiancarlo nel progetto per la costruzione di un nuovo stadio finanziato da privati entro i confini comunali.

L'ANONIMO SCOMMETTITORE

«I percorso che abbiamo fatto e i risultati che abbiamo ottenuto nella prima parte di campionato – spiega un ritrovato re Mauro – ci ha posto al centro dell'attenzione e sento un nuovo calore intorno alla squadra e alla società. Si stanno avvicinando anche coloro che inizialmente erano piuttosto scettici nei nostri confronti. In verità – rivela – in Inghilterra c'è qualcuno che ha creduto in noi sin dall'inizio. Un anonimo frequentatore di siti specializzati ha scommesso che il Pordenone avrebbe chiuso la stagione fra le prime tre classificate, mentre dagli esperti eravamo pronosticati al diciannovesimo posto su venti partecipanti. Se manterremo la posizione attuale faremo la sua fortuna. In ogni caso – preannuncia Lovisa – farò di tutto per conoscerlo. Noi in società abbiamo sempre creduto nella possibilità che la squadra guidata magistralmente da Tesser in serie C potesse fare bene anche nella nuova categoria. Mio figlio Matteo mi aveva detto già in precampionato: con questi ragazzi e questo tecnico agguanteremo i playoff. Al momento siamo anche oltre le più rosee previsioni perché il secondo posto vale la promozione diretta in serie A».

MERCATO INVERNALE

Lovisa indica poi la strada per continuare a destare l'ammirazione di tutti gli sportivi dello stivale. «Siamo perfettamente consci – premette - che alla sessione invernale di mercato molte squadre si rinforzeranno e che dal 17 gennaio (inizio del girone di ritorno, ndr) dovremo affrontare un campionato totalmente diverso. Se però continueremo a giocare con la stessa umiltà e determinazione che ci hanno contraddistinti nel girone di andata, alla fine saremo anche noi in corsa per un posto nel calcio dei grandi dove girano i grandi capitali. Il nostro modello – ribadisce Lovisa – è l'Atalanta che sforna giocatori, li gira a squadroni importanti, incassa e al tempo stesso mantiene un ruolo importante nella massima serie».

ACQUISTI INTELLIGENTI

Il popolo neroverde vuole conoscere cosa farà il Pordenone nella finestra di gennaio per avere la possibilità di restare nelle primissime piazze. «Faremo un paio di movimenti giusti – tranquillizza Lovisa – per consentirci di arrivare dove vogliamo. Cerchiamo giocatori adatti agli schemi di Tesser che sappiano calarsi nella nostra mentalità. Sarà un'operazione meno complicata di quelle passate, perché ora – sottolinea con orgoglio re Mauro – Pordenone è una piazza ambita».

QUESTIONE STADIO

La crescita imperiosa del ramarro può dare un'accelerata al progetto del nuovo stadio. «Più cresce la nostra visibilità – conferma Lovisa - più interesse c'è. Si sono avvicinati in tanti. La scorsa settimana ho rifiutato proposte da gente non gradita dai miei soci. Ora stiamo discutendo con alcuni imprenditori veneti».

Intanto il popolo neroverde deve affrontare tutte le gare in trasferta. «Sì – annuisce re Mauro – e voglio ringraziare tutti, in primis i tifosi storici e poi chi si è aggiunto quest'anno. So che prima del match con la Cremonese in tanti, non abbonati, si sono lamentati per le lunghe file ai botteghini. Per risolvere anche questo problema – promette in conclusione Lovisa - vareremo un mini-abbonamento valido per le gare del girone di ritorno».

Dario Perosa

Assalto al nuovo Pasqual: si punta tutto sul giovane Ranieri

▸Il terzino sinistro della Fiorentina è il primo obiettivo

IL MERCATO

PORDENONE Un giocatore così, il Pordenone ce l'aveva già avuto. Era la stagione 2000-2001 e i neroverdi erano ancora in Serie D. Quel giocatore si chiamava Manuel Pasqual e sarebbe diventato capitano della Fiorentina dopo aver conquistato anche la Nazionale. E proprio la Fiorentina diventa minimo comun denominatore di un'operazione che può portare a Pordenone un degno erede del giovane Pasqual che si prese la fascia sinistra al Bottecchia. Il nome giusto è quello di Luca Ranieri, giovane classe 1999 che Matteo Lovisa ha puntato per il ruolo di vice De Agostini. Ranieri, gran corsa e una discreta propensione al cross e agli inserimenti offensivi, nelle giovanili della Viola è stato spesso paragonato proprio a Pasqual, che al Franchi è ricordato ancora con la fascia da capitano al braccio. Il club neroverde sta lavorando principalmente a questa operazione, mentre attende ancora che il mercato si scaldi per quanto riguarda la scelta dell'attaccante da ingaggiare. Prendere Ranieri però non sarà facile. Si cercherà di ottenere dalla Fiorentina un prestito secco sino al termine della stagione, magari inserendo il classico diritto di riscatto e contro-riscatto. Poi bisognerà convincere il giocatore a lasciare la Serie A, che pur con poco spazio a disposizione ha sempre la sua importanza.

SI LAVORA A UN PRESTITO SINO AL TERMINE DELLA STAGIONE MONACHELLO IN STAND-BY

L'ATTESA I tifosi del Pordenone si attendono almeno due colpi dal mercato invernale

Quanto alle uscite, il Cosenza è sempre in pressing su Monachello, ma al momento manca un'offerta nero su bianco in grado di sbloccare la trattativa. Per quanto riguarda le altre trattative in entrata, si sta parlando di Simone Palombi, attaccante esterno della Cremonese, ma di proprietà della Lazio. Oltre a Palombi ci sono altri tre nomi che stanno circolando, ai quali Matteo Lovisa appare interessato. Si tratta di Falcinelli, Moncini e Moreo. Al momento però i costi sembrano proibitivi.

Sport Udinese

L'OCCASIONE
Il primo turno di campionato dopo la sosta natalizia offre l'opportunità ai bianconeri di allungare il passo in classifica

DOPO LA LAZIO Ilija Nestorovski nelle ultime tre partite è stato impiegato solo nei minuti finali contro la Juventus ma resta una valida alternativa al duo Okaka-Lasagna

ROSA ABBONDANTE, GOTTI NASCONDE LE CARTE PER LECCE

▶Dietro agli undici che hanno battuto il Cagliari Jajalo, Pussetto, Nestorovski, Becao e Opoku

▶L'allenatore vuole che tutti siano pronti a dare il meglio in campo contro i giallorossi

IL PUNTO

Lecce è sfida fondamentale per iniziare bene l'anno in casa Udinese e proseguire il cammino senza pericoli con la prospettiva di chiudere il campionato in una posizione decisamente migliore rispetto agli ultimi cinque anni. Perdere significherebbe ritrovarsi a lottare per la salvezza e se ne rendono conto tutti in casa bianconera. Da qui il ritiro anticipato scattato dal tardo pomeriggio di ieri, visto che domani la concentrazione dovrà essere quella ottimale per impedire all'avversario di rialzarsi dopo il doloroso ko con il Bologna.

LA FORMAZIONE

Si va verso la conferma dell'undici che ha battuto il Cagliari e pure il piano tattico sarà il medesimo; non è ancora giunto il momento del pensionamento del 3-5-2 che in molti criticano. Stessa squadra dunque, ma Luca Gotti in corso d'opera potrà attingere da una panchina di prim'ordine dato che Jajalo è tornato al top, Pussetto continua a crescere e Nestorovski non vede l'ora di dimostrare di essere meritevole di un minutaggio più consistente. Anche in difesa Opoku e Becao sono valide alternative. Il tecnico comunque non si sbilancia, ha mescolato le carte anche negli ultimi allenamenti e tiene tutti sotto pressione: comunicherà le sue scelte solo domani pomeriggio. Mancherà il solo Samir, la cui assenza è compensata dal ritrovato Nuytinck, che con Gotti sembra essere rinato.

I PRECEDENTI

Quella in programma domani allo stadio di Via del Mare sarà la sfida numero 27 in serie A tra salentini e friulani. La prima volta tra le due squadre risale al 3 novembre 1985 a Lecce, con i padroni di casa vincitori per 2-0 con reti di Barbas al 32' del primo tempo e di Paciocco al 34 della ripresa. Nel ritorno allo stadio Friuli l'Udinese vinse per 2-1 con marcature al 28' del primo tempo di Raise, pareggio al 30' sempre del primo tempo di Miano, gol del successo di Edinho su rigore al 6' della ripresa. Il bilancio dei 26 precedenti nel massimo campionato è il seguente: vittorie Udinese 16, vittorie Lecce 9 e un solo pareggio. Anche in fatto di gol segnati la supremazia della squadra bianconera è netta, 45 contro 28. Di seguito riportiamo tutti i goleador.

UDINESE: 7 reti Di Natale; 4 Di Michele: 3 reti Sosa; 2 reti De Vitis, Branca, Bierhoff, Poggi, Jankulovski, D'Agostino; un gol Miano, Edinho, Balbo, Bachini, Locatelli, Giannichedda, Warley, Margiotta, Pinzi, Jorgensen, Iaquinta, Barreto, Sanchez, Pasquale, Floro Flores, Basta, Pazienza. Autoreti: Cyprien, Sicignano. LECCE: 3 reti Giacomazzi, Vucinic; 2 C. Lucarelli, Bertolacci, Bojinov; una Barbas, Paciocco, Raise, Biondo, Virdis, Padalino, Palmieri, Sesa, Ingelsson, Cassetti, Chevanton, Pinardi, Tiribocchi, Di Michele, Pasculli; autorete: Domizzi.

DOPPI EX

Sono numerosi tra campo e panchina. Ricordiamo Franco Causio, Pietro Paolo Virdis, Rodolfo Vanoli, Bruno Mazzia, Pietro Piselli, Marco Baroni, Serse Cosmi, Luigi De Canio, Ubaldo Righetti, Albertino Bigon, Rino Marchesi, Massimo Margiotta, Luigi Bonizzoni, Francesco Marino, Gianfranco Cinello, Gian Piero Ventura, Nedo Sonetti, Christian Obodo, Maurizio Bedin,Alessio Scarchilli, Marco Zamboni, Stefano Rossini, Texeira Juarez, Giorgio Frezzolini David Di Michele, Massimo Oddo, Victor Boudianscki, Antonio Chimenti, Piero Lenzi, Franco Bonora, Luis Muriel, Guillermo Cuadrado.

Guido Gomirato

Okaka corteggiato, idea Barba se parte Samir

▶Stefano piace al Toro e il Besiktas invece pensa a Pussetto

IL MERCATO

Dopo il botto Zlatan Ibrahimovic al Milan, anche le altre squadre stanno cercando di piazzare i giusti colpi per rafforzarsi o cambiare rotta rispetto alle prima parte della stagione e l'Udinese si dedica al mercato invernale preparando in parallelo la trasferta di Lecce, ripresa delicata del campionato domani. Per ora il Torino sembra aver messo da parte l'interesse per **Seko Fofana**, il cui nome resta ancora sul taccuino della dirigenza granata, e di concentrarsi su **Stefano Okaka**, soprattutto qualora il Besiktas dovrebbe accelerare su Simone Zaza. I turchi guardano con interesse la punta che fa da vice a Belotti e per Cairo Okaka potrebbe essere l'ottimo candidato alla sua potenziale sostituzione. È un Besiktas protagonista sul mercato; il club turco farà un ampio restyling della sua rosa, specie sugli esterni, con molti nomi caldi in uscita come l'americano Boyd, Orkan e anche Jermaine Lens. Nella lista dei potenziali sostituti c'è anche **Ignacio Pussetto**, anche se la quotazione dell'argentino non è così bassa e il Besiktas dovrebbe fare un cospicuo sforzo per prenderlo, con il Watford che resta alla finestra per eventuali sviluppi diversi. L'Udinese non ha fretta di svendere "Nacho" e aspetta offerte importanti, che potrebbero magari avere come contropartita **Adem Ljajic**. L'ex Roma ha voglia di tornare in Italia ma il Besiktas, dopo aver investito recentemente i 6.5 milioni di euro del riscatto, vuole cederlo solo a titolo definitivo. In caso di accordo, ci sarebbe poi da risolvere la grana contratto, con il serbo che per arrivare a Udine dovrebbe come minimo dimezzare l'ingaggio di oltre 3 milioni annui percepito in Turchia. Anche il Verona è interessato al fantasista ex Fiorentina, disposto ad aspettare anche fino al termine della sessione.

ALTRI MOVIMENTI

Difficile questa operazione in entrata per i bianconeri, che nel frattempo pensano a puntellare la difesa. In cima alla lista c'è **Federico Barba**, di recente passato per Verona, sponda Chievo. Il difensore classe 1993 è al Real Valladolid; su di lui c'è l'attenzione dell'Aek Atene, ma il calciatore preferirebbe l'Italia. L'operazione potrebbe concludersi sulla base di 2 milioni di euro e l'acquisto darebbe via libera alla cessione di **Samir**, che piace tanto alla Fiorentina, in alternativa a Bonifazi. Il brasiliano costa e i viola temporeggiano. Tante le richieste per i giocatori della famiglia Pozzo, con il Perugia che, licenziato Massimo Oddo, è pronto a far tornare in Friuli **Andrija Balic** (che prenderà la via dell'estero) ma sonda **Mato Jajalo**, considerato però incedibile e con il calciatore che non accetterebbe di buon grado la retrocessione di categoria. Il Perugia che si consolerebbe con **Sierralta**, pronto a scendere in B per rilanciarsi. Sarà in Serie B anche il futuro di **Coulibaly**, che lascerà l'Entella per il Trapani, dove ritroverà Castori che lo ha avuto al Carpi. Si sta provando a inserire il Cosenza, ma i siciliani restano in cima alle preferenze del calciatore. Sempre in uscita si registra l'interesse del Parma per **Lukasz Teodorczyk**. Il ds dei gialloblù Faggiano fatica ad arrivare al polacco Stepinski del Verona, viste le sue ultime buone prestazioni e potrebbe consolarsi con il connazionale dell'Udinese, che non riesce a trovare spazio nella squadra di Gotti.

Stefano Giovampietro

Vizeu torna in Brasile, Barak piace ai pugliesi

PRIMA PARTENZA

In attesa di vedere come il mercato dell'Udinese si andrà a sviluppare, la società bianconera ha ufficializzato il primo movimento. Come anticipato, il soggiorno italiano di Felipe Vizeu, che ha trascorso il Capodanno a Venezia e i giorni immediatamente successivi a Udine, è durato poco. L'attaccante brasiliano a breve tornerà in patria, visto che i Pozzo hanno raggiunto l'accordo con l'Atletico Paranaense per la cessione a titolo temporaneo, fino al 31 dicembre 2020 dell'attaccante classe 1997, che fino a poche settimane fa aveva giocato nel Gremio. Cresciuto nelle giovanili dell'America Mineiro e poi del Flamengo viene promosso nella prima squadra rossonera dove in due stagioni colleziona 37 presenze e mette a segno 10 reti. Nel febbraio del 2018 era stato acquistato dall'Udinese (5 presenze) per poi essere girato in prestito al Gremio con cui è sceso in campo 11 volte e segnando una rete.

Di contro, il mercato della prossima avversaria, il Lecce, non sembra pronto a decollare, anche se nel mirino del ds dei giallorossi Meluso è finito anche il bianconero **Antonin Barak**, che però sembra intenzionato a giocarsi le sue carte in Friuli.

PRONTI AL SASSUOLO

Nel frattempo la macchina organizzativa dell'Udinese Calcio si concentra sulla prossima partita interna, che si giocherà domenica 12 gennaio alle ore 12. 30 contro il Sassuolo. Per l'occasione, tutti i tifosi potranno beneficiare di una nuova iniziativa per unirsi alla famiglia bianconera in occasione del lunch match domenicale. Sarà, infatti, possibile acquistare i tagliandi per la partita alla tariffa unica di 15 euro per ogni settore (esclusa Hospitality), mentre tutti gli under 18 e tutte le categorie beneficiarie delle tariffe ridotte potranno assistere acquistando il ticket d'ingresso al costo simbolico di 1 euro. Visto anche l'orario propizio, in occasione della partita sarà possibile gustare presso i bar della Dacia Arena un menù tipico friulano, comprensivo di bibita, a partire da 6 euro. Questo è quanto previsto dall'iniziativa chiamata "Mezzogiorno in famiglia!". La vendita libera dei biglietti, online e presso le rivendite autorizzate Lis Ticket, partirà sabato 4 gennaio alle ore 12. Le vendite presso le biglietterie esterne della Dacia Arena partiranno, nei consueti orari di apertura, martedì 7 gennaio. Sul sito ufficiale bianconero tutte le informazioni necessarie per aderire all'iniziativa.

Ste.Gio.

ULTIMA SPIAGGIA A Tamai arriva l'Union Clodiense: i padroni di casa devono vincere per sperare ancora nella salvezza

TAMAI, DUE SETTIMANE DECISIVE PER LA SALVEZZA

▶Arriva la Clodiense, terza in classifica, che nelle sfide degli scorsi anni ha sempre sofferto le Furie Rosse. Lenisa recupera Colombera, che sarà in campo dall'inizio

CALCIO - SERIE D

PORDENONE La salvezza è femmina e c'è una donna sulla strada del Tamai. Riparte oggi il campionato di serie D e per l'incontro casalingo contro l'Union Clodiense è designata Graziella Pirriatore della sezione Aia di Bologna. Agrigentina di nascita, classe 1982, vanta una carriera lusinghiera anche a livello internazionale. Nella stagione 2012/13, infatti, è diventata arbitro Fifa, esordendo il 21 aprile del 2013 in Wolfsburg-Arsenal, partita valida per le semifinali della Uefa Women's Champions League.

Nella decina di presenze in Quarta serie di questa stagione, a dicembre scorso Pirriatore ha diretto Cjarlins Muzane-Montebelluna (finale 1-2).

Per Caldiero Terme-Chions è stato, invece, designato Giordano Vincenzo D'Ambrosio di Collegno. Per tutta la Quarta serie il fischio d'inizio è alle 14.30.

QUESTIONE SALVEZZA

Questo pomeriggio, in casa, la Clodiense terza in classifica, domenica prossima ospiti dell'Ambrosiana che intanto conta 21 punti in più, il mercoledì successivo ad ospitare il Belluno chissà se pericolante dell'ex De Agostini, quindi domenica 19 a rivedere Marco Moras con la maglia della Luparense. Praticamente un arco di fuoco in due settimane, a marchiare la gestione Lenisa, con tutto ciò che ne potrà conseguire.

Una buona notizia è il recupero di Luca Colombera, che con il nuovo anno può tornare un'altra volta a disposizione dell'allenatore. Il difensore centrale sacilese ha rimediato ai malanni fisici, specialmente per una caviglia, che lo hanno tenuto fuori un paio di mesi. È probabile il suo impiego dal 1'.

Con il 2020 c'è da soppesare l'apporto di Arcon, Marmiroli, Crivaro, Lo Nigro, Urbanetto e Donadello, dopo aver visto partire da ultimi in classifica Cenci, Nehza, Barbierato, Serafin, Masia, Trento, Dener Chitolina, Moras e Smrtnik.

Partita delicata perché segue la sosta e in una posizione molto deficitaria, in cui bisogna trovare la concentrazione e determinazione giusta dopo la pausa.

La Clodiense cerca di rilanciarsi dopo aver inserito Gaetano Porcino, "El Rulo" Ferretti e prima Corado, confermando Giacomo Marangon. Il livello qualitativo della rosa granata ha subito un'impennata, seguendo le ambizioni del club. Sulla carta almeno. «È una partita in cui se facessimo risultato – è la considerazione del tecnico ospite Mario Vittadello - ci farebbe guadagnare qualche altro punto sulle nostre avversarie. Abbiamo ricordi non troppo felice di Tamai e dobbiamo cercare di sfatare un po' questo tabù». Perché gli annali riportano le vittorie biancorosse sia nel gennaio 2018 (2-0) che nel febbraio 2019 (1-0), mentre la più sonante resta quella del gennaio 2013: 5-1, aperta da Gardin e sospinta dalla prima quaterna in categoria di Stefano Della Bianca (più un rigore parato), contro i lagunari in cui giocava anche Tommaso Lella, ex di turno.

ALLENATORE Mauro Lenisa guida il Tamai in serie D

IL CHIONS A CALDIERO CERCA TRE PUNTI PER LA SERENITÀ DOVREBBE ESORDIRE IL NUOVO ARRIVATO ZIGA SMRTNIK

VOGLIA DI TRANQUILLITÀ

Fra le terme di Caldiero il Chions non deve scottarsi, essendo in gioco 3 punti di serenità per cominciare bene il nuovo anno. Non ammettono false partenze i 2 passi di distanza, appannaggio pordenonese rispetto al collettivo guidato dal Cristian Soave, ex attaccante del Pordenone. I padroni di casa sono in zona play out, sul proprio rettangolo di gioco sanno farsi rispettare e nel mercato delle ultime settimane hanno inserito elementi potenzialmente pericolosi. Il trequartista Luca Manarin è l'ultimo nome nuovo. Dopo che il Caldiero aveva chiuso il 2019 con una vittoria e un paio di pareggi, quindi su un'onda positiva.

Anche il Chions si presenta modificato, con un Pisani oramai assestato come riferimento nella posizione centrale delle retrovie e la curiosità di vedere, molto probabilmente in corso di gara, l'inserimento di Ziga Smrtnik arrivato da Tamai, con lo scambio di Luca Urbanetto. Comincia un'altra storia, senza più Deana, Lascala, Toso, Spadera, Urbanetto, Parodi e Incorvaia, ma con Pisani, Doratiotto, Facchin, Zamuner, Smrtnik e Tosolini.

Roberto Vicenzotto

Eccellenza, oggi la finale di Coppa tutta "udinese"

▶Torviscosa-Manzanese si decide in gara secca Arbitro il pratese Piccola

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Primo traguardo stagionale per Torviscosa e Manzanese che oggi, alle 15, in gara secca, si contenderanno la Coppa Italia d'Eccellenza. Appuntamento a Torviscosa, campo designato da tempo per la finalissima.

In campionato il Torviscosa è in testa con 35 punti (11 vittorie di cui 5 in casa). Gli orange, guidati dal pordenonese Fabio Rossitto, inseguono a quota 30 (9 gli exploit in totale, 5 in esterna). Ad entrambe, per chiudere il girone d'andata, manca una gara e il Torviscosa, comunque vada a finire il recupero, è reginetta d'inverno. Succede al San Luigi (oggi in D) che, nella passata stagione, ha messo in bacheca pure la Coppa di Eccellenza.

LA SFIDA

Quella odierna sarà una sfida senza appello: in caso di parità al termine dei tempi regolamentari, previsti supplementari ed eventuali rigori. Il Friuli occidentale, con Fontanafredda e FiumeBannia uscite da tempo, si "consola" con il direttore di gara: l'arbitro sarà infatti Michele Piccola, che vive a Prata.

CAMPIONI D'INVERNO

In attesa del responso del campo e della ridda dei recuperi che avranno il primo apice domani, con il recupero del turno saltato in novembre, proprio in Eccellenza il Torviscosa potrebbe chiudere l'andata con un bottino migliore rispetto a quello del San Luigi di un anno fa. I triestini, guidati da Luigino Sandrin (ex anche del Pordenone) chiusero il girone a 37 punti.

In Promozione, invece, la prima non potrà attaccare il bottino della Pro Fagagna (poi promossa: aveva chiuso a 36). Oggi, con due gare da recuperare, in vetta c'è la Spal Cordovado di Massimo Muzzin a quota 29. Scherzo del destino, ieri come oggi secondo è il Prata Falchi, in condominio con il Vivai Rauscedo e sempre con Gabriele Dorigo in panchina. Nel dicembre 2018 i punti all'incasso erano 32. Oggi sono 27, ma all'appello mancano i due jolly del recupero. A cominciare da quello di domani, proprio in casa della prima. Un Prata Falchi che potrebbe superare se stesso sul fronte "monte punti" dell'autunno-inverno. Intanto lo ha già fatto nella casella dei gol realizzati. Lo scorso dicembre, in linea con il calendario, le proprie bocche da fuoco si erano "fermate" a 25. Attualmente sono 27. Miglior attacco del girone A seppur con un solo gol di scarto da quello della Spal Cordovado (26).

In Prima è inavvicinabile il record della Sacilese, allora guidata da Ezio Meneghin, che si era presentata ai nastri di partenza da neo rientrata in categoria. I biancorossi avevano chiuso l'andata con 40 punti, 35 reti all'attivo e 8 subite. Un cammino imperioso costellato da ben 13 exploit. A cornice un pareggio e un ruzzolone. Con due jolly recupero da giocare, oggi, fa l'andatura un'altra neo rientrata, il Villanova del Cristian Cocozza bis con alle spalle lo stratega di mercato Alberto Turrin. I neroarancio delle sponde del Meduna hanno 27 punti, tanti quanti sono i gol realizzati, mentre quelli subiti sono 15. Numeri che "impallidiscono" di fronte a quelli sciorinati dagli alfieri del Livenza di un anno fa. È vero però che a Villanova come a Sacile si sta pensando seriamente al salto ravvicinato. La sfida tra i due fiumi è cominciata.

In Seconda, girone A, è la neo arrivata Virtus Roveredo che ha chiuso dicembre 2019 con 37 punti: 12 vittorie e un pareggio, nessuna sconfitta. Ebbene i blu royal del duo Alberto Cozzarin – Alfio Gerolin, pure loro in ritardo con il calendario di 2 tappe, hanno 37 punti. Un tesoretto che nella stagione passata aveva il Villanova, secondo, mentre prima era l'Azzanese di Michele Buset con 38 punti. E al pari degli odierni leader aveva chiuso le 15 tappe del giro senza sconfitte. Oggi la Virtus Roveredo oltre a imitare il percorso netto dei biancazzurri saliti di categoria a maggio, può superarli sul fronte punti. Non solo, ha tutte le potenzialità per mandare in frantumi muro dei 40 punti. Un record che, nella scorsa tornata agonistica, è stato toccato dalla citata Sacilese ex aequo con la Roianese (Seconda, girone D).

I PADRONI DI CASA SONO GIÀ SICURI CAMPIONI D'INVERNO E POSSONO ANCORA INCREMENTARE IL LORO BOTTINO

Cristina Turchet

Freccette - Figf

L'Idea Steel, doppio colpaccio e primato in solitaria

È arrivato in dono, nel periodo festivo, un inatteso primato in solitaria per il dart club Idea Steel di S. Vito al Tagliamento. Negli ultimi due turni del massimo campionato regionale del settore punta di ferro, gli uomini del presidente Gianni Badalig hanno siglato un doppio pesante successo. In primis, imponendosi da "corsari" 7-2 dall'outsider Blu Bears di Trieste. Poi, gli "ispirati" polsi fermi sanvitesi hanno domato 5-4 i quotati giuliani del 180. Alle spalle della battistrada si accomodano in quattro: il Joe Bar di Staranzano (che prima si fa fermare 4-5 dal 180 e poi confeziona un cappotto su misura al malcapitato Crazy Steel di Gleris), 180, Blu Bears (risollevatosi con la cinquina in casa del valligiano Ponte San Quirino) e Koala di Talmassons (5-4 al Capriva e 8-1 sul Double Team). Perdono contatto con i primi i campioni d'Italia del Ponte San Quirino, incorsi in un doppio scivolone, con Blu Bears e con il monfalconese Grandeuno (3-6). Prima del knock out contro il Joe Bar, i sanvitesi del Crazy Steel avevano infilzato 6-3 il Capitan Harlock. La classifica: Idea Steel 14 punti, Joe Bar, Centottanta, Blu Bears e Koala 12, Ponte San Quirino 10, Ilgrandeuno 8, Crazy Steel 6, Capriva e Angeli & Demoni 4, Capitan Harlock 2, Double Team 0. In serie A2, doppio urlo dei Lions & Eagles di Mussons: 8-1 al Gorizia e 6-3 all'Alcol di Trieste. I morsanesi approdano così in terza piazza, seppur in coabitazione con i giuliani Wolves, andati sotto 3-6 dal Doppio Malto, ma poi ripresisi col 7-2 agli Skulls. La vetta è ora dominata dal sorprendente Exlusive Darts: 8-1 al Sotto al ponte, 5-4 al cividalese Puhi che si mantiene in scia. La classifica: Exclusive Darts 14 punti, Puhi 12, Wolves e Lions & Eagles 10, Sotto al ponte e Doppio Malto 8, Triple Diamond 6, Alcol, Skulls e Gorizia 4, Geo Darts 0.

Dario Furlan

La Transcavallo diventa ecosostenibile

SCIALPINISMO

PIANCAVALLO Dal 14 al 16 febbraio 2020 tornerà la Transcavallo, la gara di scialpinismo a squadre articolata su tre tappe. Gli atleti raggiungeranno Piancavallo al termine della prima giornata di gare, pernotteranno in hotel e la mattina successiva ripartiranno alla volta di Col Indes. Il terzo giorno si percorreranno le tracce classiche del Guslon, con attraversamento della Vallazza, la cresta aerea verso il Castelat con la discesa nella "Mondiale Val Salatis", chiudendo con il verticale "canalino delle placche" che porta sulla vetta del Guslon (50-55 gradi di pendenza).

Tutto questo senza nessuno spostamento di autovetture da parte delle squadre, una sorta di viaggio agonistico eco-sostenibile. Il comitato organizzatore in questi ultimi anni ripropone la consolidata collaborazione tra Alpago e Piancavallo, iniziata con la Coppa del Mondo 2016 e che ha avuto il suo clou con i Mondiali 2017. Nello specifico, la tappa con traguardo a Piancavallo si correrà venerdì pomeriggio e farà registrare uno sbalzo di circa 1.000 metri di dislivello positivo, con partenza in Alpago e arrivo all'imbrunire. È prevista la salita alla vetta del Monte Forcella, dopo aver sfilato davanti alla caratteristica cavità carsica ribattezzata "Antro de le mate".

SCIALPINISMO L'edizione 2019

Il montepremi previsto supera i 22 mila euro. Oltre alle prime 10 squadre al maschile e alle 5 top femminili, verranno premiate le compagini miste e Master. Il numero massimo di coppie ammesse è di 120, con iscrizioni sul sito www.transcavallo.it.

Bruno Tavosanis

FESTEGGIAMENTI La gioia dei ragazzi della Tinet Gori Prata dopo la vittoria ottenuta contro la capolista al palazzetto di Trento

SCACCO ALLA CAPOLISTA LA TINET TORNA SPAZIALE

▶I ragazzi di Cuttini interrompono la serie positiva di Trento: durava da 5 match Galabinov è devastante, il tecnico azzecca le mosse e argina la reazione dei locali

UNITRENTO	1
TINET PRATA	3

UNITRENTO: Dietre, Michieletto, Pol, Pizzini, Magalini, Simoni, Bonatesta, Acuti, Lambrini (L), Coser, Poggio, Zanlucchi (L), Mussari. All: Conci.
PRATA: Baldazzi, Calderan, Tolot, Alberini, Miscione, Tassan, Marinelli, Meneghel, Lelli (L), Rau, Vivan (L), Link, Deltchev, Galabinov. All: Cuttini.
ARBITRI: Sessolo di Treviso e Guarneri di Messina.
NOTE: parziali 18-25, 25-16, 15-25, 18-25.

VOLLEY, A3 MASCHILE

TRENTO Si apre nel migliore dei modi il 2020 della Tinet Gori Wines. I ragazzi di Cuttini giocano una bellissima pallavolo e stoppano la serie vincente di 5 successi consecutivi della capolista Unitrento.

LA CRONACA

Cuttini sceglie di inserire Galabinov al posto di Link. Per il resto la formazione è quella usuale. La Tinet Gori gioca punto a punto e Alberini riesce ad armare tutti i suoi attaccanti. Sul 9-7 la Banda Marinelli e Baldazzi mette il turbo e piazza un parziale di 0-5. Il break dà fiducia ai gialloblu. A fine set si scatena Galabinov e il vantaggio si dilata fino al 17-23. Poi il set si conclude 18-25. Nel secondo gioco blackout gialloblu. Sul 17-10 Cuttini propone il doppio cambio inserendo Calderan e Link, ma l'Unitrento è lanciata. Il potente diagonale di Pol chiude sul 25-16. Segue un sontuoso parziale della Tinet. Rau piazza quattro servizi consecutivi con due ace: 8-12. I trentini si arrendono alla tenacia di Prata perché sul campo della Tinet non cade nemmeno uno spillo. Un'incomprensione in attacco fa finire il set: 25-15. Il terzo parte benissimo: 3-8. A timbrare il tabellino tutti e 6 i giocatori in campo. Trento non demorde e grazie ad un paio di attacchi ed un ace di Pol si rifanno sotto: 13-15. Alberini suona la carica e stampa un muro su Michieletto: 13-16. Galabinov mette l'ace del 15-18 e Marinelli allunga con un mani fuori. Ad accelerare ci pensa anche Baldazzi e poi Rau, in rappresentanza di un reparto centrale che si è espresso ad altissimi livelli, firma il 17-23. A chiuderla giunge in aiuto Trento con due attacchi sbagliati. Ma con una Tinet Gori Wines in grande spolvero era difficile anche per i talentuosi giovani di Trento.

Bocce

Tracollo Fortitudo, Spilimberghese ko in casa

Gli ultimi due turni conservano inalterati i vertici dei tre gironi del campionato triveneto di Promozione. Il gruppo A vede però la capolista Muggia avvicinata dalla Del Corno di Rive d'Arcano, che espugna 12-10 i campi della bocciofila giuliana nello scontro diretto della settima giornata. I fiumani della Fortitudo chiudono con il tracollo patito a Vidulis (8-14) contro la Tagliamento. Classifica: Muggia 10 punti, Nuova Del Corno 9, Adegliacchese 7, Fortitudo e Tagliamento 6, Buttrio 4, Gtn Laipacco 0. Nel girone B la portogruarese Granata va a nozze con la trevigiana Sant'Antonio, battuta 18-4. Pollice verso per la Spilimberghese, che cade in casa 10-12 con Le Valli di Concordia. Cornudese e Veronica recupereranno l'11 gennaio. Classifica: Granata e Le Valli 8, Sant'Antonio 6, Spilimberghese 4, Veronica 2, Cornudese 0. Il gruppo C vede la Florida di San Vendemiano prendersi la leadership in solitaria grazie al doppio successo (15-7 al Belluno e 17-5 al Boccia Viva) e al mezzo passo falso dell'antagonista Cavarazano, che supera 13-9 il Pedersano, ma poi viene bloccato sull'11-11 dal Pedavena. Resta il nucleo più equilibrato. Classifica: Florida 9, Cavarzano 8, Pedavena 7, Pedersano e Saranese 6, Belluno 4, Boccia Viva 2. La gara natalizia indetta dalla Fortitudo di Fiume Veneto ha visto la partecipazione di 45 formazioni, arbitrate da Luigino Zambon. Sul gradino più alto del podio Michele Rotundo e Bruno Bertoli (Sanvitese) con un 10-4 finale ai padroni di casa Armando Radegonda e Sergio Bergnach. Terzi Loris Pizzato e Antonio Zoia (Sanmartinese Schneider).

Dario Furlan

Bamoussa ci crede e prenota il "bis" ai Giochi olimpici

▶Punta a Tokyo 2020 anche Alessia Trost, ora seguita da Vanzillotta

ATLETICA LEGGERA

PORDENONE A caccia della maglia azzurra. Michele Fina e Federica Botter ma anche (e soprattutto) Abdoullah Bamoussa che, dopo l'esperienza di Rio de Janeiro, sogna ad occhi aperti l'Olimpiade di Tokyo. Sono loro, per quanto riguarda la Destra Tagliamento, i principali candidati a raggiungere quest'anno l'obiettivo della Nazionale per i principali eventi in programma: i Mondiali Under 20 nel cuore dell'Africa (Nairobi, Kenya); gli Europei U18 a Rieti; e i Giochi olimpici in Giappone.

Tre eventi intorno ai quali orbita l'attività giovanile (e non solo) del nuovo anno. #Passioneentusiasmo è l'hashtag per il 2020 che ha lanciato il vicedirettore tecnico per il settore giovanile, Tonino Andreozzi, aprendo il classico raduno di inizio stagione. Centodue gli atleti convocati, 98 al netto dell'influenza di stagione quelli al lavoro tra Formia (velocità, ostacoli, salti e prove multiple) e Tirrenia (mezzofondo, marcia e lanci), insieme ai coach personali, alla struttura tecnica federale e allo staff medico e fisioterapico.

Nella consueta riunione di inaugurazione Andreozzi ha ripercorso un 2019 di ottimi risultati per le nazionali giovanili, ponendo l'accento sugli ultimi successi dell'anno, tra Mondiali di corsa in montagna ed Europei di cross e nel tracciare le linee ispiratrici del 2020 ha illustrato i criteri per la partecipazione alle rassegne internazionali. «Non è facile ripetersi dopo un 2019 così - sono le parole del vice dt -. Serve lo stesso spirito che ha avuto Nadia Battocletti a Lisbona e che le ha permesso di confermarsi campionessa europea. In questo primo raduno abbiamo convocato atleti degli anni 2001, 2002 e 2003, ma dopo l'attività invernale entreranno nel giro azzurro anche i 2004 che possono ambire a una maglia per Rieti. Con gli Juniores siamo stati chiari: l'obiettivo principale dell'anno restano i Mondiali di Nairobi. Quello che verrà in più, Europei di Parigi, o addirittura Giochi di Tokyo, sarà tanto di guadagnato. Prima degli eventi estivi ci ritroveremo a Grosseto per il raduno di Pasqua e faremo il punto della situazione: ai ragazzi ho detto di divertirsi con l'atletica».

Per quanto riguarda Nairobi, in Kenya ci sarà il mondo. Si riparte dall'oro (storico) di due anni fa della 4x400 a Tampere. Si volerà nel cuore dell'Africa per i Mondiali U20 dal 7 al 12 luglio: «Per le convocazioni attenderemo fino agli Assoluti di La Spezia del 26-28 giugno - ricorda Andreozzi -; l'asticella si alza, il contesto mondiale è molto diverso da quello europeo e in questa manifestazione anche tanti senior italiani faticherebbero, per quanto è alto il livello. In questo caso abbiamo deciso di inasprire alcuni dei minimi tecnici pubblicati dalla World Athletics. Per la categoria, un primo confronto internazionale sarà il 25-26 febbraio a Minsk insieme a una quindicina di altre nazioni europee: ci presenteremo con un atleta per ogni gara».

È proprio alla rassegna iridata che guardano soprattutto **Federica Botter** e **Michele Fina**: entrambi i giavellottisti vestono la maglia del Brugnera Pordenone Friulintagli. Il 2020 potrebbe essere il loro anno. Fina, che quest'anno compirà 17 anni, potrebbe essere in lizza per partecipare anche agli Europei Under 18 che dal 16 al 19 luglio si disputeranno a Rieti. Anzi, forse è quest l'obiettivo che in questo momento è più alla sua portata.

Ci sono poi le Olimpiadi, dal 24 luglio al 9 agosto. «Ora che **Abdoullah Bamoussa** ha risolto tutti i suoi problemi fisici - evidenzia Ezio Rover, direttore tecnico della Friulintagli -, sono convinto che potrà giocarsela sino in fondo per un posto in Nazionale. Tra l'altro da qualche mese è tornato ad allenarsi con me e, nonostante i turni in fabbrica, vedo in lui la grinta e la determinazione di sempre».

Per la cronaca a Tokyo potrebbe esserci anche **Alessia Trost**: la naoniana delle Fiamme Gialle, specialista del salto in alto, da Ancona si è da poco trasferita a Sesto San Giovanni per affidarsi ai consigli tecnici di Roberto Vanzillotta. Da qui potrebbe iniziare la sua rinascita.

GIAVELLOTTO Federica Botter

Alberto Comisso

Ciclocross

Olivo e Viezzi, a Bibione vittoria e titolo regionale

Il fiumano Brian Olivo (Dp66), la valvasonese Elisa Viezzi (Dp66) e il pujese Giuseppe Dal Grande (Olympia) hanno conquistato il Trofeo Città di Bibione di ciclocross. La manifestazione era legata anche ai Campionati regionali del Fvg alla penultima prova del Triveneto. I 320 partecipanti hanno gareggiato su un anello lungo 2.700 metri misti con asfalto, prato e sabbia. Grande soddisfazione per il successo negli juniores ottenuto dal beniamino di casa Olivo. Il portacolori della Dp66 ha messo alle corde il veneto Enrico Barazzuol (con un distacco di quasi 1') e il compagno di squadra Daniel Cassol. Con questo traguardo il naoniano si è portato a casa la maglia di campione regionale. Grande prestazione dell'allieva Elisa Viezzi. La portacolori della Dp66 ha sbaragliato il campo lasciandosi alle spalle l'austriaca Sophie Auer e la veneta Beatrice Fontana. Anche la valvasonese ha indossato la maglia di campionessa regionale. È tornato al successo tra i master 3 Giuseppe Dal Grande. L'inossidabile campione di Prata non ha potuto però fregiarsi dell'emblema friulano in quanto corre per una società veneta. Questi tutti i campioni regionali 2020: Davide Toneatti (Dp66, under 23), Marco Ponta (Fun Cussigh, elite), Sara Casasola (Dp66, open), Bryan Olivo (Dp66, juniores), Elisa Rumac (Buja, juniores), Elisa Viezzi (Dp66, allieve 2), Gaia Santin (Dp66, allieve 1), Alan Flocco (Ctf, allievi 1), Edoardo Bolzan (Dp66, allievi 2), Bianca Perusin (Dp66, esordienti), Stefano Viezzi (Ceresetto (esordienti), Tamara Rucco (Ctf, Ews master), Nicol Guidolin (Vulkan, W1 master), Felice Thomas (Dp66 elite master), Marcello Campagnolo (Sportway, M1), Alessio Fattori (Zerobike, M2), Giapietro Dapretto (Trieste, M3), Maurizio Grisotto (Beerbanty, M4), Sergio Giuseppin (Delizia Bike, M5), Gillberto Canciani (Buja, M6), Giuliano Brancati (Caprivesi, M7) e Mirto Canzian (Salvador, M8).

Nazzareno Loreti

Vis Spilimbergo, gran colpo

BASKET, C SILVER

VIS SPILIMBERGO	84
DINAMO GORIZIA	73

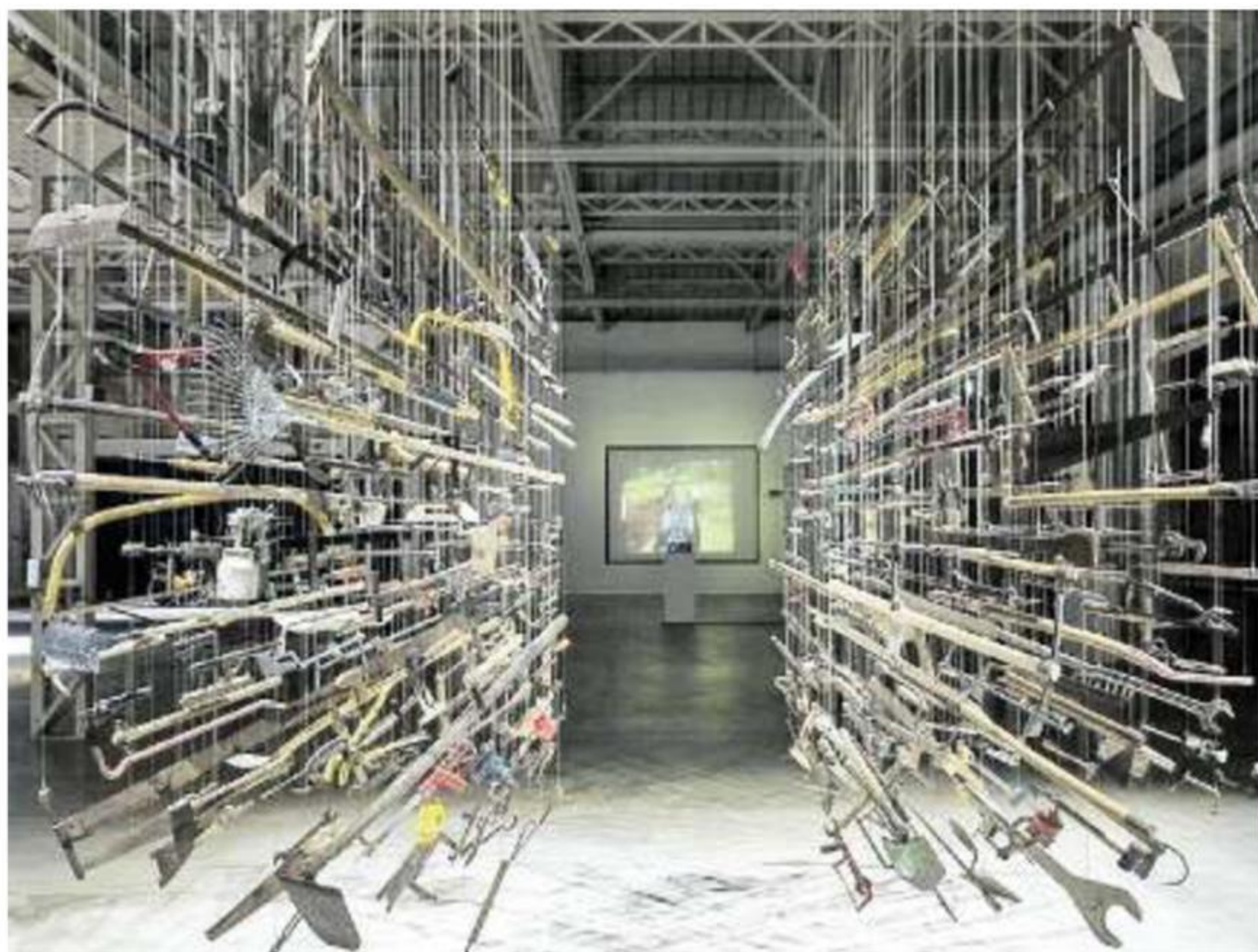
VIS SPILIMBERGO: Bardini 6, Cianciotta 11, Favaretto, Passudetti 6, Trevisan 6, Bagnarol 14, Tommaso Gallizia 12, Thomas Gaspardo 20, Alberto Bianchini 9, Bertuzzi n.e., Del Col n.e., Valan n.e.. All. Musiello.
DINAMO GORIZIA: Da Re, Cossi 6, Federico Bullara 3, Nanut 26, Roberto Bullara 4, Franco 8, Braidot 9, Moruzzi 12, Kos 5, Kodric n.e., Piras n.e.. All. Zucco.
ARBITRI: Lunardelli e Petronio.
NOTE: parziali 19-21, 40-44, 57-55.

SPILIMBERGO Finalmente al completo, avendo recuperato pure Bardini dopo il capitano Bagnarol, la Vis in casa bissa l'exploit pre-natalizio di San Daniele e inizia il nuovo anno come meglio non avrebbe potuto. In una "Favorita" animata dai cori della tifoseria ospite, a brillare è stata soprattutto la stella di Thomas Gaspardo, qui probabilmente al suo top stagionale in virtù dei 20 punti e 11 rimbalzi (5 offensivi) all'attivo. Della Dinamo l'approccio migliore, con gli ospiti subito 0-5, quindi 10-16 (tripla di Nanut) e vantaggio massimo nel secondo quarto sul 26-36 (jump di Roberto Bullara dalla lunetta dei tiri liberi). Una combinazione canestro più libero di Gaspardo, al rientro dall'inevitabile timeout, dà la scossa alla formazione mosaicista, che chiude il tempo in ritardo di 4. Nelle battute iniziali della ripresa Gorizia sembra voler ripetere il copione dei venti minuti precedenti, se non fosse che la Vis grazie a un parziale di 8-0 (triple di Cianciotta e Bagnarol) passa per la prima volta a condurre sul 50-49. La vera svolta la registriamo in ogni caso nella quarta frazione, con lo Spilimbergo che balza a più 14 (69-55) ed è uno scarto che la Dinamo, nonostante gli sforzi (75-72) non riuscirà più ad annullare. Giocata ieri sera anche Lussetti Servolana Trieste-Humus Sacile: 93-68 il finale. Intermek Cordenons-Geatti Basket Time Udine è stata invece posticipata a mercoledì 8 gennaio.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

A SAN VITO CITTADINI E VISITATORI POSSONO VOTARE I LAVORI DA REALIZZARE

G | Domenica 5 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

ARTE CONTEMPORANEA Il Comune di San Vito promuove da anni i giovani artisti di talento

Sabato 11 gennaio a San Vito al Tagliamento presentazione del catalogo che racconta le opere realizzate dal 2009

Premio In Sesto Dieci anni d'arte

LA CERIMONIA

A dieci anni dall'istituzione del Premio In Sesto, sabato 11 gennaio, alle ore 11.30, nella sala consiliare del palazzo municipale di San Vito al Tagliamento (piazza del Popolo, 38) verrà presentato il catalogo "Premio In Sesto. Le prime dieci edizioni", curato da Antonio Garlatti e Giorgia Gastaldon. L'iniziativa rientra tra gli eventi della ventottesima edizione della rassegna d'arte contemporanea Palinsesti, organizzata dall'amministrazione comunale, Assessorato Beni e Attività Culturali.

LE OPERE

Realizzate in queste dieci edizioni, oggi costellano il percorso cittadino E sono il frutto di un processo di condivisione esemplare che si è affinato lungo ciascuna tappa del premio, accordando le istanze del committente, la qualità delle scelte artistiche, la libertà espressiva degli artisti e l'insindacabile giudizio del pubblico. Un'intera comunità, di cittadini e di spettatori, ha assegnato, riconosciuto, ritrovato una serie di valori estetici e culturali in queste opere, e ha condiviso la scelta di realizzarle in quel determinato contesto. In nessun modo, insomma, l'arte pubblica è stata il risultato di scelte eterodirette o di una visione dell'arte riduttiva, di puro abbellimento. Anzi, il premio stesso, inserito nella rassegna d'arte Palinsesti, ha dimostrato come l'arte pubblica possa trovare la sua ragion d'essere più profonda proprio nel richiamare la collettività a delle scelte, a delle prese di posizione, a una riflessione attiva suggellata da una preferenza.

LE FINALITÀ

Questo è stato l'aspetto più esaltante e più civico di tutta l'esperienza del Premio: attivare processi di riflessione, di attenzione al proprio territorio, di sensibilità per la ricerca artistica contemporanea, di decisione circa i destini dello spazio pubblico. Ciò si è potuto realizzare anche grazie al lavoro pluriennale e al contesto favorevole che non va tralasciato. Per il volere dei cittadini, in questi dieci anni, è stato possibile attuare con continuità una politica culturale di apertura, di sperimentazione, di coinvolgimento dei giovani artisti, del pubblico, delle tante e importanti associazioni che operano nel settore civico e culturale. L'humus nel quale il Premio In Sesto si è sviluppato è quello di una cittadina da sempre aperta alle arti contemporanee, che non si è mai rassegnata a suddividere la cultura secondo i criteri svilenti del centro e della provincia e che anzi ha cercato di fare della sua geografia periferica un punto di forza e di attrazione.

PRIMA DELLA PRESENTAZIONE IN MUNICIPIO UNA VISITA GUIDATA ALL'ESSICATOIO BOZZOLI

Giunti all'installazione della decima opera, risultato di questi processi democratici, si è deciso di dotare quest'esperienza curatoriale di un volume scientifico, che ne possa documentare il percorso e gli intenti.

IMMAGINI E PAROLE

Il catalogo è arricchito – oltre che da alcuni saggi di contesto – dalle schede scientifiche, che analizzano ogni singola opera, realizzate da Valeria Agliani, Giada Centazzo, Alice Debianchi, Michela Lupieri, Serena Piva, e da un'appendice rivolta alla sede pordenonese della Fondazione "Ado Furlan", che ha ospitato ogni anno, dal 2009 a oggi, una mostra personale dedicata, dalla rassegna Palinsesti, all'artista vincitore dell'edizione del Premio In Sesto dell'anno precedente.

Saranno presenti all'iniziativa Antonio Di Bisceglie, Sindaco di San Vito al Tagliamento, Caterina Furlan, Presidente della Fondazione "Ado Furlan", Antonio Garlatti e Giorgia Gastaldon, curatori del volume, Giada Centazzo, curatrice della mostra Dieci. Premio In Sesto 2009-2019, Alessandro Del Puppo dell'Università degli Studi di Udine.

La presentazione sarà preceduta da una visita guidata alle opere vincitrici del Premio In Sesto. Ritrovo all'Essicatoio Bozzoli (via G. Fabrici, 27), ore 10.00.

Centottanta musicisti e voci nel duomo

A PALMANOVA

Sono 180 i musicisti e i coristi che animeranno il Duomo del Santissimo Redentore di Palmanova questa sera alle ore 20.30 (ingresso libero) in un grande concerto di inizio anno organizzato dall'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani con l'Unione Società Corali Friulani e il Comune di Palmanova.

Un'occasione unica per ascoltare insieme l'orchestra giovanile insieme a un coro che coinvolge persone di tutte le età, dai 6 agli 80 anni, di tutta la provincia di Udine. "New Era", questo l'evocativo titolo del concerto, vedrà come protagonisti: il soprano Elisa Verzier, il baritono Christian Federici, il Piccolo Coro Artemìa di Torviscosa, il Coro rappresentativo dell'U.S.C.F. (preparato da Denis Monte e composto da Coro femminile Multifariam, Gruppo vocale femminile Polivoice, Coro Iuvenes Harmoniae e Coro Glemonensis) e l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani per la direzione del Maestro Walter Themel. Il programma di New Era, inserito in "Metamorphosis" la stagione diffusa dei Filarmonici Friulani, presenta un concerto che guarda al futuro ed è capace di unire, riverberando e valorizzando l'autentico spirito delle Feste.

Cuore della serata è la "Mass of the Children" di John Rutter, compositore contemporaneo che lavora per la Corte Britannica, in cui sono le voci bianche a condurre l'ascoltatore in un emozionante momento natalizio, che celebra l'armonia e la concordia. Durante il concerto sarà possibile ascoltare anche "Terredimani" del compositore friulano Valter Sivilotti. «Abbiamo voluto inserire anche una originale Suite di Furlane - spiega il direttore artistico Alessio Venier - attingendo al repertorio di quattro autori di epoche e paesi diversi, a dimostrazione della lunga fortuna e dell'estrema varietà di questa forma di danza, contraddistinta dal ritmo ternario declinato in diverse velocità: da esempi più vicini a una sorta di valzer si accelera fino a sfiorare il ritmo di tarantella».

QUESTA SERA Concerto dei Filarmonici Friulani

A SACILE L'orchestra da camera ucraina Harmonia Nobile

Valzer e polke viennesi a Palazzo Ragazzoni

MUSICA

Concerto in esclusiva regionale oggi a Sacile, con ingresso libero, alle 17.30 a Palazzo Ragazzoni: un buon anno in musica promosso dal Piccolo Teatro Città di Sacile per chiudere l'anno speciale dell'anniversario, passando il testimone alla nuova stagione di Scenario, già ai blocchi di partenza. Sarà l'Orchestra da camera ucraina "Harmonia Nobile" diretta da Eddi De Nadai a salutare il cinquantenario che l'associazione ha festeggiato nel 2019, nell'evento realizzato grazie alla collaborazione dell'associazione Musica Pura di Pordenone e del Comune di Sacile, con il sostegno della Regione e della Fondazione Friuli.

Un repertorio brioso, segnato soprattutto dalle musiche del "re del valzer" Johann Strauss figlio, terrà compagnia al pubblico nel Salone delle Feste della dimora sul Livenza, con una scelta dai più celebri valzer e polke scritte dal compositore viennese "direttore dei Balli di Corte" di Sissi e Francesco Giuseppe.

L'orchestra da camera Harmonia Nobile è stata fondata nel 1985 nell'ambito dell'Orchestra Filarmonica Ucraina di Ivano-Frankivsk. Fondatore e primo leader d'orchestra è stato l'Artista del popolo dell'Ucraina Ihor Pylatiuk. Primo violino solista stabile è Natalia Mandryka. Nota ed apprezzata a livello internazionale, l'Orchestra ha tenuto oltre 2300 concerti con più di 120 programmi tra opere classiche, musica contemporanea, arrangiamenti per orchestra d'archi, eseguiti in tournée in tutta Europa: Polonia, Francia, Belgio, Svezia, Germania, Italia, Spagna, Portogallo, Ungheria, oltre a Bielorussia, Russia, Kazakistan.

Sul podio del concerto il maestro Eddi De Nadai, già pianista collaboratore alla Fenice di Venezia, Staatsoper di Hannover, Teatro Verdi di Trieste, direttore ospite al Teatro dell'Opera di Izmir e in seguito primo direttore ospite al Bolshoi Theater di Tashkent. Svolge un'intensa attività collaborando con prestigiose orchestre e importanti solisti quali Bruno Canino, Rocco Filippini, Luciana D'Intino, Katia Ricciarelli. Ha diretto anche un vasto repertorio operistico in Italia e all'estero. Collaboratore di cantanti di fama internazionale, ha tenuto concerti in tutta Europa, in Medio Oriente e nelle Americhe. Attualmente è docente al Conservatorio di Musica di Milano.

Giallo tra i misteri e boschi con L'occhio del grifone

OGGI A TRICESIMO

Nel pomeriggio, alle ore 18 all'ex negozio "Franceschinis" in piazza Garibaldi, sarà presentato il romanzo L'occhio del grifone, della friulana Lisa Del Gobbo (edito da Kappa Vu, 392 pagine, 18 euro).

Il macabro omicidio di un giovane musicista scuote la tranquillità del borgo di Venzone. I metodi di investigazione più moderni e tecnologici possono non essere sufficienti quando si tratta di delitti commessi tra gli alberi e la nebbia delle montagne friulane.

Se ne rende conto Isaia Ciani, l'ispettore a cui sono affidate le indagini, che si trova ben presto invischiato in un vortice fatto di boschi, leggende, segreti, paure e silenzi, da cui potrà uscire solo imparando ad interpretarne i segni e il respiro, sorretto dalla sua sensibilità e dalle antiche e arcane conoscenze della gente del luogo.

Lisa Del Gobbo insegna Italiano alle scuole superiori e ha trascorsi da libraia e barista. Oltre al marito Michele, al figlio Giovanni, alla lettura e alla scrittura, ama la musica (è circondata da musicisti, lei ci prova), il cinema (in particolare horror), la sua bizzarra famiglia, gli amici e le sue due gatte.

Le è sempre piaciuto scrivere, sin da bambina, mettendo in racconti e poesie un po' del mondo che la circonda e un po' di quello che è solo nella sua testa. Nel romanzo L'occhio del grifone confluiscono i temi a lei cari: il mistero, il Doppio, la presenza di una realtà altra, la convivenza del Bene e del Male in ognuno di noi, il potere salvifico dell'amicizia e della musica. Il tutto in terra friulana, contaminata dal passaggio visionario di David Lynch.

PIANISTA E CANTANTE Paolo Jannacci giovedì sera sarà in concerto al teatro Pasolini di Cervignano

Figlio del noto cantautore e cabarettista, il pianista milanese sarà a Cervignano giovedì 9 gennaio con il suo nuovo album di inediti prima di andare a Sanremo

Paolo Jannacci torna con le proprie canzoni

MUSICA

La stagione artistica del Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli, "la forma delle emozioni", si apre al nuovo anno con la musica d'autore di Paolo Jannacci, che con la sua band torna in regione dopo il concerto della primavera scorsa a Pordenone con l'album di recentissima uscita, "Canterò", giovedì 9 gennaio alle 20.45, a cura di Euritmica. Il pianista e cantante milanese sarà anche tra i 22 big in gara al prossimo Festival di Sanremo.

Paolo Jannacci, ha costruito nel tempo un'importante e significativa carriera da pianista, avviata prima accanto al padre Enzo, proseguita con grande successo nel mondo del Jazz e attraverso diverse importanti collaborazioni con artisti del mondo pop e hip hop (J Ax fra tutti).

"Canterò" è il primo passo di un nuovo viaggio, una svolta che rappresenta un autentico ed originale debutto nella musica d'autore e che apre la carriera del musicista milanese a una nuova strada, che sembra essere fatta su misura per lui: quella del cantautore capace di unire mestiere e ironia, grande musica, classe e simpatia.

«Questo è il mio primo disco da cantante solista – racconta Paolo, parlando del suo lavoro - oltre a volervi bene e cercare quindi di realizzare un disco come potrebbe farlo il top producer mondiale, ho ascoltato tutti gli amici che mi vogliono bene e che hanno idee diametralmente opposte, diverse. Ho provato a mettere in sintonia tre generazioni diverse, quella di mio padre, la mia (dei Silvestri, Gazzè...) e quella di oggi, dei ragazzi legati all'indie pop. A questo punto, posso dire che sono soddisfatto. Ho dato il massimo e vi dedico questo album e questo pezzo di vita con tutto il mio cuore».

Un artista, si direbbe, forse d'altri tempi ma che certamente racconta il mondo di oggi. Sul palco del Pasolini, Jannacci (pianoforte e voce) sarà affiancato dalla sua affiatata band di sempre, formata da Stefano Bagnoli alla batteria, Marco Ricci al basso elettrico e Daniele Moretto alla tromba. Le liriche della title track "Canterò" portano la firma del giornalista e scrittore Michele Serra, che compare anche con un cameo nel video.

La stagione musica del Pasolini continuerà il 13 febbraio con " Crêuza de mä – Il viaggio continua..." uno tra i più affascinanti progetti di Fabrizio De André, realizzato nel 1984 in collaborazione con Mauro Pagani, polistrumentista e produttore discografico, virtuoso del violino, del flauto e del bouzouki che torna nel teatro cervignanese, dove suonò nel 2006. Biglietti su Vivaticket e alla biglietteria del teatro (aperta anche prima dello spettacolo, dalle 19.30). Info: www.teatropasolini.it e www.euritmica.it.

Il tango "friulano" di Josè Bragato

▶A Manzano omaggio al compositore e violoncellista

MUSICA

Il ciclo dei Concerti Cividalesi, promossi dall'Associazione Sergio Gaggia, saluta l'inizio del 2020 con un appuntamento a villa Romano, a Case di Manzano, dove alle 18 di oggi verrà proposto un viaggio sonoro in una forma musicale nata per la danza, il tango italo/argentino di José Bragato (Udine 1915 - Buenos Aires 2017) e di Astor Piazzolla. L'esibizione rappresenta un omaggio, dunque, a grande musicista friulano che in Argentina raggiunse la fama in ambito sinfonico, nella riproposizione di musica folkloristica - argentina, appunto, e paraguaiana - e, soprattutto, nello sviluppo di quel Nuovo Tango fra i cui protagonisti brillò Astor Piazzolla, con il quale Bragato collaborò lungamente, in qualità di compositore, arrangiatore e violoncellista. Le appassionate pagine musicali saranno contrappuntate da una voce narrante, in un testo che ripercorrerà l'adolescenza friulana dell'artista - in una Udine frastornata dagli eventi del primo dopoguerra - e l'esperienza in Argentina, con lo studio appassionato del pianoforte e del violoncello, fino ai successi che lo portarono a entrare nel famoso Octeto e nell'Orchestra de Cuerdas, tramite i quali si diffuse nel mondo un tango inedito, capace di innovare e stravolgere la tradizione e i ritmi di quello originale. In scena due talenti regionali, il pianista Andrea Boscutti - che ha dedicato un approfondito studio alla figura di Bragato, ottenendo anche dalla famiglia un'esclusiva su molti spartiti e documenti del violoncellista italo-argentino -, e Riccardo Pes, al violoncello; la voce recitante sarà quella di Paolo Coretti. Un inchino, dunque, a un grande artista, distintosi nel panorama musicale internazionale e sempre accompagnato da un forte sentimento d'amore e nostalgia per la terra d'origine, il Friuli. Ingresso al costo di 10 euro (8 i ridotti, per i soci Gaggia e gli studenti dei Conservatori).

Paolo Ruffini scherza con abilità e disabilità

A TRIESTE

Si intitola Up & Down lo spettacolo che va in scena domani, alle ore 17, al teatro Bobbio, con Paolo Ruffini e gli attori disabili della Compagnia Mayor Von Frinzius (cinque di loro con Sindrome di Down, uno affetto da autismo e uno in carrozzina).

Lo scheletro dello spettacolo è costruito sull'intenzione del protagonista di realizzare uno straordinario one man show, con imponenti scenografie ed effetti speciali. Parte però una sequela di boicottaggi e rocambolesche interruzioni in cui gli attori fanno irruzione dimostrando di essere molto più abili di lui.

Attraverso il filtro dell'ironia si indaga il significato di abilità e disabilità, non riferito alla condizione genetica, quanto semmai alla felicità. Riflettendo su come esistano tante persone che non sono abili all'ascolto, alla bellezza, ma che, a prescindere dal numero dei cromosomi, siamo tutti diversamente abili, diversamente normali e normalmente diversi. Uno spettacolo ferocemente comico, che non risparmia niente e nessuno, e che racconta anche la capacità di trasformare il limite in opportunità.

A Buttrio

Canzoni gospel e spiritual con Kay Foster Jackson

▶Oggi a Villa di Toppo Florio, alle 20.30, concerto di Habaka Kay Foster Jackson, grande interprete della tradizione gospel e spiritual afroamericana. Kay Foster Jackson si è esibita in tutta Europa partecipando a numerosissimi festival jazz, blues e gospel. Nata a Nashville, Tennessee, Habaka è figlia d'arte ed è stata influenzata nel suo percorso dai grandi artisti di fama internazionale. Forte di una grande preparazione tecnica e grazie alla sua energia, riesce a esprimere una personalissima interpretazione del canto che affascina il pubblico.

Televisione

Su Il 13 in onda la cerimonia del premio Cavallini

▶Oggi e domani alle 19, in due puntate, l'emittente televisiva Il 13 trasmetterà la cerimonia di consegna, da parte di Vittorio Sgarbi, del Premio Cavallini 2019 tenutasi a Pordenone al Convento di San Francesco il 25 ottobre scorso. Il premio, istituito da Sgarbi a Barcis nel 1997, è intitolato ai fratelli Bruno, Romana e Rina Cavallini, quest'ultima madre di Vittorio ed Elisabetta. Sono quattro i riconoscimenti conferiti nel 2019: Premio alla carriera a Pupi Avati, Premio per la saggistica a Franco Cordelli, Premio speciale a Erminia Dell'Oro, Premio per la narrativa a Laura Pariani.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 14.15 - 16.45.
«DIO E' DONNA E SI CHIAMA PETRUNIJA» di T.Mitevska : ore 14.30.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 15.00 - 17.00.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 19.00 - 21.30.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 19.15 - 21.15.
«THE FAREWELL - UNA BUGIA BUONA» di L.Wang : ore 14.00 - 16.15.
«DIO E' DONNA E SI CHIAMA PETRUNIJA» di T.Mitevska : ore 18.30.
«CENA CON DELITTO» di R.Johnson : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PAW PATROL MIGHTY PUPS - IL FILM DEI SUPER CUCCIOLI» di C.Bastien : ore 09.00 - 10.15 - 11.30 - 12.45.
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 09.00 - 10.45 - 12.30 - 14.50 - 17.15 - 00.30.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 10.30 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.45 - 17.15 - 17.45 - 19.00 - 19.30 - 20.00 - 21.15 - 21.45 - 22.15 - 23.30 - 00.05.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 13.30 - 16.25 - 00.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 13.45 - 16.30 - 19.00 - 22.00.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 13.50.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 14.15 - 17.00 - 19.45 - 21.50 - 22.40.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 14.20 - 16.50 - 19.45 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 14.45 - 18.00 - 21.15.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 19.15.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 20.20 - 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 17.00 - 21.00.

TRIESTE

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 10.30 - 11.20 - 12.50 - 13.40 - 15.20 - 16.00 - 17.50 - 18.30 - 20.20 - 21.00 - 22.00 - 22.40.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 10.45 - 15.40.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 10.50 - 15.30 - 18.40 - 19.10 - 20.40 - 21.40.
«MALEFICENT: SIGNORA DEL MALE» di J.RÃ¸nning : ore 11.00.
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 11.10 - 14.00 - 16.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 11.15 - 15.10 - 18.10 - 21.10.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 13.10.
«PAW PATROL MIGHTY PUPS - IL FILM DEI SUPER CUCCIOLI» di C.Bastien : ore 13.45.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 14.50.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 17.20 - 18.20 - 21.30.

▶**NAZIONALE**
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 11.00 - 15.15 - 17.20 - 19.30 - 21.45.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 11.00 - 15.10 - 17.15 - 20.00 - 22.00.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 11.00 - 15.00 - 16.40 - 18.15.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 15.00 - 16.40.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 18.20 - 20.10 - 22.00.
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 11.00 - 15.00.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 11.00 - 16.40 - 19.10 - 21.45.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 11.00 - 19.15 - 21.00.

UDINE

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 14.30 - 17.00.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 14.55 - 19.30.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 16.55 - 21.35.
«CENA CON DELITTO» di R.Johnson : ore 19.15 - 21.45.

▶**VISIONARIO**
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30.
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 15.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 15.00 - 17.30.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.15 - 17.45 - 20.15 - 22.30.
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 16.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.00 - 18.00 - 20.00 - 22.00.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 18.30.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 20.00.
«LAST CHRISTMAS» di P.Feig : ore 21.00.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 22.30.

OGGI

Domenica 5 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Francesco Mestre**, di Pordenone, da zio Franco, mamma Antonella, papà Ivan, nonna Lisa.

FARMACIE

Brugnera

▶Nassivera dr. Paolo via Santarossa 26 - fraz. Maron

Maniago

▶Fioretti Francesco s.a.s. via Umberto I 39

Pasiano di Pordenone

▶Farmacia Romor dr.ssa Emilia via Roma 90

Pinzano al Tagliamento

▶Farmacia Ales dr. Massimo via XX Settembre, 49

Porcia

▶All'Igea s.a.s. via Roma 4/8/10

Pordenone

▶Farmacia Comunale via Cappuccini 11

Sacile

▶Farmacia Vittoria s.n.c. viale G. Matteotti 18

Sesto al Reghena

▶Farmacia Godeas dr.ssa Cristiana via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Zoppola

▶Farmacia Trojani via Trieste 22/a.

Falò epifanici in tutta la provincia

Oltre un centinaio di fuochi per salutare le feste

NOTTE DEI FUOCHI

PORDENONE Quest'anno la notte dell'Epifania, con i suoi mille fuochi cade di domenica, in un giorno non lavorativo, che permetterà di dare con calma gli ultimi ritocchi alle pire di legna che nei giorni scorsi si sono progressivamente accumulate grazie ai cittadini che hanno aderito agli appelli dei vari comitati organizzativi. Ecco i principali.

Andreis Panedavin a Sies, alle 20, Bosplans e Alcheda.

Arba Alle 20.30 "fogorata arbese", con chioschi enogastronomici, minestrone, panini caldi, brûlé e dolci.

Aviano A Marsure in località San Lorenzo, alle 20.

Barcis Falò sul lungolago, dalle 20, falò epifanico con vin brulè per tutti.

Casarsa Alle 20, dalla sede degli Alpini, partirà la Lucciolata, che si concluderà, alle 20.30, a Versutta, dove verrà accesa la foghera. Alla stessa ora anche in via Drina, a Casarsa.

Cordenons Dietro l'oratorio di San Pietro, il falò sarà acceso alle 20.30. Ci saranno cori, canti, musica e brulé, te e pinza per tutti. Il falò al Pasch sarà acceso alle 20.30. Saranno offerti anche fagioli, panini caldi e polenta. Fogarela anche a Villa d'Arco, organizzata dalla Pro loco.

Corva Falò in via Alfieri.

Clauzetto In località Curtuliet, in via Dote, alle 20.30. Alle 19 partenza della Lucciolata dalla chiesa di San Paolo e arrivo in via Dote, dove "si bruse la Befane".

SACILE Il Panevin della Pro in via XXV Aprile accanto allo stadio

Fanna Alle 20.30, in via Circonvallazione Nuova, a lato della ex provinciale dei Maraldi.

Fontanafredda Saranno una quindicina i Pan e vin in tutto il comune. Il principale a Ranzano, alle 20.20, con l'Associazione Organizzatori Ranzano, in via verdi, dove il falò è stato costruito con una cinquantina di camion carichi di legna. Le Befane distribuiranno doni ai bimbi. Per i grandi a disposizione con offerta a favore del Cro di Aviano oltre 100 litri di vin brûlé e 50 kg di pinza, ma anche frittelle e muset con polenta. Alle 20 in via Bellini (vicino al ristorante al Faro), e in via Zorutti, a Ceolini, Villadolt, Ronche e Casut.

Frisanco Falò in località Cercera organizzato dalla Pro loco Valcolvera.

Meduno In via Friuli, alle 20, accensione della pira. Saranno distribuiti cioccolata calda, vin brulé, the, pizza, minestrone, panino con la salsiccia. Gran finale con spettacolo pirotecnico.

Montereale Valcellina Fogoron, alle 20.

Pasiano In località Visinai alle 21, con benedizione del parroco don Lelio Grappasonno nel podere Masserut.

Piancavallo Dalle 17 fiaccolata a cura dei maestri di sci delle scuole Aviano-Piancavallo e Piancavallo. A seguire accensione del falò e fuochi d'artificio sulle piste, a cura della Pro Aviano. Alle 18 messa presieduta dal vescovo mons. Giuseppe Pellegrini.

Polcenigo A San Giacomo benedizione e accensione alle 20. A San Giovanni Battista benedizione e accensione alle 20.30.

Porcia Nell'area sportiva del Centro pastorale "Giovanni Paolo II", in via delle Acacie, alle 20 verrà acceso il falò della parrocchia di San Giorgio Martire.

Pordenone Alle 19.30, nell'area verde del campo di rugby di Borgomeduna, in via Mantegna, falò epifanico a cura dell'Asd Rugby Pordenone. Nelle vie del quartiere di Villanova, fiaccolata a cura delle associazioni del quartiere. Alle 20, falò epifanico a cura dell'Asd San Gregorio, nel parcheggio della Fiera all'angolo tra via Buozzi e via Dogana. Alle 20 Mega Pan e Vin al Villaggio del fanciullo, in Comina, a cura della ProPordenone. Alle 20.30 falò con arrivo della Befana al quartiere di Torre (parrocchia SS. Ilario e Taziano). Alle 20.30 falò delle associazioni di quartiere a Villanova (Centro sportivo Lupieri). Falò della famiglia Moschetta, tra via Bellasio e via Musile, a Torre.

Prata La Pro loco Santa Lucia e gli Amici di Borgo Passo organizzano il "Pan e vin... e arriva la Befana", a partire dalle 20, in via Borgo Passo. Altri falò della Pro loco Gusti e sapori, a Villanova e della Pro Ghirano porte aperte, a Ghirano.

Roveredo in Piano Alle 19, in via Runces, di fronte ai campi da tennis, verrà acceso il "Capòn cavin", a cura della Pro Roveredo.

Sacile Il Panevin, accanto allo Stadio, in via XXV Aprile, verrà acceso alle 20.30, a cura della Pro Sacile, con canti pinza e vin brulé.

Sesto al Reghena Alle 20.30, immersione dei subacquei nelle acque del Lago Paker, con accensione di alcuni simboli beneauguranti; uscita dal lago di una singolare befana e accensione del falò. Qui indomiti vichinghi eseguiranno il rituale della preparazione del Gran Pampel. Alle 22 spettacolo pirotecnico.

Spilimbergo Alle 20 falò nell'area festeggiamenti di Gaio, in via Valeriano 13/d, a cura della Pro loco "I Due Campanili di Gaio e Baseglia".

Valvasone Arzene Tradizionale giro dei falò epifanici (Zir dai Arboras) in bicicletta, nelle località di Arzene, San Lorenzo e Valvasone. Momenti conviviali, ad ogni tappa, offerti dagli abitanti delle borgate. Info allo 0434/898898.

Zoppola Falò epifanici nelle varie frazioni, a cura delle associazioni del territorio.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Mario Roli è vicino a Enrico per la perdita della mamma

Maria Luigia Appiana

Venezia, 4 gennaio 2020

I figli Armando, Annabice e Paolo annunciano la scomparsa di

Ettore Calvani

di anni 92

I funerali si terranno Giovedì 9 Gennaio alle ore10 nella chiesa del Cimitero di Mestre

Mestre, 5 Gennaio 2020

Rallo 041 972136

Le figlie Diana, Lucia e Paola annunciano la scomparsa del loro caro

Professore

Marcello Cresti

Si uniscono con affetto Camillo, Marijke, Orsola e Gaia.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 gennaio alle ore 11 nella Chiesa di S.Maria di Mandria.

Padova, 5 gennaio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 4 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari la

Prof.ssa

Ester Justin

Lo annunciano addolorati la sorella Licia, i nipoti, i pronipoti tutti e l' affezionata Maria.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 gennaio alle ore 10,45 nella Cattedrale di Padova.

Padova, 5 gennaio 2020

i.o.f. L'Antoniana 049/807.69.69

Il giorno 3 gennaio ci ha lasciato il nostro caro

Cesare Fiorotto

di anni 95

Lo annunciano la moglie Idelma, i figli Luciano e Daniela, i famigliari tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 gennaio alle ore 10,45 presso la Chiesa parrocchiale di Altichiero.

Padova, 4 gennaio 2020

Il 31 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Vio Biscontin

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e a tutto il personale del reparto di Emodialisi dell'Ospedale Civile di Venezia.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa parrocchiale di San Silvestro (Rialto), martedì 7 gennaio alle ore 11.

Venezia, 5 gennaio 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

La famiglia Barina ringrazia tutti gli amici che hanno espresso il loro affetto in occasione della scomparsa del

Prof.

Giovanni Barina

Roma, 4 gennaio 2020